NELL'INTERNO

Il poster di Franco Baresi

Il film del campionato

GLI ALBI DEL MUNDIAL CILE

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXX - N. 6 (374) - 10-16 FEBBRAIO 1982
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - L. 1.200

L'Inter allunga il passo. La Roma risorge. La Fiorentina stringe i denti. Ma intanto i bianconeri si installano al vertice. E' il frutto di un perfetto connubio fra la vecchia guardia e i giovani

Signori, la Juve

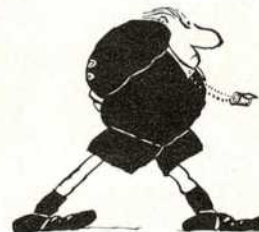
I servizi nell'interno

Galderisi e Gentile
Foto Giglio

LA TRIBUNA DI GIULIANO

CARLETTO, NON DIRE AL NONNO CHE LA SUA SQUADRA HA PERDUTO. NON SCIUPIAMOGLI L'AGONIA

GIULIANO '82

LA VITA DI UN ARBITRO È DURA. AL POMERIGGIO MIGLIAIA DI SPETTATORI TI DANNO DI CORNUTO. ALLA SERA UNA MOVIOLA TI DÀ DI INCOMPETENTE!

GIULIANO '82

IN COPERTINA
L'Inter allunga il passo, la Roma risorge e la Fiorentina stringe i denti. Ma intanto i bianconeri si installano al vertice: è il frutto di un perfetto connubio tra la vecchia guardia e i giovani

CAMERUN pag. 17
Identikit della squadra che sarà nostra avversaria ai prossimi Mondiali: il suo nucleo centrale gioca in Francia e oltre al celebre Milla i «leoni giallorossi» puntano su Paul Bahoken (nella foto)

SANREMIADI pag. 72
Durante il Festival, in una atmosfera da campionato di calcio, abbiamo condotto un'inchiesta sull'abbinamento tra musica e sport. Rispondono Soffici, Villa, Plastic Bertrand, David Roth, Fornaciari, Vasco Rossi e Anna Oxa

INDICE

di **Italo Cucci**

DOPO I FATTACCI DI TORINO

Lettera alla Lady

CARA SIGNORA Fraizzoli, ho registrato con vivo disappunto l'incidente occorsoLe domenica a Torino quando — al termine di una partita felice per la Sua Inter adorata — un nugolo di teppisti imbufaliti Le ha arrecato oltraggio colpendoLa ad una caviglia non con un fiore — di per sé arma già illecita — bensì con una volgare pedata. Ho tremato di sdegno fino a lunedì: avrei voluto telegrafarLe, inviarLe una montagna di mimosa dorata, o meglio ancora — perché più esplicito apparisse il mio disappunto — dedicarLe un «pezzo» che servisse, al tempo stesso, di omaggio alla Sua deliziosa persona e di condanna della truculenza ignominiosa di certi loschi individui che popolano le tribune dei nostri stadi. Ma lunedì, proprio mentre mi accingevo a trasmettere sul foglio vergine le mie dolenti note, ho notato con disappunto (e invidia) d'essere stato preceduto da Candiduzzo Cannavò, amico nostro e vicedirettore della «Gazzetta dello Sport», che, dall'alto di una tribuna molto più importante della mia, aveva lanciato a tutta Italia il grido di dolore per l'attentato portatole. Egli aveva usato gli accenti più accorati, le parole più tenere. Le aveva indirizzato una rosea carezza a fronte della quale le mie pur sentite note avrebbero sicuramente sfigurato: sono ahimè lontani i giorni in cui il mio spirito gentile sapeva confezionare madrigali da indirizzare a questa o quella Donna, dolcezza della nostra amara esistenza; le mie parole, indurite dal tempo come i miei pensieri, somigliano sempre dippiù a pietre; e non è raro il caso in cui, sicuro di far cosa grata a una Signora, rivolgendole educate attenzioni e casti pensieri, mi sento dare del villanzone: l'ormai lunga milizia nel mondo del calcio, così triviale, così becero, così brutalmente maschilista, ha finito per annullare i pregi di una educazione raffinata ricevuta da Maestri che avevano inculcato in me — ancor giovinetto — rispetto, amore, devozione (prim' ancora che passione) per il Gentil Sesso.

SE NON VI FOSSE Lei, cara Signora, il mondo del calcio sarebbe davvero l'ultima spiaggia della brutalità. Guardiamoci intorno gentilissima Lady: i calciatori, salvo rare eccezioni, rappresentano ormai un lembo d'umanità cavernicola; spesso di gentile aspetto, mascherati secondo le ultime regole del **casual,** firmati da capo a piedi, armanati, vuittonati, missonati, valentinati o — nel peggiore dei casi — pierrecardinati, essi rivelano al primo contatto, alla prima parola, anzi al primo suono gutturale, una condizione spirituale miserrima: sanno parlare — Ella, presidentessa, ne è buona testimone — soltanto di vil denaro, di premi partita, di ingaggi principeschi, di sottobanco; e questo denaro investono solitamente in mobili componibili, in quadri falsi, in libri finti, in monolocali affittasi, in supercilindrate da **parvenus** o da **macros.** E i presidenti — ch'Ella sciaguratamente conosce e fors' anche frequenta — non son da meglio: somigliano spesso a quei personaggi truculenti, buzzurri e ridicoli conosciuti attraverso i romanzi d'appendice, oppure grazie alle gesta sublimi dei Robin Hood e del Passatore Cortese, benemeriti del popolo perché dediti, nella loro vita, a spogliare dei beni terreni i tronfi padroni del vapore: la confusione dei tempi, e un senso beffardo del destino, hanno poi voluto che costoro — i Robin Hood, gli Stefano Pelloni — indossassero i panni dei calciatori e dei mercanti. Di questi ultimi, in particolare, immagino che Ella sappia tutto, cara Signora: non voglio dilungarmi in descrizioni che ripugnano alla mia pur immiserita e spoetizzata sensibilità; dirò soltanto — non senza prima averLe chiesto scusa — che il loro stesso favellare, così poco toscano e tanto sciocco, s'addice spesso piuttosto alla pratica di vita con il mercato delle bestie che non con quello degli uomini, ancorché pedatori. E i giornalisti, cara Signora? Se si escludono i Candidi, allevati alla scuola siciliana dei Baroni e dei Gattopardi, essi sono in gran parte tali e quali li mostra «Il processo del lunedì»: usano la penna come clava, la lingua come tromba, il pensiero come stampella di opinioni claudicanti.

DA QUESTO TRAGICO affresco, indeciso fra le grottesche forme felliniane e le drammatiche rovinose immagini di una picassiana Guernica, ho fino ad ora volutamente separato le altre terribili visioni che oggi più La turbano: quelle dei tifosi scatenati sugli spalti degli stadi, gli uni contro gli altri armati; o uniti nell'infangare le virtù domestiche di tante umili Penelopi da calcio, fedeli consorti di integerrimi arbitri; o peggio ancora ferinamente rivolti verso di Lei, Signora, con linguaggio scurrile e gesti da trivio. Sono, questi, mi perdoni l'ardire, i nostri figli: i figli degeneri di un calcio degenerato in rissa, abbandonato da Educatori e popolato di Sobillatori, disertato dagli Attori e assediato dai Guitti. Per questo, cara Signora, Le chiedo d'essere, una volta di più, magnanima: perdoni loro, Signora, perché non sanno quel che fanno; o peggio: fanno quel che gli hanno insegnato. Sono certo che quei volgari muscolari che domenica L'hanno oltraggiata sapranno trovare, passando dal fuoco folle della passione tifosa al freddo della umana riflessione, un gesto di pentimento, che magari vorranno esprimerLe indirizzandoLe un messaggio di scuse o un fiore. La lascio, Gentile Signora, immaginandoLa presto accarezzata da una pioggia di telegrammi e di mimose. Primavera vien cantando. □

GUERIN SPORTIVO — SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXX N. 6 (374) 10-16/2/1982 - L. 1.200 (arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70
ITALO CUCCI direttore responsabile - Adalberto Bortolotti vicedirettore
REDAZIONE: Stefano Germano, Claudio Sabattini (capiservizio), Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura. Guerin Basket: Aldo Giordani. Impaginazione: Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. Fotoreporter: Guido Zucchi. Segreteria di Redazione: Sergio Sricchia. In segreteria: Silvestro Grigoletto.
COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.
COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.
IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.
ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 48.000 - Italia semestrale L.25.000 - Estero annuale (terra/mare): L.80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 105.000, Africa L. 155.000, Asia L. 170.000, Americhe L. 170.000, Oceania L. 230.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a : Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Mondo Sport srl» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Un coro di elogi (con qualche nota stonata) per la Juventus tornata ai vertici, mentre gli affanni della Fiorentina sollecitano la riabilitazione di Antognoni. Sul piano polemico è sempre di turno il Milan, con un bersaglio fisso: Jordan

Caccia allo Squalo

di **Giorgio Rivelli**

L' ITALIA è di nuovo bianconera. I titoli dei giornali sembrano fatti a macchina, sono tutti uguali. « La Gazzetta dello Sport »: **«Aggancio!»**. «Il Corriere della Sera» specificando (ma era necessario?): **« Aggancio bianconero**. « Il Tempo »: **« La Juventus aggancia in vetta la Fiorentina »**. « Il Giornale »: **« Aggancio, la Juve è di nuovo prima »**. « Paese Sera »: **« La Juve aggancia in vetta i viola »**. « Stampa Sera »: **« La Juve acciuffa i viola »**. « Il Resto del Carlino »: **« La Juve si installa sulla poltrona viola »**. « Il Messaggero » aggiungendo un po' di campanile: **« La Juve torna prima, la Roma grande »**. « Tuttosport » offrendo un panorama più completo: **« La Juve s'aggancia, Inter e Roma si rilanciano »**. « Il Giorno », dimenticando la Juve **« Ripartono Inter e Roma »**. Anche il « Corriere dello Sport-Stadio », snobbando non solo la Roma ma anche la Juve e la Fiorentina, spara a caratteri cubitali: **« Ma che colpo l'Inter! »**.

DE PROFUNDIS. La Fiorentina è stata raggiunta dalla Juventus e la critica intona già il de profundis. Sul « Corriere dello Sport-Stadio », l'inviato Giuseppe Pistilli ha esordito dicendo: **« La Fiorentina non è più sola in testa alla classifica, e, quel che è peggio, dà l'impressione di essere al limite del logorio atletico. Sono serviti coloro che ironizzarono sull'importanza del capitano... »**, e in prima pagina il direttore Giorgio Tosatti ha spiegato: **« Forse l'ha condizionata l' insolito ruolo di leader più gravoso di quanto si immagini »**. Su « Paese Sera » l'ex-allenatore filosofo Manlio Scopigno ha cercato di esaltare il pareggio di De Sisti, osservando: **« ... vale la pena di ricordare che la trasferta in terra marchigiana è tribolata per tutti, blasonati e plebei; e poi da quel caravan serraglio i viola sono usciti ancora immacolati e quindi rendono grazie per lo scampato pericolo, per essere riusciti a imbrigliare quegli undici ascolani assatanati e a domarli anche con i muscoli sfibrati dalla paura e le ginocchia che facevano giacomo-giacomo »**. Però sullo stesso giornale, la fiorentina Manuela Righini ha scritto da Ascoli che è meglio riporre i sogni nel cassetto: **« La chiamano mentalità vincente e serve per rimanere in testa alla classifica senza perdere mai la tranquillità. E' qualcosa che non si compra a nessun mercato calcistico, altrimenti un tipo come Pontello l'avrebbe già opzionata. E' quel qualcosa che manca alla Fiorentina e che, invece, ha la Juventus »**.

ASINI. Però l'Ascoli è forte e ha tenuto a chiarirlo una volta per tutte l'autorevole Gianni Melidoni su « Il Messaggero »: **« Chi dice che la squadra di Mazzone tende a difendersi è un asino, oppure non conosce Mazzone, che predica l'opposto »**. E anche da Bologna hanno fatto sapere ai cugini di Firenze che l'Ascoli meritava di vincere. Ha scritto Oddone Nordio sul « Resto del Carlino »: **« E' rimasta l'impressione (ma non solo questa) che la squadra di Mazzone abbia perso un punto, mentre siamo certi che De Sisti e i suoi sono tornati a Firenze felici e contenti. Il pareggio li premia oltre i loro meriti »**. Capito?

SCONGIURI. Alla Fiorentina servirebbe subito Giancarlo Antognoni, ma il telecronista di stato Beppe Viola assicura che molto probabilmente non potrà più giocare. Leggete cosa ha scritto su « Il Giorno »: **« Sentita da un amico fiorentino, in confidenza con casa Pontello. Avrebbero già Dossena in tasca, Antognoni sarebbe out. Diventerà definitivamente bandiera con una sistemazione da definire. Alla società un indennizzo di due miliardi. Al giocatore circa seicento milioni »**. Naturalmente Antognoni ha tutti i diritti di fare gli scongiuri di rito: crepi l'astrologo!

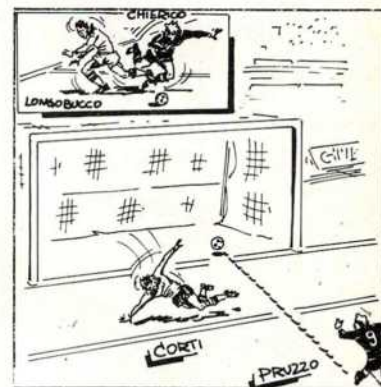
PAPPAGALLI. A Torino Gian Paolo Ormezzano ha sentito molti che gridavano rivolti all'arbitro: **« Longhi ha giocato la schedina di Portobello, quella del 2 fisso a Torino »**, perché secondo i fedelissimi granata (e il cronista scelto di « Stampa Sera » è una di questi) Longhi avrebbe arbitrato a senso unico, cioè per l'Inter. Può essere. Però, non pensiamo che l'abbia fatto perché anche lui aveva giocato la schedina suggerita dallo scommettitore non clandestino di Palermo, Pierino Agate, che aveva pronosticato la vittoria dell'Inter. Siccome quella schedina ha fatto crollare il record del Totocalcio, Ormezzano ha giustamente osservato che questo fa pensare: **« Che Portobello, perso come personaggio il famoso pappagallo, quando ha finalmente parlato, di pappagalli ne abbia creato a milioni »**.

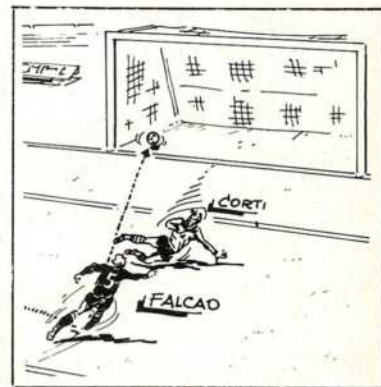
COSTUME. Orietta Bongarzoni su « Paese Sera » ha dedotto da questo che **« in Italia tanta gente guarda la televisione e gioca al Totocalcio »** e l'ha scritto in prima pagina, aggiungendo questa sua deduzione personale: **« Con questo metodo infernale, la televisione può spingerti a fare qualunque cosa, senza fare assolutamente niente. Un amico molto intellettuale e ideologico, per esempio, segue appassionatamente i film porno alla tv perché sono il massimo che può avere nella vita, talmente finti che sembrano veri e tu, intanto, senza fare nessuna fatica, te ne stai sul divano a masticare insalata. Ci sei ma intanto non ci sei »**.

COMMERCIO. Ci sembrano indovinate anche le considerazioni che il telecronista Bruno Pizzul ha fatto su « Sport del Mezzogiorno »: **« Seghedoni, pur ammettendo di avere pochissime speranze, pretende dai suoi giocatori massima professionalità (un ritornello che il mister rispolvera troppo spesso quasi a legittimare le accuse di dolce vita piovute a suo tempo sul Como) perché non sorga il sospetto che la sua squadra, persa ogni speranza di salvezza, si dia a commerciare i due punti domenicali. Lodevole l'intento, grave solo il sospetto che ciò possa accadere »**. E contro la Juventus non è certo accaduto. Il Como ha perso perché la Juventus è più forte.

CAMPANILE. Incredibile, ma vero, la Juventus è esaltata dai giornali di Milano e criticata da quelli di Torino, e in particolar modo da quello legato alla Fiat. Mino Mulinacci ne è rimasto entusiasta e ha scritto sulla « Gazzetta dello Sport »: **« Il successo della Juve, come si è premesso, è stato ineccepibile ed era in fondo nelle previsioni generali pur ricordando che, qui a Como, di recente la Fiorentina non è riuscita ad andare oltre il pareggio. La Juventus ha convinto, lo ribadiamo, con tutti gli uomini della difesa e soprattutto con Gentile apparso il migliore in campo »**. Secondo l'inviato di « Tuttosport », invece, Gentile è stato tra i peggiori. Vladimiro Caminiti a Gentile ha dato solo 6 dicendo **« è un po' troppo falloso, non è in forma »**. E l' inviato di « Stampa Sera » (del Gruppo Agnelli, ricordiamo), l'alessandrino Carlo Coscia, ha esaltato soprattutto il Como **« ... ma il risultato rotondo, i**

LA MOVIOLA di Paolo Samarelli

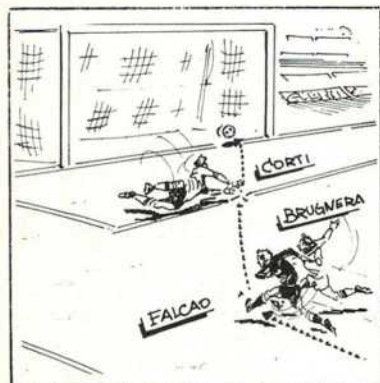
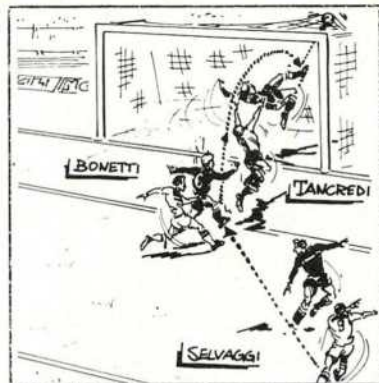
AVELLINO-UDINESE 0-1 (40')
Galparoli aggira Tacconi e deposita in rete

CAGLIARI-ROMA 0-1 (24')
Fallo di Longobucco, gol di Pruzzo su rigore

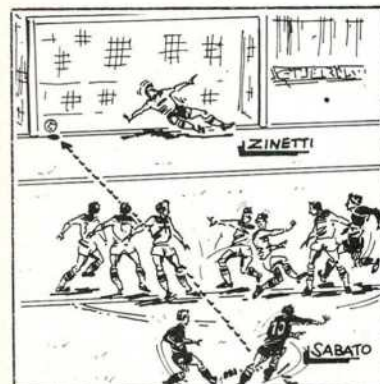
CAGLIARI-ROMA 2-3 (68')
Cross di Conti e ancora Pruzzo in gol

CAGLIARI-ROMA 2-4 (84')
Liscio di Restelli e Falcao ribatte: Corti

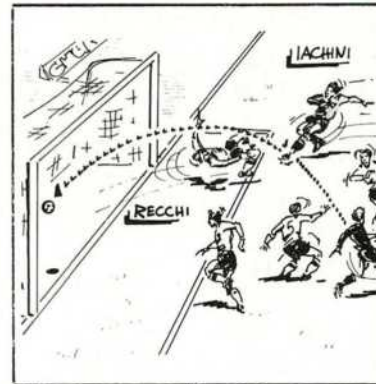
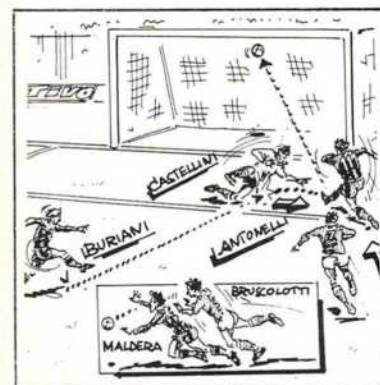
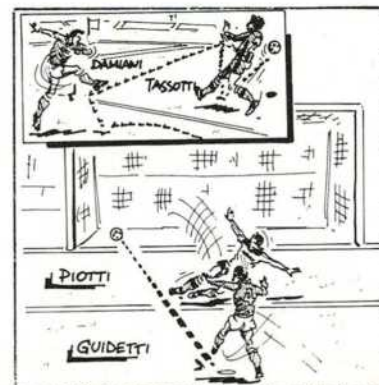
COMO-JUVENTUS 0-1 (79')
Tocco di Galderisi per Gentile che segna

COMO-JUVENTUS 0-2 (87')
Galderisi, errore di Fontolan e Brady-gol

IL GOL DI ANTONELLI

3. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO

CAGLIARI-ROMA 0-2 (33')
Su lancio di Conti, Falcao firma il raddoppio

CAGLIARI-ROMA 1-2 (49')
Destro di Selvaggi e autorete di Bonetti

CAGLIARI-ROMA 2-2 (56')
Piras crossa e Quagliozzi incorna in rete

CATANZARO-BOLOGNA 1-0 (11')
Si apre la barriera e Sabato batte Zinetti

CESENA-GENOA 1-0 (10')
Bomba micidiale al volo di Schachner

CESENA-GENOA 1-1 (80')
Manfrin serve a Iachini il pallonetto del pari

MILAN-NAPOLI 1-0 (1')
Castellini non trattiene. Antonelli segna

MILAN-NAPOLI 1-1 (30')
Mani di Tassotti e Guidetti segna il rigore

TORINO-INTER 0-1 (37')
Fallo di Danova. Beccalossi realizza

due gol segnati da Gentile e Brady non devono troppo ingannare: i bianconeri hanno faticato, e parecchio, per aver ragione di un Como generoso e anche attento, di una squadra che ha ceduto soltanto nel finale dopo aver tenuto testa ai rivali per un ottantina di minuti ». Cioè, per il giornale di Torino, che secondo alcuni dovrebbe essere della... Juventus solo perché è della Fiat, il Como come minimo avrebbe meritato di pareggiare.

BEATIFICAZIONE. Anche l'Inter è stata bistrattata dalla stampa piemontarda. Su « Stampa Sera » Bruno Perucca ha scritto che **« è difficile credere da scudetto una squadra che già all'inizio della ripresa comincia a melinare per guadagnare tempo in difesa di un esiguo vantaggio ».** Lodovico Maradei, prima firma della « Gazzetta dello Sport », si è entusiasmato per Beccalossi, gli ha dato 8 sulla pagella definendolo **« l'uomo di maggior classe del campionato italiano ».** Gian Maria Gazzaniga su « Il Giorno » si è fermato al 7,5 però ha scritto: **« ... ecco ancora qui Evaristo Beccalossi miglior rifinitore d'Italia destinato alla ...beatificazione per la tenacia e l'infinita pazienza con cui inventa inutili palle gol per i compagni ».** Per il direttore di « Tuttosport », Pier Cesare Baretti, invece, il signor Beccalossi deve accontentarsi di 6.5. Per Riccardo Signori (de « Il Giornale »), e non solo per lui, ha giocato malissimo Altobelli. Questo il suo giudizio: **« ... è stato peggio di Attila: dove è passato ha distrutto ».** Secondo l'inviato del « Corriere dello Sport-Stadio », Luigi Ferrajolo, invece, Altobelli è stato tra i migliori: un bel 6,5 sulla pagella.

CONGIURA. Tutti d'accordo su Franco Causio: è stato il Barone a far vincere l'Udinese ad Avellino. Ma c'è anche chi in queste sconfitte a ripetizione dell'Avellino vede una congiura dei giocatori contro Vinicio. L'ha raccontato Leondino Pescatore su « Il Giornale »: **« C'è chi sussurra che si siano create delle polemiche interne che lascierebbero addirittura presagire una forma di silenzioso boicottaggio nei confronti dell'allenatore, la cui posizione (stando ad alcune frasi a mezza bocca sfuggite al loquace Sibilia) starebbe diventando molto delicata. Un mutamento così radicale difficilmente potrebbe giustificarsi in una squadra che, ancora su buoni livelli atletici, è apparsa affetta da una improvvisa forma di broccaggine acuta, tanto da lasciare disorientati i suoi stessi sostenitori ».** Ma possibile che i giocatori dell'Avellino vogliano farsi harakiri solo per far cacciare Vinicio?

RIGORI. Identici i giudizi sul Genoa che ha pareggiato a Cesena: è impossibile battere questo Martina che adesso para anche i rigori. Controcorrente, come al solito, la versione di Kino Marzullo, in arte Kim. Tifoso rossoblù, ha scritto su « L'Unità », cercando di imitare lo stile (inimitabile) di Fortebraccio: **« ... questo dimostra che i presidenti hanno ragione: Fossati voleva cacciare Martina perché il giovanotto quando usciva non lasciava mai detto dove andava e tutti stavano preoccupati se le sera tardi non era ancora rientrato: per parare i rigori, invece, non deve assolutamente muoversi, non può uscire, deve stare dov'è come i mafiosi sotto sorveglianza i quali in realtà escono ugual-**

»»

Controcampionato/segue

mente senza però farsi vedere. Come Martina, quando para i rigori ».

FOTOGRAFIA. « Il Bologna subisce e si mette l'animo in Pace » ha spiegato Giuseppe Tassi ai bolognesi sul « Resto del Carlino » e ha aggiunto: **« sembra il Catanzaro di Burgnich tanto è concreto ed essenziale ».** Su « Tuttosport » Gianni Bruni, che pure è calabrese, ha parlato invece di furto del Catanzaro, scrivendo: **« Non è affatto vero, almeno nel calcio, chi merita viene premiato, oggi è accaduto esattamente il contrario .** Ma la miglior fotografia della partita è quella scattata da Michele Galdi inviato della « Gazzetta dello Sport »: **« Il Bologna esce fra gli applausi e fra i consensi del pubblico, ma al Catanzaro restano i due punti ».** Come a dire: non fiori ma opere di bene. E difatti il presidente Tommaso Fabbretti non si è divertito per gli applausi a scena aperta. E si è sfogato con Ermanno Benedetti di « Stadio »: **« E' un Bologna da parrocchia ».**

PAGELLE. La Roma a Cagliari ha ritrovato Pruzzo e Falcao, il braccio e la mente, e ha vinto la partita. Però sul conto dei due giocatori si sono letti giudizi differenti: il vice direttore del « Corriere dello Sport-Stadio », Ezio De Cesari, è andato in brodo di giuggiole per il brasiliano. Ha scritto che ha giocato **« una partita esemplare »** e gli ha dato 8 sulla pagella. David Messina (« Gazzetta dello Sport »), Gianfranco Giubilo (« Il Tempo ») ed Enrico Maida (« Il Giornale ») si sono fermati al 7; Massimo Lo Jacono (« Tuttosport »), Massimo Fabbricini (« Corriere della Sera »), Lino Cascioli (« Il Messaggero »), Giulio Accatino (« Stampa Sera ») e Marco Martegani (« Il Giorno ») sono scesi al 6,5. Peggio ancora è capitato a Pruzzo: quasi tutti i critici gli hanno dato solo 6,5; mentre sul « Resto del Carlino » un certo Puppo Gorini gli ha rifilato addirittura un 5. Se « o rey di Crocefieschi » non merita la sufficienza nemmeno quando segna due gol...

SCRIBI. La stampa può anche decidere il destino di un allenatore. Sentite cosa ha scritto Giuseppe Pacileo su « Il Mattino »: **« Il successore di Radice ha inaugurato il sunrising look. Si ninna i giocatori, cura i delicati rapporti con la prensa. " Galbiati vuol dire fiducia " è il suo lombardissimo motto. Radice, horresco referens, non stava a sentire neppure Rivera! Quanto ai pennaiuoli, li aveva incarogniti al punto che diversi di loro avevano fondato un " club dei gufi " a sua jella: club entusiasticamente sostenuto dai nemici di Giannino (ingaggiator di Radice): aveva fatto domanda d'iscrizione pure il neo presidente, sperando di accelerare con le " gufate " la liquidazione dello scomodo tecnico. E' bastata la mossa ».**

SCENEGGIATO. Ancora su Radice. Renato Ravanelli su « L'Eco di Bergamo »: **« Radice nel Milan era una specie di Giei-Ar, quello di Dallas, che adesso sta lottando con la morte e non si sa chi gli ha sparato: il duro, la carogna. Così lo vedevano quasi tutti i giocatori rossoneri, genietti incompresi, tipetti che appena hanno la bua corrono da papà, dalla zia, dalla maestra, dai nonni, a lamentarsi ».**

PELATA. La più divertente sul conto di un allenatore l'abbiamo però letta su « Il Messaggero » di Roma a firma Lino Cascioli: **« Certo Carosi è allenatore scalognato come pochi... Ieri abbiamo rivisto Paolo con la pelata più vasta ma non meno lucida di quando giocava nella Lazio ».** Allora non è colpa della pelata dell'allenatore se il Cagliari è scivolato in fondo alla classifica. Su « L'Unione Sarda » Franco Brozzu ha però ammonito il mister: **« Sarebbe ugualmente sbagliato non ricercare le soluzioni più idonee, tattiche, mentali, agonistiche ».** Un chiaro invito a Carosi a cambiare registro. Se non vuole essere cacciato.

EROTICO. Il nuovo direttore generale del Napoli, Beppe Bonetto, si è detto felice di aver esordito con un pareggio perché in caso di sconfitta qualcuno a Napoli gli avrebbe sicuramente dato la patente di jettatore. Ai cronisti partenopei, comunque, il BB piemontese è piaciuto anche perché durante la « cerimonia dell'incoronazione », come l'ha definita in tono ovviamente ironico, a Vittorio Radio di «Sport Sud» che gli faceva notare: **« A Torino l'hanno definita un mercenario »,** ha risposto: **« Se avessi avuto la tendenza a fare marchette avrei iniziato a 18 anni fa ».** Il cronista ha insistito: **« Quale sarà il suo rapporto con Franco Janich? ».** E Bonetto: **« Certamente non omosessuale. E' pienotto e non mi piace ».** E a questo punto Janich — capita l'antifona — si prepara a fare le valigie.

Bettega in campo

Per la prima volta dopo il grave incidente subito nella partita di Coppa dei Campioni contro l'Anderlecht il 4 novembre 1981, Roberto Bettega è tornato in campo. Si è trattato di una seduta abbastanza intensa, che ha visto l'attaccante juventino impegnarsi in tiri e palleggi per un'ottantina di minuti. Dopo questo « esordio » il giocatore proseguirà sul campo la mattina, dedicando poi il pomeriggio alla fisioterapia. Data la lunga assenza dai campi, difficile fare previsioni sul recupero definitivo, ma Bobby-gol vorrebbe rientrare per fine mese **« anche a costo di rischiare qualche brutta figura ».**

MIRACOLO. E' finalmente tornato a San Siro Franco Baresi e ora che è passato tutto, Franco Rossi ha rivelato su « La Repubblica » che la malattia del libero del Milan **« per settimane e mesi è stata raccontata a mezza voce nell'ambiente del calcio e anche fuori. Con domande sempre uguali: ma è proprio vero? E le risposte sembravano dare il consenso alle più pessimistiche previsioni. Nelle redazioni sportive intanto si preparava il " coccodrillo ", la biografia che si tiene a portata di mano quando un personaggio pubblico sta per morire. E Franco Baresi non è morto... ».** Per fortuna, aggiungiamo noi.

CADAVERE. Un cadavere ambulante è apparso il centravanti del Milan Joe Jordan detto lo « Squalo ». Franco Mentana ha concluso il suo commento sulla « Gazzetta dello Sport » con un invito all'allenatore: **« Ma quando si decide a cacciare Jordan? ».** Gino Bacci ha osservato su « Tuttosport » che **« nel Milan tutto cambia meno Jordan »** e cioè che lo scozzese continua a far ridere i polli. Ebbene sullo stesso giornale Giglio Panza a Jordan ha dato 6 e ha garantito che **« ha dato segno di risveglio ».** Su « La Notte », invece, Guido Lajolo ha intimato a Galbiati: panchina a Jordan. E ha svelato un retroscena: **« ... c'è chi afferma, all'interno del Milan, che tutti questi dolori e dolorini muscolari che lo affliggono, stanno a confermare che Jordan è arrivato già logoro dall'Inghilterra ».** Insomma, una fregatura, made in England.

PARAGONI. Elogi unanimi per il portiere del Napoli Luciano Castellini. Su « Stampa Sera » Giorgio Gandolfi ha scritto che ha recitato alla grande, e l'ha paragonato a Mario Merola. Walter Pandimiglio di « Paese Sera » ha visto in lui lo **« stile Hollywood »** e ha immaginato che **« sarebbe piaciuto anche a John Houston ».** Gianni Brera su « Il Giornale » ha assicurato che il portiere del Napoli diventerà un grande giornalista. E ha rivelato: **« Allora si sposò, diede di nascosto gli esami di maturità classica, superandoli puntualmente, e si limitò a farmi sapere che un giorno sarebbe lieto di lavorare con me nel mio giornale. Campa cavallo! Io dissi lusingato: ma sono convinto che un giorno gli pseudomini del nostro giornalismo si arricchiranno di uno inventato a suo tempo da " c'la ciula di D'Azeglio " (il giudizio è di Camillo Benso) e nessuno stupirà di leggere giudizi critici improntati alla competenza più vera e profonda ».** A proposito di competenza nessun giornale d'Italia ha dato la sufficienza all'arbitro Barbaresco (sulla « Gazzetta dello Sport » Mentana gli ha rifilato addirittura un 4); per Brera, invece, l'arbitro dopo Castellini è stato il migliore in campo e gli ha dato un bel 7 sulla pagella.

SUSPENSE. Il letterato di turno sulla prima pagina del « Corriere della Sera » era Antonio Ghirelli. Secondo l'ex addetto stampa di Pertini, il campionato **« rassomiglia in qualche modo a un romanzo, il romanzo popolare di fine Ottocento »** e ha spiegato che la Juventus è **« più perfida di una protagonista di Agatha Christie ».** Invece sono in molti a credere di aver già indovinato come andrà a finire. I tifosi bianconeri non hanno dubbi.

FINALINO. Concludiamo con un consiglio a Gianni Rivera. Gliel'ha dato il suo amico Beppe Viola dalle colonne de « Il Piccolo » di Trieste: **« L'ex ragazzo non ne indovina una e sarebbe ora che cercasse altre strade per conservare credibilità magari affiancandosi a Elisabetta Viviani per preparare insieme il " Sanremo 83 ". Ma se il suo quasi omonimo Gianni Ravera l'avesse già promesso a un altro Riccardo Fogli? ».**

Giorgio Rivelli

A CECINA UN'ALTRA VITTIMA DEL CALCIO

Morire per gioco

CECINA. Athos Martellacci non era un campione. Operaio della SPICA, 32 anni, sposato e padre di una bambina di 6 anni, aveva però nel calcio un grandissimo amore. Non si accontentava dunque di fare lo sportivo seduto: ogni domenica, e durante la settimana per gli allenamenti, era lì vestito di tutto punto, deciso a fare lo Zoff in porta di una squadra amatoriale: il G.S. Arci Palazzi di Cecina, nel quale praticamente era nato. Il suo amore lo ha tradito, e ha tradito la sua famiglia. Athos Martellacci, sul campo dell'Arci Palazzi, ha lasciato la vita. Uno scontro con il centravanti avversario, neppure una paratissima, comunque la palla stretta drammaticamente fra le mani chiuse a tenaglia, rimaste l'unica parte viva del suo corpo di atleta. Si è scontrato, diremmo addirittura ha urtato la tempia contro il ginocchio del centravanti avversario che stava frenando la sua corsa, ed è rimasto a terra esanime in un rantolo disperato. Sabato, dopo sei giorni di agonia, è spirato, senza aver mai ripreso conoscenza, nel centro di rianimazione dell'Ospedale di Livorno: referto, « irreversibile stato di coma da trauma cranico »; e il giorno dopo, il campionato amatori è rimasto fermo in segno di lutto, compagni ed avversari a piangerlo durante il trasporto al Camposanto.

I SOCCORSI. Ecco, finisce qui, ad appena 32 anni, la vita di uno sportivo vero, un uomo semplice e puro, con la sola passione di volare alla domenica in mezzo a due pali, di recitare dal vero quella parte che altri si accontentano di vivere davanti alla televisione, oppure sulle gradinate di uno stadio. Non è giusto che la morte, giunta a poche settimane dal drammatico scontro fra Martina e Antognoni, proponga tanti pensieri. Il capitano viola si salvò grazie all'intervento immediato di luminari della medicina che si trovavano sulle panchine del Genoa e della Fiorentina: ma è giusto che migliaia di calciatori, soprattutto giovanissimi, rischino ogni domenica la vita sui campi di periferia, dove al massimo esiste l'assistenza di un massaggiatore, il più delle volte neppure diplomato? Comprendiamo benissimo che non è possibile dotare ogni impianto sportivo di un centro di rianimazione pubblico ma almeno un medico dovrebbe sempre essere presente. A Palazzi di Cecina per esempio, c'era ma solo per caso: era il dottor Gianfranco De Feo, proprio l'attaccante del G.S. Postelegrafonici che si è scontrato con il povero Martellacci: ed è stato proprio il De Feo a soccorrere il portiere, a deciderne l'immediato trasporto all'Ospedale di Cecina e poi a quello di Livorno, dopo averne constatato le condizioni gravissime. Il dottor De Feo, ora probabilmente sarà sottoposto a giudizio da parte della Procura di Livorno. Un uomo è morto, il procedimento è inevitabile. Sembra comunque probabile l'archiviazione del caso, essendo stato accertato che il centravanti aveva arrestato la sua corsa e che era stato il portiere a finirgli addosso, battendo la testa contro il suo ginocchio. Intanto, però, anche la vita di un altro uomo di sport è sconvolta. Nessuno potrà cancellargli dalla mente l'immagine di quel povero portiere, la palla stretta nella tenaglia delle mani.

Vinicio Saltini

IN COPERTINA

La Fiorentina tiene il passo, l'Inter rilancia la sfida, la Roma risorge a suon di gol. Ma il fatto nuovo è il ritorno al vertice dei Campioni che ritrovano Brady e che con Gentile e Galderisi realizzano l'alleanza delle forze vecchie e nuove

Signori, la Juve

di **Adalberto Bortolotti**

CHE SIA LIAM BRAY, appena ora riemergente da una lunga nebbia, a siglare il gol della staffa di questo ritorno juventino ai vertici, assume valore simbolico. Madama riapre le braccia al figliuol prodigo dal sinistro fatato. Pareva averlo irrimediabilmente perduto: la crisi del secondo anno, la fatica e la delusione dell'avventura mondiale, quando si era amaramente incrinato il sogno di proiettare l'Eire alla grande ribalta spagnola. E poi la perdita di Bettega, partner ideale, sulla cui testa svettante recapitare ispirate parabole; o i ricorrenti forfait di Tardelli, inimitabile supporto dinamico per un trequartista ricco di fosforo ma dalle limitate capacità cursorie. Mentre Liam Brady languiva in un declino apparentemente irreversibile, la Juve gli faceva attorno quadrato. In questi dettagli si estrinseca la classe e la maturità di una squadra. C'è stato, in questo torneo, chi il suo straniero l'ha perduto per strada; o, peggio, chi l'ha destinato a parafulmine di profondi e ben più motivati malesseri interni. La Juve lo ha atteso con tatto e pazienza, rifiutando sdegnata il clima di processo e di linciaggio, semmai limitandosi a qualche accorato messaggio. **«Ci mancano i suoi gol»**, sospirava Trapattoni nei momenti grami, ed è stato l'appunto più severo. In verità, ben altro mancava alla Juve da parte dell'irlandese. Ma sarebbe stato sciocco e controproducente sottolinearlo. Ora Brady rientra trionfalmente nei ranghi e la Juventus si trova automaticamente con un problema in meno. Ne ha avuti tanti e tutti seri, di problemi. In attesa di risolverli, è ritornata in testa alla classifica, accuratamente bordeggiando fuori delle polemiche. Niente male, come soluzione.

ALTI E BASSI. Che la Juve abbia avuto a che fare con situazioni anomale, lo dimostra un attento esame del suo comportamento sin qui. Scientifico programmatore di tabelle, Trapattoni ha sempre costruito i successi della sua squadra su una spiccata regolarità di rendimento, magari con la costante di un incremento a gioco lungo, nel momento dello sprint risolutivo. Guardiamo invece il campionato in corso, dividendolo

segue

UN GRAN TIRO DI GENTILE (Foto FL)

La Juve/segue

in tre parti uguali. Nelle prime sei partite, a ranghi praticamente completi, con un Bettega straripante, un Marocchino rivelazione e un Virdis rimesso a nuovo, la Juventus realizza un sensazionale «en plein». Sei vittorie a seguire, dodici punti, il vuoto alle spalle.

Si alimenta la leggenda della Signora Omicidi: campionato finito, ucciso dallo strapotere bianconero. In realtà, quell'avvio galoppante ha colto di sorpresa proprio la Juventus per prima.

L'hanno determinato alcuni fattori concomitanti: il naturale stimolo rappresentato per i suoi molti azzurri (Bettega in testa) dall'annata del Mundial e un calendario obiettivamente agevole. Dei sei avversari incontrati, quattro di calibro medio-basso (Cesena, Avellino, Como, Cagliari) e due teoricamente agguerriti ma in realtà attanagliati da crisi crudeli, Milan e Torino. La perdita di Bettega, sull'altare di una disgraziata Coppa dei Campioni, è comunque pesantissimo pedaggio: e si aggiunge allo scoramento per l'ennesimo fallimento dell'obiettivo internazionale.

DISASTRO! E siamo al secondo troncone. Un autentico disastro. Nelle successive sei partite, dalla settima alla dodicesima giornata, la Juventus raccoglie quattro punti, che è meno della media salvezza. Tre sconfitte (in casa con la Roma, a Genova e ad Ascoli) due zero a zero con Fiorentina e Inter, una sola vittoria sul Bologna.

Oberato da tutte le responsabilità realizzative, Virdis va in tilt, offrendosi comoda preda a difensori sempre più determinati. La forza della squadra, che è tradizionalmente quella di creare sbocchi alternativi alla manovra, si sbriciola. In sei partite la Juve segna tre gol appena, in quattro gare resta all'asciutto. La situazione si capovolge brutalmente. Nello stesso arco di partite, la Fiorentina guadagna cin-

IL 2-0 DI BRADY (Foto FL)

que punti e la scavalca. Eppure Madama si afferra con le unghie alla ciambella di salvataggio e riesce a non affondare. Il distacco dalla vetta non supera mai il livello di guardia.

LE RISORSE. Ultime sei partite. La svolta viene dal match con l'Udinese, che uno splendente Causio porta all'assalto del suo antico feudo. La Juve barcolla, riesce a non cadere e un giovanetto buttato dentro agli sgoccioli, Galderisi, le regala addirittura la vittoria. Ricomincia la serie. Pareggio a Napoli, goleada al Catanzaro (altra doppietta del «nanu»), pareggio a Cesena, quattro a zero sull'Avellino e vittoria a Como. Dieci punti, uno in più della Fiorentina — nello stesso arco di gare — sufficiente per l'aggancio. Le risorse della Vecchia sembrano inesauribili. Galderisi l'ha tratta dal baratro, Gentile le spalanca le porte di Como e si rivede Brady, finalmente. Tardelli rientra part-time e il recupero di Bettega si fa sempre più vicino. Il peggio sembrerebbe passato.

IMPREVEDIBILE. Nel giorno in cui il ritorno ai vertici suggerisce trionfalismi gratuiti, invitiamo comunque a riflettere su questo comportamento a sbalzi. La Juventus **vera** non è quella dei dodici punti in sei partite, ma neppure quella dei quattro punti nelle successive sei. In ogni caso, per arrivare al titolo, non servono i grandi exploits isolati: è indispensabile pedalare rotondo, con regolarità. In questo senso, assai più compatta si è dimostrata sin qui la Fiorentina: otto punti nelle prime sei partite; nove nelle seconde sei; ancora nove nelle ultime sei. Quasi un metronomo. La forza della Juventus è stata chiaramente quella di aver assorbito con i minimi danni una crisi profonda: grazie alla rendita accumulata in precedenza e alla vigorosa reazione successiva, i bianconeri hanno potuto risalire dall'abisso. Torna obbligatorio il discorso sulla maturità dell'ambiente: alla Roma, che resta probabilmente l'entità tec-

»»

POCHI COMPLIMENTI PER GALDERISI (Foto Giglio)

La Juve/segue

nica più elevata del torneo, due sconfitte consecutive hanno provocato il pandemonio, polemiche interne e pubblici processi. E la stessa Inter, che è sempre pienamente in corsa, vive croniche sbandate, in concomitanza di ogni risultato deludente. La Juve, che ha avuto almeno gli stessi guai delle altre, li ha sicuramente attutiti meglio, con maggior mestiere. Ma una ricaduta le sarebbe chiaramente fatale.

IL VECCHIO E IL NUOVO. Questa saldezza interiore, le ha consentito intanto di cementare le forze vecchie e nuove. Abbiamo visto come Galderisi sia stato determinante in un delicatissimo momento. E anche a Como, il ragazzino (preso a metaforici scappellotti dopo le imtemperanze disciplinari) ha propiziato, col suo ingresso in campo, i gol della vittoria. Questa volta ha recitato il ruolo di rifinitore di un vecchio e indomito guerriero, Claudio Gentile, capace di emettere l'acuto risolutivo. E poi di Brady, il fantasista ritrovato. In attesa di trar fuori dalla manica i suoi assi di sempre, il Trap ha magnificamente giostrato con le carte di riserva. Strano destino il suo, di restare costantemente ai margini delle imprese, senza venir investito dalle luci della ribalta. È forse il più completo e maturo dei nostri tecnici, ma per altri si infiamma l'immaginazione popolare. C'è persin da credere che, il giorno in cui gli toccasse l'amara sorte di tanti suoi colleghi, meno violento scoppierebbe lo sdegno dei benpensanti. Maestro di sottili equilibri tecnici e psicologici, Trapattoni ripropone intanto la sua Juventus sul tetto della classifica. Senza strepiti e iattanze, come un evento naturale. La Fiorentina tiene botta, l'Inter avvampa di nuovi slanci, la Roma risorge in un'orgia di gol. Ma la Vecchia è tornata lì, a condizionare sogni e ambizioni. C'è qualcosa di antico, anzi di nuovo, nel copione del campionato.

Adalberto Bortolotti

Statistiche

LE RETI. Si procede a strappi, mai oltrepassando la soglia della mediocrità. Questa domenica i gol sono quindici, vale a dire 1,87 a partita, anche se più di un terzo sono stati realizzati a Cagliari. Il totale sale a 263; l'anno scorso, tanto per non fare antipatici confronti, erano 289. La media generale per giornata si porta a quota 14,61, ancora lontana dal 14,83 finale del 1978-79 che costituisce il minimo assoluto nei tornei a sedici squadre.

LE SQUADRE. La Juventus vince a Como e totalizza il 2.160mo punto nei tornei a girone unico (ora sono 2161): inoltre il primo gol, quello di Gentile, è il numero 2890 messo a segno dalla squadra bianconera sempre nei campionati a girone unico. Altra citazione per i gol realizzati, e riguarda il Genoa, che con quello di Iachini ha raggiunto quota 1390.

I GIOCATORI. Parecchia carne al fuoco, questa domenica. Si comincia con «nonno» Brugnera, che ha festeggiato (si fa per dire...) con la Roma le trecento partite in serie A. Seguono tre... centenari: Beccalossi, Boscolo (che avevamo segnalato perertore la settimana scorsa) e Pellegrini: tutti e tre hanno raggiunto le cento partite in serie A. Galbiati ha invece raggiunto le 100 presenze nella Fiorentina, mentre, sempre in tema di presenze nella massima serie, Orazi ha toccato quota 260, Graziani 240, Carlo Muraro 140, Ceccarelli 110 e Fontolan 90. Da notare infine le 290 partite consecutive in serie A per Dino Zoff, che compirà a fine mese i quarant' anni, e che nel computo delle presenze complessive nella massima serie è arrivato alla stratosferica quota di 528: ora nella graduatoria assoluta dei tornei a girone unico è preceduto solo da Piola (566) e Albertosi (532).

I «BOMBER». Continua il «ramadan», il grande digiuno dei cannonieri: domenica ci ha pensato il solito Pruzzo a difendere il buon nome della categoria, con una doppietta che lo porta a quota 77 reti segnate in serie A. Per il resto, buon bottino degli stranieri (quattro gol) e primo «centro» nella massima serie per l' udinese Galparoli.

I RIGORI. Giornata di vendemmia, con l'ormai consueta alta percentuale di errori. Le massime punizioni sono stati cinque, di cui tre trasformate (da Pruzzo, non decisiva, e da Beccalossi e Guidetti, entrambe decisive) e due sbagliate (da Buriani e da Schachner, entrambe decisive). Quanto agli specialisti, va notato che

GABRIELLINI, LA NOVITÀ TRA I BOMBER

Pruzzo è al suo secondo rigore quest'anno (il primo, alla prima di andata, lo aveva fallito) e Beccalossi al sesto (cinque trasformati), mentre Guidetti ha battuto il suo quarto assoluto nella massima serie, mantenendo il cento per cento nelle realizzazioni. Il totale dei rigori sale a 39, di cui solo 23 trasformati (il 58,97 per cento): l'anno scorso erano 46, con soli 11 errori.

LE ESPULSIONI. Una sola, quella del cagliaritano Selvaggi. Il totale è ora di 22: l'anno scorso erano 29. Il primato spetta ad Ascoli, Bologna e Cagliari con 3, mentre Avellino, Fiorentina, Genoa, Juventus, Milan e Torino non hanno avuto alcun giocatore espulso. Arbitri più severi: Lo Bello, Longhi, Redini (3), Agnolin, D'Elia, Milan, Pieri e Prati (2).

GLI SPETTATORI. Giornata positiva, con 213.754 presenze sugli spalti, tra paganti e abbonati. Il totale si porta a 4.547.154, quasi 700.000 in più rispetto all'anno scorso (3.855.878). Il disavanzo rispetto a due anni fa (prima del calcioscandalo) è di 65.477 unità.

GLI ESORDIENTI. Due debuttanti, questa domenica, sul proscenio della serie A. Il primo è Roberto Renzi del Como, nato a Falconara Marittima (AN) il 24-8-1955: cresciuto nella Spal, ha disputato due stagioni nel Teramo (serie C), per poi tornare alla società ferrarese, di cui ha difeso la porta fino allo scorso anno, per quattro stagioni complessive. L'altro volto nuovo proposto dal campionato appartiene a Ubaldo Righetti della Roma, nato a Sermoneta (LT) il 1-3-1963, cresciuto nel vivaio giallorosso. Il totale esordienti è ora di 68: il primato spetta a Como, Genoa e Milan, che ne hanno schierati otto a testa. □

La «legione straniera»

GIOCATORE	MEDIA
1. **Krol** (Napoli)	**6,75**
2. **Falcao** (Roma)	**6,73**
3. **Vandereycken** (Genoa)	**6,44**
4. **Schachner** (Cesena)	**6,41**
5. **Orlando** (Udinese)	**6,30**
6. **Bertoni** (Fiorentina)	**6,15**
Prohaska (Inter)	**6,15**
8. **Brady** (Juventus)	**6,14**
9. **Juary** (Avellino)	**6,05**
Mirnegg (Como)	**6,05**
11. **Neumann** (Bologna)	**6,00**
12. **Van de Korput** (Torino)	**5,99**
13. **Nastase** (Catanzaro)	**5,95**
14. **Jordan** (Milan)	**5,43**

(I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal «Guerino»).

Il «superbomber» 1981-82

1. **De Rosa** (Palermo, B)	11	12	**0,91**
2. **Gabriellini** (Frosinone, C2)	14	19	**0,73**
3. **Grop** (Vicenza, C/1)	10	14	**0,71**
4. **Sandri** (Montebel., C/2)	13	19	**0,68**
5. **Telesio** (Siracusa, C/2)	13	20	**0,65**
6. **Pruzzo** (Roma, A)	11	17	**0,64**
7. **Araldi** (Fanfulla, C/2)	9	15	**0,60**
Iorio (Bari, B)	12	20	**0,60**
Mutti (Atalanta, C/1)	12	20	**0,60**
10. **Canessa** (Torres, C/2)	10	18	**0,55**

Campionato «all'inglese»: la Juve torna sola

Questa classifica è compilata secondo il sistema adottato quest'anno in Inghilterra: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio.

1. **Juventus**	**37**
2 **Fiorentina**	**36**
3. **Inter**	**32**
4. **Roma**	**30**
5. **Napoli**	**27**
6. **Catanzaro**	**25**
7. **Avellino**	**24**
8. **Udinese**	**23**
9. **Ascoli**	**21**
Genoa	**21**
Torino	**21**
12. **Cesena**	**18**
13. **Cagliari**	**17**
14. **Bologna**	**16**
Milan	**16**
16. **Como**	**10**

I «cattivi»

ASCOLI: Brini **(R, dep. R),** De Ponti **(DR, DS),** Greco **(S),** Mandorlini**(S, dep. R, dep. S, DS),** Menichini **(S),** Nicolini (DR), Scorsa **(R, dep. R, DR S),** Torrisi **(dep. S).** Trevisanello **(DS).**

AVELLINO: Chimenti **(R),** Di Somma **(dep. R, DS),** Favero **(dep. S, DS),** Ferrari **(DS),** Piga **(dep. R, DR),** Rossi **(R),** Tacconi **(DS),** Venturini **(dep. S, dep. S),** Vignola **(dep. S, dep. R).**

BOLOGNA: Baldini **(S),** Carrera **(R),** Cecilli **(DS),** Colomba **(dep. R, R),** Fiorini **(S),** Mancini **(S),** Mozzini **(dep. S),** Neumann **(S),** Paris **(DS, R),** Pileggi **(dep. S),** Zuccheri **(dep. S).**

CAGLIARI: Azzali **(S, S),** Baldizzone **(dep. S, DS),** Bellini **(DR),** Brugnera **(S),** Marchetti **(DS, DR),** Osellame **(dep. S)** Piras **(S).**

CATANZARO: Borghi **(dep. S dep. R),** Braglia **(DR),** Celestini **(DR, S, dep. S, DS),** Mauro **(DS),** Sabato **(R)** Salvadori **(S).**

CESENA: Arrigoni **(S),** Filippi **(S, R),** Genzano **(S),** Lucchi **(dep. S, DS),** Perego **(R, DS)** Verza **(S).**

COMO: Calloni **(DR),** De Gradi **(S),** Galia **(S, dep. S),** Giuliani **(S),** Gobbo **(R),** Mancini **(R, dep. S, DS),** Mirnegg **(dep. S),** Nicoletti **(DR),** Occhipinti **(R),** Tendi **(dep. R, DS).**

FIORENTINA: Casagrande **(DS, S, DR),** Cuccureddu **(R),** Ferrroni **(S, dep. S),** Graziani **(R, DR),** Massaro **(S),** Sacchetti **(DR).**

GENOA: Faccenda **(dep. S),** Gentile **(dep. R, DR, dep. S, DS),** Gorin **(DS),** Manfrin **(S),** Martina **(R),** Romano **(R, dep. R, DS),** Russo **(S),** Sala **(S),** Testoni **(S, dep. S),** Vandereyken **(S, R, DS).**

INTER: Altobelli **(S, DR),** Bachlechner **(S),** Baresi **(R),** Canuti **(S),** Centi **(dep. S),** **Oriali (dep. S, DS),** Serena **(S, dep. R).**

JUVENTUS: Bonini **(S),** Brio **(S, DS),** Cabrini **(S),** Fanna **(R),** Furino **(S, DS),** Marocchino **(DR),** Tardelli **(dep. S),** Virdis **(S).**

MILAN: Antonelli **(DR),** Battistini **(S),** Buriani **(DR),** Collovati **(S, DS),** Cuoghi **(S),** Icardi **(S, dep. S, DS),** Incocciati **(DR),** Jordan **(S, dep. S),** Maldera **(dep. S, S),** Moro **(R),** Novellino **(DS),** Tassotti **(DS).**

NAPOLI: Amodio **(S),** Bruscolotti **(dep. S),** Citterio **(dep. R),** Criscimanni **(R, S),** Musella **(DR, dep. S),** Guidetti **(S, dep. S),** Palanca **(R).**

ROMA: Ancelotti **(dep. S, S),** Bonetti **(dep. S, DS),** Chierico **(R),** Conti **(DS),** Di Bartolomei **(dep. S),** Falcao **(DS),** Giovannelli **(S),** Marangon **(S, R, dep. S),** Maggiora **(R),** Pruzzo **(S),** Scarnecchia **(S),** Spinosi **(S),** Turone **(dep. R).**

TORINO: Cuttone **(S),** Danova **(S, dep. S, DS),** Ferri **(dep. R),** Mariani **(dep. S, S),** Pulici **(dep.),** Salvadori **(dep. S),** Van de Korput **(R, dep. S).**

UDINESE: Cattaneo **(DR, dep. S),** Causio **(dep. S),** Galparoli **(S),** Miano **(S),** Orlando **(R, DS),** Pin **(dep. S, DS),** Tesser **(dep. S).**

S = scorrettezze; **R** = comportamento non regolamentare; **D** = diffida; **dep.** = deplorazione.

GUERIN D'ORO (3. giornata del girone di ritorno)

a cura di **Orio Bartoli**

I punteggi della sintesi della domenica e di quella del campionato sono determinati dai voti assegnati ogni lunedì da Tuttosport (ad eccezione della Serie B), Corriere dello Sport-Stadio, Gazzetta dello Sport e Guerin Sportivo

SINTESI DELLA DOMENICA

I MIGLIORI	
SERIE A	
Giocatore	punti
Castellini (Napoli)	32
Arbitro	
Agnolin	**30,5**
Squadra	
Roma	290
SERIE B	
Giocatore	
Sorrentino (Catania)	23
Arbitro	
Benedetti e Vitali	21,5
Squadra	
Catania	231,5
I PEGGIORI	
SERIE A	
Giocatore	
Selvaggi (Cagliari)	19
Arbitro	
Barbaresco	20
Squadra	
Cagliari	246,5
SERIE B	
Giocatori	
Marchi (Pescara)	14
Arbitro	
Pezzella	1)
Squadra	
Lazio	190

SINTESI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI DI SERIE A

Il migliore: Causio (Udinese) **7,05**

Giocatore e squadra	quoziente
1. **Castellini** (Napoli)	**6,85**
Martina (Genoa)	**6,79**
2. **Gentile** (Juventus)	**6,50**
Nela (Roma)	**6,45**
3. **Citterio**(Napoli)	**6,45**
Cabrini (Juventus)	**6,44**
4. **Falcao** (Roma)	**6,75**
Furino (Juventus)	**6,49**
5. **Gasparini** (Ascoli)	**6,38**
Ferrario (Napoli)	**6,38**
6. **Krol** (Napoli)	**6,75**
Di Somma (Avellino)	**6,66**
7. **Causio** (Udinese)	**7,05**
Mauro (Catanzaro)	**6,55**
8. **Sabato** (Catanzaro)	**6,41**
Pecci (Fiorentina)	**6,37**
9. **Schachner** (Cesena)	**6,41**
Borghi (Catanzaro)	**6,37**
10. **Braglia** (Catanzaro)	**6,48**
Iachini (Genoa)	**6,39**
11. **Pellegrini** (Napoli)	**6,29**
Bivi (Catanzaro)	**6,27**

GIOCATORI DI SERIE B

Il migliore: Sorrentino (Catania) **6,91**

Giocatore e squadra	quoziente
1. **Sorrentino** (Catania)	**6,96**
Piagnerelli (Palermo)	**6,56**
2. **Miele** (Catania)	**6,46**
Volpecina (Palermo)	**6,29**
3. **Podavini** (Brescia)	**6,31**
Nappi (Perugia)	**6,28**
4. **Vella** (Catania)	**6,58**
Gozzoli (Pisa)	**6,51**
5. **Ciampoli** (Catania)	**6,50**
Caricola (Bari)	**6,45**
6. **Volpi** (Reggiana)	**6,54**
Polenta (Cavese)	**6,53**
7. **Caccia** (Samb)	**6,61**
Bergamaschi (Pisa)	**6,59**
8. **Lopez** (Palermo)	**6,72**
Matteoli (Reggiana)	**6,67**
9. **Iorio** (Bari)	**6,45**
Bertoni (Pisa)	**6,39**
10. **Odorizzi** (Verona)	**6,69**
Casale (Pisa)	**6,47**
11. **Todesco** (Pisa)	**6,65**
Montesano (Palermo)	**6,501**

ARBITRI DI SERIE A

	punti	pres.	quoz.
1. **D'Elia**	246,5	9	6,84
2. **Casarin**	189,5	7	6,76
3. **Agnolin**	216	8	6,75
4. **Menegali**	216	8	6,75
5. **Bergamo**	215,5	8	6,73

ARBITRI DI SERIE B

	punti	pres.	quoz.
1. **Pairetto**	145,5	7	6,92
2. **Altobelli**	173,5	9	6,42
3. **Pirandola**	173	9	6,40
4. **Lombardo**	153,5	8	6,39
5. **Bianciardi**	151	8	6,29

SQUADRE DI SERIE A

1. **Catanzaro**	5027,5
2. **Roma**	5025,5
3. **Genoa**	5016,5
4. **Napoli**	5011
5. **Juventus**	5009

SQUADRE DI SERIE B

1. **Cavese**	4279
2. **Catania**	4237,5
3. **Palermo**	4221,5
4. **Pisa**	4200,5
5. **Bari**	4191,5

N.B. - Questo il criterio seguito per la numerazione dei ruoli: 1 portiere, 2 terzino marcatore, 3 fluidificante, 4 mediano, 5 stopper, 6 libero, 7 tornante, 8 interno di regia, 9 centravanti, 10 interno di spola, 11 ala.

di **Gualtiero Zanetti**

I MERCANTI E GLI STRANIERI

L'ignoranza al potere

DA DUE ANNI si parla di secondo straniero; da dodici, di campionato di Serie A con 18 squadre; da tre, di prezzi di ingresso allo stadio da agganciare al «passo» dell'inflazione; da sempre, di sorteggio per le designazioni arbitrali. Ogni argomento ha la sua stagione naturale: il sorteggio per gli arbitri è argomento dell'estate, il secondo straniero, dell' inverno; la Serie A con 18 squadre cala in date che, per regolamento, non possono che riferirsi a due stagioni successive al giorno della decisione. Pareva che tutto, o quasi, si potesse risolvere — per il sì, o per il no — nel convegno federale di fine gennaio, invece si è stabilito di rinviare ogni cosa alla prima settimana di marzo. Questo succedersi di richieste, di promesse, di rinvii, di discussioni rientra presumibilmente in quel dialogo disordinato e sotterraneo esistente fra Federazione e Lega e che si blocca allorquando si tratta di dover parlare di denaro «nuovo»: arriva un contributo qualsiasi e subito le richieste delle società si fanno meno pressanti, consentendo alla Federazione di approfittarne per rinviare ogni cosa alla frizione successiva. Si tratta di una strategia che conviene certamente alla Federazione, ma che fa anche capire come in ogni istanza delle società si nasconda più la volontà di trasformare argomenti tecnici ed organizzativi in motivi di pressione per ottenere denaro, che il desiderio di addivenire realmente a conquiste che permettano al calcio professionistico di progredire.

DEMOCRAZIA. Dicevamo che ciò dipende anche dall'ingordigia dei presidenti che ormai non sanno più resistere alle richieste economiche dei tesserati e che, vedendo il Totocalcio incassare oltre 27 miliardi alla settimana, pensano di aver risolto ogni problema, finanziando la loro «passione», quindi anche i loro smisurati errori, con denaro di provenienza pubblica. D'altro canto, scontri frontali, nel nostro Paese, abituato ad una democrazia tutta particolare, non se ne avranno mai, soprattutto quando ci sono i denari; quindi si tratta soltanto di mettersi d' accordo sul modo di spartirseli. Noi, in sostanza, viviamo — anche politicamente — in un clima vagamente democratico, in cui l'opposizione o non esiste, o, se esiste, sa perfettamente che non andrà mai al Governo. Insomma, non ci sono alternative, avvicendamenti. La Lega delle società di Serie A e B vorrebbe costituire un' opposizione fattiva al governo federale, ma per un gioco di interessi ormai chiarissimo, l'opposizione se la crea al suo interno: le piccole contro le grandi, le medie contro le grandi e le piccole, le povere contro le ricche, le forti contro le deboli e a turno un po' tutte contro quel loro presidente che si sono elette all' unanimità. La Federazione dice: vi sono decisioni che dipendono da me, altre che dipendono dalla Lega e altre ancora che dipendono dagli organi di governo. Prezzo dei biglietti e secondo straniero sono, però, temi sui quali l'accordo di tutti sarebbe necessario. Sul primo argomento, ci è anche un risveglio di carattere sociale che non può essere trascurato. Per molti motivi. Primo: per godere di una rilevante detassazione, le società debbono limitare il costo dei biglietti popolari a 3.500 lire, che poi ognuno dilata rifacendosi a quel famoso «diritto di agenzia» che ricade solamente sulle spalle degli spettatori. Ma per gli altri ordini di posti, le società possono fissare il prezzo che vogliono: siamo già arrivati a più di trentamila lire, perché allora voler forzare la mano anche sui «popolari», in un momento in cui inflazione disoccupazione ed altri mali del genere ci stanno colpendo duramente?

ASSISTENZA. Secondo: se le società vivessero in un clima di assoluta economicità, se si comportassero come una qualsiasi azienda privata che misura le uscite sulle entrate, con lo scopo di far quadrare i termini della gestione, sarebbe anche concepibile una loro richiesta tendente ad una minore pressione fiscale e alla completa liberalizzazione dei prezzi. Ma dato che ormai giungono alle loro casse da 33 ai 36 miliardi all'anno di denaro pubblico (anche il canone Rai-TV, di tredici miliardi, lo è), quindi ci si sta avviando ad un calcio sempre più assistito, perché mai volere forzare la mano perseguitando lo spettatore meno abbiente? Terzo: è vero che per ogni amante della lirica che va alla Scala, lo stato aggiunge ad ogni biglietto acquistato, qualche centinaio di fogli da

mille, ma è anche vero che, a parte la funzione culturale della provvidenza, non è detto che se uno incassa denari per vie improprie, tutti abbiamo il diritto di trovarlo nella medesima maniera. Prima le società dimostrino di saper «contenere» la gestione di un'attività preziosissima, che permette all'intero sport italiano di autofinanziarsi, poi se ne parlerà; ma è chiaro che non può essere capovolto il vero significato del discorso: io produco uno spettacolo dal quale tutti ricavano proventi, quindi io sono autorizzato a fare quello che voglio, cioè spendere oltre il logico. Allenatori, a due-trecento milioni all'anno; compensi folli a giocatori mediocri, tutti oltre i cento milioni, e premi partita che ormai non riescono più a scendere al di sotto del milione a punto, quando non due, per incontri importanti.

TREGUA. Solo così si spiega la serena tregua sindacale che regna nel calcio, fra lavoratori e datori di lavoro: il povero sindacato deve inventare, di tanto in tanto, qualche pretesto per minacciare uno sciopero (mai attuato nella sua vita) anche con lo scopo di ricordare di essere ancora in vita. Quanto al secondo straniero, il discorso deve essere essenzialmente tecnico, qundi può diventare anche finanziario, od organizzativo. Semmai la battaglia doveva essere protratta ad oltranza nel momento in cui si trattava di decidere se aprire o non aprire, le frontiere: una volta socchiuse, non ha più ragione di esistere. Non è vero che gli stranieri soffochino i nostri giovani, perché nel mare di bidoni che stiamo producendo da una decina di anni (o più?) mai tanti giovani promettenti si sono offerti al campionato come adesso. Che gli stranieri portino interesse nuovo, curiosità, che aprano problemi tattici inediti, non vi sono dubbi: tutti ne possono trarre vantaggio. Che solo le società ricche possano acquistarli, non è vero, perché la società «che può» è ricca allo stesso modo sul mercato nazionale e su quello internazionale: i milioni a disposizione sono sempre quelli e li riversa dove vuole. Si dice: ma, i milioni spediti all'estero, escono dal giro delle società: verissimo, perché quelli elargiti o gettati al vento in spese, viaggi, ritiri da nababbi, stipendi, premi, ingaggi, mediazioni, vengono forse riciclati fra le società? Anche su questo tema il problema sta nella misura, nella capacità di essere presenti sul mercato. Di stile, se vogliamo. E poi, quanti bidoni italiani costano come un buon staniero?

RICERCA. La verità è un'altra. Le società italiane, che hanno creato reti costosissime di osservatori per ogni angolo del Paese, che fra vivai improduttivi, viaggi, telefono, consulenze, percentuali pagano cifre folli, non sanno nulla di quanto succede all'estero dove, con tutta certezza esistono altri Juary, altri Schachner, molto al di sotto del miliardo, capaci di figurare nel nostro campionato ben oltre la media tecnica generale. Quando andiamo all'estero, vediamo solo giornalisti al seguito della nazionale o dei club, mai un tecnico di club, o un osservatore qualificato. Nessuno, degli addetti ai lavori, sa niente di niente. Ogni tanto si legge che una nostra società ha «provato» uno straniero (l'ultima, l'Inter, con un certo danese, di Serie B, Klaus Bergreen) come se uno straniero si potesse provare e non osservare attentamente a casa sua, dove certamente sa rendere di più. A parte talune mediazioni mostruose che si concedono solo per pagare le conseguenze della propria ignoranza, un buono straniero è certamente un investimento produttivo, purché si tratti di elemento idoneo, ma ci pare inconcepibile che si importino mezzi giocatori, dall'età sconosciuta, dal valore improbabile, solo perché ci si è fidati di maneggioni senza scrupoli. Se tardano a nascere, da noi, talenti naturali, possono essere proprio gli stranieri a conservare

la **Talpa**

LETTERE PROIBITE

I love you, goal-keeper

CRAXI ha detto di essere favorevole al secondo straniero. Signorile è andato più in là: **«Chi si preoccupa della bilancia dei pagamenti evidentemente ha delle difficoltà con l'aritmetica: se le società mandano all'estero qualche miliardo per acquistare giocatori, al Ministero nemmeno se ne accorgono».** Il partito del garofano preme e qualcosa mi dice che Sordillo e Carraro non potranno non tenerne conto, anche se la DC, capitanata all'interno della Federcalcio dal professor Teodosio Zotta, fa sapere che si batterà per mantenere lo status quo. O almeno per rinviare quello che qualcuno ha definito «un altro passo verso il baratro».

IN REALTÀ non ci sarebbe da meravigliarsi se il Consiglio Federale del prossimo 6 marzo sancisse l'avvento del secondo straniero. Ma cosa è accaduto per modificare così radicalmente i termini di una situazione che appariva definita? Craxi a parte, è successo che i presidenti delle società più potenti hanno deciso per una volta di stringere un'alleanza vera. E sono decisi ad andare in fondo, forti dell' appoggio delle altre società cui è stato promesso un guiderdone. Mi hanno detto che questa volta batteranno i pugni sul tavolo: "Caro Sordillo, o si fa come diciamo noi, oppure son dolori». Avvertito per tempo del movimento insurrezionale, il presidente ha chiamato in disparte Righetti e gli ha lasciato capire che se proprio insistono, qualcosa è disposto a mollare. E quel qualcosa è il secondo straniero.

NON ESSENDO ancora riuscito a scoprire il destinatario del calcio di Sordillo, rinuncio in partenza a spremermi le meningi per cercare di capire chi si nasconde dietro l'anonimo scrivano che sta imbucando letterine d'amore per i portieri. Sembra comunque assodato che questo ameno personaggio segua una sua precisa strategia, puntando i portieri delle squadre che giocano in casa. I suoi scritti non sono precisamente irreprensibili e in definitiva non mi meraviglierei se un bel giorno i portieri di due squadre in procinto di affrontarsi ricevessero entrambi l' ordine di perdere. Si tratta, non c'è dubbio, di un mitomane, per giunta cretino e analfabeta. Ma siccome l'Italia pullula di mitomani, cretini e analfabeti, c'è da temere che questo genere di corrispondenza, reclamizzato oltre misura dai giornali, prenda piede. Così riceveranno lettere minatorie anche i centravanti, le mezze ali, i terzini, i dirigenti accompagnatori, i presidenti e gli arbitri. E tutti avranno l' obbligo di avvertire i cani da tartufo sguinzagliati da De Biase, che poi spiegherà ai giornalisti il significato della sua opera preventiva. Intanto un portiere mi ha raccontato di aver ricevuto una lettera della fidanzata, che tifa per una squadra diversa: insieme alle espressioni di rito, come **«Ti amo»** e **«Non resisto lontano da te»**, c'era pure l'invito a non essere insensibile alle esigenze di **«quella squadra»**. Ora il portiere in questione è angosciato da un dubbio: telefonare a De Biase o lasciar perdere?

PURTROPPO l'Ufficio Inchieste sta indagando pure su qualcosa di terribilmente serio. Un fantomatico individuo pisano, forse parente di Cruciani, visita con sospetta frequenza gli alberghi dove alloggiano le squadre. Due investigatori federali lo hanno colto in flagrante lo scorso 16 febbraio mentre contattava un non meglio identificato Franco dell'Udinese. E il tenace avvocato Porceddu ha a sua volta raccolto elementi che onestamente giustificano certe iniziative di De Biase il quale, da buon pratese, non dimentica il vecchio adagio: «Meglio un morto in casa che un pisano all'uscio».

IL DESIGNATORE dei fischietti, Sandro D'Agostini, è stato visto la settimana scorsa in una chiesa di Genova insieme all'arbitro Pieri. In evidente crisi mistica, i due raccomandavano l'anima al Signore: Pieri pregava perché i suoi meriti e la sua onestà venissero finalmente riconosciuti e come per incanto gli è toccata la partita tra Como e Juventus. D'Agostini implorava la benevolenza del direttore di un quotidiano romano, che spesso e volentieri si serve del telefono per riempir-

provvisoriamente elevato il tasso di interesse del nostro campionato, sicuri che quando i nostri giovani cresceranno, saranno proprio gli stranieri a riprendere la strada di casa. Quello che bisogna far capire è che l'autorizzazione a tesserare un secondo straniero deve essere accompagnata da cautele precise. Prima di tutto, la concessione dovrebbe essere annunciata con almeno sei mesi di anticipo, per consentire alle società un conveniente studio del mercato e dei prezzi. In occasione dell'ultimo provvedimento, si fece una grande confusione e, nel giro di pochi giorni, per l'ansia di non rimanere a piedi, vennero anche molte fregature.

PRUDENZA. Aprire senza cautele significa rialzare terribilmente i prezzi: un conto è presentarsi all'estero con calma, uno per volta, e un conto è arrivare tutti e sedici insieme. Si sparge la voce: «arrivano gli italiani» e sono fregature sicure. Si diceva che Radice fosse stato interpellato dal Camerun e lui, molto spiritosamente, ai giornalisti che volevano sapere particolari: «Datemi tempo, non so nemmeno dov'è il Camerun». Il criticato Helenio Herrera, ad esempio, il Camerun l'ha visto giocare tre volte. Non è decisivo, ma è importante, e se il centravanti di quel paese gioca nel campionato fracese, vuol dire che qualche società francese ha tenuto sotto controllo anche il Camerun. E poi, quanti «secondi» stranieri verrebbero? Non certo sedici, ma molti di meno. Anche il nostro mercato interno ha bisogno di essere maggiormente equilibrato. Il prossimo mercato sarà regolato da Mauro, Mancini, Borghi, Vignola, Bivi e qualche altro ed è ancora lontano il giorno in cui finirà il disdicevole spettacolo di decine di ragazzotti del nord indossanti la maglia di un grande club, costretti a recarsi al sud a fare numeri da baraccone. Molte volte, autentiche truffe.

DECISIONE. Ma, su tutto, siamo contrari a questi stupidi rinvii che le società accettano soltanto perché sperano in più soldi dall'alto. O si apre subito al secondo straniero, o non si apre almeno per un anno: cerchiamo di evitare il solito spettacolo di decine di intrallazzatori italiani che piombano come falchi negli stadi dei Mondiali per imparare in fretta, con un corso accelerato, quello che avrebbero dovuto sapere già da anni. E poi, avvicinare giocatori impegnati nei Mondiali, promettere ingaggi, versare caparre, far sodalizio con altri intrallazzoni, combattersi a suon di dollari. Ma se ciò accadrà, non sarà colpa loro, ma di chi non ha saputo dare una risposta precisa, nell'epoca giusta. Le società di A potrebbero pretendere una risposta definitiva già adesso, ma sono troppo impegnate a farsi la guerra fra di loro ed a farla al loro presidente, che pur avevano eletto e che ancora eleggerebbero all'unanimità. Le tesi che circolano sono due: la prima sostiene che la Federazione vuole una Lega debole, per comandare sui professionisti; la seconda, che la Federazione sarà forte quando disporrà di una lega forte. Sappiamo solo che gli «amici» di Righetti stanno operando per far fuori Righetti. Sappiamo anche che sono in arrivo altri nove miliardi (uno è già arrivato, come Rai, ad ogni club andranno entro una decina di giorni circa 150 milioni). Sappiamo, infine, che nonostante tutto quello che si dice, non sta per accadere nulla di importante. Ma le grandi non avevano accettato di spartirsi i soldi quasi alla pari con le piccole, pur di avere, quale contropartita, le diciotto squadre ed il secondo straniero? delle due, l'una: o arrivano altri soldi, o ci sarà spaccatura... Ma arriveranno altri soldi. □

L'ESCALATION DEL TOTORECORD

PER LA QUARTA volta nel 1982, ovvero per la settima dall'inizio della stagione, il montepremi del Totocalcio ha migliorato il suo record. Da notare che l'ultimo salto è stato di quasi due miliardi, facendo saltare alla «torta» il gradino storico dei dieci miliardi. Ecco la registrazione dell'escalation. Per la cronaca gli otto miliardi furono superati (8.046.951.644) nel concorso numero 30 della stagione 80-81, abbinato alle partite del 15 marzo 1981.

Concorso n. 24 del 7-2-1982
11.572.432.952.
Concorso n. 23 del 31-1-1982
9.791.082.748.
Concorso n. 21 del 17-1-1982
9.585.078.042.
Concorso n. 20 del 10-1-1982
8.913.593.120.
Concorso n. 17 del 13-12-1981
8.794.903.840.
Concorso n. 15 del 29-11-1981
8.780.584.364.
Concorso n. 12 del 8-11-1981
8.646.839.298.
Concorso n. 31 del 22-3-1981
8.254.660.676.
Concorso n. 30 del 15-3-1981
8.046.951.644.

lo di insulti. Perché la Roma non sarebbe sufficientemente tutelata dagli uomini in nero.

IN UNA DELLE sue rare apparizioni televisive, Giulio Campanati, presidente dell'AIA, è stato protagonista di un divertente minuetto con Rivera. Era stato Sordillo a ordinargli la comparsata, dietro insistenti pressioni di Aldo Biscardi, gestore della «posada di via Teulada». Campanati ha inoltre spiegato che non esiste tra gli arbitri crisi di vocazione. Una pietosa bugia denunciata successivamente dalla sezione milanese che ha rivelato uno scottante retroscena: Giulietto nostro è in ritardo nel pagamento della quota associativa, diciotto mesi di morosità. Ecco perché era così poco informato.

INTANTO CASARIN, candidato numero uno per i Mondiali di Spagna, ha preso cappello quando ha saputo della ricusazione dell'Avellino e ha convocato il suo amico Nino Petrone, che ha descritto ai lettori del «Corriere della Sera» lo sdegno dei fischietti. Pare che d'ora in poi anche gli arbitri ricuseranno certe società, a costo di rischiare l'introduzione del sorteggio, un'eventualità che non spaventa Casarin che ha confidato a Petrone: **«Se Lops arbitra Milan-Inter, posso sempre dedicarmi al giardinaggio».**

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 25 del 14-2-1982 SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Bologna-Como	1	1	1	1	1
Fiorentina-Catanzaro	1X	1X	1X	1X	1X
Genoa-Avellino	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Inter-Cagliari	1	1	1	1	1
Juventus-Milan	1	1	1	1	1
Napoli-Ascoli	1X	1X	1	1X	1X
Roma-Torino	1	1	1	1	1
Udinese-Cesena	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Palermo-Sampdoria	1	1	1	1X2	1X2
Spal-Lazio	X	1X	1X	1	1X
Varese-Catania	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Padova-Triestina	1	1	1	1	1
Carrarese-Spezia	1X	1X	1X	1	1

BOLOGNA-COMO

● Nessuna delle due si può permettere lussi, con la differenza che il Como, a quanto pare, è già condannato, mentre il Bologna può (e deve) risalire. Inoltre non manca il favore della cabala. Ci fermiamo qui: **1** fisso.

FIORENTINA-CATANZARO

● Eccola la partita della possibile sorpresa: tecnicamente il confronto non esiste, ma il campo spesso smentisce. Fra l'altro, la sequenza dei segni alla seconda casella dice che non c'è nulla di scontato. Diciamo: **1-X.**

GENOA-AVELLINO

● Gli irpini vengono da una grave sconfitta interna. Il Genoa, giocando in casa, ha poco da guadagnare. È — secondo noi — una partita molto incerta. Non vogliamo far torto a nessuno e ci giochiamo la prima tripla: **1-X-2.**

INTER-CAGLIARI

● Non c'è dubbio che il Cagliari, da tempo lontano dalla vittoria, deve smettere di perdere tempo. Il bello è che nemmeno l'Inter può trastullarsi, specie sapendo che Fiorentina e Juventus non sono disposte a mollare. Discorso facile: **1.**

JUVENTUS -MILAN

● Gli epici scontri di una volta appartengono alla storia. Gli eventi d'oggi la dicono brutta per il Milan, per il quale non vediamo molte possibilità: **1.**

NAPOLI-ASCOLI

● Le referenze tecniche narrano che il Napoli non è un fulmine di guerra, pur trovandosi in posizione di classifica senz'altro decente. L'Ascoli, per contro, è abituato a giocare la sua partita e spesso ottiene i frutti desiderati. Diciamo: **1-X.**

ROMA-TORINO

● Il Torino contro l'Inter avrebbe meritato qualcosa di più e, quindi, è in credito con la fortuna. La Roma, d'altra parte, ringalluzzita dal successo di Cagliari, dovrà di sicuro cercare di vincere per sperare ancora. Vediamo un successo romanista: **1.**

UDINESE-CESENA

● I friulani, ceduti due punti all'Ascoli, se li sono andati a riprendere ad Avellino. A questo punto si trovano di fronte una squadra che, dopo aver vinto a Roma, s'è fatta inchiodare sul pari, in casa, dal Genoa. Incertezza somma. Dunque, tripla: **1-X-2.**

PALERMO-SAMPDORIA

● Per il Palermo (squadra in buona salute) è questione d'orgoglio: c'è da riscattare la dura sconfitta di Bari. La Sampdoria ha fatto quel che ha voluto con il Brescia e cerca la conferma (ossia cerca di non perdere). Osiamo credendo all'orgoglio siculo: **1.**

SPAL-LAZIO

● Pur senza battere la Sambenedettese, la Lazio ha mostrato qualche progresso in fatto di tenuta e di ritmo. La Spal potrebbe avere una classifica più brillante e deve, in certo modo, rivalersi. Solo che spesso in casa compie qualche strafalcione: **X.**

VARESE-CATANIA

● Partita da quartieri altissimi di classifica: è una partita tutta da vedere. Il Varese gioca in casa e, quindi, è favorito. Il Catania, però, non va sottovalutato, anche perché guidato da quel marpione di Mazzetti. Vediamo una doppia: **1-X.**

PADOVA-TRIESTINA

● I patavini ricevono dalla classifica gratifiche migliori. Inoltre, punti alla mano, devono vincere, pur trovandosi in un momento di appannamento. Non ce la sentiamo, in queste condizioni, di concedere molte chances alla Triestina: **1.**

CARRARESE-SPEZIA

● La Carrarese non può sbagliare il colpo. D'accordo: lo Spezia è forte ed in classifca è messo molto bene, anche se solo vincendo può dare un senso alla sua stagione. Per la Carrarese, invece, vincere equivale a togliersi dai piedi un avversario pericoloso. Orbene, questa ci sembra l'ottica giusta per la doppia: **1-X.**

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Ascoli-Fiorentina **X**, Avellino-Udinese **2**, Cagliari-Roma **2**, Catanzaro-Bologna **1**, Cesena-Genoa **X**, Como-Juventus **2**, Milan-Napoli **X**, Torino-Inter **2**, Bari-Palermo **1**, Cremonese-Varese **X**, Lazio-Sambenettese **X**, Monza-Atalanta **X**, Parma-Modena **X**,. Il montepremi è di L. 11.572.432.952 (nuovo record assoluto): a gli 80 vincitori con 13 punti vanno L. 72.327.700; ai 3.541 vincitori con 12 punti vanno L. 1.634.000.

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, 3 schedine: 2 da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 25 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT" — GIOCHI DELLA GIOVENTU' una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 14-2-1982

FIGLIA — Concorso 25 del 14-2-82

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Bologna	Como	1	1	1	1	1	1	1	1
2	Fiorentina	Catanzaro	1	1	1	1	1	1	1	1
3	Genoa	Avellino	1	2	2	1	X	X	1	2
4	Inter	Cagliari	1	1	1	1	1	1	1	1
5	Juventus	Milan	1	1	1	1	1	1	1	1
6	Napoli	Ascoli	1	1	1	1	1	1	X	X
7	Roma	Torino	1	1	1	1	1	1	1	1
8	Udinese	Cesena	1	2	1	2	X	X	X	X
9	Palermo	Sampdoria	1	1	1	1	1	1	1	1
10	Spal	Lazio	X	X	X	X	X	X	X	X
11	Varese	Catania	1	X	X	1	X	1	X	1
12	Padova	Triestina	1	1	1	1	1	1	1	1
13	Carrarese	Spezia	X	1	1	X	X	1	1	X

Conservate il tagliando figlia della scheda vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO — Concorso 25 del 14-2-82

N.								
1	1	1	1	1	1	1	1	1
2	1	1	X	X	X	X	X	X
3	X	X	1	2	X	X	2	1
4	1	1	1	1	1	1	1	1
5	1	1	1	1	1	1	1	1
6	X	X	1	1	1	1	X	X
7	1	1	1	1	1	1	1	1
8	2	1	X	X	2	1	1	2
9	1	1	1	1	1	1	1	1
10	X	X	X	X	X	X	X	X
11	1	X	X	1	1	X	1	X
12	1	1	1	1	1	1	1	1
13	1	X	1	X	1	X	1	X

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE — Concorso 25 del 14-2-82

N.				
1	1	1	1	1
2	X	X	X	X
3	1	2	X	X
4	1	1	1	1
5	1	1	1	1
6	X	X	X	X
7	1	1	1	1
8	1	2	X	X
9	1	1	1	1
10	X	X	X	X
11	1	X	1	X
12	1	1	1	1
13	1	X	1	X

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

CAMPIONATI ESTERI

La squadra di Ernst Happel macina gioco e gol: in pochi giorni, è andata a segno ben dodici volte e Hrubesch ha fatto cinquina!

Chiamate Amburgo 6-1, 6-1

SE DURA COSI', alle partite dell'Amburgo bisognerà andarci con il pallottoliere: l'undici di Ernst Happel, infatti, nel giro di pochi giorni ha realizzato un doppio 6-1 che si commenta da solo. In questa goleada, la parte del leone l'ha fatta il solito Hrubesch con cinque successi personali che gli sono valsi il primato nella classifica dei marcatori anche perché Hoeness è rimasto stranamente a digiuno nella scorpacciata (7-0) del Bayern contro il Fortuna Dusseldorf.

INSISTE SZARMACH. Si stanno avvicinando i Mondiali e Szarmach legittima a suon di gol la sua candidatura a un posto di titolare nella nazionale polacca. Contro lo Strasburgo, l'Auxerre ha fatto 2-2 e i suoi gol sono stati firmati proprio da Szarmach cui, dal Belgio, ha fatto eco Lato, a segno con il Lokeren.

POVERO TORINO! A questo punto, se sotto la Mole fanno gli scongiuri, hanno tutte le ragioni visto che l'Atletico Torino è stato retrocesso in Seconda Divisione nel campionato peruviano, vinto dal Mariano Melgar. La retrocessione del Torino fa specie in quanto, due anni fa, disputò la Libertadores per il Perù.

EUROPA

ALBANIA

(P.M.) 15. GIORNATA: **Baselidhija-Partizani riku 1-0; Luftetari-Besa 1-0; Naftetari-Loko riku 1-0; Luftetari -Besa 1-0; Naftetari-Lokomotiva 3-1; 24 Maji-17 Nentori 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	23	15	8	7	0	22	5
17 Nentori	19	15	8	3	4	23	9
Luftetari	18	15	7	4	4	17	10
Dinamo	17	15	7	3	5	18	12
Beselidhija	17	15	6	5	4	16	13
Flamurtari	17	15	6	5	4	11	8
Naftetari	14	15	3	8	4	12	13
Besa	14	15	5	4	6	11	14
Lokomotiva	14	15	5	4	6	11	15
Labinoti	14	15	6	2	7	8	12
Tomori	13	15	4	5	6	9	11
Vlaznia	13	15	4	5	6	17	20
31 Korriku	10	15	2	6	7	12	22
24 Maij	7	15	2	3	10	4	27

MARCATORI: - 6 reti: Braho (Luftetari), Tomori (Partizani); 5: Zeri (Dinamo), Mema (17 Nentori), Faruku (31 Korriku).

BELGIO

(J.H.) Giocar male è una moneta che a gioco lungo non paga e l'Anderlecht se ne è accorto diretamente visto che lo 0-0 casalingo col Courtrai gli è costato il primo posto in classifica: e se gli ospiti avessero vinto, nessuno avrebbe potuto scandalizzarsi! In testa, quindi, ora ci sono il Gand (alla sua seconda trasferta utile consecutiva) che ha battuto il Waregem con due gol di Koudyzer e dell'« italiano » Pirelli e lo Standard di Liegi che, in attesa di incontrare l'Anderlecht e Bruxelles sabato, ha superato il Lierse grazie a Wendt (4'), Vordeckers (61') e Meeduws (75'). Parità infine, a Bruges, nel « derby dei poveri »: per il Cercle hanno segnato Ouerter al 4' e Courant al 72' mentre la doppietta del Bruges è stata firmata da Sorensen (8' e 61').

21. GIORNATA: **Mechelen-RWDM 1-0; Anderlecht-Courtrai 0-0; Anversa-Liegi 0-2; Waregem-Gand 1-2; Tongeren-Lokeren 1-3; Standard Liegi-Lierse 3-0; Waterschei-Beringen 2-0; Cercle Bruges-Bruges 2-2; Beveren-Winterslag 0-0.**

RECUPERI: **Waterschei-Anderlecht 2-1; Anversa-Lokeren 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gand	29	21	17	7	3	30	15
Standard	29	21	11	7	3	33	19
Anderlecht	28	21	12	4	5	35	25
Anversa	26	21	11	4	6	29	16
Courtrai	26	21	11	4	6	29	25
Lierse	25	21	10	5	6	29	28
Lokeren	24	21	9	6	6	31	23
Beveren	24	21	8	8	5	24	17
RWDM	21	21	9	3	9	29	27
Waregem	20	21	7	6	8	24	22
Waterschei	19	21	7	5	9	26	27
Tongeren	18	21	6	6	9	29	37
Cercle Bruges	16	20	5	6	9	32	36
Beringen	16	21	6	4	11	20	32
Liegi	16	21	6	4	11	23	30
Bruges	14	21	4	6	11	27	34
Winterslag	13	20	3	7	10	11	27
Mechelen	12	21	4	4	13	19	30

MARCATORI - 15 reti: Van den Bergh (Lierse); 14: Skofe (Cercle Bruges); 11: Wendt (Standard), Larsen (Lokeren); 10: Czerniatinski (Anversa).

CIPRO

(T.K.) L'Omonia continua nel suo cammino vittorioso (non perde dalla 1. giornata), ed il suo portiere Praxitelus non subisce gol da 1070 minuti. Domenica con un secco 3-0 contro l'Aradippu fuori casa, con reti di Kaiafas al 9', Klitos al 35' e Filippos al 58' ha incrementato la distanza rispetto al secondo in classifica Apollon, il quale, in casa, non è andato oltre al pareggio per 1-1 con l'AEL.

15. GIORNATA: **Aradippu-Omonia 0-3; EPA-APOEL 1-1; Apollon-AEL 1-1; Anortosi-Pezoporikos 0-3; Paralimni-Evagoras 1-0; Keravnos-Olympiakos 1-1; APOP-Salamina 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	26	15	12	2	1	38	4
Apollon	22	15	8	6	1	24	13
APOEL	20	15	5	10	0	20	9
Pezoporikos	19	15	8	3	4	26	13
AEL	16	15	5	6	4	22	17
Salamina	15	15	5	5	5	21	20
Aradippu	15	15	5	5	5	20	23
EPA	15	15	6	3	6	19	23
Paralimni	13	15	5	3	7	16	22
Olympiakos	12	15	4	4	7	13	24
Keravnos	11	15	4	3	8	12	20
Anortosi	11	15	4	3	8	12	22
APOP	9	15	3	3	9	12	25
Evagoras	6	15	1	4	10	9	30

MARCATORI - 13 reti: Kaiafas (Omonia); 10: Ramantan (Pezoporikos); 8: Petru (APOEL).

FRANCIA

(B.M.) Con la vittoria di misura sul Brest (rete di Larios), il St. Etienne continua a guidare la classifica, ma deve ringraziare il Bordeaux che ha perso l'opportunità di salire al comando assieme ai verdi quando, nell'incontro infrasettimanale (un recupero) ha perso contro lo Strasburgo per 0-1. La squadra di Bordeaux si è comunque rifatta nell'incontro di sabato andando a vincere 1-0 sul Lilla grazie ad una rete di Soler al 53'. Per concludere ricordiamo il successo del Monaco sul Nantes (1-0 con gol di Edstroem all'80') che è tornato alla vittoria dopo 440 minuti.

26. GIORNATA: **Tours-Nizza 2-1; Bastia-Lione 1-0; Lilla-Bordeaux 0-1; Paris S.G.-Lens 2-1; Monaco-Nantes 1-0; Sochaux-Nancy 1-0; Laval-Valenciennes 0-0; Metz-Montpellier 4-0; St. Etienne-Brest 1-0; Strasburgo-Auxerre 2-2.**

RECUPERO: **Strasburgo-Bordeaux 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Etienne	36	26	15	6	5	50	23
Bordeaux	36	26	14	8	4	42	26
Monaco	35	26	15	5	6	47	24
Laval	32	26	11	10	5	34	25
Paris S.G.	31	25	12	7	6	35	20
Sochaux	31	24	12	7	6	36	26
Brest	29	26	10	9	7	34	34
Lilla	26	26	10	6	10	38	38
Nantes	25	25	10	5	10	36	26
Nancy	25	25	8	9	8	36	32
Tours	25	26	10	5	11	40	38
Bastia	25	24	9	7	8	32	40
Lione	24	26	10	4	12	23	25
Auxerre	21	24	7	7	10	25	41
Strasburgo	20	24	7	6	11	26	30
Valenciennes	20	26	7	6	13	25	41
Montpellier	18	26	6	6	14	22	47
Metz	17	24	3	11	10	20	28
Lens	15	25	5	5	15	26	42
Nizza	15	26	4	7	15	24	44

MARCATORI - 17 reti: Saarmach (Auxerre); 16: Platini (St. Etienne), Onnis (Tours); 14: Edstroem (Monaco); 13: Vabek (Brest).

GRECIA

(T.K.) La capolista Panathinaikos continua la sua marcia verso la conquista del titolo. Alla 19. giornata ha fatto comunque molta fatica ad ottenere un punto nell'incontro con l'Aris: 1-1 il risultato con reti di Zindros al 5' per l'undici di Salonicco e di Galakos per quello ateniese al 20'.

19. GIORNATA: **Aris-Panathinaikos 1-1; Kastoria-PAOK 1-1; Olympiakos-Panionios 2-1; Doxa-AEK 2-2; Panserraikos-Iraklis 0-0; Larissa-Rodos 1-0; Ioannina-Korintos 2-1; OFI-Ethnikos 2-0; Apollon-Kavalla 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	29	19	11	7	1	34	15
Olympiakos	26	19	9	8	2	24	14
PAOK	25	19	9	7	3	32	14
AEK	23	19	8	7	4	22	18
Aris	22	19	9	4	6	33	20
Doxa	22	19	7	8	4	26	21
Panionios	20	19	8	4	7	26	17
Iraklis	20	19	7	6	6	18	21
Larissa	19	19	7	5	7	27	24
Kastoria	19	19	7	5	7	22	20
Rodos	18	19	6	6	7	15	25
Ioannina	17	19	6	5	8	20	27
Apollon	16	19	5	6	8	16	23
Ethnikos	16	19	5	6	8	15	23
OFI	15	19	6	3	10	23	24
Panserraikos	14	19	4	6	9	15	26
Korintos	11	19	4	3	12	15	30
Kavalla	10	19	2	6	11	10	30

MARCATORI - 12 reti: Zindros (Aris); 11: Kostikos (PAOK); 10: Kuis (Aris); 9: Liolios (Kastoria), Saravakos (Panionios).

GERMANIA OVEST

(M.d.I.) Subire tredici gol in due partite non è da tutti: il Fortuna di Dusseldorf, invece, ci è riuscito in quanto al 6-1 subito dall'Amburgo (Hrubesch quattro) nel recupero di metà settimana, ha fatto seguire il 7-0 di Monaco in una partita giocata davanti a solo undicimila spettatori nonostante i campioni avessero dimezzato il prezzo d'ingresso per invogliare gli spettatori! Contro l'undici di Dusseldorf, quello di Monaco ha letteralmente dilagato.

21. GIORNATA: **Amburgo-Norimberga 6-1; Stoccarda-Kaiserslautern 4-0; Borussia Moenchengladbach-Eintracht Brunswick 4-2; Bayern-Fortuna Duesseldorf 7-0; Bochum-Darmstadt 98 1-0; Eintracht Francoforte-Colonia 4-2; Duisburg-Borussia Dortmund 1-2; Bayer Leverkusen-Werder Brema, Arminia Bielefeld-Karlsruher rinviate.**

RECUPERO: **Amburgo-Fortuna Dusseldorf 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	30	20	14	2	4	51	27
Borussia M.	30	21	11	8	2	42	28
Colonia	28	20	12	4	4	41	18
Amburgo	26	19	11	4	4	58	24
Borussia D.	24	21	20	4	7	37	26
Werder Brema	23	19	9	5	5	31	29
Eintracht F.	22	19	10	2	7	50	38
Stoccarda	20	19	7	6	6	29	28
Bochum	18	20	6	6	8	29	30
Kaiserslautern	17	18	5	7	6	36	37
Norimberga	15	20	6	3	11	29	46
Fortuna D.	15	21	5	5	11	32	52
Darmstadt	14	20	4	6	10	22	43
Bayer L.	13	18	4	5	9	22	38
Arminia B.	13	20	4	5	11	19	32
Karlsruher	12	17	4	4	9	25	35
Duisburg	10	19	4	2	13	24	47

MARCATORI - 16 reti: Hrubesch (Amburgo); 14: Mill (Borussia Moenchengladbach), Hoeness (Bayern); 13: Burgsmuller (Borussia Dortmund); 11: Breitner (Bayern).

MALTA

(C.C.) 9 GIORNATA: **Floriana-Hamrun 0-1; Sliema-Zurrieq 1-0; Gzira-Senglea 1-1; Hibernian-Valletta 1-0.**

10. GIORNATA: **Zurrieq-Hamrun 1-1; Valletta-Gzira 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernian	17	9	8	1	0	25	5
Sliema	12	9	5	2	2	14	16
Zurrieq	12	10	5	2	3	15	9
Floriana	11	9	5	1	3	16	8
Valletta	9	10	4	2	4	14	14
Senglea	8	9	3	2	4	9	14
Hamrun	5	10	2	1	7	11	22
Gzira	1	10	0	1	9	5	12

MARCATORI - 9 reti: Spiterigonzi (Hibernian); 8: Cassar (Hibernian); 7: Borg (Hamrun).

INGHILTERRA

(F.B.) Insiste il Southampton: la squadra di Keegan, infatti, sembra intenzionatissima a restare alla guida della graduatoria macinando gioco e risultati (sabato ha battuto 2-1 il Manchester City passando con Baker al 60' e con Armstrong al 75', un minuto esatto dopo il pareggio di McDonald). La sola squadra che sembra in grado di reggere la marcia dei « santi » è il Manchester United che, contro i campioni dell'Aston Villa non ha avuto problemi come dimostra il 4-1 conseguito con Moran (45' e 77'), Robson (63') e Coppel (65') dopo che Geddis, al 20', aveva portato in vantaggio gli ospiti. In crisi i « villains », anche l'Ipswich non è da meno visto che a Liverpool ha subito il classico cappotto: 4-0 grazie a McDermott (14'), Rush (17'), Dalglish (44') e Weeland (57').

1. DIVISIONE - 24. GIORNATA: **Birmingham-Middlesborough 0-0; Brighton-Everton 3-1; Leeds-Coventry 0-0; Liverpool-Ipswich 4-0; Manchester United-Aston Villa 4-1; Notts County-Swansea 0-1; Southampton-Manchester City 2-1; Stoke-West Ham 2-1; Sunderland-Arsenal 0-0; Tottenham-Volverhampton 6-1; West Bromwich Albion-Nottingham Forest 2-1.**

RECUPERI: **Arsenal - Wolverhampton 2-1; Aston Villa-Sunderland 1-0; West Ham-Manchester City 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Southampton	43	23	13	4	6	42	31
Manchester Utd	42	23	12	6	5	37	19
Liverpool	39	22	11	6	5	40	20
Manchester City	39	24	11	6	7	36	28
Swansea	39	23	12	3	8	34	33
Ipswich	38	20	12	2	6	36	30
Arsenal	38	22	11	5	6	20	16
Brighton	37	23	9	10	4	29	20
Tottenham	36	20	11	3	6	34	21
Everton	34	24	9	7	8	34	31
Nottingham F.	33	22	9	6	7	26	28
West Ham	30	22	7	9	6	38	31
West Bromwich	27	20	7	6	7	26	23
Notts County	26	22	7	5	10	30	37
Aston Villa	25	23	6	7	10	25	31
Stoke	25	23	7	4	12	26	34
Coventry	24	24	6	6	12	34	40
Leeds	24	21	6	6	9	20	33
Birmingham	20	21	4	8	9	31	35
Wolverhampton	19	23	5	4	14	15	39
Sunderland	18	22	4	6	12	17	34
Middlesborough	13	21	2	7	12	16	32

MARCATORI - 15 reti: Keegan (Southampton); 12: Regis (West Bromwich Albion); 11: T. Francis (Manchester City), Cross (West Ham), Stapleton (Manchester United), Evans (Birmingham), Chapman (Stoke).

2. DIVISIONE - 26. GIORNATA: **Bolton-Barnsley 2-1; Cambridge-Newcastle 1-0; Cardiff-Rotherham 1-2; Charlton-Crystal Palace 2-1; Leicester-Derby 2-1; Norwich-Wrexham 4-0; Orient-Blackburn 0-0; Queens Park Rangers-Grimsby 1-0; Sheffield Wednesday-Luton 3-3; Shrewsbury-Oldham 2-1; Watford-Chelsea 1-0.**

RECUPERI: **Rotherham-Derby 2-1; Shrewsbury-Barnsley 0-2; Newcastle-Bolton 2-0; Norwich-Sheffield Wednesday 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton	49	22	15	4	3	49	24
Watford	44	23	13	5	5	40	26
Oldham	42	25	11	9	6	36	28
Blackburn	39	26	10	9	7	30	24
Queens Park R.	38	23	11	5	7	29	20
Sheffield W.	38	23	11	5	7	33	33
Barnsley	37	23	11	4	8	36	24
Chelsea	36	23	10	6	7	33	31
Charlton	35	26	9	8	9	35	37
Newcastle	33	22	10	3	9	30	23
Norwich	31	24	9	4	11	31	35
Leicester	29	21	7	8	6	28	23
Orient	28	24	8	4	12	21	29
Derby	28	24	8	4	12	32	44
Rotherham	27	22	8	3	11	30	33
Cambridge	27	22	8	3	11	26	29
Shrewsbury	26	21	7	5	9	22	30
Crystal Palace	25	21	7	4	10	16	18
Bolton	25	24	7	4	13	22	35
Cardiff	24	22	7	3	12	23	33
Wrexham	19	21	5	4	12	21	32
Grimsby	18	19	4	6	9	21	33

MARCATORI - 15 reti: White (Luton); 12: Banks (Barnsely), Bannister (Sheffield W.); 11: Wild (Oldham), Stainroad (Queen's Park Rangers).

N.B. - Tre punti per la vittoria; uno per il pareggio; zero per la sconfitta.

COPPA F.A. - 4. turno: Orient-Huddersfield 2-0; Wrexham-Chelsea 1-2.

COPPA DI LEGA - Semifinali andata: West Bromwich Albion-Tottenham 0-0; Ipswich-Liverpool 0-2.

LUSSEMBURGO

12. GIORNATA: **Eischen-Spora 3-3; Alliance Dudelange-Grevenmacher 1-4; Red Boys-Wiltz 0-0; Union Luxembourg-Aris Bonnevoie 3-0; Jeunesse d'Esch-Progres Niedercorn 2-2; Beggen-Hautcharage 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beggen	21	12	10	1	1	32	11
Union	18	12	9	0	3	27	16
Red Boys	15	12	7	1	4	28	14
Jeunesse	15	12	6	3	3	27	20
Alliance	14	11	6	2	3	20	14
Progres	14	12	5	4	3	20	15
Grevenmacher	13	12	6	1	5	15	14
Wiltz	10	12	4	2	6	14	20
Eischen	7	12	2	3	7	12	21
Hautchrage	5	12	1	3	8	8	20
Aris	5	12	1	3	8	9	29
Spora	5	11	1	3	7	8	26

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 10. GIORNATA: **Bangor-Crusaders 2-1; Cliftonville-Ballymena 1-1; Coleraine-Distillery 3-1; Glentoran-Glenavon 3-1; Larne-Ards 2-3; Portadown-Linfield 0-1.**
RECUPERI: **Cliftonville-Crusaders 0-1; Glentoran-Coleraine 2-2; Linfield-Distillery 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coleraine	18	11	8	2	1	38	16
Glentoran	15	10	7	1	2	31	11
Linfield	13	9	6	1	2	18	12
Portadown	11	10	5	1	4	17	13
Ballymena	11	10	4	2	3	13	10
Cliftonville	9	10	3	3	4	14	16
Larne	8	10	3	2	5	13	18
Crusaders	8	10	3	2	5	14	20
Glenavon	6	10	1	4	5	14	23
Ards	6	8	2	2	4	9	25
Distillery	5	9	2	1	5	10	16
Bangor	5	8	2	1	5	8	19

MARCATORI - 13 reti: Healy (Coleraine); 10: Dickson (Coleraine); 7: Cleary, Manly (Glentoran).

EIRE

(S.G.) 19. GIORNATA: **Bohemians-Limerick 0-0; Drogheda-Athlone 1-4; Galway-Dundalk 1-2; Shelbourne-Cork 2-0; Sligo-Shamrock 0-1; Thurles-St Patrick's 1-4; UCD-Finn Harps 1-1; Waterford-Home Farm 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	50	19	12	5	2	31	10
Dundalk	47	19	12	3	4	42	19
Shamrock RVS	45	16	13	0	3	31	11
Sligo	39	19	10	3	6	36	29
Limerick	35	18	7	7	4	33	22
Athlone	35	17	9	3	5	39	24
St Patrick	31	18	8	3	7	29	28
Waterford	26	28	6	3	9	20	25
Drogheda	25	18	4	8	6	28	28
Home Farm	25	16	5	4	7	19	24
Finn Harps	24	16	5	4	7	25	27
Galway	22	18	4	6	8	18	31
Shelbourne	22	18	4	6	8	27	34
Cork Utd	21	16	5	3	8	20	27
UCD	16	19	2	7	10	15	28
Thurles	13	19	2	4	13	15	63

MARCATORI - 14 reti: Gilligan (Sligo); 13: Fairclough (Dundalk); 12: Buckley (Shamrock); 10: Mahon (St Patrick's).
N.B. - 4 punti per la vittoria esterna; 3 per la vittoria casalinga; 2 per il pareggio esterno; 1 per il pareggio interno; 0 per la sconfitta.

SPAGNA

(E.P.d.R.) Un catenaccione gigante degno di Herrera e Rocco ha consentito al Barcellona di installarsi al primo posto in classifica con un punto di vantaggio sulla Real Sociedad che, domenica prossima, sarà al Nou Camp per il match più importante della giornata. Il Barca ci teneva molto a passare a Santander in quanto erano già due mesi che non vinceva fuori casa: puntuale, però, è arrivato il gol di Quini al 16' ed è stato a questo punto che i catalani hanno fatto (giustamente) le barricate. Grande partita del Valencia contro il Real: è finita 2-1 ma poteva essere goleada per i padroni di casa.
23. GIORNATA: **Valladolid-Osasuna 2-0; Espanol-Athletic Bilbao 1-0; Valencia-Real Madrid 2-1; Saragozza-Betis 3-3; Hercules-Cadice 2-1; Siviglia-Las Palmas 0-0; Atletico Madrid-Gijon 1-1; Real Sociedad-Castellon 3-1; Santander-Barcellona 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	34	23	15	4	4	58	21
Real Sociedad	33	23	14	5	4	43	23
Real Madrid	33	23	15	3	5	43	22
A. Bilbao	26	23	12	2	9	37	26
Valencia	25	23	11	3	9	34	31
Betis	24	23	10	4	9	33	26
Saragozza	24	23	9	6	8	32	36
A. Madrid	22	23	10	2	11	25	25
Espanol	22	23	10	2	11	31	33
Osasuna	22	23	10	2	11	26	29
Valladolid	22	23	8	6	9	27	38
Gijon	21	23	7	7	9	24	29
Santander	21	23	8	5	10	28	35
Cadice	20	23	9	2	12	22	31
Las Palmas	19	23	7	5	11	29	38
Siviglia	19	23	7	5	11	25	30
Hercules	18	23	8	2	13	30	37
Castellon	9	23	2	5	16	20	57

MARCATORI. 20 reti: Quini (Barcellona); 11: Segundo (Hercules), Garcia Alonso (Saragozza); 10: Diarte (Betis), Amarilla (Saragozza), Satrustegui (Real Sociedad).

OLANDA

(K.J.) Grande exploit del «profeta del gol» che, alla 18. giornata, ha trascinato l'Ajax alla vittoria nell'incontro casalingo col Willem II, realizzando una doppietta ed orchestrando da maestro il gioco dei compagni. 4-1 il risultato in favore dei biancorossi con reti (oltre ai 2 di Cruijff) di Lerby e Schoenaker. La capolista PSV ha piegato 3-1 in casa il Roda con reti di Thoresen e doppietta di René Van de Kerkhof e infine l'AZ ha battuto 1-0 il NAC con un gol di Hovenkamp.
18. GIORNATA: **Viseu-Belenses 2-0; Braga-Sporting 0-2; Setubal-Rio Ave 0-0; Penafiel-Estoril 3-1; Espinho-Amora 4-2; Benfica-Leiria 3-0; Portimonense-Porto 1-1; Boavista-Guimaraes 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	31	18	13	5	0	40	14
Benfica	26	18	12	2	4	39	13
Rio Ave	23	18	8	7	3	13	9
Porto	23	18	8	7	3	20	12
Guimaraes	22	18	7	8	3	21	22
Setubal	19	18	6	7	5	19	14
Braga	19	18	7	5	6	20	21
Penafiel	18	18	7	4	7	16	22
Viseu	17	18	7	3	8	19	26
Portimonense	15	18	5	5	8	17	19
Espinho	15	18	4	7	7	18	25
Boavista	14	18	5	4	9	17	19
Estoril	13	18	4	5	9	21	30
Amora	12	18	3	6	9	16	26
Belenenses	12	18	3	6	9	18	30
Lejria	9	18	3	3	12	10	32

SCOZIA

20. GIORNATA: **Aberdeen-Morton 0-0; Dundee-Celtic 1-3; Hibernian-Dundee United 0-1; Partick Thistle-St. Mirren 0-0.**
RECUPERI: **Celtic-Hibernian 0-0; Partick Thistle-Aberdeen 0-0; St. Mirren-Dundee United 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	30	19	13	4	2	40	18
St. Mirren	25	19	10	5	4	29	19
Rangers	23	18	8	7	3	29	22
Dundee Utd.	20	17	8	4	5	27	15
Hibernian	20	21	6	8	7	21	17
Aberdeen	20	18	7	6	5	22	19
Morton	15	18	5	5	8	16	27
Partick T.	11	19	2	7	10	12	25
Dundee	11	20	5	1	14	29	45
Airdrie	11	17	3	5	9	22	40

COPPA. 2. TURNO: **Montrose-Elgin City 2-1.** 3. TURNO: **Gala F.-St. Johnstone 1-2; Kilmarnock-Montrose 1-0; Rangers-Albion Rovers 6-2.**

PORTOGALLO

18. GIORNATA: **GA Eagles Deventer-Utrecht 2-3; PSV-Roda 3-1; NAC-AZ '67 0-1; Sparta-Haarlem 0-3; Groningen-NEC 2-0; Den Haag-Feyenoord 1-2; Ajax-Willem II 4-1; De Graafschap-PEC 2-0; Twente-MVV Maastricht 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	28	18	13	2	3	46	20
Ajax	27	19	12	3	4	64	30
AZ '67	26	18	11	4	3	40	19
Utrecht	21	16	10	1	5	29	21
Sparta	21	18	8	5	5	32	24
Feyenoord	21	17	7	7	3	38	21
Haarlem	20	18	7	6	5	27	24
Roda	20	19	8	4	7	32	31
GA Eagles	19	17	7	5	5	30	24
Groningen	18	18	5	8	5	31	35
NAC	16	17	6	4	7	27	22
MVV	15	18	5	5	8	25	36
Twente	14	18	6	2	10	27	35
NEC	14	18	5	4	9	19	32
Willem II	12	19	4	4	11	27	44
PEC	12	18	3	6	9	26	44
De Graafschap	9	17	3	3	11	16	45
Den Haag	7	17	2	3	12	19	38

MARCATORI. 20 reti: Kist (AZ); 18: Kieft (Ajax); 15: Geels (PSV); 12: Loggie (Sparta); 11: Eriksen (Roda).

OCCHIO AL BOMBER

IN PREVISIONE dei Mondiali, abbiamo pensato di dare un'occhiata al comportamento dei possibili cannonieri delle nazionali finaliste nei rispettivi campionati. Oltre ai marcatori per mestiere, cioè gli attaccanti, abbiamo inserito anche gli altri uomini per i quali il gol non sia un passatempo casuale, ponendo come limite per entrare in classifica i cinque gol. Le liste dei convocati per Spagna 82 non sono ancora note e quindi abbiamo dovuto affidarci a previsioni comunque ragionevoli. Andremo, insomma, a caccia dell'erede di Fontaine, tutt'ora capocannoniere del Mondiale, con i suoi 13 gol dell'edizione 1958.

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE GIOCATE
ITALIA			
Pruzzo	Roma	11	17
Bertoni ❶	Fiorentina	7	18
Beccalossi	Inter	6	17
Bettega	Juventus	5	7
Falcao ❷	Roma	5	17
Altobelli	Inter	5	17
Graziani	Fiorentina	5	18
Causio	Udinese	4	17
Schachner ❸	Cesena	4	16
Conti	Roma	3	16
Cabrini	Juventus	3	18
Scirea	Juventus	3	18
Antognoni	Fiorentina	2	9
Gentile	Juventus	2	17
Dossena	Torino	2	18
Prohaska ❸	Inter	1	16

❶ Possibile nazionale argentino; ❷ possibile nazionale brasiliano; ❸ possibili nazionali austriaci.

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE GIOCATE
FRANCIA			
Platini	Saint-Etienne	16	24
Szarmach*	Auxerre	17	24
Giresse	Bordeaux	11	23
Bellone	Monaco	11	22
Lacombe	Bordeaux	10	25
Larios	Saint-Etienne	8	26
Genghini	Sochaux	6	23
Rocheteau	Paris S.G.	5	26

* Possibile nazionale polacco

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE GIOCATE
SPAGNA			
Castro «Quini»	Barcellona	19	22
Alonso	Saragozza	11	21
Schuster*	Barcellona	8	14
Maranon	Espanol	8	22
Ufarte	R. Sociedad	8	17
Satrustegui	R. Sociedad	9	20
Juani	Las Palmas	8	21
Dani	At. Bilbao	8	19

* Possibile nazionale tedesco

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE GIOCATE
UNGHERIA			
Lazar	Raba Eto	16	20
Kerekes	DMVSC	13	20
Csapo	Tatabanya	7	20
Esterhazy	Honved	7	20
Bodonyi	Honved	6	20
Kiss	Vasas	6	20
Varadi	Vasas	6	20
Poeloeskei	FTC	5	20
Torocsik	Ujpesti Dozsa	4	20

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE GIOCATE
GERMANIA			
Hrubesch	Amburgo	16	17
Hoeness	Bayern	14	20
Mill	Borussia M.	14	21
Littbarski	Colonia	10	20
Rummenigge	Colonia	9	20
Woodcock*	Colonia	7	17
Six**	Stoccarda	7	17
Borchers	Eintrach F.	6	14
Fischer	Colonia	6	20
Allofs	Colonia	3	17

* Possibile nazionale inglese
** Possibile nazionale francese

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE GIOCATE
INGHILTERRA			
Keegan	Southampton	15	22
Regis	West Bromwich	12	18
Chapman	Stoke City	11	23
Evans	Brighton	11	13
Francis T.	Manchester C.	11	16
McDermott	Liverpool	11	21
Cross	West Ham	11	21
Birtless	Manchester U.	8	22
Wark*	Ipswich	8	20
Graham*	Leeds	7	19
Dalglish*	Liverpool	7	22
McCullock*	Notts County	7	12
Mariner	Ipswich	6	17
Brasil*	Ipswich	6	13
Brooking	West Ham	5	14
Sharp*	Everton	5	16
Armstrong**	Watford	7	12

* Possibile nazionale scozzese
** Gioca in 2. divisione inglese, probabile nazionale Nordirlandese

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE GIOCATE
BELGIO			
Vercauteren	Anderlecht	4	19
Mommens	Lokeren	4	18
Van Moer	Beveren	4	16
Lozano	Anderlecht	5	17
Czerniatinski	Anversa	10	20
Van den Bergh	Lierse	15	16
Ceulemans	Bruges	7	19
Geurts	Anderlecht	9	19
Lato*	Lokeren	3	18

* Possibile nazionale polacco

CALCIOMONDIALE IN TV

a cura di **Michele Plastino**

UNA PRODUZIONE TT 80-**HOBBY SPORT**

EMITTENTE	REGIONE	CALCIO INGLESE	CALCIO BRASILIANO	CALCIO TEDESCO
TELEUROPA	Campania	Gio. 23,45 Rep. Ven. 12,30	Lun. 23,45 Rep. Mar. 12,30	Mar. 23,45 Rep. Mer. 12,30
R.T.M.	Marche	Merc. 15,30 Rep. Ven. 24,00	Lun. 15,30 Rep. Mar. 24,00	Ven. 15,30 Rep. Mer. 24,00
PT 1	Basilicata	Lun. 22,10	Dom. 14,55	Ven. 14,55
CANALE 55	Modena	Merc. 21,30	Ven. 19,00	Gio. 16,00
TELE MARCHE NORD	Marche	Lun. 22,00 Rep. Sab. 17,00	Lun. 24,00 Rep. Sab. 19,00	Lun. 23,00 Rep. Sab. 18,00
VIDEO SPEZIA INT.	La Spezia	Lun. 20,35 Rep. Mar. 14,30	Mer. 22,50 Rep. Gio. 20,00	Ven. 23,35 Rep. Sab. 18,00
VIDEO GRUPPO	Piemonte	Ven. 22,35	Sab. 18,30	Sab. 22,35
T.R. SALENTO	Lecce	Giov. 23,00	Mar. 23,00	
T.G.S. SPE	Palermo	Ven. 20,00	Mer. 20,00	Lun. 20,00
T.R.B. INTERVIDEO	Emilia	Merc. 23,00	Sab. 17,00	Lun. 23,00
R.T.B.L.	Basso Lazio	Merc. 19,40	Gio. 19,40	Mar. 19,40 (replica a seguire Dom. ore 9-13)
VIDEO COMO	Como-Milano Svizzera Italiana	Merc. 20,00	Ven. 20,00	Lun. 20,00
TELE 37	Toscana	Mart. 23,10	Sab. 23,10	Mer. 23,10
V.G.A.	Romagna	Giov. 22,00	Sab. 22.00	Ven. 22,30
2 R TV	Liguria	Lun. 17,15 Rep. Sab. 20,00	Ven. 17,15 Rep. Dom. 14,00	Mer. 17,15 Rep. Dom. 13,00
TELE STUDIO 100	Taranto	Giov. 23,00		Ven. 23,00
TELE SANREMO	Sanremo	Dom. 13,30	Lun. 21,30	Sab. 14,30
TELE REGIONE COLOR	Puglia	Merc. 23,00	Dom. 14,30	Ven. 23,00
TELE PUNTO ZERO	Alto Lazio	Sab. 22,15 Rep. Ven. 14,00	Gio. 21,30 Rep. Mer. 14,00	Mar. 22,15 Rep. Lun. 14,00
TELEROMA 56	Roma e Lazio	Gio. 14,30 Rep. Ven. 23,00	Mer. 24,00 Rep. Sab. 19,20	Mar. 23,45 Rep. Mer. 19,15
TELE MONTE PENICE	Lombardia	in programmazione	Mar. 23,05	Sab. 18,30
TELE RADIO 2000	Calabria	in programmazione	in programmazione	in programmazione

»»

ARGENTINA

Il River Plate, campione « Nacional » per il 1981, si è aggiudicato la « Copa de Oro » disputata a Mar del Plata. La squadra diretta da Alfredo Di Stefano ha vinto, con un gol di Ramon Diaz Marco, la « classica » contro il Boca che, nell'occasione, ha perso un'imbattibilità che durava da 16 partite malgrado schierasse tutti i suoi nazionali e cioè Fillol, Passarella, Ramon Diaz, Kempes, Olarticoechea, Gallego, Gordillo e Maradona.

RISULTATI: **Independiente-Racing 2-1; Racing-River 0-0; River-Independiente 2-0; Boca-Racing 4-1; Boca-Independiente 1-0; River-Boca 1-0.**

CLASSIFICA: **River p. 5; Boca 4; Independiente e Racing 1.**

BRASILE

(G.L.) In 7 giornate della « Taca De Ouro '82 » sono stati segnati 327 reti in 112 gare, con una media di 2,91 gol a partita. Il miglior attacco del torneo quello del Guarani di Campinas che ha fatto la bellezza di 26 reti in 6 gare (media di 4,3 gol a partita) grazie soprattutto alla gran forma di Careca e Jorge Mendonca, i suo temibili « uomini-gol », che in questa settimana hanno condotto la squadra nelle due storiche « goleadas » ai danni del River (8-0) e del Ceara (8-1). Dall'altra parte è deludente la performance del Cruzeiro di Belo Horizonte (già campione continentale nel '76) che con la sua quinta sconfitta in sei gare, ormai fuori dalla prossima fase del torneo.

GRUPPO A - 6. GIORNATA: **Moto Clube-Vasco da Gama 1-2; Santos-Nacional 3-1.** Riposava il Paysandu.

7. GIORNATA: **Vasco Da Gama-Nacional 4-0; Santos-Paysandu 4-1.** Riposava il Moto Clube.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasca Da Gama	10	6	5	0	1	17	3
Santos	10	6	4	2	0	14	5
Nacional	3	6	0	3	3	4	11
Paysandu	3	5	0	3	2	3	8
Moto Clube	2	5	0	2	3	2	13

GRUPPO B - 6. GIORNATA: **America-Botafogo 0-3; Guarani-River 8-0.** Riposava il Ceara.

7. GIORNATA: **Botafogo-River 5-2; Guarani-Ceara 8-1.** Riposava l'America.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	11	6	5	1	0	26	6
Botafogo Rio	9	6	4	1	1	14	5
Ceara	6	5	2	2	1	7	11
America Natal	2	5	1	0	4	4	11
River	0	6	0	0	6	5	23

GRUPPO C - 6. GIORNATA: **Treze-Sao Paulo 0-3; Nautico-Ferroviario 2-3;** Riposava il Flamengo.

7. GIORNATA: **Ferroviario-Sao Paulo 1-2; Treze-Flamengo 1-3.** Riposava il Nautico.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	10	5	5	0	0	18	6
Sao Paulo	10	6	5	0	1	20	5
Nautico	3	5	1	1	3	9	13
Treze	3	6	1	1	4	4	17
Ferroviario	2	6	1	0	5	5	15

GRUPPO D - 6. GIORNATA: **Itabaiana-CSA 0-0; Sport-Fluminense 0-0.** Riposava l'Inter Limeira.

7. GIORNATA: **CSA-Fluminense 3-3; Sport-Inter Limeira 1-0.** Riposava l'Itabaiana.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sport Recife	11	6	5	1	0	12	4
Fluminense	7	6	2	3	1	12	7
CSA	5	6	1	3	2	8	9
Inter Limeira	4	5	1	2	2	7	8
Itabaiana	1	5	0	1	4	0	11

GRUPPO E - 6. GIORNATA: **Bahia-Cruzeiro 3-0; Bangu-Operario 3-0;** Riposava il Mixto.

7. GIORNATA: **Cruzeiro-Operaio 1-3; Bangu-Mixto 3-1.** Riposava il Bahia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangu	9	6	4	1	1	13	5
Operario	7	6	3	1	2	9	9
Bahia	6	5	2	2	1	7	5
Mixto	4	5	2	0	3	10	11
Cruzeiro	2	6	1	0	5	5	14

GRUPPO F - 6. GIORNATA: **Desportiva-Sao Jose 0-1; Gremio-Vitoria 0-1.** Riposava l'Atletico Mineiro.

7. GIORNATA: **Sao Jose-Vitoria 2-1; Gremio-Atletico Mineiro 2-0.** Riposava la Desportiva.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Jose	9	6	4	1	1	6	3
Gremio	7	6	3	1	2	7	3
Atletico Min.	6	5	2	2	1	4	3
Vitoria	4	6	2	0	4	4	7
Desportiva	2	5	1	0	4	3	8

GRUPPO G - 6. GIORNATA: **Ponte Preta-Inter Porto Alegre 0-0; Maringa-Taguatinga 2-0.** Riposava il Goias.

7. GIORNATA: **Maringa-Goias 2-2; Inter Porto Alegre-Taguatinga 6-1.** Riposava la Ponte Preta.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	8	6	3	2	1	12	4
Ponte Preta	7	5	2	3	0	5	2
Maringa	7	6	2	3	1	7	7
Taguatinga	0	6	0	0	6	4	18

GRUPPO F - 6. GIORNATA: **Londrina-Anapolina 1-0; XV Di Jau-Inter Santa Maria 1-1.** Riposovo il Joinville.

7. GIORNATA: **Anapolina-Inter Santa Maria 3-1; XV Di Jau-Joinville 1-0.** Riposava il Londrina.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anapolina	8	6	3	2	1	8	4
Londrina	6	5	3	0	2	8	6
XV Di Jau	6	6	2	2	2	7	7
Inter S. Maria	6	6	2	2	2	7	8
Joinville	2	5	1	0	4	3	8

MARCATORI - 12 reti: Serginho, Renato (Sao Paulo); 8: Zico (Flamengo), Jorge Mendonca, Careca (Guarani), Savio (Anapolina); 6: Roberto (Sport Recife), Claudio Adao, Roberto Dinamite (Vasco Da Gama); 5: Bira (Inter Porto Alegre), Rubens Feijao (Bangu), Perivaldo, Mirandinha (Botafogo).

● **IL BRASILE** ha iniziato un'altra tappa della sua preparazione per Spagna '82 battendo la Germania Est (3-1) a Natal con reti di Paulo Isidoro, Renato e Serginho. Nel prossimo mese saranno in programma altri due importanti incontri.

MESSICO

26. GIORNATA: **Leon-Zacatepec 0-0; Atl. Espanol-Tampico 2-0; Cruz Azul-Atlante 0-0; Atlas-Campesinos 0-0; Univ. Nuevo Leon-Guadalajara 0-0; America-Puebla 3-1; Morelia-Potosino 1-0; Toluca-Neza 1-0; Univ. Mexico-Univ. Guadalajara 1-1; Autonoma Guadalajara-Monterrey 1-1.**

CLASSIFICHE

GRUPPO 1: America p. 24; Univ. Mexico 23; Univ. Nuevo Leon 22; Puebla 21; Atlas 17.
GRUPPO 2: Potosino p. 24; Cruz Azul 23; Univ. Guadalajara, Neza 23; Leon 14.
GRUPPO 3: Zacatepec p. 24; Atl. Espanol 18; Guadalajara 15; Tampico 14; Morelia 14.
GRUPPO 4: Atlante p. 32; Campesinos 25; Monterrey, Toluca 23; Autonoma Guadalajara 20.

MARCATORI - 22 reti: Cabinho (Atlante); 17: Castro (Potosino); 16: « Tuca » Ferreti (Univ. Mexico).

PERU'

Pareggiando con lo Sporting Cristal nell'ultima giornata, il Mariano Melgar di Arequipa si è aggiudicato il titolo di campione del Perù e, con esso, il diritto di partecipare alla prossima Coppa Libertadores. Per il secondo posto, il Deportivo Municipal ha battuto l'Universitario de Deportes nell'incontro d'andata dello spareggio. L'Atletico Torino è stato retrocesso in serie B e questo risultato fa sensazione in quanto, nel 1980, partecipò alla Libertadores.

30. GIORNATA: **Universitario-Union Huaral 3-1; Asoc. Dep. Tarma-Juan Aurich 4-0; Atl. Torino-Dep. Municipal 2-1; Col. Nac. Iquitos-Alfonso Ugarte 1-1; Leon de Huanuco-Sport Boys 2-0; Bolognesi-Deportivo Junin 3-0; Mariano Melgar-Sporting Cristal 0-0; Alianza Lima-Atl. Chalaco 1-0.**

SPAREGGIO - Andata: **Deportivo Municipal-Universitario de Deportes 2-1.**

CLASSIFICA: **Mariano Melgar p. 40; Universitario 39; Alianza Lima 37; Alfonso Ugarte 36; Leon de Huanuco 33; Sport Boys 30; Atl. Chalaco 29; Deportivo Junin, Sporting Cristal 28; Dep. Municipal, Col. Nac. Iquitos 27; Juan Aurich, Bolognesi 26; Asoc. Dep. Tarma 25; Union Huaral 24; Atl. Torino 23.**

URUGUAY

Sarà il Penarol la seconda squadra uruguaiana a disputare, assieme al Defensor, la Coppa Libertadores con i brasiliani del Gremio di Porto Alegre e del San Paolo. La squadra allenata da Fernando Morena ha battuto 4-0 il Bella Vista nello spareggio valido per aggiudicarsi il secondo posto a disposizione. In passato, il Penarol è stato campione d'America nel 1960, 1961 e 1966. Due le Coppe Intercontinentali vinte. Nella prossima Libertadores, il Penarol non potrà contare sull'apporto di Ruben Paz ceduto all'Internacional di Porto Alegre per Jair Bala più soldi.

VOCI DI SPAGNA

● **LA SCELTA** di Vigo da parte della nazionale italiana ha agito da incentivo per gli abitanti della città nell'apprendimento della lingua italiana. La stessa reazione non ha invece provocato l'avvento di Polonia e Camerun.

● **TUTTE** le partite della nazionale azzurra verranno trasmesse in diretta dal Canale 2 della televisione spagnola.

● **MILJAN MILJANIC**, allenatore della Jugoslavia ha detto: **« Mi piacerebbe molto poter giocare al Santiago Barnabeu... la finalissima! ».**

● **RON GREENWOOD** ha visitato Bilbao per la terza volta in due mesi e ha affermato: **« Penso che comprerò una casa qui! ».**

● **ALLA NOTIZIA** che l'Argentina avrebbe fatto parte del gruppo di Belgio e Ungheria, gli addetti ai lavori spagnoli, hanno affermato che le possibilità che i Campioni del Mondo mantengano il titolo si sarebbero notevolmente affievolite.

● **LADISLAO KUBALA**, ex allenatore della Spagna, ha accettato di guidare la nazionale dell'Arabia Saudita per 1 milione di dollari per un anno.

● **IL PERU'** ha scelto Santiago de Compostela come suo quartier generale e il Camerun la città di La Coruna. La Polonia, da parte sua, andrà probabilmente a Puerto de Santa Cruz, località a nove chilometri da La Coruna dove alloggerà all'Hotel Porto Cobo.

● **IL CILE**, che è stato destinato a Gijon, troverà un ambiente particolarmente favorevole. La città è infatti densa di emigrati « andini », ed inoltre il presidente della federcalcio cilena, Luis Alonso, è nato in Spagna.

Gil Carrasco

SCARPA D'ORO

Giocatore - squadra (naz.)	gol	part.
Hansen - Odense (Dan.)	28	30
Schengelia - Tbilisi (URSS)	23	34
Jorgensen - B 1901 (Dan.)	22	30
Gavrilov - Spartak (URSS)	21	34
Himanka - OPS (Finl.)	21	29
Nilsson - Goteborg (Sve.)	20	26
Blokhine - Din. Kiev (URSS)	20	34
Kist - AZ '67 (Ola.)	20	19
Quini - Barcellona (Spa.)	20	23
Christensen - Lyngby (Dan.)	18	30
Kieft - Ajax (Ola.)	18	19
Skouboe - Naestved (Dan.)	17	30
Belfield - KTP (Finl.)	17	29
Szarmach - Auxerre (Fra.)	17	26
Andersen - KB (Dan.)	16	30
Szentes - Raba Eto (Rom.)	16	20
Platini - St. Etienne (Fra.)	16	26
Onnis - Tours (Fra.)	16	26
Hrubesch - Amburgo (Ger. O.)	16	20
Nenè - Benfica (Por.)	16	18
Larsson - Oergrite (Sve.)	15	26
Bakota - Sturm Graz (Aus.)	15	18
Jordao - Sporting (Por.)	15	18
Keegan - Southampton (Ingh.)	15	23
Geels - PSV (Ola.)	15	19
Van Den Bergh - Lierse (Bel.)	15	21
Gilligam - Sligo (Eire)	14	20
Hoeness - Bayern (Ger. O.)	14	20
Skov - Cercle Bruges (Bel.)	14	21
Fairclough - Dundalk (Irl. N.)	14	20
Edstroem - Monaco (Fra.)	14	26
Mill - Moenchen. (Ger. O.	14	20

CLASSIFICA A SQUADRE

Squadra	
Amburgo (Ger. O.)	10
Barcellona (Spa.)	10
Real Madrid (Spa.)	10
Monaco (Fra.)	10
Liverpool (Ingh.)	9
Standard Liegi (Bel.)	9
Dundee Utd (Sco.)	9
Neuchatel (Svi.)	9
Juventus (Ita.)	8
Moenchengladbach (Ger. O.)	8
Servette (Svi.)	8
Bordeaux (Fra.)	7
St. Etienne (Fra.)	7
Sochaux (Fra.)	7
Sporting (Port.)	7

TUTTE BUGIE

Cleo non è gay

BARCELLONA. « Non sono un gay e se qualcuno non ci crede può chiederlo alla mia fidanzata Maria Josè ». Questa la risposta di Cleo, il centrocampista brasiliano ingaggiato dal Barcellona in sostituzione dell'infortunato Schuster e il cui arrivo in Spagna è coinciso con le... rivelazioni di un settimanale brasiliano sulle « preferenze » del giocatore. Secondo quanto si è appreso nella metropoli catalana, tutto è nato da un fotoservizio pubblicato da un periodico di Rio de Janeiro in cui Ignatio Gillmann, in... arte Cleo, appariva come mamma l'ha fatto. **« Ho posato per quelle foto** — ha precisato il gicatore — **solo per fare un piacere al mio amico Roberto Gigante, un giornalista che me lo ha proposto. Non ci ho trovato niente di male e per di più ho anche guadagnato qualche soldo il che non guasta mai ».** Cadono così, quindi, tutte le illazioni avanzate sulle attività... extrasportive del giocatore che ha concluso la sua autodifesa dicendo: **« La mia fidanzata in Brasile si è già rivolta al mio avvocato cui ha dato l'incarico di querelare tutti quelli che mi hanno fatto dire di avere avuto rapporti omosex. Escludo poi totalmente** — ha aggiunto Cleo — **che tali pratiche siano sviluppatissime in Brasile ».** Cleo, prima di passare al Barcellona, ha giocato nell'Internacional di Porto Alegre nel ruolo lasciato libero da Paulo Roberto Falcao.

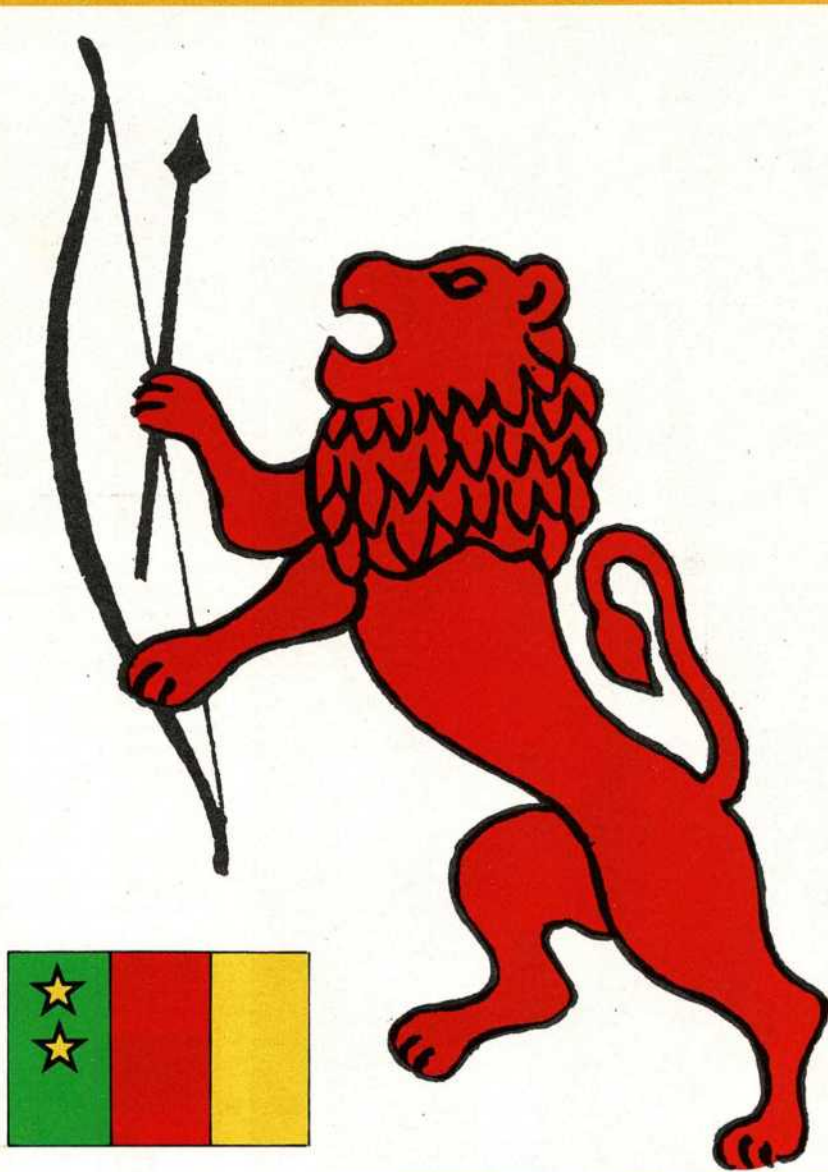
CAMERUN/GLI EMIGRATI

Gioca in Francia il nucleo principale della squadra nostra avversaria ai prossimi Mondiali: oltre al celebre Milla, funambolo-goleador, abbiamo fatto visita a Paul Bahoken per farci spiegare i segreti del calcio dei «leoni indomabili»

Hic sunt leones

di **Bruno Monticone**

CANNES - Il Camerun, Roger Milla e... gli altri. L'interesse suscitato dal «colored del Bastia, riconosciuto numero uno della nazionale nostra avversaria ai prossimi Mondiali, ha messo un po' in sottordine gli altri componenti di questa squadra che gli africani hanno imparato a chiamare i «leoni indomabili». Ma, Milla a parte, dove sono questi altri «leoni», almeno quelli che hanno fatto il salto all'estero? Giocano tutti o quasi in Francia, ma mimetizzati in Seconda Divisione: il terzino Kaham nel Quimper, l'ala sinistra Maya nel Thonon, l'attaccante Bahoken nel Cannes che, tra i suoi tesserati, vanta anche un altro nazionale del Camerun, il difensore Aoudou, attualmente però in disaccordo con la società della Croisette.

BAHOKEN. Bahoken lo abbiamo scovato a Rocheville, quartiere residenziale alle spalle di Cannes, lontano, ma solo apparentemente, dalle illusioni mondane della celebre città francese. Abita lì, in un grande complesso residenziale con la moglie e i due figli, Paul Alain di 3 anni e Brigitte di soli nove mesi. Un quadretto familiare tranquillo, un po' rivoluzionato, negli ultimi mesi, dall'arrivo di un ventenne tutto pepe dal Camerun, venuto a Cannes per studiare. Si chiama Edjangue Jacques, di footbal ne mastica abbastanza poco, pensa soprattutto a studiare, però entra anche lui nella storia: è il fratello minore di Roger Milla. Quelli del Camerun, insomma, trapiantati in Europa, restano una grande famiglia. **«Con Milla siamo amicissimi, siamo cresciuti insieme da bambini, abbiamo giocato insieme in Camerun, siamo venuti in Francia più o meno insieme. Casa mia è casa sua e quando suo fratello ha dovuto venir qui a studiare non c'è stato un attimo di esitazione: questa è diventata la sua casa»** — dice Paul Bahoken. Bahoken, in Francia, non è notissimo. Dalla Prima Divisione (era approdato prima allo Stade Reims) è subito sceso in Seconda Divisione a Cannes. Questo tre anni fa. Da allora ha seguito la società biancorossa nell'anonimato, abbastanza grigio, del campionato cadetto transalpino. Eppure Bahoken — nato a Doulà il 7-7-55 — nel Camerun è celeberrimo, è uno di quelli che detengono, senza alcuna usurpazione, il titolo di «leone indomabile». **«In nazionale ho giocato 35 volte. L'avventura spagnola sarà il momento più esaltante di questa esperienza».** Come vive in Europa un giocatore del Camerun? **«Beh, ci sono molte difficolta** — continua Bahoken — **Il clima certamente crea problemi specie per chi gioca al nord come è successo a Milla a Valenciennes o a me a Reims. Ma soprattutto ci sono difficoltà di ambientamento. Qui ognuno vive per conto suo, ogni famiglia se ne sta per suo conto. Se fossimo in Camerun, in questo momento, mentre sto parlando con lei, avrei almeno trenta persone per la casa. Ecco qui manca il calore a cui siamo abituati in Africa».** Ma i migliori giocatori del Camerun sono emigrati in Europa?

«Milla è certamente il migliore, ma forse in Camerun ne sono rimasti altri che giocano meglio di noi». Ad esempio? **«Il portiere N'Kono non ha bisogno di presentazioni. La qualificazione si deve principalmente a lui. Ma ci sono altri giocatori bravissimi come il libero Doumbè Lea o il centrocampista Abega».** Helenio Herrera, il celebrato «mago» del calcio, ha detto di tener d'occhio Tokoto, il centrocampista recentemente emigrato dalla Francia agli Stati Uniti. **«Sì, può darsi. Ma ce ne sono molti davanti a lui»** — sentenzia Bahoken che forse ha più fiducia nei maghi di casa sua. Le differenze tra gli emigrati in Europa e quelli rimasti in Camerun? **«Essenzialmente è un problema di condizione fisica. Laggiù sono dilettanti, si allenano meno rispetto a noi professionisti. Ma è solo un problema di condizione fisica perché per il resto hanno grosse qualità».** Sul Camerun si è scritto e detto molto. E si è fatto «colore». Ad esempio si è parlato di superstizioni, riti magici, riti propiziatori. Si è messa in guardia la nazionale italiana. Esiste tutto questo? **«Sì, certamente la superstizione occupa un posto notevole nel calcio africano** — continua Bahoken — **Ci sono personaggi che si dedicano a tutto questo. Ma fanno parte dell'ambiente, perché la sostanza non cambia. Si vince solo se si gioca bene».** E il Camerun è forte? **«In Africa siamo al vertice anche se dovremo dimostrarlo in marzo quando disputeremo la Coppa delle Nazioni. È lì che dovremo confermarci come la miglior formazione del continente nero».** Si è parlato di una rivolta dei giocatori del Camerun contro l'allenatore della nazionale, lo jugoslavio Zutic, che infatti è stato esonerato. Si parla dell'olandese Rjvers come nuovo condottiero. **«Non ne so niente di più di quello che si è scritto. Zutic era molto serio e noi lo ascoltavamo. Ero certo che in Spagna ci sarebbe stato lui. Adesso vedremo».**

NUMERO UNO. L'appartamento di Cannes di Paul Bahoken è un piccolo angolo di Camerun trapiantato sul Mediterraneo. Gagliardetti di squadre africane ai muri, fotografie della nazionale dei «leoni indomabili», pile di giornali sportivi africani, apparentemente in disordine ma ai quali Bahoken tiene immensamente. Impossibile ottenerne uno solo. Com'è il pianeta-footbaal in Camerun? **«È lo sport numero uno** — dice Bahoken — **Nessun'altra disciplina**

»»»

Foto Bob Thomas

Foto Marciandi

Roger Milla, a sinistra, **è il più famoso dei giocatori del Camerun, anche se in Francia non sempre ha avuto successi pari alle doti**. In alto, **Kunde Kaham e Bahoken esultano dopo la decisiva vittoria sul Marocco.** Sopra, **Paul Bahoken col fratello minore di Milla, anch'egli in Francia a cercar fortuna.** Sotto, **un esempio della fioritura di pubblicazioni che in Africa accompagna il boom del calcio specie nel Camerun**

Foto Bob Thomas

Foto Marciandi

ha lo stesso seguito. In media a ogni partita di campionato c'è un pubblico che si aggira dalle 35.000 alle 50.000 persone. Per la nazionale si arriva tranquillamente a 90.000». I giocatori sono molto noti? Sì, parecchio. Sono conosciutissimi». Guadagnano bene anche se sono dilettanti? Guadagnano bene, naturalmente non come gli europei». Il ritmo di allenamenti? «Per un giocatore di serie A ci sono tre allenamenti alla settimana. Questo spiega il ritardo fisico dei calciatori rimasti in Africa rispetto a chi è emigrato all' estero. Tre allenamenti alla settimana sono pochi». Le squadre più note? «Senz'altro l'Union Duala che conta il maggior numero di tifosi, seguita subito dopo dal Canon Yaoundè; quindi il Tonnerre Yaoundè, la mia ex squadra e la Dinamo». Sono anche le più forti? «Sì, la più forte in assoluto attualmente è il Canon Yaondé». Com'è stata accolta la qualificazione ai mondiali in Camerum? «Un entusiasmo indescrivibile. Non lo dimenticherò mai. Il lunedì successivo alla nostra qualificazione il Presidente della Repubblica ha proclamato un giorno di festa nazionale e noi tutti siamo stati insigniti del titolo di cavaliere». Già: Paul Bahoken è diventato il Cavalier Bahoken.

PERSONAGGIO. Che sia un personaggio laggiù in Africa non c'è dubbio. Non c'è giornale che non parli di lui. Molti lo hanno messo in copertina, sempre ovviamente in compagnia di Milla. Testate a noi sconosciute: «Sports panorama» che ha fatto un numero speciale per la qualificazione, l'«International Canard», «Footbaal Elite», «Sport Afrique» o anche autorevoli quotidiani politici come «Cameroun libre» e «Cameroun Tribune» che danno molto spazio allo sport. Quello dei mass-media dà un' idea abbastanza precisa di cosa voglia dire, in termini concreti, «terzo mondo». Le riviste sono vecchiotte nello stile, stampate come da noi una trentina d'anni fa, hanno poche pagine, al massimo solo la copertina a colori. E la televisione? Non c'è. Incredibile, ma vero. «Da noi la televisione non è ancora arrivata — interviene Milla junior — Ma è allo studio. Anzi gli studi sono stati accelerati per riuscire a farla entrare in funzione per i mondiali. E sarà a colori». La radio? «È il nostro maggior mezzo di comunicazione — aggiunge Bahoken — Ogni domenica trasmette le partite di campionato, molte in diretta. È il modo migliore, attualmente, per seguire il calcio del nostro paese». In Camerun la Serie A gioca, come da noi, la domenica; è la serie B a giocare il sabato. Ma parliamo un po' dei «leoni indomabili». Le qualità migliori? «Tanta grinta e tanta determinazione — dice Bahoken — Sono state le armi della nostra qualificazione». Ma in Spagna come andrà? «Cercheremo di fare la nostra figura, giocando bene a seconda delle necessità». È vero che temete maggiormente la Polonia? «Temiamo tutti. Non ci facciamo illusioni perché non possiamo competere con nazionali come la Polonia o l'Italia. In Africa il calcio sta crescendo ma ci vorranno ancora molti anni e molti sforzi organizzativi per arrivare a livelli europei». I segreti per battere l'Italia? «Nessuno. Vedremo di giocare bene, senza barricate. Con un buon foot-ball, attivo o difensivo, a seconda del momenti». Milla è davvero da tener d'occhio? «Certo — dice Bahoken, un po' restio a svelare certi aspetti della sua nazionale — Ma attenzione. Non bisogna dimenticare gli altri. Ne sa qualche cosa il Marocco: contro di noi ha messo una supermarcatura su Milla lasciando spazio agli altri. Ed ha pagato l' errore». Chi conosce dei giocatori italiani? «Li ho solo visti in televisione: soprattutto Zoff, Bettega, Paolo Rossi, Tardelli. Sono molto noti anche in Camerun». E le squadre italiane? «Sono notissime l'Inter, il Milan e soprattutto la Juventus. C'è perfino una Juventus in Camerun, ma gioca in Seconda Divisone». Bahoken non è mai stato in Italia nonostante abiti ad un'ora d'auto dal confine. «Ma verrà certamente a vedere qualche partita. Devo conoscerlo meglio questo calcio italiano». Attenzione allora: uno 007 è in arrivo dal Camerun. Via Cannes.

Paul Bahoken, giocatore piuttosto oscuro del campionato di seconda divisione francese, in Camerun è un idolo. Qui lo vediamo contro il Marocco (nel primo match) in un contrasto acrobatico con Houcine

IL CALCIO IN CAMERUN

SQUADRE: Sono circa 250 complessivamente, suddivise in un campionato di serie A ed in una serie B strutturata in sette gironi regionali, oltre ai tornei minori. In serie A giocano sedici squadre. È Yaoundé, la capitale, ad avere il maggior numero di squadre nella massima divisione (4) seguita da Duala (3).

TESSERATI: Sono 6.130, tutti dilettanti anche se quelli che militano nei campionati maggiori ricevono robusti premi.

SPONSOR: Non esistono nel senso europeo del termine, ma le squadre maggiori godono di numerosi appoggi: il Canon dipende dalla «Camerun Airlines»; l'Unione Duala dalla «Compagnia Marittima del Camerun».

COLORI DELLA NAZIONALE: Maglia rossa con bordi gialli, pantaloncini verdi e calzettoni rossi.

ALBO D'ORO: Molti successi per le squadre di club. Ben cinque Coppe dei Campioni d'Africa sono andate in Camerun: Oryx Duala nel 1965, Canon Yaoundé nel 1971, 1978 e 1980 e Unione Duala nel 1979. Tre vittorie anche nella Coppa delle Coppe d'Africa: Tonnere Yaoundé nel 1975, Canon Yaoundé nel 1979 e Union Duala nel 1981.

MILLA. La qualificazione al «Mundial» spagnolo della nazionale del Camerun e, soprattutto, l'abbinamento con l'Italia nel girone eliminatorio, ha portato alla ribalta quello che viene considerato il numero uno del calcio camerunese: Albert Roger Miller, detto «Milla», nato a Youndè il 20 maggio 1952, «Pallone d'Oro» come miglior giocatore africano nel 1976 (nel 1979 lo stesso titolo lo ha ottenuto un altro giocatore camerunese, N'Kono, portiere della nazionale). Chi ha visto giocare Milla — che corre i cento metri in 10 secondi e 8/10 — almeno una volta difficilmente se lo scorda. È un tipo che non si può fare a meno di notare: in possesso di indubbie doti tecniche, in campo fa un gran movimento, colpi di tacco, funanbolismi, insomma diverte. Magari (almeno per quanto visto in Europa) il suo gioco, spettacolare, è stato un po' meno redditizio per le squadre in cui ha militato. E questo lascia ancora qualche dubbio sulle effettive possibilità di questo giocatore che in Francia, secondo i tecnici, sarebbe stato bloccato dal suo pessimo carattere che, prima a Valenciennes e poi a Monaco, gli avrebbe procurato guai con i suoi allenatori. Milla (1,76 di altezza, 72 kg. di peso forma) era stato ingaggiato, in Francia, dal Valenciennes nel 1977. Visse la sua stagione migliore nel 78-79 con 12 reti nello stesso Valenciennes; poi al Monaco dove riuscì a giocare in tutto sedici match con sole due reti; dal 1980-81 al Bastia dove le cose sono andate decisamente meglio: nove reti in campionato nell'80-81 ed una vittoria in Coppa di Francia (2-1 in finale al Saint Etienne con una rete dello stesso Milla); sette reti le ha segnate finora nel campionato in corso. Cifre discrete anche se, ovviamente, lontane dai favoleggiati 800 gol africani nelle file prima del Leopard Doulà e poi del Tonnerre Yaoundè. In tutto un centinaio di presenze in nazionale. È ottimista sull'avventura al «Mundial» del suo paese: «Vedrete, gli africani vi sorprenderanno — ha dichiarato — Il calcio del nostro continente è in grande progresso. Certo un paese africano non può diventare ancora campione del mondo, ma sarebbe davvero un grosso errore sottovalutarci».

Bruno Monticone

Storia della nazionale italiana di calcio

di PAOLO ONGARO

AL SAN PAOLO SI INIZIA LA FINALE PER IL 3° E 4° POSTO TRA **CECHI** E **ITALIANI**. EMBLEMATICA E' LA FIGURA DI QUESTA RAGAZZA CHE METTE IL DITO SULLA PIAGA.

SENZA ROSSI NON SI VINCE

VA IN VANTAGGIO LA CECOSLOVACCHIA CON UNA FUCILATA DA LONTANO DI **JURKEMIK** AL 53'.

PAREGGIA **GRAZIANI** DI TESTA AL 72'. **1** A **1**; SI VA AI CALCI DI RIGORE.

20

DA SEMPRE NEI NOSTRI STADI SI REGISTRA UNA CRONICA STERILITA' DI GOL. MA PER QUESTA SERA NAPOLI SI TRASFORMA NEL PAESE DEI BALOCCHI PER I TIFOSI; BALOCCHI FITTIZI... GOL COME SBERLEFFI...

SI VA AVANTI AD OLTRANZA, FINO A CHE COLLOVATI SBAGLIA. DALLA "ROULETTE" RUSSA E' USCITA VINCENTE LA CECOSLOVACCHIA PER **10** A **9**... SIAMO SOLO **QUARTI**.

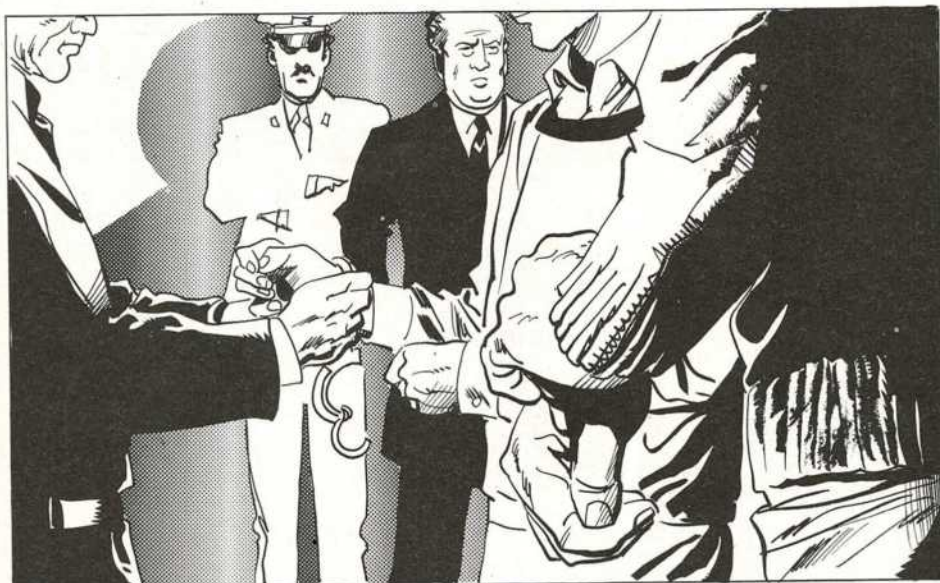
A ROMA LA FINALISSIMA, IN CAMPO **GERMANIA** E **BELGIO**. SEGNA PRIMA LA GERMANIA AL 10', MA PAREGGIA IL BELGIO AL 71' SU RIGORE. LA PARTITA SEMBRA DOVERSI CHIUDERE SULL'1 A 1, QUANDO AL 89' **HRUBESCH** SU CORNER METTE DENTRO.

GERMANIA **2**, BELGIO **1**. PER LA SECONDA VOLTA LA GERMANIA CONQUISTA LA **COPPA EUROPA**, MENTRE NOI, CHIUSE LE AVVENTURE DI PINOCCHIO, POSSIAMO SOLO PENSARE ALLE QUALIFICAZIONI PER I **MONDIALI IN SPAGNA**.

40

MENTRE IN CAMPO SI GIOCANO GLI EUROPEI, NELLE AULE DEL TRIBUNALE DI ROMA, LA MAGISTRATURA GIUDICA LE "TRUFFE" DEI NOSTRI CALCIATORI. MA LA SENTENZA, CLAMOROSA, ARRIVERA' SOLO A DICEMBRE...

QUESTO VERDETTO CONTRASTA NETTAMENTE CON IL "RAID" DELLA FINANZA NEGLI STADI IN QUELLA TRISTE DOMENICA DI MARZO; MA SOPRATTUTTO LE MANETTE FATTE SCATTARE AI POLSI DEI NOSTRI CALCIATORI, APPAIONO INUTILMENTE OFFENSIVE.

E CONTRASTA ANCORA UNA VOLTA CON LA SENTENZA EMESSA A LUGLIO DALLA **C.A.F.** CHE NON TIENE CONTO DELLE PRESSIONI DELLA STAMPA E DELLA GRAN MASSA DEI TIFOSI, MA SOPRATTUTTO ANTICIPA IL VERDETTO DELLA MAGISTRATURA, IL TRIBUNALE CALCISTICO E' IMPLACABILE: **LAZIO** E **MILAN** IN **B**, **ROSSI 2 ANNI**, **GIORDANO** E **MANFREDONIA 3 ANNI**. GLI SPORTIVI RESTANO CON L'AMARO IN BOCCA.

E CON L'AMARO IN BOCCA RESTA ANCORA UNA VOLTA IL NOSTRO C.T. CHE, NEL FRATTEMPO AFFIANCATO DA **CESARE MALDINI**, TORNA IN CAMPO CON GLI AZZURRI ANCORA UNA VOLTA SENZA ROSSI E GIORDANO.

E' UNA AMICHEVOLE CONTRO IL **PORTOGALLO** E IL QUASI ESORDIENTE **ALTOBELLI** RIPAGA LA FIDUCIA CON UNA DOPPIETTA, VINCIAMO **3** A **1**. IL TERZO GOL E' DEL SOLITO **GRAZIANI**.

CONTINUA

SULL'ONDA DEL REVIVAL

È di moda discutere sugli Anni Trenta ma per il calcio italiano non ci sono dubbi: furono proprio quelli gli anni ruggenti, quelli che ci videro due volte campioni del mondo e una volta campioni olimpici

Il Metodo per vincere

di **Alfredo Maria Rossi**

La mostra milanese dedicata agli Anni Trenta, ha fatto parlare di sé già quand'era in gestazione: figurarsi una volta aperta. racchiudere un decennio in una mostra antologica è impresa ardua e, naturalmente, i curatori hanno dovuto fare una scelta, di oggetti, di foto, di immagini nell'intento di fornire al pubblico un panorama. Naturalmente l'unico risultato certo è stata la polemica e neppure tra due soli partiti. Chi ha detto che la mostra era incompleta; chi l'ha tacciata di nostalgia del ventennio; chi si è sentito escluso; chi l'ha ritenuta faziosa e naturalmente chi ce l'ha con chi ha detto che... Una cosa è comuque certa: sia solo un effetto della moda dilagante del revival o nasconda precisi intenti, la mostra ha fatto parlare, in bene o in male ha avuto, insomma successo. Difficile decidere se tale successo sia degli Anni Trenta, o solo della mostra o forse di entrambi, ma quando una iniziativa fa tanto parlare ha già adempiuto a una sua precisa funzione. Se tuttavia la mostra su quel decennio si fosse limitata al calcio, esclusi coloro che il calcio odiano o non sopportano, tutti sarebbero stati favorevoli; per il football azzurro quei dieci anni sono un periodo certamente irripetuto e forse, purtroppo, irripetibile: due titoli mondiali, un alloro olimpico e l'aura della leggenda.

Tre foto del calcio Anni Trenta: Meazza contro la Juve ❶, notare la berretta del portiere. Combi e Zamora si scambiano i gagliardetti ❷. Juventus-Bologna a Torino ❸: Varglien I e Bertolini con il fazzoletto

I CONTORTI STILEMI del liberty andavano raddrizzandosi nell'architettura razionale, l'automobile non era più un mostro pur senza essere ancora consueta e il Clark Gable di «Accadde una notte» aveva già quasi giustiziato il panciotto ma tutti portavano ancora il cappello, di feltro o la paglietta, a seconda delle stagioni. Da Broadway via Hollywood veniva la grande stagione del musical; i «telefoni bianchi» rispondevano alla «sophisticated commedy» americana, così come i seni di Clara Calamai nella «Cena delle beffe» rispondevano a quelli di Hedy Lammarr in «Estasi» ed era certo un tentativo migliore della versione padana dello swing fornita da Ra-ba-ba-gliati. Gli Anni Trenta, insomma, ciascuno li viveva a suo modo: l'FBI di Edgar J. Hoover contro Al Capone e il prefetto Mori contro la mafia. Ma il calcio? Per il football quel decennio fu l'inizio della storia internazionale. Proprio il primo degli Anni Trenta, infatti, vide la nascita del campionato del mondo, allora ancora Coppa Rimet. L'Europa conobbe il Sudamerica e viceversa, oltre le sporadiche uscite degli Uruguagi del Nacional a Genova e a Bologna. C'erano state, è vero, le Olimpiadi, ma in quell'assise il calcio era solo una delle tante discipline: i mondiali, invece, erano proprio la sua festa particolare. Il football in Italia si chiamava calcio, così come il gol era rete, il center forward centravanti e la traduzione era certo meno peregrina del «Tristezza di San Luigi» per «Saint Louis Blues» o del fatto che la «Spoon River antholigy» avesse ottenuto l'imprimatur perché creduta una raccolta di massime di un non meglio identificato San River essendo stata presentata come «S. River Anthology», come ricorda Fernanda Pivano. In Italia il calcio era soprattutto la Juventus e il suo quinquennio magico, inizio delle fortune popolari della «Vecchia Signora». Anche i soprannomi dei calciatori risentivano dell'iconografia dell'epoca, talché Giuseppe Meazza fu il Balilla, con la parte del truce caporale austriaco affidata di volta in volta al portiere avversario nell'Ambrosiana non più Internazionale per dubbia assonanza con l'inno dei lavoratori.

IN ITALIA. Per il calcio italiano gli Anni Trenta furono soprattutto la stagione degli oriundi o, meglio, come si diceva allora, dei rimpatriati, reimpastando il mito degli emigranti, rovesciandolo, anzi. Per la Nazionale, poi, quelli furono anni irripetibili: in un decennio due Mondiali vinti con nel mezzo il contorno di un'Olimpiade e in quei successi gli oriundi ebbero una parte notevole. A ben guardare fu proprio il calcio a fare l'unico strappo ufficiale all'autarchia. L'Inghilterra, patria del calcio, viveva, almeno nel football, il suo splendido isolamento, degnandosi, ogni tanto di sfidare questa o quella squadra. Toccò anche all'Italia, fresca della sua prima Coppa Rimet rendere visita ai sedicenti maestri d'Oltre Manica dopo averli ricevuti, pareggiando 1-1, l'anno precedente il Mondiale. Ne sortì la leggenda di Highbury e dei suoi Leoni, in un epico 3-2 per i bianchi. Allora il calcio era soprattutto evento domenicale ed erano tutto sommato pochi quelli che vedevano la propria squadra fuori dal campo amico e anche per questo il fattore campo era molto importante. I rari spezzoni di film Luce dedicati al calcio, con ritardi di mesi, erano piccole gocce rispetto al bombardamento odierno.

LA DIVISA. Il costume dei calciatori era ancora più vicino all'armatura che alla tenute di gioco. I polpacci deformati dai parastinchi fatti con stecche di bambù nei calzettoni poi stretti dalla cavigliera. La scarpa era uno stivaletto che superava il malleolo, molto pesante, con la suola rigida e la punta tonda che una corrazzatura di legno girava curiosamente all'insù. Le maglie erano di due tipi. C'era chi preferiva la casacca di stile inglese tipo quella che, gonfiandosi di vento nella corsa, diede alla Juve il soprannome di «Goeba» (gobba in piemontese) e chi, viceversa, sceglieva magliette sottili e molto attilate fermate in vita dal sospensorio. Per i pantaloni, poi, di sicuro c'era solo la lunghezza, che sfiorava il ginocchio, ma per il resto ce n'era di varie scampanature e Combi, addirittura, ne sfoggiava un paio con cintura bianca come avrebbe potuto metterli il Grande Gatsby sull'ancor deserta spiaggia della Costa Azzurra. Per i portieri, naturalmente, erano d'obbligo le ginocchiere con imbottitura esterna e la berretta, simile a quelle che Nuvolari e Varzi usavano in corsa, sia pure con la visiera rovesciata per permettere l'uso degli occhialoni. Anche il pallone, peraltro, era diverso. D'accordo, sempre tondo e più o meno delle medesime dimensioni, ma non esistevano gli aghi e le valvole incorporate. Dentro all'involucro di cuoio c'era una camera d'aria il cui tubicino usciva da un'ampia apertura. Dopo essere stato gonfiato con la pompa da bicicletta, il tubicino veniva ripiegato su se stesso e legato con un comune spago. Poi gli si trovava lo spazio fra la camera d'aria, ormai piena, e il cuoio, proteggendolo con una losanga di pelle. A quel punto si poteva procedere alla chiusura effettiva del pallone, con una lunga correggia di cuoio manovrata nei buchi appositi con un ago, ovviamente senza punta. Per quanto la stringatura fosse fatta bene, rimaneva sempre una protuberaneza pericolosa e molti si annodavano un fazzoletto sulla fronte per attutire l'impatto nei colpi di testa. Della moda esterna nel campo sopravviveva la

IL MANIFESTO DEL MONDIALE 1934

IL MANIFESTO DEL MONDIALE 1938

pettinatura all'indietro, imbrillantinata, magari con la scriminatura in mezzo, teste che parevano dipinte. Non di rado, per non guastarsi la «messa in piega» c'era chi giocava addirittura con una sottile retina avvolta intorno ai capelli. Gli arbitri, che non dovevano giocare, erano più alla moda, spesso con i pantaloni alla zuava e il colletto inamidato, lasciavano negli spogliatoi solo la canna da passeggio.

LA TECNICA. Allora nel mondo del football, pardon del calcio, imperava il metodo, nella sua variante danubiana o italiana, forse la prima vera tattica espressa dal gioco. Certo, in Inghilterra già dalla metà degli anni Trenta, Chapman e il suo Arsenal facevano faville con il Sistema detto anche WM, ma in Italia quell'idea sarebbe giunta solo nel 1938, naturalmente tramite un inglese, William Garbutt, che, primo da noi, schierò il suo Genoa secondo i dettami di Chapman. Il metodo dicevamo. La figura perno di quel gioco era il centromediano, una sorta di quello che molti liberi vorrebbero o dovrebbero essere ora. Non a caso, dopo che il libero s'è trasformato da uomo d'interdizione pura, da ultima spiaggia, in centrocampista aggiunto, si sente parlare di «centro mediano metodista». Bernardini e Monti furono da noi due dei massimi interpreti della figura. Per intanto diremo che i terzini aspettavano in zona le mezze ali, votate al compito di costruzione e di raccordo, mentre i mediani seguivano sulle fasce le ali. Il cetromediano era l'uomo di rilancio. Ricevuta la palla dal portiere doveva portarla avanti, spesso ben oltre la metà campo, per poi decidere se aprire per lo scatto delle ali, servire più vicino la mezz'ala o, e non di rado, tentare la soluzione personale con tiri dalla lunga distanza. Se la palla andava all'ala, quasi immancabilmente ne sortiva un cross sul quale l'intera linea attaccante aveva modo di proiettarsi, anche l'altra estrema se nessuno era intervenuto prima. Poiché le mezze ali avanzavano, per solito una per volta, dei due terzini che le attendevano uno poteva spesso essere un libero ante litteram, venendo in soccorso al compagno in difficoltà. Naturalmente, allora, la ricetta per vincere era «fare un gol più dell'avversario» e il baricentro del gioco era più offensivo che difensivo, anche se al gioco d'attacco partecipavano, oltre al nominato centromediano, quasi esclusivamente gli uomini del quintetto di punta, più raramente i mediani e intere generazioni di terzini hanno considerato la linea di metà campo come le Colonne d'Ercole gli antichi navigatori: a passarla c'era il rischio di cadere nel vuoto. Passato, insomma, il tempo pionieristico del «tutti dietro la palla» c'erano già delle equidistanze, anche se l'intervento d'anticipo era raro e quasi considerato una slealtà. D'altro canto, solo nel decennio precedente la Pro Vercelli era stata quasi tacciata di slealtà perché i suoi marcantonii marcavano pressoché a uomo, magari pareggiando in casa e vincendo in trasferta. Il concetto danubiano del metodo, che ebbe il suo massimo fulgore nella nazionale austriaca di Hugo Meisl, detta «Wunder team», era leggermente più offensivisti di quello italiano, ma la meccanica del gioco non si discostava di molto.

IL GIORNALISMO. Epico il gioco ed epica la critica, ma sarebbe più giusto dire narrazione, chè i cronisti dell'epoca erano immaginifici e curavano più le iperboli che non le notazioni tecniche e ben di rado, leggendo quei resoconti, si è in grado di ricostruirsi una partita nella sua essenza reale. Quando gli Anni Trenta volgevano al termine e Bartali aveva sostituito Guerra, Binda e Girardengo, giungendo a vincere il Tour comparve timidamente il sistema. Che anno fu quel 1938, forse i francesi non ce l'hanno mai perdonato: premiando Bartali al Parco dei Principi, meno di un mese dopo che gli azzurri a Colombes avevano vinto la loro seconda Rimet il presidente francese esclamò: **«Però, questi italiani, vincono proprio tutto!»**. La citata esperienza genoana fu seppellita in campionato dall'incidente del suo centromediano (Battistoni) ormai diventato, almeno di fatto se non di nome, stopper e in Nazionale da un forse premeditato sacrificio propiziato da Pozzo a Berlino contro la Germania, che ormai s'era annessa, anche calcisticamente l'Austria. Fu un pesante cinque a due quello rimediato dalla squadra che comprendeva ben sette genoani, l'intera difesa l'ala destra e la mezzala sinistra. Certo il fatto che la mezzala destra, il centravanti e l'ala sinistra fossero metodisti immersi, probabilmente a disagio, nel brodo sistemista non fu estraneo al disastro e Pozzo, costretto a furore di popolo e di critica a piegarsi ai dettami della già perfida Albione, ebbe buon gioco a liquidare la novità con un bel **«Avete visto?»**. Era il 26 dicembre del 1939, un Santo Stefano che fece la fine dell'omonima corazzata austriaca tre lustri prima. Gli Anni Trenta volgevano al termine, alle porte c'era una guerra e sette anni dopo il calcio e il mondo sarebbero stati diversi: la Juventus avrebbe moltiplicato i suoi successi ma la nazionale avrebbe dovuto accontentarsi di un secondo posto ai mondiali del 1970, di un europeo casareccio come il pane, il tutto contornato di brutte figure varie. □

I GIOVANI LEONI SI RACCONTANO/GIUSEPPE GALDERISI

Partito quattro anni fa da Salerno, oggi mi trovo a vivere un bellissimo sogno a Torino. Il mio obiettivo? Forse quello di fare innamorare di me Ornella Muti...

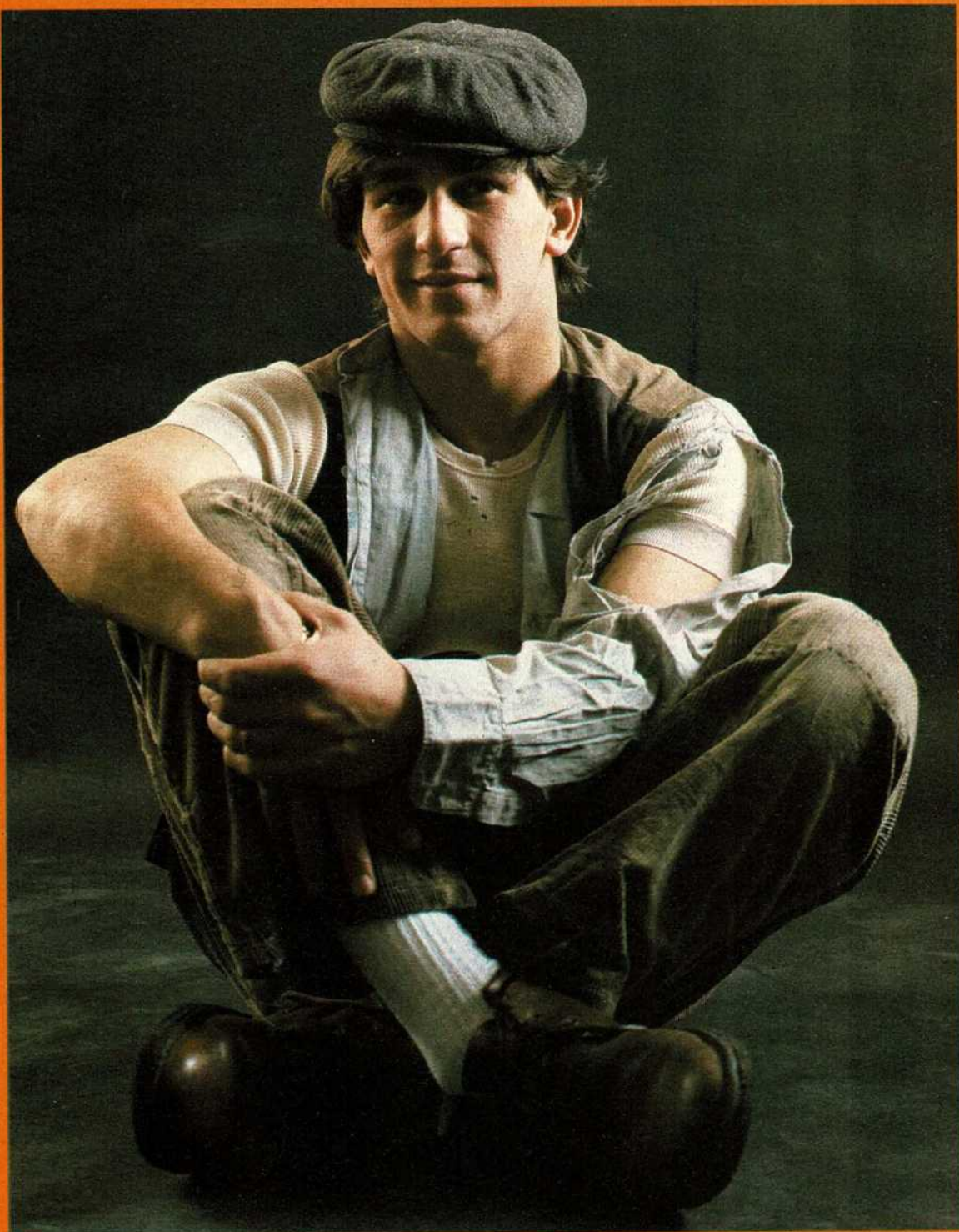
Lolito

di **Giuseppe Galderisi** foto di **Salvatore Giglio**

UN GIORNO TI SVEGLI e all'improvviso credi di trovarti su un altro pianeta. Sei diventato un personaggio, con tanti articoloni (la maggior parte dei quali inventati, ma dicono faccia parte del gioco) e tante belle foto sui giornali. E poi i tifosi, quelli che ti vengono a chiedere un autografo e quelli che invece si limitano a indicarti per strada specificando che sei «quello che somiglia a Maradona». Mamma mia che confusione, ce n'è da perdere la testa. Per tutta la settimana ti guardi attorno, ti sembra di essere spiato in ogni luogo. Poi viene la domenica, si va allo

stadio a vedere i miracoli di «Nanu», e guai se non trovi il guizzo giusto: diventi automaticamente un «bambino viziato», la gente che ti ammirava adesso ti giudica montato e basta. E allora? Allora devi seguire i consigli di chi ti sta vicino, di chi ha già vissuto queste esperienze: stai tranquillo, non badare troppo agli elogi e medita quando ti criticano. Tutto facile, basta impararlo. E io per fortuna ho degli ottimi maestri...

CHI SONO. Mi chiamo Giuseppe, un nome piuttosto comune per chi

segue

GIUSEPPE GALDERISI è nato a Salerno il 22 marzo 1963. Suo padre Francesco (attualmente pensionato) era carpentiere, la madre Anna casalinga. Ha due sorelle: Paola, più grande, sposata con Luigi, e Dina, 16 anni. Da bambino si trasferì con la famiglia a Trecasali, 18 chilometri da Parma. Qui cominciò a giocare a calcio, e ben presto entrò nella squadretta locale, il Gruppo Sportivo Trecasali. Tornato a Salerno all'età di 11 anni, Giuseppe continuò a giocare e un giorno ricevette l'invito della Juventus per trasferirsi a Torino. Per la società bianconera ha giocato nella Primavera e in prima squadra. Il debutto in Serie A risale al 9 novembre 1980, in occasione di Perugia-Juventus 0-0. Durante il campionato 1980-81 non è più sceso in campo. Quest'anno ha giocato la prima partita alla nona giornata (Juventus-Bologna 2-0) e messo a segno il primo gol il 3 gennaio (Juventus-Udinese 1-0). È stato capitano della Nazionale Juniores e adesso è nella lista dei giocatori Under 21 che prenderanno parte al campionato europeo di categoria 1982-84.

nasce al Sud. E io sono nato a Salerno, il 22 marzo del 1963. I miei genitori non navigavano nell'oro, e allora bisognava cercare un lavoro per papà, non importa se lontano da casa. Fu così che ci trasferimmo a Trecasali, in provincia di Parma, un paesino simpatico, pieno di brava gente e di bambini. E poi in quelle condizioni vai dove puoi, non ti è permesso di fare lo schizzinoso. Dunque siamo a Trecasali: io, mio padre Francesco, mia madre Anna e mia sorella Paola. Più tardi arriverà anche Dina a completare il quadretto familiare. Mio padre è carpentiere (adesso pensionato), un lavoro che ti occupa molto e non ti offre eccessive soddisfazioni dal punto di vista economico. Si vive bene, ma da qui a dire che non ci mancava niente ne passa. Mia madre è casalinga, una donna eccezionale, una dolcezza infinita. Poi c'è Paola, più grande di me, ovviamente impegnata a curare il fratellino — io — come si può fare a quell'età. «Pino» invece di un bambolotto, insomma. Trecasali è un paesino con poche pretese e tanto calore. I bambini crescono bene a Trecasali. Si fanno le solite cose, si va in giro, si va a fare il bagno nel fiume, il Taro. E poi si gioca a calcio. Giocare a calcio fa parte della vita di ogni bambino; c'è chi sente la passione nel sangue e continua, e chi invece perde la voglia di star dietro a quella palla e si occupa di altre cose. Ma il pallone è il compagno di tutti i ragazzini.

LA MIA PRIMA SQUADRA. Dall' oratorio alla prima squadra il passo è breve. Niente di speciale, per carità, una squadretta fatta in casa senza eccessivi lussi, però è quanto basta per cominciare a sentirsi proiettati verso un futuro di felicità. Autofinanziati, autotrasportati e auto tutto quello che serviva, avevamo anche evitato le spese di lavanderia: ogni domenica cambiavamo capitano, e a lui sarebbe toccato il compito di lavare le maglie. Così eravamo tutti contenti. Per la faccenda del capitano, è ovvio, perché le mamme di lavare tutta quella roba non ne potevano più... Va bé, sacrifici che si fanno pur di sapere il proprio figlio impegnato in qualcosa di sano e non a bighellonare o magari a frequentare cattive compagnie, sempre che a Trecasali ve ne fossero. Non ho particolari ricordi di quel periodo, il tempo scorreva in modo così lineare che tutti mi sembra molto semplice, molto comune. Solo una volta non andò come mio padre avrebbe voluto che andasse. Eravamo a fare il bagno al fiume, e mi ero scordato di dirlo a casa. Fatto sta che facciamo tardi, sapete come succede quando ci si trova fra amici, e io non mi accorgo che l'ora del rientro è ormai passata. A un tratto vedo sbucare mio padre: il suo viso non è dei più rassicuranti. Temo il peggio, invece si limita a rimproverarmi perché non lo avevo avvertito. Va bene, non lo farò mai più. E credo di non averlo mai più fatto. Il Taro, quel fiume maledetto. Qualche mese dopo un mio amico ci lasciò la vita. Una storia tremenda, che ancora oggi mi fa piangere.

TORINO! Lasciammo Trecasali nel 1974, quando avevo compiuto da poco 11 anni. Fu difficile staccarsi dagli amici, tanto difficile che non ho mai smesso di pensare a loro, e appena posso faccio un salto a salutarli. Però allora dovevo andar via, seguire mio padre che aveva deciso di tornare a casa. Salerno, il mare, il sole: gran bel posto anche quello, non potevo certo fare una tragedia. E poi c'era sempre la mia amica del cuore, quella palla che mi aiutava a sognare, quella palla nella quale credevo e alla quale avevo inconsciamente consegnato il mio avvenire. Io continuavo a giocare, e lei continuava a promettermi chissà quali meraviglie. Storie? L'importante è crederci. E io ci credevo, tanto che quando mi fu offerta l'opportunità di trasferirmi a Torino, di entrare a far parte della grande famiglia bianconera, non me ne stupii troppo: ci avevo creduto sempre. A Torino la mia vita cambiò radicalmente. Ero lontano non solo dagli amici, ma anche dalla mia famiglia. E se poi fosse finito tutto? Come avrei potuto ripresentarmi a casa, dopo tutti i sacrifici che mio padre e mia madre avevano fatto? No, ero arrivato a Torino ma non dovevo fare il turista. Ce l'avrei fatta, a tutti i costi. Il mio alloggio non era il massimo per un ragazzino di 14 anni che nella nuova realtà si trova un po' spaesato: 40 chilometri da Torino, come dire che per vedere il centro storico dovevo partire con la valigia... In compenso i miei amici, i miei compagni di squadra erano eccezionali. Barbagli per esempio. Con lui ho diviso la camera sin dai primi giorni, con lui ho diviso anche le mie gioie e le mie amarezze. Era qualcosa di più di un compagno di camera, qualcosa di più di un compagno di squadra. E come trascurare in questo raccontino Cargnelutti, un tipo tutto da conoscere per apprezzarlo appieno, oppure i due figli del Presidente, Giampaolo e Alessandro Boniperti, due ragazzi fantastici. Insomma a Torino poco alla volta mi sono ambientato, la malinconia tendeva a sparire giorno dopo giorno e qualcosa si muoveva anche dentro di me. Poi c'erano i tifosi. Dovevi vederli: mi mangiavano con gli occhi, io così piccolino che andavo in campo sempre caricato, sempre con la voglia di vincere. Li avevo fatti innamorare di me. Mi elessero subito a loro beniamino, e il perché me lo sto ancora chiedendo. Ero coccolato, e anche se la prima squadra la potevo vedere solo dagli spalti o per televisione mi sentivo appagato. Pensavo: sono partito da casa per diventare qualcuno, per appagare i miei sogni e per ripagare i miei dei sacrifici che hanno fatto. Ecco, per il momento sono già importante per qualcuno... E ritagliavo soddisfatto le cronache delle

Galderisi ieri. In alto a sinistra **è con la madre e la sorella Anna;** a destra **il giorno del quinto compleanno (con tanto di palla, ovviamente);** sopra a sinistra **è a Pompei prima di una partita;** a destra **infine posa seduto sopra una Fiat: già a 12 anni il suo destino era segnato...**

partite della Primavera. «Bravo Galderisi... Galderisi scende sulla destra... Gran gol di Galderisi...». Niente prima pagina, però che soddisfazione...

PERUGIA, 9 NOVEMBRE 1980. Dalla Primavera alla prima squadra il passo fu... lunghissimo. Avevo dalla mia l'età, d'accordo, ma la prima squadra era sempre la prima squadra. Poi venne il 9 novembre 1980. La Juve non andava benissimo, avevamo tre punti di ritardo rispetto alle prime e ci attendeva la trasferta di Perugia. Infortuni e squalifiche costringono Trapattoni a portarsi dietro un manipolo di ragazzi: in panchina andiamo a sedere io, Bodini, Storgato, Pin e Farina. Il più vecchio escluso Bodini — che vecchio comunque non è — era Storgato: 19 anni. Al quindicesimo del secondo tempo il mister chiama il cambio: esce Marocchino ed entra Galderisi. Trenta minuti tutti miei, trenta minuti durati poco, troppo poco per uno che aspettava quel momento da diciassette anni. Il tempo volava, e io non riuscivo a fare niente di tutto quello che mi ero ripromesso di fare. Dissero che avevo giocato bene, ma a me sembrava di aver acquistato un chewing-gum e di aver letto la fatidica frase «non hai vinto, ritenta». Già, quasi fosse uno scherzo. Nella Juventus giocano dei veri campioni. Chi glielo toglie il posto a Bettega, Causio, Marocchino, Fanna? Io no, di sicuro. Così tornai rapidamente dietro le quinte, nel corso del campionato 80-81 ebbi modo di andare un paio di volte in panchina e niente di più. Però alla fine vincemmo lo scudetto, e nel riepilogo dell'annata c'era anche il mio nome: un altro articolo da ritagliare...

LA NAZIONALE. No, niente paura, non è che mi voglia proporre a Bearzot. Ci mancherebbe... Voglio parlare della Nazionale Juniores, che in fondo è stata la mia rampa di lancio. Subito dopo aver esordito in Serie A venni convocato da Acconcia e Lupi per andare a giocare il Torneo di Montecarlo. C'ero già stato l'anno prima, e in finale eravamo stati beffati dalla Francia. Vinciamo il nostro girone e arriviamo in finale. Contro chi dobbiamo giocare? Ma contro la Francia, naturalmente. E qui succede il «fattaccio». La giuria composta dai tecnici delle otto Nazionali partecipanti dice che il premio come miglior giocatore del Torneo potrebbe anche andare al numero nove italiano, quel Galderisi. Resta da giocare l'ultima partita e io mi ritrovo con due stimoli in più: vendicare la sconfitta dell'anno precedente e vincere la targa. Partiamo bene, vinciamo per 2-0 ma il sottoscritto fa letteralmente schifo, tanto che Acconcia mi fa uscire perché altrimenti avremmo rischiato di giocare in dieci. La partita finì 2-1 per noi, gli italiani sugli spalti impazzivano di gioia, e quando venne il momento della premiazione mi dissero che in qualità di capitano dovevo andare a ritirare la Coppa. No, non me lo merito, a causa mia abbiamo rischiato di perdere la partita. Niente da fare: Acconcia, Lupi, Natalini, Camilletti, Rossini, Marradini — ovvero lo staff azzurro al completo — e qualche amico fidato mi convincono a salire, e quando prendo in mano quella coppa che sento di non meritare ci scappa anche qualche lacrima. Nel frattempo il premio come miglior giocatore venne consegnato a uno spagnolo, José Miguel Gonzales, nato un giorno dopo di me. Che invidia... Quasi un anno dopo (e cioè lo scorso ottobre) fui convocato per andare a giocare i Mondiali giovanili in Australia. Arrivati a Melbourne capimmo che non potevamo permetterci di sbagliare: migliaia di emigranti italiani ci aspettavano all'aeroporto, ci chiedevano di vincere anche per loro. Rappresentavamo la Patria lontana, guai tradire i loro sogni. E invece fu la catastrofe: tre partite giocate, zero punti, quando addirittura il Camerun ne fece uno e il Qatar andò in finale. Una vergogna incredibile, non riuscivamo a guardare in faccia chi aveva riposto in noi tanta fiducia. Però era stata un'esperienza nuova, che non dimenticherò mai.

TORINO, 3 GENNAIO 1982. Passò anche quella, passarono le prime otto giornate del campionato 1981-82. I tifosi premevano (a proposito: grazie di cuore), invocavano il mio nome e io — seduto in panchina — fremevo. Fu alla nona giornata, Juventus-Bologna 2-0, che Trapattoni decise di buttarmi in campo. Niente di trascendentale, pochi minuti, così come furono pochi i minuti la domenica dopo, contro la Fiorentina. Però quelle due apparizioni in prima squadra mi fecero sognare a occhi aperti. Facevo finta di niente, ma dentro di me non riuscivo a non pensarci. Vuoi vedere che...Vuoi vedere che iniziamo bene l'anno? Sembrava quasi fatto apposta: 3 gennaio 1982, la festa di Capodanno è passata, oggi si brinda solo per altre cose. Per un mio gol? Per un mio gol! Juventus-Udinese, un'altra manciata di minuti a mia disposizione. C'è un tiro da fuori, il portiere friulano (Borin) respinge corto, io arrivo e con tutta la forza che ho dentro calcio la palla in rete. È da una vita che cerco di approfittare degli errori dei portieri, e tante volte — giocando nella Primavera — mi è capitato di far gol. Ma quella volta era il «Comunale», giocavo in Serie A. Altro che il gol fatto al Como nel Torneo di Capodanno! Bisognava subito correre verso la curva, ringraziare i tifosi di tutto quello che avevano fatto e di tutto quello che avrebbero fatto per me. E allora via, tutti a gioire. E i miei compagni a corrermi dietro. «Ma quello è matto», si saranno detti. Sì, ero matto: ma di gioia.

ALTARE E POLVERE. La settimana dopo entrai negli ultimi sei minuti a Napoli, e ovviamente il pallone lo vidi solo da lontano. Poi, il sabato successivo, il mister mi parla, «tasta il terreno» come si suol dire. E la domenica in campo ci vado io, ma non per fare da comparsa: entro dall'inizio! Bastano due minuti e capisco che è la mia giornata. Palla da destra un po' lunga, il difensore del Catanzaro arranca e prima che il portiere riesca a intercettare ci metto la gamba: gol. Solita corsa, solita gioia, e poi di nuovo dentro a lottare. Un quarto d'ora e il mio sinistro colpisce ancora: 2-0, lo stadio impazzisce ma è poca cosa in confronto a quello che provo io. Finita la partita i giornalisti mi prendono d'assalto, e io giù, a raccontare la mia vita. Ma siamo sicuri che interessi a qualcuno? Sembra di sì. «Nanu» di qua, «Galderisi è uno dei sette nani», «Nanu è un gigante, altro che Maradona». Non ero impazzito solo io. Poi — fa anche questo parte del gioco — qualcuno si inventa che non posso sopportare il nomignolo «Nanu». Bella figura mi fate fare, amici miei. Io, un ragazzo che cerca di trovare un posto al sole, che ha sempre lottato per arrivare lì, dove tutto sembra più bello, mi permetto di dire: «Adesso basta, non sono più un bambino». E vallo a spiegare che mi dà noia solo se qualcuno lo dice con cattiveria, che a me in realtà non importa molto se dicono che sono basso. Comunque queste cose non hanno fatto bene al mio nome, tant'è vero che a Cesena, la domenica dopo, quando sono stato prima ammonito, poi sostituito e quindi squalificato tutti hanno cominciato a dire che non si fa così, che sono già montato, che sono un bambino viziato...

IL TEMPO LIBERO. E allora non ci sto, allora seguo i consigli dei miei compagni di squadra più esperti e continuo a essere me stesso, nel bene e nel male. Dicono che ho un caratteraccio, ma chi mi conosce sa che non è vero. Dicono che faccio sempre delle scene, ma io i calci li prendo, e che calci! Basta calcio, c'è anche il Galderisi fuori dal campo, non bisogna dimenticarlo. Ecco, fino a poco tempo fa ho vissuto in un collegio e mi trovavo bene, ma adesso ho una casa tutta mia e quindi non posso non essere soddisfatto. Gli amici di un tempo sono i miei amici attuali, appena possiamo facciamo una bella rimpatriata e ricordiamo i tempi andati. Roba da nostalgici? No, ne abbiamo tante da ricordare quando giocavamo tutti insieme, e poi è un modo come un altro per non farsi prendere dall'oggi. Quando non esco coi miei amici ascolto della musica (Renato Zero, per esempio) o vado al cinema. Preferenze? Nessuna, semmai cerco di scegliere un film intonato al mio stato d'animo. Attori e attrici? Se ho voglia di ridere Pozzetto fa al mio caso, se ho voglia di rifarmi gli occhi, allora Ornella Muti è il massimo. Se fa freddo o comunque non mi va di uscire leggo un libro, e anche in quell'occasione dipende da come mi sento. Per il resto tutto normale, tutto secondo la mia età: e non potrebbe essere altrimenti. Il mio sogno segreto? Chissà, forse diventare titolare della Juventus, forse arrivare alla Nazionale. O forse fare innamorare di me Ornella Muti. In fin dei conti ci sono già riuscito una volta con i tifosi della Juventus...

Ai lettori del Guerin Sportivo con simpatia Giuseppe Galderisi

Testo raccolto da **Marco Montanari**

A due anni dallo scandalo fatto scoppiare da Trinca e Cruciani, si torna a parlare delle scommesse sulle partite. Qualcuno al proposito ha avuto un'idea geniale: facciamole uscire dalla clandestinità. Come? Legalizzandole

Lo chiameremo totobianco

di **Marco Montanari**

DA QUALCHE TEMPO lo scandalo delle scommesse è tornato di moda. O meglio: sono tornate di moda le scommesse. Molti hanno «scoperto» che la gente continua a giocare sulle partite di calcio, e qualcuno ha addirittura lanciato una proposta che solo poco tempo fa avrebbe fatto gridare allo scandalo: legalizziamo queste scommesse. Su questo punto il «Guerino» è pienamente d'accordo, anche perché visto che niente e nessuno può impedire alla gente di effettuare le proprie puntate (le leggi contro il gioco clandestino evidentemente non impensieriscono più di tanto, visto il proliferare dei bookmakers «fuorilegge»), sarebbe giusto fare uscire dalla clandestinità questo tipo di gioco che — parliamoci chiaro — non ha niente di più immorale del Totocalcio, del Totip o del Lotto, peraltro già «sfruttati» abbondantemente dallo Stato. Vediamo allora come potrebbe essere strutturato questo tipo di scommessa, quali sono i vantaggi (tanti) e quali gli svantaggi (nessuno). Il tutto sperando che una volta tanto non si agisca...all' italiana.

NIENTE CONCORRENZA. Le scommesse sulle partite di calcio non sono nate ieri. Già da diversi anni in locali «specializzati» si raccolgono ingenti cifre sui vari «1», «X» e «2». Dato per scontato che nemmeno lo scandalo nato due anni fa dalla denuncia di Trinca e Cruciani ha scalfito il volume di gioco degli allibratori «fuorilegge», occorre adesso prendere la palla al balzo. Lasciando per un attimo da parte il fatto che i giocatori, i dirigenti, gli allenatori e i massaggiatori delle squadre possono giocare sulla vittoria, la sconfitta o il pareggio della propria squadra (certamente non bello da un punto di vista sportivo ma impossibile da evitare), ecco in cosa consiste la nostra proposta: legalizziamo le scommesse sul calcio. Che il totocalcio «ufficiale» abbia passato dei brutti momenti è un dato di fatto; dall'altra parte, invece, troviamo un totocalcio «clandestino» che ha sempre prosperato, aumentato i suoi centri di raccolta, incontrato le simpatie (e i soldi) di parecchia gente. Quindi, a conti fatti, visto che il toto «ufficiale» può contare su un considerevole movimento di gioco e allo stesso tempo quello «clandestino» aumenta a vista d'occhio come importanza e seguito, possiamo tranquillamente affermare che i due tipi di scommessa non si eliminano a vicenda, semmai si integrano. Cosa potrebbe succedere se nei bar, nelle tabaccherie, addirittura in specializzate «sale partite» si potesse puntare alla luce del sole sulla vittoria di questa o quella squadra? Da un punto di vista morale ci sarebbe addirittura un riconoscimento ufficiale per un tipo di scommessa che non avrebbe niente di più incriminabile della stessa schedina «del tredici»; e dal punto di vista economico...

NUOVI INTROITI. Dunque, dal punto di vista economico il fatto non potrebbe che far bene alle casse dello sport italiano. Infatti, proprio quando si è aperta la porta agli sponsor, quando si reclamano le entrate relative alle trasmissioni radio-televisive e cose del genere, nelle casse dello Stato (e quindi del C.O.N.I. e delle stesse società) entrerebbero tutte le settimane tonnellate di denaro «liquido». Tutto questo discorso, ovviamente, avrebbe bisogno di essere sorretto da cifre precise, che purtroppo non possiamo avere. In ogni modo si può affermare che il giro del toto «clandestino» è di qualche miliardo (alla settimana, naturalmente...) e che potrebbe aumentare dal momento in cui anche un anonimo, austero signore padre di famiglia potesse entrare in un bar e giocare alla luce del sole il risultato «che gli piace».

L'ORGANIZZAZIONE. Ed eccoci arrivati a come si dovrebbe organizzare la cosa: nè più nè meno di quello che si fa per il Totocalcio. Anzi, ai fini dello spoglio delle giocate sarebbe addirittura più facile il controllo, non dovendo guardare tutte le combinazioni di cui è formata una schedina con tredici risultati possibili (quasi un milione e seicentomila combinazioni), ma solo se la puntata riguarda il risultato verificatosi. Poi, se veramente si volessero fare le cose per bene, si potrebbero creare delle «sale partite» che ricalcherebbero le già note (e autorizzate) «sale corse», diventando locali per il gioco sull'«1-X-2» con relativi giornali specializzati che informano la massaia o lo studente sul momento che sta attraversando una formazione, sulle eventuali squalifiche subite da questo o quel giocatore, sul fattore-campo: e anche in questo caso non si farebbe nè più nè meno di quanto si sta facendo adesso per il Totocalcio.

IL DISCORSO MORALE. Abbiamo inserito questo capitoletto solo per togliere eventuali dubbi che dovessero sorgere circa un discorso morale. Parlare di morale in un discorso sulle scommesse non ci sembra... morale. A qualcuno è mai venuto in mente di dire che scommettere al Totocalcio fosse immorale? E che dire delle decine di migliaia di persone che dal lunedì al venerdì fanno la fila ai botteghini del Lotto per puntare il numero «che mi ha dato la mia povera prozia»? E allora non tiriamo in ballo un discorso che in fatto di scommesse (che tra l'altro

esistono già) ci sta come i cavoli a merenda. Oppure la morale è quella strana cosa che a volte occorre e a volte no?

«BOOK» E TOTALIZZATORE. Nell'ippica esistono due modi di giocare, e cioè «a quota fissa» (i bookmakers) e «al totalizzatore». Vediamo in cosa consistono queste due giocate. Mettiamo per ipotesi che corra Tornese (abbiamo usato un nome che anche i non appassionati conoscono): bene, il cavallo in questione è dato dai bookmakers a «2», e quindi se si giocano 10.000 lire se ne incassano 30.000 (20.000 di vincita e 10.000 di puntata). Al momento in cui si gioca il cavallo, quindi, si sa già cosa dovremo andare a riscuotere in caso di vittoria, e anche se successivamente il cavallo viene giocato e la quota scende non cambia niente. Questa è la quota fissa, cioè la quota stabilita all'atto della giocata e che non può variare. Il totalizzatore, invece, funziona grosso modo come il montepremi del Totocalcio. Vengono giocati cinque miliardi e i vincitori col biglietto «unitario» (cioè il biglietto con la giocata base, nel caso del Totocalcio una colonna) sono mille? Bene, la vincita spettante ai fortunati si ottiene dividendo il montepremi per i biglietti che hanno indovinato il cavallo. Logico quindi che nessuno possa garantire la quota e, ancor più logico, che a nessuno convenga prendersi la briga di organizzare una «torta» col rischio che poi il cavallo (giocato al totalizzatore da tutti quelli che lo vengono a sapere) paghi «10», che nel caso del «tot» equivale al rimborso delle scommesse. Il totalizzatore, insomma, toglierebbe parecchi stimoli ai «pasticceri», e così le torte non avrebbero più ragione di esistere

MAGGIOR REGOLARITÀ. Ed eccoci arrivati al punto cruciale: le torte potrebbero anche sparire. Sì, perché a questo punto, visto e considerato che si scommette e si scommetterà sempre, l'importante è che ciò avvenga in maniera pulita, che lo scommettitore venga tutelato e non debba affidare i propri soldi alle mani di gente corrotta. Per chi avesse ancora dei dubbi al proposito, portiamo un altro esempio. Mettiamo che Milan-Lazio sia stata realmente «truccata» e che realmente Cruciani e soci abbiano puntato 200 milioni sulla vittoria dei rossoneri. Ora, riportando la faccenda su scala nazionale e a livello di totalizzatore (e quindi di quota che varia al variare delle puntate) possiamo tranquillamente affermare che i grandi accusatori romani non avrebbero più avuto interesse a pagare i giocatori (ricordiamoci che siamo sempre nel campo delle ipotesi) «a perdere», perché i loro 200 milioni uniti agli altri soldi che in ogni parte d'Italia sarebbero stati puntati sul risultato più probabile, l'«1» appunto, avrebbe quasi azzerato la quota. Ne sarebbe venuto insomma che il 3 contro 5 (la quota fissa data dai bookmakers per la vittoria del Milan) si sarebbe tramutato in un misero 1 contro 5 o addirittura 1 contro 10. E a queste condizioni non è molto intelligente spendere anche dei soldi per corrompere qualcuno... Togliamo quindi la sicurezza della quota, unico incentivo a cercare la truffa, e permettiamo solo il gioco al totalizzatore che, se proprio vogliamo andare in fondo alla cosa, potrebbe addirittura portare alla scomparsa dei clandestini, con conseguente aumento del volume di gioco «regolare».

«AGGIOTAGGIO». I più esperti in fatto di scommesse potrebbero a questo punto dire che, come già esiste nell'ippica, alcuni giocatori di professione avrebbero la possibilità di «gonfiare» la quota del risultato puntato grazie a un'operazione di «aggiotaggio». Prima di ribattere questo punto, però, desideriamo spiegare in cosa consiste l'«aggiotaggio» sportivo e, visto che fino a questo momento si è verificato solo negli ippodromi, l'«aggiotaggio» ippico. Innanzitutto occorre dire che l'«aggiotaggio» viene compiuto solo al totalizzatore. Ma come avviene questa operazione? Dunque, si battezza il cavallo da puntare (possibilmente un favorito netto che, a gioco regolare, pagherebbe la classica «cicca») e si giocano grosse cifre sugli altri cavalli in corsa. Così, per effetto del concetto che regola il gioco al totalizzatore (montepremi diviso per i vincitori), la quota del quadrupede «battezzato» cresce a dismisura. Ed è in questo momento che i nostri «aggiotaggiatori» puntano nelle sale corse (escluse dal gioco degli ippodromi e quindi ininfluenti sulle quote) grosse cifre sul favorito, con conseguente vincita «gonfiata». Di queste operazioni di «aggiotaggio», però, se ne verificano una decina all'anno, e quindi in percentuale irrilevante rispetto al totale dei giorni di corse (sei volte alla settimana con almeno due o tre «campi» attivi). Ne viene che il rischio di «aggiotaggio» è minimo, e per questo non rappresenta un rischio, anche perché occorre sottolineare che l'«aggiotaggio» avviene nell'ippica in quanto le quote del totalizzatore vengono stabilite in base al gioco «sul campo» (negli ippodromi), escudendo quindi il gioco accettato nelle agenzie ippiche, mentre nel calcio non ci sarebbe gioco «sul campo» e le scommesse accettate nelle «agenzie calcistiche» farebbero quota, con conseguente inutilità dello stesso «aggiotaggio».

CONCLUSIONI. Siamo così arrivati al momento «caldo», quello in cui occorre tirare le somme. Dando per scontato che, come abbiamo già avuto modo di dire, il «totonero» continua a prosperare e che invece il calcio (e lo sport più in generale) sta cercando di trovare nuove entrate, l'unico modo per poter approfittare della situazione sia quello di legalizzare le scommesse sulle partite di calcio. In questo modo potremmo trarre vantaggio da uno scandalo che ha messo a dura prova la passione dei tifosi. Abbiamo visto caso per caso come non esistano particolari controindicazione a un'opera del genere e come sia impossibile bloccare questa innovazione partendo da un presupposto morale. Insomma, quello che noi da queste colonne invochiamo è che non si faccia del facile moralismo nascondendo la testa sotto la sabbia. Sarebbe dannoso, oltre che inutile. □

CALCIO/IL CAMPIONATO PRIMAVERA

Mentre si sta per tagliare il traguardo delle 1500 reti si registra l'exploit del Monza sulla Juve e il riscatto del Torino. Ma è già tempo degli scontri diretti di Milano e Roma

Derby? Meglio doppio

di **Carlo Ventura**

IL CAMPIONATO Primavera è vicino a quota 1500 gol. Con i 72 dell'ultimo turno (e mancano un sacco di recuperi) il conto arriva a 1463 (più i 12 delle gare a tavolino) e il traguardo è pressoché raggiunto. La nota lieta in fatto di giovani pormesse viene da Adolfo Sormani («Dodo» per gli amici), figlio del famoso Angelo. Il giovane mezzosinistro (classe 1965, secondo semestre), dopo aver vinto il premio quale miglior giocatore al torneo di Nizza con la rappresentativa «Under 16» azzurra (pure vincitrice), ha debuttato nella «Primavera» assai bene, siglando — fra l'altro — una delle sei reti esterne del Napoli. A proposito di coetanei, ricordiamo gli interni bolognesi, Bellotto e Gazzaneo, ragazzi avviati verso una brillante carriera, dopo le ottime prestazioni in questo stesso campionato.

CURIOSITÀ. Dopo gli auguri al portiere del Bari, Abrescia, oggi li facciamo ad un altro estremo difensore, Carmine Evangelista, operato recentemente di menisco ed infortunatosi mentre difendeva la porta dell'Alessandria. Tra i debuttanti in serie A, invece segnaliamo quelli di Marignoli nel Como (il castigamatti di Juventus e Torino in «Primavera») e Giannini (nella Roma): la nota lieta del loro «grande giorno» non ha comunque coinciso con il successo delle rispettive formazioni, anzi è stata sconfitta. Infine diamo ora un'occhiata alla situazione dei cinque Gruppi, tenendo presenti le gare in meno per un giudizio più esatto. Il Torino non ha problemi, il Cesena ha un margine buono (se vincerà nel giorno del riposo del Perugia), il Palermo (avendo l'Avellino in casa nel ritorno) pure. Restano i rebus Inter-Milan (un punto di distacco e scontro diretto in casa rossonera) e Roma-Lazio (i giallorossi in visita agli azzurri ed entrambi poi dovranno giocare a Bari, terza forza del girone). Tra i cannonieri, posizioni immutate al vertice, mentre incalza Gambino (Avellino), a ridosso dei primi tre. La situazione statistica è simile alla volta scorsa, con la peggior difesa (Sanremese) a quota 38 reti (sofferte). La Ternana ha pareggiato 10 volte, Cavese, Giulianova e Napoli mai.

IL DETTAGLIO. Ecco, inoltre, la consueta analisi dei marcatori-gara nelle partite di campionato (rinvii di Piacenza-Como e Trento-Modena), precedute dai recuperi di Varese e Milano. I ragazzi di Cozzi hanno superato il Genoa per 6-1 (tris di Palano, bis di Turchetta e singoli di Armonico e — per gli ospiti — Sbravati) mentre in Inter-Trento (1-1), siglano Bernazzani e Mattedi. E vediamo il Girone A, con il Monza (1-0 alla Juventus: gol di Colaianni) che reclama la copertina. Vince il Torino (Spagnuolo, Comi e Zennaro) sulla Sanremese (R. Bordin), imitato dal Brescia (il ritrovato Tavelli e Bonetti) sulla Rhodense (Sava). I due restanti pareggi con reti (1-1) si sono verificati tra Varese (Scuratti) e Sampdoria (Guerra) e nella gara Alessandria-S. Angelo (gol locale di Colla ed autorete di Miroglio). Nel Girone B, derby in parità (1-1) tra Treviso (Lenzini) e Padova (Bianco) e successi della Spal (doppietta di Pavani) sul Verona (Marmaglio, ottima la sua gara), del Milan (Ceccaroni e Valente) sul campo della Cremonese (Ravazzolo-gol), dell'Inter (Lapa e Fermanelli) sul Parma e della Reggiana (Saccani e Venturini) sul Mantova. La doppietta di Pavani porta il ragazzo a quota otto, posizione ottima da bomber. Nel Girone C, Pasqualino Minuti si è scatenato dopo il nostro recente «profilo»: un gol (gli altri sono di Malizia e Domenichelli) e tanti «assist» a condannare il Bologna (Macina). Pareggia invece il Rimini (Venturelli e Valentino, oltre all'autorete di Belicchi) con la Pistoiese (Badiani) e vincono — con lo stesso punteggio — Forlì (Bertozzi) e Perugia (Morbiducci). Bene l'Arezzo (Guadani e Susi) e l'Empoli di Tolomei (Casalini e Mugnaini). Nel Girone D, nessun pareggio. Traini segna per l'Ascoli e gli altri uomini-vittoria sono rispettivamente Aniello e Del Zotti (Bari), Genovasi (Lecce), Cossale (Casertana), Intrevado e Tommasoni (Campobasso), Barlafante (Giuliaova), Perinelli (Lazio), Corrente (Taranto) e Di Pietropaolo (Roma). Il Girone D vede il successo del Palermo (Modica-doppietta, Maniaci e Lanza) sulla Reggina (Matà), imitato da Avellino (Gambino), Napoli (Adamo 2, Puzone 2, Muro e Sormani), Cavese (Rosa), Catania (Marino e Guzzetta) e Paganese (bis di Arietta, Sapio, De Marinis, Somma e D'Amico). Le reti di Rende e Campania sono rispettivamente di Cannataro e Capasso. Anche qui nessun pareggio ed inoltre la prima vittoria del Catania: un altro «zero» che scompare dalla casella-classifica. □

MARCATORI. 15 RETI: **De Vitis** (Napoli) e **Marco Rossi** (Cesena); 14 RETI: **Surro** (Lazio); 12 RETI: **Gambino** (Avellino); 10 RETI: **Testani** (Pescara); 9 RETI: **Marchetti** (Juventus), **Gabriele (Cesena), Comi** e **Panero (Torino); 8 RETI: Boni** (Mantova), **Pavani** (Spal), **Fermanelli** (Inter), **Paolini** (Verona), **Borgonovo** (Como), **Tavelli** (Brescia), **Cecchini** (Fiorentina), **De Martino** (Bari), **Del Papa** (Francavilla) e **Viviani** (Lazio); 7 RETI: **Marocchi** (Bologna), **Spezia** (Modena), **Righetti** (Cesena), **Becherini** (Perugia), **Brandolini** (Spal), **Venturato** (Cremonese), **Trombetta** (Udinese), **Armonico** (Varese), **Marignoli** (Como), **Eritreo** (Roma), **Aniello** (Bari), **Ruis** (Latina), **Preite** (Virtus C.), **Marulla** (Avellino), **Maniaci** (Palermo), **Lorenzo** (Catanzaro), **Puzone** (Napoli) e **Rosa** (Cavese); 6 RETI: **Minuti** (Sambenedettese), **Menconi** (Cesena), **Canneori** (Ternana), **Garaffa** e **Squicciarini** (Roma), **Dilena** (Campobasso), **Carlucci** (Ascoli), **Genovasi** (Lecce), **Scalingi** (Foggia), **Sandrini** (Mantova), **Rossi** (Padova), **Pizzolon** (Treviso), **Cecotti** e **Masolini** (Udinese), **Locci** (Cagliari), **Filippig** (Juventus), **Pessina** (Monza), **Simonetta** e **Murante** (Genoa), **Quaggiotto** (Brescia), **Locatelli** (S. Angelo L.), **Lanza** (Palermo), **Cascella** (Napoli) e **De Napoli** (Avellino).

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (2. giornata di ritorno): Alessadria-S. Angelo L. 1-1; Brescia-Rhodense 2-1; Cagliari-Atalanta 0-0; Monza-Juventus 1-0; Piacenza-Como rinviata; Torino-Sanremese 3-1; Varese-Sampdoria 1-1. Ha riposato il Genoa. Recupero: Varese-Genoa 6-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	28	16	13	2	1	40	9
Juventus	24	16	11	2	3	40	12
Como	21	15	9	3	3	24	11
Sampdoria	20	15	7	6	2	24	13
Brescia	17	14	8	1	5	26	18
Genoa	17	15	8	1	6	25	16
Varese	16	16	5	6	5	26	24
Atalanta	15	15	5	5	5	21	13
Cagliari*	14	16	4	7	5	16	19
Monza	13	16	5	3	8	25	35
S. Angelo	13	16	5	3	8	20	33
Rhodense	10	14	3	4	7	11	17
Alessandria*	7	15	3	2	10	9	37
Piacenza	4	12	1	2	9	7	27
Sanremese*	4	15	1	3	11	8	38

* Un punto di penalizzazione.

GIRONE B. RISULTATI (2. giornata di ritorno): Cremonese-Milan 1-2; Inter-Parma 2-0; Reggiana-Mantova 2-0; Spal-Verona 2-1; Trento-Modena rinviata; Treviso-Padova 1-1; Udinese-Vicenza 0-0. Ha riposato la Triestina. Recupero: Inter-Trento 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	26	16	11	4	1	29	9
Milan	25	16	10	5	1	24	9
Udinese	22	16	9	4	3	33	13
Spal	22	16	7	8	1	21	13
Cremonese	19	16	9	1	6	28	18
Modena	16	15	7	2	6	18	11
Treviso	15	16	4	7	5	26	21
Vicenza	15	16	6	3	7	17	29
Mantova	12	16	3	6	7	20	29
Trento	11	15	2	7	6	10	20
Padova	11	16	3	5	8	17	23
Verona	11	16	3	5	8	16	23
Parma	11	16	3	5	5	10	20
Triestina	10	15	3	4	8	12	30
Reggiana	10	15	3	4	8	12	30

GIRONE C. RISULTATI (2. giornata di ritotno): Arezzo-Livorno 2-0; Empoli-Civitanovese 2-0; Fiorentina-Perugia 0-1; Forlì-Fano 1-0; Pisa-Ternana 0-0; Rimini-Pistoiese 2-2; Sambenedettese-Bologna 3-1. Ha riposato il Cesena.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	27	15	13	1	1	51	6
Perugia	26	16	12	2	2	31	7
Fiorentina	22	16	10	2	4	29	13
Sambened.	19	16	8	3	5	22	22
Fano	18	16	8	2	6	19	16
Pistoiese	16	16	6	4	6	20	24
Forlì	15	16	4	7	5	16	22
Civitanovese	14	15	5	4	6	14	25
Ternana	14	16	2	10	4	16	19
Arezzo	14	16	5	4	7	15	19
Bologna	13	16	5	3	8	23	25
Empoli	11	16	4	3	9	11	27
Livorno	10	15	2	6	7	10	25
Pisa	9	16	2	5	9	7	18
Rimini	8	15	2	4	9	10	26

GIRONE D. RISULTATI: (2. giornata di ritorno): Ascoli-Francavilla 1-0; Bari-Lecce 2-1; Casertana-Campobasso 1-2; Giulianova-Foggia 1-0; Lazio-Benevento 1-0; Taranto-Latina 1-0; Virtus Casarano-Roma 0-1. Ha riposato il Pescara.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	28	16	12	4	0	29	9
Lazio	26	15	12	2	1	37	7
Bari	24	16	10	4	2	35	10
Campobasso	18	15	7	4	4	22	14
Latina	17	16	6	5	5	17	14
Giulianova	16	16	8	0	8	17	22
Ascoli	15	16	4	7	5	23	22
Lecce	15	16	4	7	5	20	23
Pescara	14	15	5	5	6	15	20
V. Casarano	12	15	3	6	6	15	21
Taranto	12	15	4	4	7	11	20
Benevento	11	16	3	5	8	15	30
Foggia	11	16	3	5	8	17	37
Francavilla	9	15	3	3	9	16	26
Casertana	6	16	2	2	12	12	26

GIRONE E. RISULTATI (1. giornata di ritorno): Avellino-Turris 1-0; Campania-Paganese 1-6; Catania-Rende 2-1; Cavese-Catanzaro 1-0; Nocerina-Napoli 0-6; Palermo-Reggina 4-1. Ha riposato la Salernitana.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	25	13	12	1	0	38	8
Avellino	25	14	12	1	1	35	7
Napoli	18	14	9	0	5	46	10
Cavese	16	13	8	0	5	29	22
Turris	15	12	7	1	4	16	19
Catanzaro	14	13	6	2	5	21	21
Salernitana	13	12	6	1	5	15	12
Rende	11	13	5	1	7	22	19
Paganese	9	13	3	3	7	14	28
Reggina*	8	13	4	1	8	11	29
Nocerina	7	13	1	5	7	3	27
Catania	5	13	1	3	9	11	35
Campania*	2	13	0	3	10	10	33

* Un punto di penalizzazione

FABIO PALLOTTA

Quando i conti tornano...

RIMINI. È dura giocare in una squadra — la «Primavera» del Rimini — che ha iniziato quest'anno un lavoro nuovo di zecca con classi giovani e ragazzi ovviamente poco esperti. Il mister Neri ha accettato il ruolo con molta voglia di fare, pur convinto che i risultati — componente importante anche se non essenziale — non arriveranno in questa stagione di apprendistato. Fabio Pallotta, il personaggio di questa settimana, è un centrocampista che si adatta a fare anche il tornante con buon rendimento. È un giovane serio, estremamente coscienzioso che si fa apprezzare anche fuori dal campo. È nato a Macerata il 6-9-65, è alto 1,76 e pesa 66 chili. In precedenza ha militato nella squadra del Santa Croce (Macerata) in prima categoria poi il suo costante rendimento lo ha portato al Rimini, dove gioca appunto nella formazione «Primavera». È un tipo intelligente e duttile (questo il giudizio del suo tecnico che lo stima e lo vede bene in prospettiva) anche se oggi l'uomo più in vista tra i giovani biancorossi è Sandro Cangini, una punta che graffia.

FABIO PALLOTTA, comunque, è un giocatore utile che conta di fare esperienza e di imparare in riva all'Adriatico. La serietà garantisce per lui, specialmente quela scolastica: frequenta, infatti, la terza ragioneria e sa abbinare ottimamente studi e calcio. **«Mi sono ambientato bene a Rimini** — si presenta Pallotta — **i colleghi sono tutti bravi ragazzi coi quali è facile legare. Il nostro compito è arduo, la società ha iniziato un lavoro nuovo nel settore giovanile e noi cerchiamo di imparare, dando il meglio. Pregi e difetti? Credo di vedere il gioco, mentre invece dovrei dosare le forze e sono un generoso che rischia di trovarsi a corto di fiato alla distanza. Aspirazioni? Vivo alla giornata e non faccio mai conti anticipati. Non voglio illudermi».**

FUMETTI/UMORISMO E SPORT

Uno sguardo retrospettivo alla mostra del TTC di Napoli realizzata con il patrocinio del Guerin Sportivo

Risate d'autore

di **Mimmo Carratelli**

NAPOLI. Grande festa a Napoli col patrocinio del «Guerin Sportivo» nei locali del T.T.C. Club di via Paisiello al Vomero, di fronte allo stadio dove fuoreggiò Hasse Jeppson. Sul tema «L'umorismo nello sport» si sono scatenati, da ogni parte d'Italia, trecento disegnatori ridotti a sessanta da una giuria, sportiva ma severa, che ha poi assegnato il primo premio a Ghino Corradeschi di Siena. Alla «partita» finale del concorso sono intervenuti i giocatori del Napoli: Claudio Vinazzani in testa, Giuseppe «Oscar» Damiani, Gaetano Musella, Filippo Citterio, Raimondo Marino, Massimo Palanca, Paolo Benedetti, e Moreno Ferrario. Ai giocatori un tifosissimo azzurro, Enzo Schippa, ha offerto eleganti orologi sui quali si è augurato che scocchi per il Napoli l'ora dello scudetto. Gli orologi sono stati consegnati dai giornalisti presenti. Antonio Scotti, capo dei servizi sportivi di «Canale 21», critico ma anche tifoso del Napoli, in cui giocò da ragazzo ai tempi di Suprina e La Paz, ha consegnato lo Schiop-Watch al capitano Vinazzani; i gemelli dell'Eurogol Giorgio Martino e Gianfranco De Laurentis hanno fatto altrettanto con Citterio; Marcello Giannini invece ha cercato Raimondo Marino ricordando al giovanissimo difensore azzurro di averlo «lanciato» con una intervista televisiva a un Torneo di Viareggio. I giocatori del Napoli si sono spiritosamente sottoposti alle intervistebattute e hanno a loro volta consegnato ai giornalisti presenti degli artistici «Pulcinella», opera di Fiorella Giorgio Marrano.
Animatore della serata è stato l'ingegner Rino Capodanno, coadiuvato e galvanizzato da una avvenente tifosa di Maradona, Marisa Oneto, una forlivese-giramondo, nonno napoletano, zio livornese e fidanzato di Sarsina, che ha soggiornato a lungo in Argentina. Ospite d'onore è stato Giuliano Rossetti, che i lettori del «Guerino» ben conoscono (ideatore del «Fraizza») e di cui la Cooperativa T.T.C. ha organizzato una mostra di disegni e di vignette accanto alla seconda annata, 1913, una rarità, del «Guerino» esposta nella nota carta verdolina. Festeggiatissimo è stato Marcus Vinicius De Menezes, uno dei due figli dell'allenatore dell'Avellino, già allenatore e indimenticato asso del Napoli: Marcus si è classificato secondo nel concorso «L'umorismo nello sport» col suo originale personaggio a fumetti «Golly». Il Presidente del T.T.C. Club, Renato Russo, ha invitato la madre di Marcus, signora Flora, a consegnare al figlio la coppa offerta dal Coni di Napoli nella persona di Pasquale Meomartini. La signora Flora, un po' emozionata, nel corso dell'intervista di rito ha rivelato che, in famiglia, la parte del leone la fa lei e non Vinicio che, in casa, perde la criniera e il ruggito.
Il concorso «l'umorismo nello sport» si è svolto nell'ambito della IV Mostra mercato nazionale del fumetto e del cinema di animazione organizzata dalla Cooperativa T.T.C. cui hanno dato la loro preziosa collaborazione il dottor Italo Ormanni, l'avvocato Aldo Calabrese, il dottor Antonio d'Atti fiduciario regionale dell'Associazione amici del fumetto e l'architetto Silvio Frigerio, autore del bellissimo manifesto della Mostra. Tra le curiosità della Mostra, la partecipazione del cantautore Edoardo Bennato nelle sue vesti di architetto: ha esposto il progetto grafico delle copertine dei suoi dischi, curate da lui stesso, e il progetto della metropolitana di Napoli presentata al Comune. la Cooperativa T.T.C. ha provveduto ad assegnare il Premio «Alighiero Noschese» a Marina Suma, la ventiduenne attrice napoletana rivelatasi col film «Le occasioni di Rosa» di Salvatore Piscicelli. Nella serata del Premio Noschese, ovazione e mormorii di... alto gradimento per Carmen Russo, la dotatissima soubrette-rivelazione del 1981, soprannominata «signorina grandi forme» parafrasando il titolo del lavoro televisivo di Mauro Severino programmato sulla Rete Tre. Ma un caloroso, sincero, appassionato applauso è andato poi a Marisa Merlini, autentica signora grandi firme e interprete molto cara al pubblico. Sono intervenuti Giorgio Forattini e Luciano De Crescenzo con le sue storie spiritose. Al mercato del fumetto, il «colpo» è stato realizzato con la vendita di alcuni rarissimi numeri di «Topolino» per tre milioni di lire. Ha fatto decisamente gol, per simpatia e affari, Paolo Griggio di Grosseto, collezionista, venditore e antiquario del fumetto, detto «il grande Bleck» per via del copricapo di pelo che usa portare alla maniera di questo celebre protagonista della «strisce». □

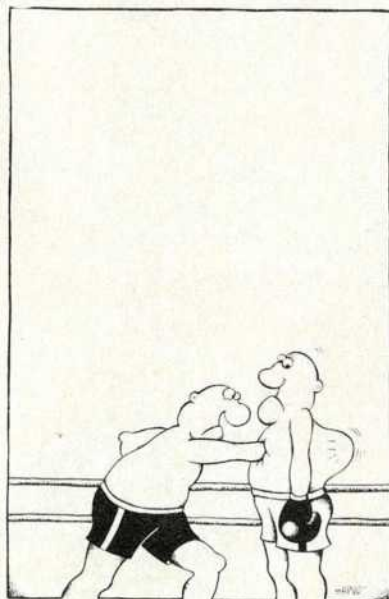
Giuliano Rossetti, artista noto ai lettori del Guerino, è stato l'ospite d'onore della manifestazione. Questa la sua vignetta di un «Guerino» inedito

LA MANIFESTAZIONE IN «PILLOLE»

LA GIURIA: Italo Cucci, Antonio Scotti, Giorgio Martino, Gianfranco De Laurentiis, Fabrizio Maffei, Marcello Giannini, Giuliano Rossetti, Paolo Del Vaglio, Domenico Carratelli.

IL VINCITORE: primo premio di 500.000 lire a Ghino Corradeschi di Siena.

POSTI D'ONORE: secondo Marcus Vinicus De Menezes; terzo Daniele Bigliardo.

A fianco, **la vignetta di Ghino Corradeschi classificatasi prima.** Sopra, **Marcus Vinicius, secondo**

I FINALISTI. Arnaldo Amabile, Arak, Luigi Aveta, Salvatore Barba, Barile, Francesco Badellino di Roma, Giuseppe Barbati, Vasco Buratti, C. Ciaburri, G. Coppola, Danilo Cuozzo, Enrico Caria, Luciano Cretella, Nestore Del Boccio di Raiano (L'Aquila), Maurizio D'Alessio, Giuseppe De Mattia, Antonio Fratoni di Ancona, Luca Gaveglia, Fabio Garufi, Maurizio Giordano, Arturo Giambelli, Antonio Gallo, G. Liguori, Nino Langella, Antonio Labriola, Bruno Malato, Antonio Morghen, Salvatore Mattozzi, Roberto Mennillo, Gianfranco Mureddu, Franco Martino, Federico Orizzonte di Frattamaggiore, Fabrizio Petrossi, Mario Presutto, Alessandro Pellegrini, Maurizio Pelliccia di Roma, Marco Romano, Antonio Riccio, Federico Ricciardi di Santa Maria a Vico (Caserta), Elio Rivera, Giancarlo Roberto, Umberto Santacroce, Vincenzo Sorrentino di Torre Annunziata, Mario Sensitivo di Giugliano, Francesco Paolo Speziale, Antonio Travaglione, Vincenzo Vitucci, Franco Vallone.

LE DISEGNATRICI: Elena Cervo, Rita Colantuono, Margherita Catalano, Anna Putino.

DALL'ESTERO: Anja Langst, da Ginevra.

I FAVORI DEL PUBBLICO: Ghino Corradeschi, Franco Del Vaglio, L. Contemori, Arnaldo Amabile (per una Caricatura dell'arbitro D'Elia), Mario Tavassi (per le tavole a fumetti sulla vita di Vinicio e per una caricatura di Pesaola), Rino Munzù vincitore del concorso a tema libero, Giuseppe Rossetti, Salvatore Mattozzi e Roberto Rey, questi ultimi due vincitori delle precedenti edizioni.

IL CONCORSO VIGNETTA E FUMETTO APERTO AI RAGAZZI

Sempre con il patrocinio del «Guerin Sportivo», e con la sponsorizzazione della Centrale del Latte di Napoli, un settore del concorso per la migliore vignetta o per il miglior fumetto viene riservato per la prossima edizione della Mostra del fumetto e del cinema di animazione ai ragazzi. In tal senso, il concorso è stato pubbicizzato nelle scuole di Napoli.

MORDILLO-SPORT

© MORDILLO

SERIE A/3. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (7 febbraio 1982)

a cura di **Adalberto Bortolotti**

L'ESULTANZA DI FALCAO (Foto Reporters 81)

Salta il fattore campo (una sola vittoria interna), attinge quote da capogiro il volume di gioco legato alla schedina e la classifica presenta una novità al vertice: termina il volo solitario della Fiorentina, bloccata ad Ascoli (e poteva andarle anche peggio...) alla cui altezza si porta la Juve, che corona con la vittoria di Como una paziente rincorsa. Alle spalle del tandem di testa serra sotto l'Inter che, fra le contestazioni, spezza la lunga serie positiva del Torino, mentre risolleva il capo la Roma grazie alla quaterna con cui espugna il campo di Cagliari. Pruzzo e Falcao, da buoni colleghi, si spartiscono il bottino: una doppietta a testa e a Liedholm torna il sorriso. In coda, alla condanna ormai certa del Como, fanno riscontro le difficili situazioni di Milan e Bologna. I rossoneri non vanno oltre il pari interno col Napoli, i rossoblù cedono l'intera posta a Catanzaro, unica squadra di A vittoriosa sul proprio terreno. Precipita anche il Cagliari, «goleado» a domicilio dalla Roma, mentre il ritorno di Causio rilancia immediatamente l'Udinese

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(3. giornata di ritorno)

Ascoli-Fiorentina	**0-0**
Avellino-Udinese	**0-1**
Cagliari-Roma	**2-4**
Catanzaro-Bologna	**1-0**
Cesena-Genoa	**1-1**
Como-Juventus	**0-2**
Milan-Napoli	**1-1**
Torino-Inter	**0-1**

PROSSIMO TURNO
(14/2/82, ore 15)

Bologna-Como
Fiorentina-Catanzaro
Genoa-Avellino
Inter-Cagliari
Juventus-Milan
Napoli-Ascoli
Roma-Torino
Udinese-Cesena

MARCATORI

11 reti: **Pruzzo** (Roma, 1 rigore); 7 reti: **Bertoni** (Fiorentina, 1); 6 reti: **Mancini** (Bologna), **Bivi** (Catanzaro, 1), **Beccalossi** (Inter, 5), **Virdis** (Juventus, 1); 5 reti: **Graziani** (Fiorentina), **Iachini** (Genoa, 2), **Altobelli** (Inter), **Bettega** (Juventus, 1), **Pellegrini** (Napoli), **Falcao** (Roma), **Bonesso** (Torino); 4 reti: **Juary** (Avellino), **Piras** e **Selvaggi** (Cagliari), **Sabato** (Catanzaro), **Schachner** (Cesena), **Pulici** (Torino), **Causio** (Udinese); 3 reti: **Pircher** (Ascoli), **Osellame** (Cagliari), **Borghi** (Catanzaro), **Nicoletti** (Como), **Briaschi** (Genoa), **Oriali** (Inter), **Cabrini, Galderisi** e **Scirea** (Juventus), **Conti** (Roma), **Cattaneo** (Udinese).

CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Juventus	**26**	18	7	1	1	4	3	2	– 1	28	8	4	3	0	0
Fiorentina	**26**	18	7	2	0	3	4	2	– 1	23	13	3	2	1	0
Inter	**24**	18	5	4	0	3	4	2	– 3	23	16	7	5	1	1
Roma	**22**	18	4	3	1	4	3	3	– 4	24	16	2	1	3	2
Napoli	**21**	18	4	4	1	2	5	2	– 6	16	11	2	2	2	1
Catanzaro	**19**	18	5	3	2	1	4	3	– 9	18	16	3	1	0	0
Avellino	**18**	18	4	1	4	2	5	2	– 9	10	11	1	1	3	2
Ascoli	**17**	18	3	5	1	1	4	4	–10	12	10	3	2	3	1
Genoa	**17**	18	4	3	2	0	6	3	–10	13	14	4	2	4	1
Udinese	**17**	18	3	3	3	3	2	4	–10	18	21	0	0	3	2
Torino	**16**	18	3	3	3	2	3	4	–11	14	15	1	1	3	2
Cesena	**15**	18	2	6	1	1	3	5	–12	15	26	2	0	1	1
Cagliari	**14**	18	3	5	1	0	3	6	–13	16	21	0	0	7	4
Bologna	**14**	18	1	7	1	1	3	5	–13	15	22	1	0	2	1
Milan	**13**	18	2	4	3	1	3	5	–14	7	15	1	0	3	3
Como	**9**	18	1	4	4	0	3	6	–18	11	28	5	3	3	2

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Torino	Udinese
Ascoli	■						1-1	0-0		2-2	1-0	1-0	0-0	0-1	0-0	3-0
Avellino	1-0	■	0-1			2-0			0-0	0-1	0-1	2-0		1-0		0-1
Bologna	2-1		■	1-1	0-0	0-0		0-2	1-1			0-0	2-2		0-0	
Cagliari	1-0	0-0	2-2	■	2-1	1-1				1-1			1-1	2-4	1-0	
Catanzaro	1-0	0-0	1-0		■	3-0		0-2	1-0	0-0		3-0	0-1	1-1		
Cesena	1-1					■	1-1	2-1	1-1		1-1		1-3	1-1	0-0	2-1
Como		0-1	2-2	2-1	1-1		■	1-1	1-1		0-2				0-1	0-2
Fiorentina	0-0	1-0		1-1			1-0	■	3-2	4-2		1-0	2-1		2-1	
Genoa	0-0			1-1		0-0	1-0		■		2-1		2-0	0-1	0-1	2-1
Inter	0-0		2-1		1-1	3-2	4-0		0-0	■	0-0			3-2	1-0	
Juventus		4-0	2-0	1-0	4-1	6-1	3-1	0-0			■			0-1		1-0
Milan				1-0		1-0	1-1	0-0	0-0	0-1	0-1	■	1-1			0-1
Napoli		0-0		1-0	1-1		2-0			2-0	0-0	0-1	■	1-0		0-0
Roma		0-0	3-1	2-1		0-1	2-0	2-0				1-1		■		1-1
Torino		1-1	1-0		1-2				2-0	0-1	0-1	2-1	0-0	2-2	■	
Udinese	0-2	1-2	2-2	1-0	2-1			1-2		1-1		0-0			3-2	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1978-79

CLASSIFICA	
Milan (C)	29
Perugia	25
Inter	24
Torino	24
Juventus	23
Napoli	19
Fiorentina	18
Lazio	18
Catanzaro	17
Vicenza (R)	16
Ascoli	15
Avellino	15
Roma	15
Bologna	11
Atalanta (R)	11
Verona (R)	8

1979-80

CLASSIFICA	
Inter (C)	26
Milan (R)	22
Perugia	20
Roma	20
Juventus	19
Avellino	19
Torino	18
Bologna	18
Lazio (R)	18
Napoli	18
Ascoli	18
Cagliari	18
Fiorentina	16
Catanzaro	15
Udinese	14
Pescara (R)	9

1980-81

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	24	18	9	6	3	28	13
Roma	24	18	8	8	2	27	16
Juventus (C)	23	18	7	9	2	23	11
Napoli	23	18	8	7	3	19	13
Torino	20	18	7	6	5	22	17
Cagliari	18	18	4	9	4	16	17
Bologna *	16	18	6	9	3	18	12
Catanzaro	16	18	3	10	5	14	16
Avellino *	15	18	8	4	6	27	22
Fiorentina	15	18	3	9	6	14	17
Ascoli	15	18	6	3	9	13	25
Udinese	15	18	4	7	7	15	27
COmo	14	18	5	4	9	18	24
Pistoiese (R)	14	18	6	2	10	14	24
Brescia (R)	13	18	2	9	7	12	18
Perugia * (R)	8	18	2	9	7	9	17

Nota: «C» squadra campione; «R» squadra retrocessa, * penalizzata di cinque punti.

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 25

PARTITE	PRECEDENTI * v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
Bologna-Como	**2** 0	**3** 2	**1** 5					
Fiorentina-Catanzaro	**2** 4	**3** 2	**0** 0					
Genoa-Avellino	**–** 0	**–** 1	**–** 0					
Inter-Cagliari	**9** 4	**2** 8	**3** 3					
Juventus-Milan	**22** 12	**13** 20	**13** 17					
Napoli-Ascoli	**5** 0	**0** 5	**0** 1					
Roma-Torino	**26** 6	**11** 16	**10** 26					
Udinese-Cesena	**–** 0	**–** 0	**–** 1					
Palermo-Sampdoria								
Spal-Lazio								
Varese-Catania								
Padova-Triestina								
Carrarese-Spezia								

* Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso (compresa l'andata 81-82).

LA CLASSIFICA DOPO LA QUARTA DI RITORNO

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 5. DI RITORNO 28/2/1982

Ascoli-Catanzaro (0-1)
Avellino-Fiorentina (0-1)
Cagliari-Juventus (0-1)
Cesena-Inter (2-3)
Como-Napoli (0-2)
Milan-Bologna (0-0)
Roma-Genoa (0-1)
Torino-Udinese (2-3)

Ascoli 0 – Fiorentina 0

Ascoli	0		Fiorentina	0
Brini	(6,5)	1	Galli	(7)
Mandorlini	(6,5)	2	Cuccureddu	(6,5)
Boldini	(6,5)	3	Contratto	(6,5)
Scorsa	(6)	4	Casagrande	(6)
Gasparini	(7)	5	Vierchowod	(6)
De Vecchi	(7)	6	Galbiati	(6)
Torrisi	(7)	7	Bertoni	(6)
Carotti	(7)	8	Pecci	(6,5)
Pircher	(6)	9	Graziani	(6)
Greco	(6,5)	10	Miani	(6)
De Ponti	(6,5)	11	Massaro	(5,5)
Muraro		12	Paradisi	
Menichini		13	Ferroni	
Nicolini	(n.g.)	14	Sacchetti	(n.g.)
Zahoui		15	Bartolini	
Scarafoni		16	Monelli	
Mazzone	(7)	All.	De Sisti	(6,5)

Arbitro: Lo Bello, di Siracusa (6)

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Nicolini per Carotti al 24', Sacchetti per Casagrande al 32'

Spettatori: 24.890 paganti per un incasso di L. 167.732.667 più 19.854 abbonati per una quota di L. 144.239.000

Marcature: Mandorlini-Massaro, Boldini-Bertoni, Gasparini-Graziani, De Vecchi-Pecci, Torrisi-Cuccureddu, Carotti-Casagrande, Vierchowod-Pircher, Greco-Miani, De Ponti-Contratto; liberi Scorsa e Galbiati

Ammoniti: Pecci e Galbiati

Espulsi: nessuno

La partita. La Fiorentina si fa fermare dall'Ascoli e viene raggiunta in vetta alla classifica dalla Juventus. La squadra viola, comunque, dimostra sempre più di avere bisogno del ritorno di Antognoni e ha avuto in Galli il suo migliore uomo in campo: al 35' della ripresa, infatti, il portiere si è superato su un preciso colpo di testa di Mandorlini, su corner battuto da Carotti. Nella partita, inoltre, vi è stato pure un episodio contestato: al 35' Pircher è stretto da Miani e Vierchowod ma per Lo Bello è tutto regolare. A fine gara, De Sisti si fa commentato il pareggio precisando che la Fiorentina ha guadagnato un punto ma lo ha perso rispetto alle sue dirette avversarie.

Avellino 0 – Udinese 1

Avellino	0		Udinese	1
Tacconi	(6)	1	Borin	(7)
Rossi	(6)	2	Galparoli	(7)
Ferrari	(6,5)	3	Tesser	(6,5)
Tagliaferri	(7)	4	Gerolin	(6)
Favero	(7)	5	Cattaneo	(6)
Di Somma	(6,5)	6	Orlando	(7)
Piga	(6)	7	Causio	(8,5)
Piangerelli	(6)	8	Bacchin	(7)
Juary	(6)	9	Miano	(6)
Vignola	(6)	10	Orazi	(6)
D'Ottavio	(5)	11	Muraro	(6,5)
Di Leo		12	Della Corna	
Venturini		13	Pin	(n.g.)
Giovanelli	(6,5)	14	Pancheri	(n.g.)
Fantini		15	De Giorgis	
Chimenti	(6,5)	16	Casarsa	
Vinicio	(6)	All.	Ferrari	(7)

Arbitro: Mattei, di Macerata (6,5)

Primo tempo 0-1: Galparoli al 40'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Chimenti per D'Ottavio e Piangerelli per Piga al 1', Pin per Miano al 36' e Pancheri per Muraro al 42'

Spettatori: 7.525 paganti per un incasso di L. 36.619.000 più 14.240 abbonati per una quota di L. 86.204.000

Marcature: Ferrari-Causio, Tagliaferri-Bacchin, Favero-Miano, Galparoli-Juary, Tesser-Piga, Rossi-Muraro, Gerolin-Vignola, Cattaneo-D'Ottavio, Piangerelli-Orazi; liberi Di Somma e Orlando

Ammoniti: Orlando, Chimenti, Cattaneo e Orazi

Espulsi: nessuno

La partita. L'Udinese con una partita attenta in difesa e veloce in contropiede, ha ragione di un Avellino che si trascina a rimorchio le critiche e le polemiche nate dopo la sconfitta subita la settimana scorsa contro la Juventus. I friulani, ancora una volta trascinati da un Causio eccezionale, hanno aspettato che si esaurisse il forcing avellinese poi — approfittando di una svista collettiva della difesa — sono passati con Galparoli che ha segnato a porta vuota.

Cagliari 2 – Roma 4

Cagliari	2		Roma	4
Corti	(5)	1	Tancredi	(6)
De Simone	(5)	2	Nela	(6,5)
Longobucco	(5,5)	3	Marangon	(6)
Restelli	(6)	4	Spinosi	(7)
Lamagni	(7)	5	Falcao	(8)
Brugnera	(7)	6	Bonetti	(7)
Bellini	(6,5)	7	Chierico	(6)
Quagliozzi	(6,5)	8	Di Bartolomei	(6,5)
Selvaggi	(5)	9	Pruzzo	(7,5)
Marchetti	(7)	10	Scarnecchia	(6)
Piras	(5,5)	11	Conti	(7)
Goletti		12	Superchi	
Logozzo		13	Righetti	(n.g.)
Loi	(n.g.)	14	Maggiora	(6)
Osellame	(6)	15	Ugolotti	
Goretti		16	Faccini	
Carosi	(5)	All.	Liedholm	(7)

Arbitro: D'Elia, di Salerno (7)

Primo tempo 0-2: Pruzzo su rigore al 24' e Falcao al 33'

Secondo tempo 2-2: autorete di Bonetti al 4', Quagliozzi al 11', Pruzzo al 23' e Falcao al 39'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Osellame per De Simone al 1', Maggiora per Scarnecchia al 13', Loi per Brugnera al 27', Righetti per Spinosi al 40'

Spettatori: 19.640 paganti per un incasso di L. 96.186.000 più 7.791 abbonati per una quota di L. 43.471.600

Ammoniti: Piras, Bonetti e Di Bartolomei

Espulsi: Selvaggi all'83'

Marcature: Lamagni-Pruzzo, De Simone-Chierico, Restelli-Falcao, Quagliozzi-Scarnecchia, Marchetti-Di Bartolomei, Spinosi-Selvaggi, Marangon-Bellini, Nela-Piras; liberi Brugnera e Bonetti

La partita. I giallorossi sono tornati all'antico splendore battendo un Cagliari che non ha saputo accontentarsi del pareggio e ha voluto lottare faccia a faccia con la Roma. I gol. 0-1: Longobucco atterra Chierico, D'Elia concede il rigore e Pruzzo lo trasforma; 0-2: Conti lancia Falcao e il brasiliano raddoppia con la complicità di Corti che si lascia sfuggire la palla sotto il corpo; 1-2 bordata di Quagliozzi e Bonetti devia alle spalle di Tancredi; 2-2: traversone di Piras e stupenda incornata di Quagliozzi; 2-3: cross di Conti e testa vincente di Pruzzo; 2-4 lanciato in contropiede, Falcao supera Corti in uscita.

Catanzaro 1 – Bologna 0

Catanzaro	1		Bologna	0
Zaninelli	(6,5)	1	Zinetti	(6,5)
Celestini	(7)	2	Benedetti	(6,5)
Salvatori	(6,5)	3	Cecilli	(5,5)
Boscolo	(6,5)	4	Paris	(6)
Santarini	(6,5)	5	Fabbri	(7)
Peccenini	(6,5)	6	Zuccheri	(6,5)
Mauro	(6)	7	Mancini	(6)
Braglia	(7)	8	Baldini	(6,5)
Borghi	(7)	9	Fiorini	(5,5)
Sabato	(6,5)	10	Pileggi	(6)
Bivi	(6,5)	11	Colomba	(6,5)
Campese		12	Boschin	
Ranieri	(n.g.)	13	Tinti	(n.g.)
Cascione		14	Chiodi	(5,5)
Cardinali		15	Chiorri	
Nastase		16	Di Sarno	
Pace	(7)	All.	Burgnich	(6)

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa (7,5)

Primo tempo 1-0: Sabato all'11'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Chiodi per Fiorini al 1', Tinti per Pileggi al 34', Ranieri per Peccenini al 41'

Spettatori: 10.566 paganti per un incasso di L. 58.996.000 più 3.640 abbonati per una quota di L. 26.386.580

Marcature: Peccenini-Fiorini, Salvadori-Mancini, Benedetti-Borghi, Cecilli-Bivi, Zuccheri-Mauro, Baldini-Braglia, Boscolo-Pileggi, Paris-Sabato, Celestini-Colomba; liberi Fabbri e Santarini

Ammoniti: Celestini

Espulsi: nessuno

La partita. Gara sfortunata del Bologna di Tarcisio Burgnich che imbottiglia per 70' il Catanzaro ma non riesce a rimontare la rete di svantaggio. I calabresi comunque hanno incamerato ugualmente i due punti pure se il loro centrocampo-spettacolo si è bloccato e il gol è venuto soltanto su una punizione calciata da Sabato che è filtrata attraverso una barriera approssimativa. Da parte del Bologna, inoltre, quattro occasioni sbagliate rispettivamente da Pileggi, Fiorini, Paris e Fabbri. In definitiva, bloccato Mancini, i rossoblù hanno dimostrato la loro incapacità cronica di andare a rete.

Cesena 1 – Genoa 1

Cesena	1		Genoa	1
Recchi	(7)	1	Martina	(7,5)
Ceccarelli	(6,5)	2	Gorin	(6)
Storgato	(6,5)	3	Testoni	(6)
Piraccini	(6)	4	Romano	(5)
Mei	(6)	5	Onofri	(6,5)
Perego	(6)	6	Gentile	(5,5)
Filippi	(6,5)	7	Faccenda	(6,5)
Genzano	(7)	8	Manfrin	(6)
Schachner	(7)	9	Briaschi	(6,5)
Lucchi	(5)	10	Iachini	(8)
Garlini	(5)	11	Russo	(5)
Boldini		12	Favaro	
Oddi		13	C. Sala	
Roccotelli	(n.g.)	14	Simonetta	
Gabriele		15	Baldi	
Zoratto		16	Boito	(6)
Lucchi	(7)	All.	Simoni	(7)

Arbitro: Angelelli, di Terni (6)

Primo tempo 1-0: Schachner al 10'

Secondo tempo 0-1: Iachini al 35'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Boito per Gorin all'8'; Roccotelli per Lucchi al 41'

Spettatori: 13.101 paganti per un incasso di 68.788.000 lire, più 3347 abbonati per una quota di 32.074.000

Marcature: Storgato-Russo, Mei-Briaschi, Romano-Garlini, Testoni-Schachner, Gentile-Piraccini, Faccenda-Genzano, Ceccarelli-Iachini (Boito), Lucchi-Gorin (Iachini), Filippi-Manfrin; liberi Perego e Onofri

Ammoniti: Garlini, Briaschi, Perego, Faccenda

Espulsi: nessuno

La partita. Schachner decide nel bene e nel male. Prima regala al Cesena un gol fantastico, con un diagonale di terrificante violenza su cross di Piraccini fintato da Garlini; poi spreca il raddoppio (che avrebbe chiuso il discorso) facendosi parare dallo specialista Martina un calcio di rigore. Per la cronaca è il terzo rigore che Martina para sui quattro calciati contro il Genoa in questo campionato. Ancora Martina al 31' della ripresa impedisce il gol a Schachner volando a neutralizzare un angolatissimo colpo di testa dell'austriaco. E a dieci minuti dalla fine Iachini, forse il migliore in campo, sigla il pareggio del Genoa, trasformando una punizione «manovrata» secondo gli schemi di Simoni. Peraltro il Cesena contesta il fallo di Mei che ha originato questo calcio piazzato. Il rigore contro il Genoa era stato concesso per fallo di mani in area di Faccenda.

Como 0 – Juventus 2

Como	0		Juventus	2
Renzi	(6)	1	Zoff	(7)
Tempestilli	(6,5)	2	Gentile	(7)
Tendi	(5)	3	Cabrini	(6)
Galia	(6,5)	4	Furino	(6,5)
Fontolan	(6,5)	5	Brio	(6)
Morganti	(6)	6	Scirea	(7)
Mancini	(6)	7	Marocchino	(n.g.)
Lombardi	(6,5)	8	Tardelli	(5,5)
Nicoletti	(6,5)	9	Virdis	(6)
De Gradi	(7)	10	Brady	(7)
Mossini	(5,5)	11	Fanna	(5,5)
Giuliani		12	Bodini	
Mirnegg		13	Osti	
Occhipinti	(6,5)	14	Prandelli	
Butti	(n.g.)	15	Bonini	(n.g.)
Marignoli		16	Galderisi	(7)
Seghedoni	(6)	All.	Trapattoni	(7)

Arbitro: Pieri, di Genoa (6)

Secondo tempo 0-2: Gentile al 34' e Brady al 42'

Sostituzioni. 1. tempo: Galderisi per Marocchino al 19' e Occhipinti per Tendi al 27'; 2. tempo: Bonini per Tardelli al 27', Butti per Nicoletti al 32'

Spettatori: 20.246 paganti per un incasso di L. 163.456.500 più 2.640 abbonati per una quota di L. 16.176.000

Marcature: Tempestilli-Fanna, Tendi (Galia)-Marocchino (Galderisi), Fontolan-Virdis, Galia (Occhipinti)-Brady, Lombardi-Furino, Gentile-Mossini, Cabrini-Mancini, Brio-Nicoletti (Butti), Tardelli (Bonini)-De Gradi; liberi Morganti e Scirea

Ammoniti: Tendi, Tempestilli e Gentile

Espulsi: nessuno

La partita. Soltanto nel finale, la Juve riesce ad avere ragione di un Como che disputa la sua migliore partita della stagione. Il gioco, infatti, è stato equilibrato per tutto il primo tempo in cui vi sono state due occasioni da gol: al 18' Zoff para alla grande su una botta di De Gradi e al 43' Lombardi respinge col petto sulla linea di porta. Nella ripresa, ancora Zoff respinge su tiro di Occhipinti poi il Como perde lucidità. Le reti. 0-1: rimessa laterale di Gentile, Galia rimette sui piedi di Galderisi che difende bene la palla poi la ridà a Gentile che batte Renzi. 0-2: cross di Galderisi, respinge Fontolan, riprende e insacca Brady. Nel Como ha esordito il portiere Roberto Renzi, nato il 24 agosto 1955.

Milan 1 – Napoli 1

Milan	1		Napoli	1
Piotti	(6)	1	Castellini	(8)
Tassotti	(6,5)	2	Bruscolotti	(6,5)
Maldera	(6)	3	Citterio	(6,5)
Battistini	(6,5)	4	Guidetti	(6)
Collovati	(6,5)	5	Krol	(7)
Baresi	(7)	6	Ferrario	(6,5)
Buriani	(6)	7	Damiani	(6)
Novellino	(5,5)	8	Benedetti	(6,5)
Jordan	(5)	9	Musella	(5)
Romano	(5,5)	10	Criscimanni	(5,5)
Antonelli	(6)	11	Pellegrini	(5)
Incontri		12	Fiore	
Venturi		13	Palanca	(6)
Moro	(6)	14	Amodio	
Icardi		15	Jacobelli	
Mandressi		16	Vinazzani	(6)
Galbiati	(6,5)	All.	Marchesi	(6,5)

Arbitro: Barbaresco, di Cormons (5,5)

Primo tempo: 1-1: Antonelli al 1' e Guidetti al 30' su rigore

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vinazzani per Musella al 18', Moro per Jordan al 21', Palanca per Damiani al 30'

Spettatori: 38.093 paganti per un incasso di L. 239.105.500 più 11.930 abbonati per una quota di L. 86.620.000

Marcature: Battistini-Musella, Collovati-Pellegrini, Tassotti-Damiani, Maldera-Benedetti, Romano-Criscimanni, Buriani-Guidetti, Bruscolotti-Antonelli, Ferrario-Jordan, Citterio-Novellino; liberi Baresi e Krol

Ammoniti: Citterio

Espulsi: nessuno

La partita. Il Milan non riesce a battere il Napoli per due motivi: l'arbitraggio di Barbaresco e le parate miracolose di Castellini. La decisione dell'arbitro è stata giudicata troppo benevola nella concessione del rigore al Milan e lo stesso è successo quando ha reso il favore al Napoli giudicando volontario un mani probabilmente fortuito di Tassotti (nel replay della moviola, il giocatore ha dato l'impressione di un gesto istintivo per proteggersi il volto); il portiere del Napoli — come al solito — ha dato spettacolo con diversi interventi: tra l'altro aveva parato il tiro di Buriani dal dischetto. I gol. 1-0: Maldera e Buriani finiscono a terra, l'arbitro decide per il rigore che viene respinto da Castellini ma ribattuto in porta da Antonelli. 1-1: «mani» di Tassotti e Guidetti trasforma il rigore di precisione.

Torino 0 – Inter 1

Torino	0		Inter	1
Terraneo	(7)	1	Bordon	(7,5)
Cuttone	(7)	2	Baresi	(6,5)
Danova	(5,5)	3	Oriali	(7)
Van de Korput	(6)	4	Pasinato	(6)
Salvadori	(6)	5	Bergomi	(6)
Beruatto	(7)	6	Bini	(6)
Bonesso	(6)	7	Bagni	(6,5)
Ferri	5,5)	8	Prohaska	(5,5)
Dossena	(6)	9	Altobelli	(5)
Sclosa	(5)	10	Beccalossi	(7)
Pulici	(6)	11	Centi	(6,5)
Copparoni		12	Pizzetti	
Mariani		13	Bachlechner	
Bertoneri	(6,5)	14	Canuti	(n.g.)
Ermini		15	Ferri	
Rossi		16	Serena	
Giacomini	(5)	All.	Bersellini	(6)

Arbitro: Longhi, di Roma (6)

Primo tempo 0-1: Beccalossi al 37' su calcio di rigore

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bertoneri per Cuttone al 22', Canuti per Pasinato al 27'

Spettatori: 29.915 paganti per un incasso di L. 160.313.500 più 5.891 abbonati per una quota di L. 50.543.667

Marcature: Danova-Bagni, Van de Korput-Altobelli, Beruatto-Beccalossi, Pasinato-Ferri, Baresi-Pulici, Oriali-Dossena, Cuttone-Prohaska, Bergomi-Bonesso, Sclosa-Centi; liberi Salvadori e Bini

Ammoniti: Van de Korput, Bertoneri, Baresi e Pulici

Espulsi: nessuno

La partita. Ha vinto l'Inter (finora Bersellini ha sempre battuto Giacomini) ma con troppi episodi non chiari il più discusso dei quali è stato l'atterramento di Pulici, spinto da Canuti, in area interista sul finire della partita. Il Torino, inoltre, è stato anche sfortunato: a un quarto d'ora dalla fine, Pulici ha colpito in pieno la traversa della porta di Bordon. La rete della vittoria interista è scaturita dal rigore concesso da Longhi per il fallo di Danova su Altobelli e trasformato da Beccalossi. A fine partita vi sono stati alcuni incidenti e la signora Fraizzoli è stata colpita con un calcio ad una gamba mentre si stava recando negli spogliatoi della sua squadra.

CAGLIARI-ROMA 2-4

PRUZZO SU RIGORE, 0-1 (Foto Reporters 81)

AUTOGOL DI BONETTI, 1-2 (Foto Reporters 81)

QUAGLIOZZI DI TESTA, 2-2 (Foto Reporters 81)

Ai sintomi di crisi, ai processi pubblici e privati, la Roma reagisce da grande squadra, andando a «goleare» il Cagliari grazie alle doppiette di Pruzzo e Falcao. È un rigore (peraltro ineccepibile) ad aprire la strada alla marcia trionfale dei giallorossi, che chiudono apparentemente il discorso col raddoppio in contropiede di Falcao (complice un'incertezza del rientrante Corti). Ma il Cagliari non è domo: ad inizio ripresa mette a segno un micidiale uno-due e si riporta in partita. Tutto da rifare...

FALCAO, 0-2 (Foto Reporters 81)

TANCREDI BATTUTO PER LA SECONDA VOLTA (Foto Reporters 81)

CAGLIARI-ROMA 2-4

PRUZZO CONCEDE IL BIS (Foto Reporters 81)

Ma la Roma (nelle cui file rientra con immediati effetti capitan Di Bartolomei) non si accontenta del pari: e torna in vantaggio grazie a una combinazione «classica»: cross di Bruno Conti, testa di Pruzzo, bomber ritrovato. Il Cagliari è alle corde, perde Selvaggi (espulso) e offre il fianco a un altro micidiale contrassalto di Falcao, miglior uomo in campo. Si è rivista a tratti la Roma sontuosa di inizio stagione, anche se Liedholm paradossalmente dice: «Abbiamo giocato meglio contro il Cesena domenica scorsa». Al barone piace l'humour...

DI BARTOLOMEI, RIENTRO O.K. (Foto Reporters 81)

TORINO-INTER 0-1

IL FALLO SU ALTOBELLI (Foto M&S)

Il Torino aveva marciato più forte di tutti, comprese le prime in classifica, nelle cinque partite del 1982: la sua serie si spezza contro un'Inter accorta e sorniona, che lascia sfogare i granata e poi li tormenta con un contropiede pungente, orchestrato da Oriali e Beccalossi i veri mattatori della gara. Un fallo di Danova su Altobelli provoca il rigore che, grazie alla puntuale trasformazione di Beccalossi, decide le sorti della partita. Poi il Torino coglie una traversa, lamenta due rigori negati e questo basta e imbestialire i tifosi che danno vita a una indegna gazzarra, in cui finisce per essere coinvolta anche Lady Fraizzoli, aggredita in tribuna

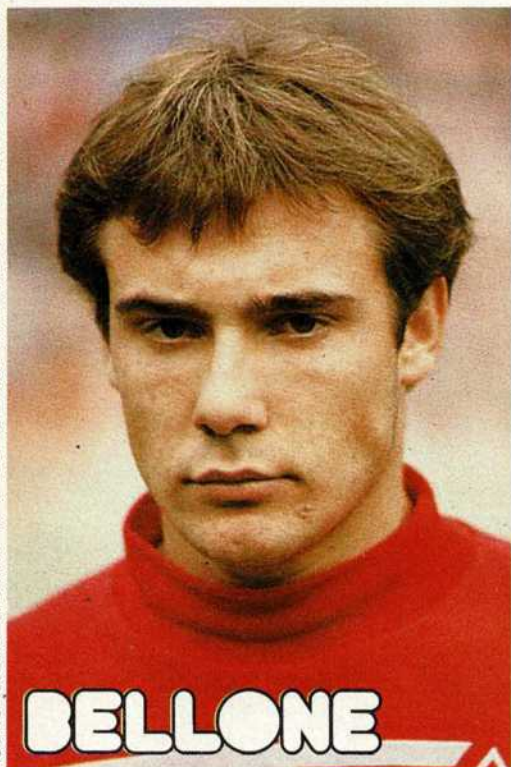
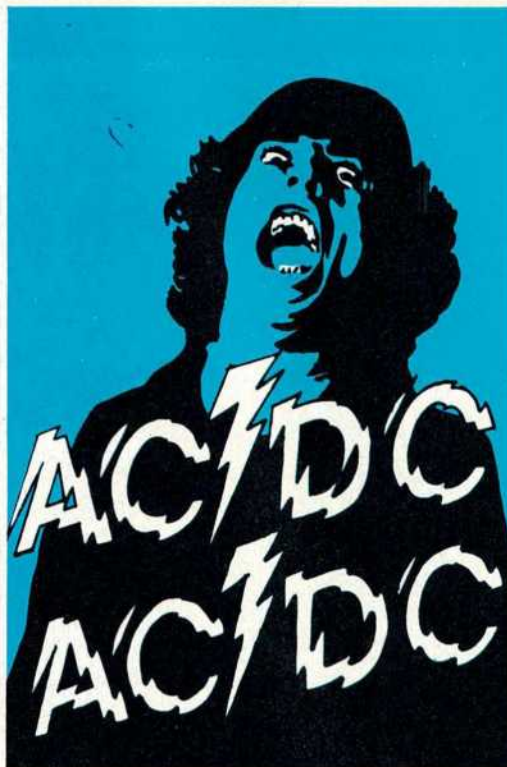
BECCALOSSI TRASFORMA (Foto M&)

IL FILM DEL CAMPIONATO CONTINUA A PAGINA 58

Franco BARESI

GUERIN SPORTIVO JUNIOR

PLAY sport & MUSICA

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 6 DEL 10-2-1982 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

GUERIN SPORTIVO

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 6 DEL 10-2-1982 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Oreste Bomben e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas** e **El Grafico**
realizzazione di **Gianni Castellani**

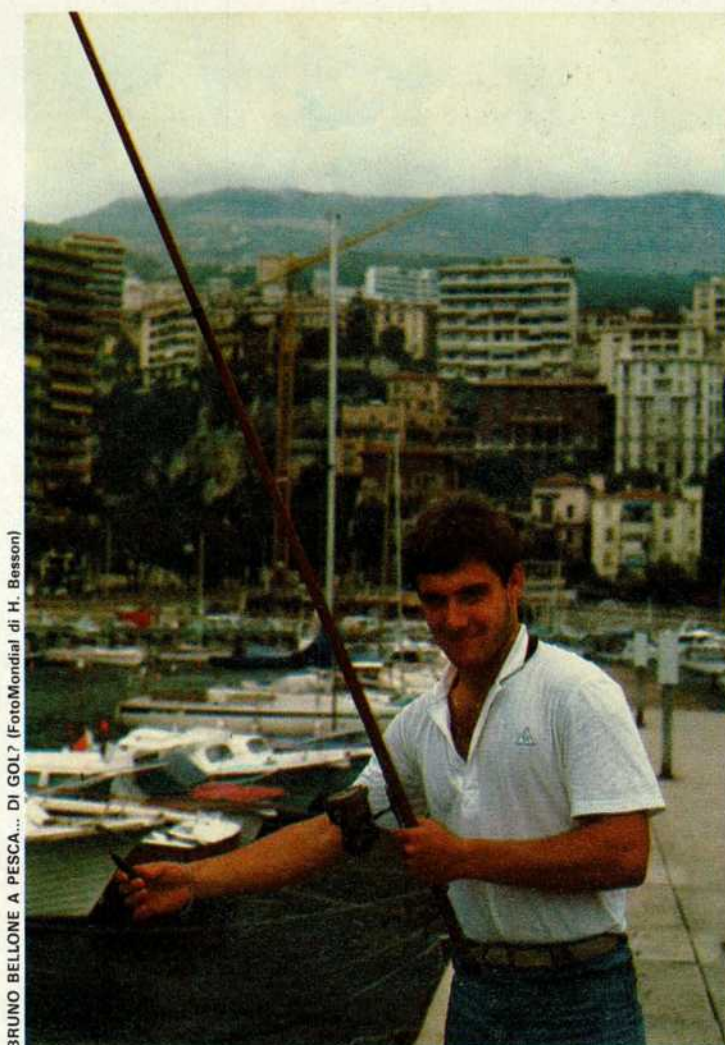
Disegno di **MARCO FINIZIO**

Bruno Bellone
Un tiro mancino

È incredibile come la Francia riesca a sfornare dei «bìbì» di così grande successo. Dopo che Brigitte Bardot ha fatto sognare per anni il mondo intero, un altro personaggio che vanta le stesse iniziali sta appassionando il popolo transalpino: Bruno Bellone. Non si tratta né di un cantante né di un attore, bensì di un giovanissimo calciatore, che sta innamorando i patiti di calcio della sua nazione. Nato il 14 marzo 1962 a Tolone, Bruno Bellone milita attualmente nel Monaco, ed è appunto grazie alle sue reti e al suo grandissimo talento che la squadra sta vivendo uno dei più grossi exploit della storia, tanto che si trova addirittura a competere col blasonato St. Etienne per la conquista del titolo di campione.
Bruno Bellone, che a marzo compirà 20 anni, ha debuttato in prima divisione il 2 maggio 1981 indossando la maglia gialla del Sochaux. Nella medesima stagione, sempre con Genghini & Co. ha disputato 13 incontri, realizzando due reti. Nell' estate dell'81 è stato acquistato dalla compagine monegasca: la svolta della sua vita. Gerard Banidé, allenatore del Monaco, gli ha dato subito piena fiducia, mettendolo in prima squadra già nelle prime partite, e Bruno non l'ha tradito realizzando ben 11 reti in 22 incontri.
Chiaramente di questa sua esplosione non poteva non accorgersi il CT della nazionale francese, Michel Hidalgo, in cerca di nuovi elementi per formare la squadra in vista dei Campionati del Mondo. Così Bellone, che già aveva assaporato la gioia di indossare la maglia azzurra della selezione di Francia a livello giovanile, a soli 19 anni è sceso in campo per difendere i colori nazionali a fianco di grandi personaggi quali Platini, Tresor, Six e Rocheteau.

E lo ha fatto nel modo migliore. Il 14 ottobre 1981, in occasione della partita di qualificazione tra Eire e Francia giocata a Dublino, Bellone è entrato in campo sin dal primo minuto, disputando una partita perfetta sotto ogni punto di vista. Veloce e aggressivo, ha offerto preziosi suggerimenti per i compagni, ha svolto una gran mole di lavoro anche a centrocampo ed è riuscito addirittura a segnare una rete. Purtroppo ciò non è stato sufficiente alla sua squadra, sconfitta 3-2 dai verdi di Brady.

Il secondo incontro in Nazionale lo ha giocato il 5 dicembre a Parigi contro Cipro, in una partita che ha dato alla Francia la certezza matematica di partecipare al Campionato del Mondo. La principale caratteristica di Bruno Bellone è il fortissimo tiro (che sa però effettuare soltanto con il piede sinistro). Velocissimo nei suoi movimenti, l'attaccante

segue

BRUNO BELLONE A PESCA... DI GOL? (FotoMondial di H. Besson)

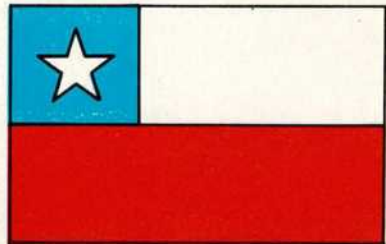
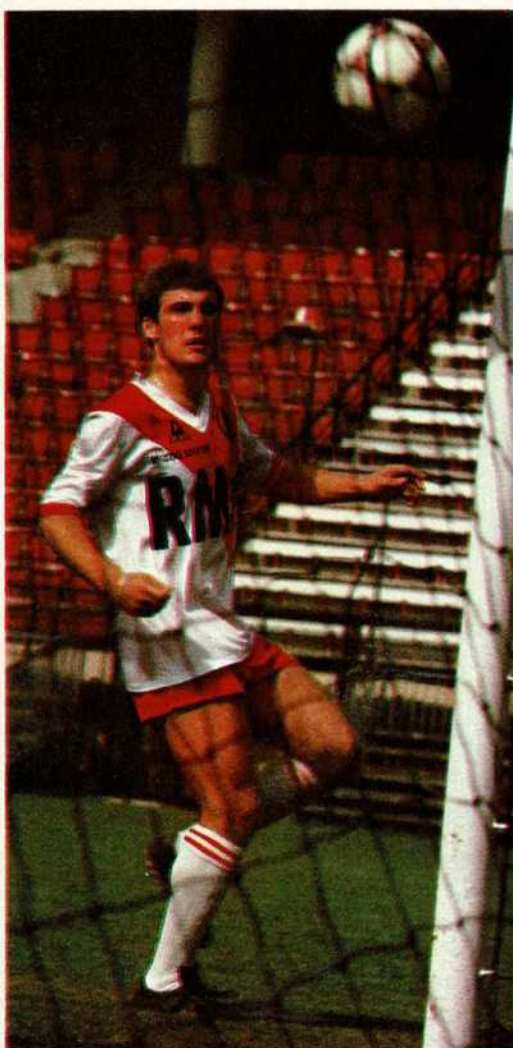
IL CILE COM'È

La sua vita è il rame

POPOLAZIONE: 10.857.000 abitanti (Italia 56.200.000).
SUPERFICIE: 756.000 kmq (Italia 301.000 kmq).
DENSITÀ: 14 abitanti per kmq (Italia 186).
CAPITALE: Santiago (3.450.000 abitanti).
FORMA DI GOVERNO: Repubblica unitaria retta da una giunta militare.
POTERE ESECUTIVO: spetta al presidente della giunta, che è anche capo dello stato e del governo.
POTERE LEGISLATIVO: spetta alla giunta militare, composta dal comandante in capo della marina, dell'aviazione e dei «carabineros».
LINGUA UFFICIALE: spagnolo. Gli amerindi usano anche idiomi locali come il mapuce e l'alakaluf.
RELIGIONE: cattolica (89%). I protestanti sono 240.000, gli ebrei 30.000.
MONETA: peso cileno, pari a lire 21,32.

RISORSE ECONOMICHE: il Cile non è un paese agricolo. Soltanto, il 7,5 per cento è rappresentato da terre coltivate (in Italia, il 40%). Le culture più importanti sono quelle del frumento e della vite. In compenso notevoli sono le risorse minerarie: il Cile è il terzo produttore mondiale di rame, il nono di argento e il tredicesimo di ferro. La principale attività industriale è logicamente quella metallurgica, con la raffinazione del rame e degli altri metalli. L'industria occupa il 25 per cento della popolazione attiva.

LA STORIA: gli Araucani, abitanti originari, dovettero cedere agli spagnoli nel sedicesimo secolo. Il Cile raggiunse l'indipendenza nel 1810 e proclamò la repubblica nel 1821. Nel 1973 il regime democratico di Allende fu rovesciato da un colpo di stato militare, che portò al governo il generale Pinochet, tuttora in carica, dopo un referendum del 4 gennaio 1978. Il nuovo regime ha avuto la sua sanzione con la legge di Stato del 1974 che ha istituito la carica di Capo supremo della nazione, attribuendola al comandante in capo dell'esercito. Il Cile ha un accesso all'Atlantico attraverso il canale di Beagle, per la cui titolarità é però in atto una lunga controversia con l' Argentina. □

CON LA MAGLIA DEL MONACO... (FotoMondial di H. Besson)

...E CON QUELLA DELLA NAZIONALE JUNIORES (Foto di Jean Claude Lamy)

SOTTO LE ANDE, LO STADIO È BIANCO ROSSO

Bruno Bellone
Un tiro mancino

monegasco gioca prevalentemente sulla fascia sinistra del campo. Se, per un caso, si viene a trovare all'ala destra, percorre trasversalmente, e in un lampo tutto il campo, fino a giungere in zona di tiro, ma sempre da «mancino». In vicinanza della porta è pericolosissimo. Possiede un'incredibile capacità di calcio ad effetto ed è proprio in questo modo che, nella stagione in corso, ha trafitto il portiere del Paris Saint Germain, Ralf Edstroem, con una rete che è rimasta «storica».

Molti lo definiscono il nuovo Bathenay, altri vedono in lui il Rummenigge di Francia, certo è che Bellone rappresenta attualmente la «nouvelle vague» del calcio transalpino. Coetaneo di Laurent Paganelli, e più giovane di un anno di Laurent Roussey, Bellone fa parte di quell'ultima generazione di calciatori su cui la Francia si basa per il futuro del proprio «football», sia a livello nazionale che a carattere internazionale. Dopo l'incontro Francia-Cipro del 12 dicembre, Bellone ha dichiarato: **«Ho provato una sensazione indescrivibile. Scendere in campo a Parigi, con la maglia numero 11 della nazionale di Francia, davanti ad un meraviglioso pubblico, è qualcosa di formidabile che auguro ad ogni calciatore. Non avevo mai disputato una partita internazionale al Parco dei Principi con la maglia azzurra. Per me è già un grossissimo traguardo».**

Stefano Tura

BELLONE IN AZIONE A MONACO (Foto di Jean Claude Lamy)

GERMANIA E AUSTRIA: ACHTUNG!

L'agguato di Santibañez

SANTIAGO DEL CILE. Aggiudicandosi il terzo gruppo eliminatorio sudamericano, il Cile è approdato per la sesta volta alla fase finale di un campionato del mondo. Questa è comunque soltanto la sua terza qualificazione «sul campo», visto che nel 1930 e nel 1950 la partecipazione giunse su invito e nel 1962 di diritto in quanto Paese organizzatore. Nel 1966, il Cile approdò in Inghilterra imponendosi nello spareggio in campo neutro di Lima sull'Ecuador, dopo aver terminato alla pari (5 punti) con i rappresentanti del Guayas (terza con due punti la Colombia). Nel 1974, il Cile andò in Germania ancora dopo spareggio in campo neutro (a Montevideo) contro il Perù (2-1), con l'aggiunta di un confronto intercontinentale di qualificazione con l'Unione Sovietica che, dopo il pareggio a reti inviolate dell'andata a Mosca, rinunciò alla partita di ritorno a Santiago per motivi politici. Tale rinuncia venne considerata un forfait e il Cile venne ammesso al torneo '74, nel primo gruppo (a Berlino ed Amburgo) contro le due Germanie (sconfitta per 0-1 contro gli occidentali e pareggio 1-1 con gli orientali) e l'Australia (0-0). Questa fu l'ultima partecipazione dei cileni — allora diretti da «Zorro» Alamos — ad una competizione finale dei mondiali in quanto i rossi andini non riuscirono a qualificarsi per la Coppa del Mondo disputata nel 1978 in Argentina. Gli argentini facevano molto affidamento sulla partecipazione dei «fratelli» cileni, e per questo avevano fissata una delle sedi del torneo nella città di Mendoza.

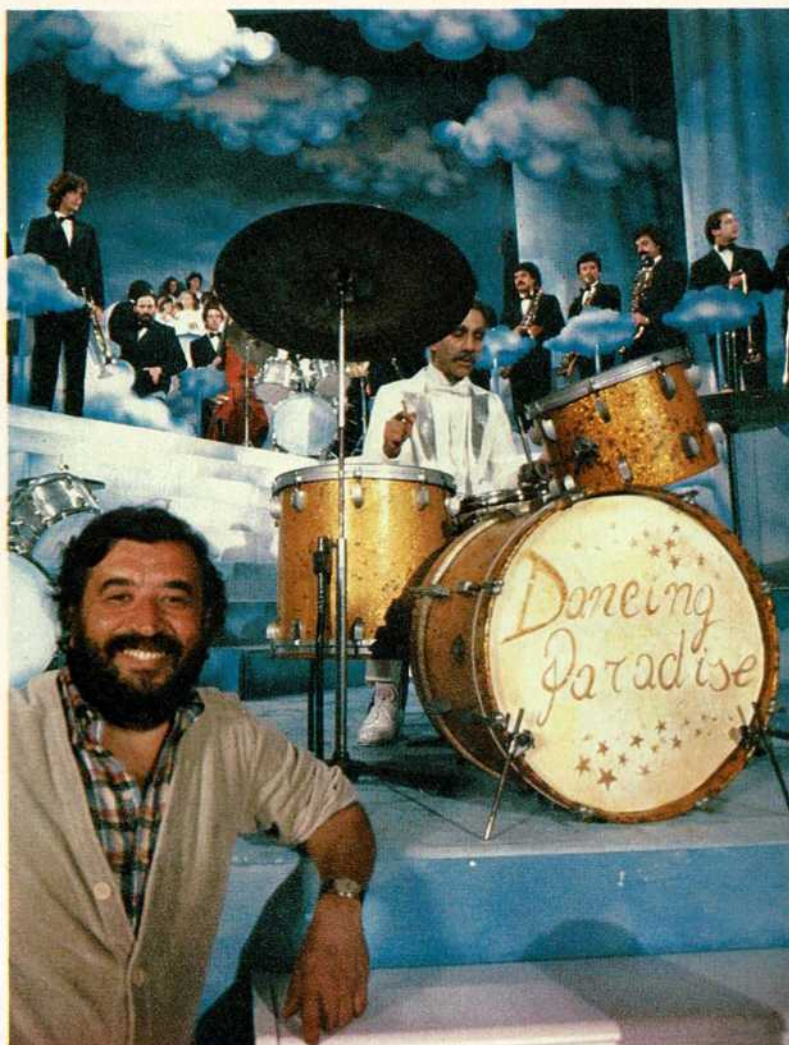
SORPRESA. Quando la qualificazione dei cileni sembrava molto difficile la squadra diretta da Luis Santibañez è riuscita nell'exploit di eliminare i paraguaiani (favoriti nel gruppo tre sudamericano avendo vinto l'ultima Coppa America proprio contro il Cile in uno spareggio disputato a Buenos Aires), e gli ecuadoriani, che si erano fatte tante illusioni di partecipare per la prima volta alla fase finale di una Coppa del Mondo, ma che alla resa dei conti si sono dimostrati meno forti di quanto credevano di essere. Nelle quattro partite giocate, il Cile ha ottenuto sette punti cominciando con un pareggio a reti inviolate nello stadio «Modelo» di Guayaquil contro l'Ecuador. Poi è andato a vincere 1-0 (rete di Yañez) nello stadio «Defensores del Chaco» ad Asuncion contro il Paraguay quindi i due facili trionfi casalinghi, nello stadio «Nacional» di Santiago, contro l'Ecuador per 2-0 (reti di Rivas e Caszely) e contro il Paraguay per 3-0 (reti di Caszely, Yañez e Neira). In totale, sei reti fatte senza subirne nemmeno una per un'eccellente qualificazione, che ha sollevato entusiasmo e ottimismo, ma che non ha dato alla testa al tecnico della squadra, Luis Santibañez.

PROGRAMMI. Nonostante la crudezza di certi suoi giudizi e sebbene non si monti la testa, Santibañez ha ben chiaro quello che deve fare per il «Mundial» di Spagna. **«Riconoscendo la superiorità evidente dei futuri avversari, ce la metterò tutta affinché la squadra si classifichi nella prima fase, ossia che passi a giocare la parte grande del Mundial, quella delle dodici squadre migliori».** Il lavoro di Santibañez conta sull'appoggio dei dirigenti del calcio cileno: recentemente, è stato 40 giorni in Europa, osservando gli avversari della prossima Coppa del Mondo, ed anche visionando le possibili sedi per i ritiri e gli allenamenti della sua squadra durante il «Mundial». Per quanto riguarda, l'appoggio in patria, sono state poste a sua disposizione le migliori istallazioni sportive esistenti in Cile e il denaro stanziato, anche se non è abbondante, sarà sufficiente per effettuare una «tournée» a livello mondiale, con partite di preparazione non soltanto a Santiago contro avversari stranieri ma anche fuori dal Cile (in Sudamerica ed in Europa) allo scopo di amalgamare sempre più la squadra. Per il momento, i giocatori che hanno partecipato alle eliminatorie sono... in vacanza in quanto la nazionale è stata praticamente sciolta e i giocatori sono tutti tornati alle loro squadre di club. In Cile è in pieno svolgimento il campionato, al quale partecipano 16 squadre nella

segue

Pupi Avati
Il sognatore

Chi è nato come minimo quarant' anni fa, il dancing lo ha conosciuto. Il dancing era qualcosa di particolare, di assolutamente atipico rispetto alle discoteche di oggi ed anche ai night di ieri. Al dancing ci si andava per ballare sì, ma anche per flirtare, per ascoltare musica, per incontrare gli amici. Per far tardi insomma.
Ogni dancing aveva un'orchestra (più o meno buona non importa) ed un nome che era spessissimo ricorrente. In auge da sempre, il dancing visse la sua epoca migliore all'indomani della fine della guerra quando, assieme ai G. Men e alla Coca Cola, dall'America giunse il jazz: una musica sino ad allora proibita e che è stato il primo (e solo a quanto mi risulta) amore musicale di Pupi Avati, il regista di «Dancing Paradise», una storia a metà strada tra la realtà (poca) e la fantasia (moltissima) che è l'ultima fatica del regista bolognese.
«Dancing Paradise» è la storia (e il nome) di un mitico suonatore di batteria che ha un figlio, William, (Gianni Cavina) al quale ha promesso di fargli fare lo stesso mestiere. I due si incontrano una volta l'anno sino a quando «Dancing Paradise» non si fa più vedere: l'uomo è scomparso e di lui si sa solo che è rimasto vittima di un maleficio e solo quando William avrà baciato le cinque sorelle autrici della fattura lo ritroverà. Come fare però a riconoscere queste streghe? Semplice: se la donna baciata sarà quella giusta, tutt'attorno sarà profumo di acacia e gli strumenti suoneranno da soli.
Ancora una volta, come si vede, Avati ha scelto una storia al limite del fantastico, un sogno da rivivere in chiave musical-popolare avendo come colonna sonora quel jazz che il regista non dimentica (anzi non vuole dimenticare) e che, tanti anni fa, gli fece guadagnare la prima fetta di popolarità.
A questo punto però, un passo indietro è indispensabile: facciamo trent'anni e qualcosa di più quando anche a Bologna il jazz, da musica di cantina se non peggio, cominciò a divenire manifestazione artistica pari alle altre anche se molto meno conosciuta e molto più bistrattata. A Bologna il jazz stava uscendo dalle catacombe e diciamo che chi scrive partecipò con Avati, Giardina, Gualdi e alcuni altri a questa... presa di coscienza. A quei tempi,

segue

IL SALUTO DEI VINCITORI, DOPO LA QUALIFICAZIONE

Pupi Avati
Il sognatore

Avati era poco più di un'adoloscente che suonava il clarino ispirandosi a Peanuts Hucko e da allora il ragazzino sottile come un'acciuga si è ingrossato parecchio: la faccia coperta da un barbone ispido, ha comunque mantenuto il sorriso accattivante e la sincerità dei suoi verd'anni. **«Sono un borghese che ha vissuto gli anni della sua fanciullezza in campagna e di quegli anni ho ancora vivi nella memoria tutti i ricordi. A vivere in campagna, oltretutto, ci si crea una sensibilità che è assolutamente diversa da quella dei cittadini: in campagna, infatti, tutto assume dimensioni infinitamente più reali. Prendiamo la morte: i cittadini ne sfuggono l'idea in quanto l'hanno demonizzata; in campagna, al contrario, la morte la si tocca con mano tutti i giorni: muoiono gli animali e le piante; si tira il collo alle galline e si uccidono maiali e vitelli per cui la morte come fine della vita diventa un fatto assolutamente accettato e scontato».**

Uno degli elementi costitutivi la sensibilità di Avati è la magia, un filone che il regista ha sempre seguito sin dai tempi di Balsamus e Thomas. Ma perchè? «Perchè — questa la risposta — **la magia ha il potere di trasformare in realtà ciò che si sente dentro. E poi c'è la magia del travestimento: tutti quelli della nostra generazione, ad un certo punto della loro vita, si sono travestiti: chi da jazzista come me e altri; chi da appassionato come te e altri; chi da organizzatore come altri ancora. Ma tutti abbiamo scelto... travestimenti che ci stavano bene e che ci gratificavano: in altri termini, il trench e il cappello che abbiamo portato significavano qualcosa, tanto è vero che idealmente non ce li siamo ancora tolti».**

Tappa fondamentale della carriera cinematografica di Pupi Avati è stata senza dubbio Jazzband, lo sceneggiato che lo ha fatto conoscere al grande pubblico **«e in cui —** prosegue il regista **— per la prima volta ho parlato di me stesso in prima persona. Sono poi venuti Cinema, Aiutami a sognare e, adesso, questo Dancing Paradise che considero il dovuto e doveroso omaggio ad una categoria — quello dei suonatori di balera — che è tra le più misconosciute e sconsiderate che vi siano. Ed invece, soprattutto negli anni passati, se ci siamo divertiti, se abbiamo sognato e, perchè no? flirtato o qualcosa di più, molto merito va anche a loro, alla loro musica, alla loro passione».**

Da quando ha cominciato a far cinema, Avati ha praticamente sempre lavorato, con la stessa gente: perchè? **«Perchè avere a che fare con degli amici è più esaltante che dover dirigere attori che non conosci o che conosci poco. Appartengo alla gene-**

Cile/segue

massima divisione e 22 nel torneo di seconda divisione (serie B). Tutti i nazionali sono giocatori della massima divisione, anche l'ala destra Patricio Yañez nato a Valparaiso, che il 20 gennaio ha compiuto i 21 anni. Yañez è il «Maradona» del Cile: di tre mesi più giovane rispetto all'asso argentino del Boca Juniors, le sue quotazioni, anche se non raggiungono i livelli di quelle di Diego, sono molto alte. È velocissimo, vantando un tempo di 11"2 sui 100 metri. Il suo club, il San Luis di Quillota, lo ha tassato «for export» un milione di dollari. Il San Luis è la «matricola» del campionato cileno 1981 della massima divisione avendo vinto l'anno scorso quello di seconda. E Yañez, già allora, vestiva la maglia della nazionale.

RICHIESTE. Una delle cose che Santibañez ha chiesto ai dirigenti del calcio cileno subito dopo aver conseguito la qualificazione per «Spagna 82», è stata di evitare l'esodo dei migliori: i dirigenti gli hanno dato assicurazioni in tale senso, ma non si sa fino a quando potranno mantenere le promesse perché la situazione finanziaria di molti club è assai critica. La qualificazione del Cile ha collocato in primo piano alcuni giocatori della squadra rossa con in testa il già famoso Elias Figueroa che milita nel Fort Lauderdale Strikers dopo aver giocato anche in Uruguay (Peñarol di Montevideo) e Brasile (Internacional di Porto Alegre). Proprio quando giocava in Brasile, Figueroa fu considerato per tre anni consecutivi (dal 1974 al 1976) il miglior calciatore d'America, succedendo nell'albo d'oro di questo trofeo istituito dal quotidiano «El Mundo» di Caracas ed aggiudicato mediante referendum fra giornalisti specializzati di tutto il continente, a Pelé (il migliore nel 1973) e precedendo un altro brasiliano, Zico migliore nel '77. Altri elementi da... esportazione sono, a parte il già ricordato Patricio Yañez, per il quale il San Luis di Quillota vuole un milione di dollari, i ventiseienni René Valenzuela (terzino centrale) e Gustavo Moscoso (ala sinistra), nonché il «baffone» Carlos Caszely, che potrebbe benissimo terminare la sua carriera all'estero. Nel parco giocatori a disposizione del tecnico Santibañez per il «Mundial» 82, ad ogni modo, vi sono anche altri elementi degni di nota come il portiere Mario Osben. Dopo molti anni, la porta della nazionale cilena ha finalmente trovato un'altra saracinesca come il leggendario «Sapo» Sergio Livingstone e Misael Escuti, che entrambi hanno giocato nelle file del Colo Colo, club al quale appartiene attualmente Osben. Escuti è stato il portiere cileno del Mondiale 1962 ed apparteneva alla categoria degli «intoccabili» nel suo ruolo come lo è attualmente Osben, anche se quest'ultimo deve temere la concorrenza di Oscar Wirth del Cobreloa, di cinque anni più giovane.

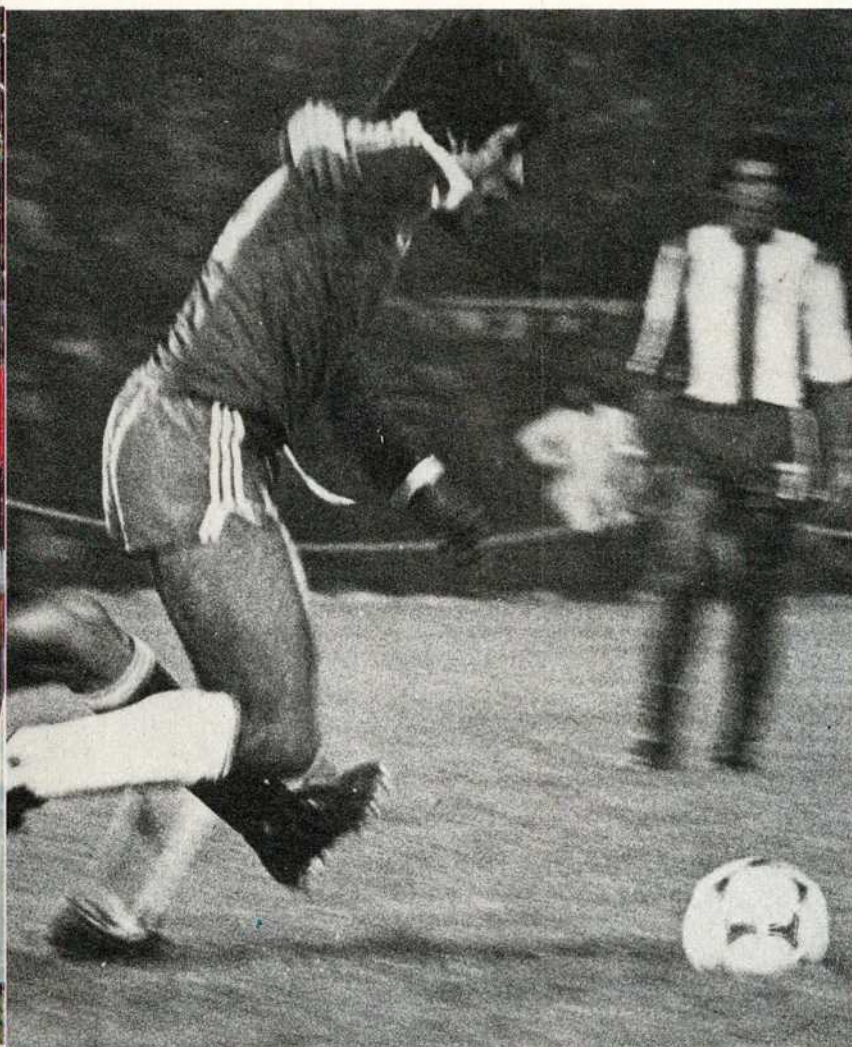
PARLA MENOTTI. Tra i più accesi estimatori delle qualità tenciche della squadra di Santibañez è Luis Cesar Menotti, l'allenatore della nazionale campione del mondo che dice: **«Il Cile ha buone individualità ed è tecnicamente in grado di strutturare una compagine largamente competitiva. La parte più difficile della sua preparazione, però, deve ancora compilarla in quanto deve verificare anche sul piano psicologico se gli uomini che andranno in Spagna saranno in grado di reggere il confronto con gli avversari. E queste verifiche arriveranno soltanto tramite gli impegni che il Cile disputerà di qui all'inizio dei Mondiali».** Queste partite, per il tecnico cileno saranno importantissime perché in esse non potrà mettere in pratica la sua «teoria dei risultati»: Santibañez, infatti, crede che la cosa principale è conseguire i traguardi e per questo la sua squadra, quando gioca fuori casa, adotta estreme precauzioni difensive mentre quando gioca in casa è molto più offensiva. Sono, come si vede, due sistemi diversi, due concezioni opposte ma entrambe utili, quando si giocano tornei con partite in casa e fuori. Il sistema ha dato eccellenti risultati sia nel 1979 (quando il Cile si classificò vicecampione d'America) sia nel 1981 (nella qualificazione per la Coppa del Mondo 1982 in Spagna), ma in Spagna, forse soltanto nella prima fase del torneo mondiale Santibañez potrà speculare con i risultati e con tecniche difensive e offensive, perché poi — e il Cile si propone chiaramente e fiduciosamente l'obiettivo di superare la prima fase del torneo avendo come obiettivo da superare l'Austria — sarà necessario unicamente vincere per andare avanti. □

razione (forse l'ultima) che si faceva gli amici nel bar e che coltivava le stesse relazioni da quando portava i pantaloni corti a quando tirava le cuoia. La mia filosofia di vita è rimasta quella del trentasei a boccette (un gioco di biliardo: n.d.r.) o della briscola col caffè in palio. Così, credimi, puoi solo giocare con gli amici e più o meno la stessa cosa mi capita col cinema».

Stefano Germano

LA FILMOGRAFIA DI PUPI AVATI

1968 **Balsamus**
1969 **Thomas**
1973 **La mazurca del barone, della santa e del fico fiorone**
1974 **Bordella**
1975 **La casa delle finestre che ridono**
1976 **Tutti defunti tranne i morti**
1977 **Jazzband**
1978 **Le strelle nel fosso**
1979 **Cinemaaa!**
1980 **Aiutami a sognare**
1981 **Dancing Paradise**

La sua prima regia, Pupi Avati la realizzò per una specie di «jazz cavalcade» andata in scena a Bologna e intitolata «Ma è poi esistito Louis Procope?». Questo spettacolo fu interamente filmato a cura dell' ARCI.

HERRERA CONTRO IL PARAGUAY

IL BOMBER CASZELY

AC/DC
Un colpo di hard rock

L'heavy Metal, o hard rock che dir si voglia, ha consacrato sul trono il suo nuovo re: è il quintetto AD/DC, dall' Australia con furore. Caso strano, ma dalla patria dei romantici Bee Gees arrivano ben altri fermenti e gli AC/DC in soli sei anni, (dall'esordio di «High voltage» del 1976), sono arrivati a posizioni di assoluto prestigio. In un campo poi dove la concorrenza non manca (e gli inglesi con Iron Maiden e Saxon cercano di mettercela tutta), questo straordinario successo dimostra che il gruppo di Angus Young e Brian Johnson poggia su basi solide: l'uscita di «For those about to rock (we salute you)», ottava tappa della loro discografia è infatti un vero e proprio inno al rock e ai suoi protagonisti e contemporaneamente è pure specie di proclama come ai vecchi tempi degli Anni Settanta. In questo senso quindi il gruppo ha fatto tesoro della lezione dei grandi, innestando in quella carica di energia una forza espressiva particolare, dove tutto è in funzione di un incredibile rock temperato e metallico. Ma, qui sta la differenza, gli AC/DC sono anche raffinati e gli assoli di chitarra sono tali e non si perdono nel marasma sonoro nel quale cadono altri esponenti di questo tipo di musica. Grosso merito, inoltre, va anche alla concezione scenica dello show che questi australiani hanno riportato a livelli incredibili e il delirio degli spettatori ai loro concerti va oltre l'idolatria e diventata una specie di liberazione. Certo, anche il completo da boy-scout del chitarrista Angus Young fa gioco e scena, ma in questa trovata non c'è solo business, bensì la sua voglia, di rivivere momenti da adolescenti. In definitiva mai come in nessun altro disco del gruppo, «For those about to rock» offre una forza d'urto così dilagante; probabilmente si resta condizionati dal cannone della copertina, ma è pure innegabile che si è avvinti da questo rock che, pure nascendo dall' Australia, parla una lingua internazionale.

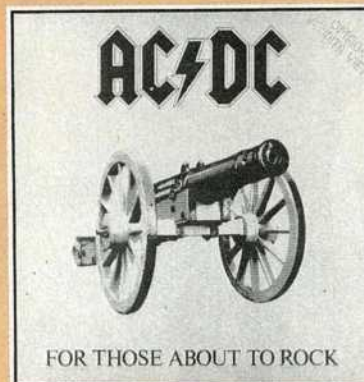
Anche l'Italia, dulcis in fundo, si è accorta degli AC/DC e a Natale ha venduto bene anche un cofanetto pubblicato dalla Wea con i primi quattro lp del gruppo, testimonianza degli esordi fino al boom del 1978. Se già «Back in black» aveva avuto una buona accoglienza, questo loro ultimo lavoro è entato in posizione di assoluto rispetto nelle classifiche, tanto che ora si aspetta con impazienza il calendario delle loro tournèe, sperando che ci sia inclusa anche l'Italia. Per un paese come il nostro che vive sempre i fenomeni di rimbalzo, sarebbe infatti un peccato — dopo Saxon e Iron Maiden — non potere misurare la «febbre» del rock gustando la filosofia di Angus Young e compagni. Il 1982 quindi, ha tutte le prerogative per essere un altro anello nella collana di trionfi che i «canguri» vanno collezionando e non sarà difficile per loro mantenere le attuali posizioni di prestigio. Le chitarre violente di Malcom e Angus guidano le nuove generazioni e «For Those abaut to rock» è probabilmente la sublimazione della loro attività di rockers.

Ma, ora che sono superstar, gli AC/DC non dimenticano Bon Scott il cantante dei primi dischi prematuramente scomparso, e l'hanno ricordato proprio con il cofanetto pubblicato di recente. Doveroso e spontaneo omaggio per un compagno che condivise i primi anni duri di gavetta, quando il gruppo cercava, dall'Australia, di allargare il discorso rock, arrivando poi alla conquista di quella che è la patria di tutto l'heavy metal: l'Inghilterra. Proprio a Londra, infatti, sono diventati dei beniamini e negli ultimi concerti il trionfo è stato pari a quello che venne riservato anni prima ai vari Deep Purple, etc. Come dire che il nome del gruppo si è rivelato estremamente indovinato perché AC/DC (vale a dire, «corrente alternata, corrente diretta») è già sinonimo di energia, forza e tensione. Quella stessa che si avverte, oltre che nei concerti, nei dischi: da «High voltage» a «For those about to rock» l'ultimo botto di un cannone che, come quello della copertina, spara rock in continuazione. La successione è fragorosa, il ritmo incessante e la voce roca e urlata a più non posso di Johnson è incalzante come una fonte di energia. E gli AC/DC ne hanno veramente tanta.

Gianni Gherardi

DISCOGRAFIA

High voltage (1976)
Dirty deeds done dirt cheap (1976)
Let there be rock (1977)
Powerage (1978)
If you want blood (1978)
Highway to hell (1979)
Back in black (1978)
For those about to rock (1981)

PATRICIO «PATO» YANEZ

«PATO» YANEZ: CLASSE E BRIVIDO

Un soffio al cuore

QUI DI SEGUITO, attraverso una documentata corrispondenza del nostro Oreste Bomben, vi offriamo un ritratto di Patricio «Pato» Yanez, la freccia cilena (corre i cento metri in 11"2!) che a ventun anni appena compiuti è universalmente giudicato la miglior ala destra del Sudamenrica, superiore all'uruguaiano Venancio Ramos, agli argentini e ai brasiliani. Yanez, quotato per l'estero sui due miliardi di lire, era atteso come una sicura attrattiva ai mondiali di Spagna. Una delle nuove «figure» del calcio del Sudamerica, come il peruviano Uribe.

MA PROPRIO ultimamente una grossa incognita si è aperta sul suo futuro, una minaccia che coinvolge non soltanto la sua presenza al Mundial, ma addirittura la prosecuzione della sua carriera. Prima di affrontare una normale operazione alle tonsille, Patricio Yanez è stato sottoposto alle visite mediche di rito. E queste hanno riscontrato una disfunzione cardiaca, volgarmente un soffio al cuore, per cui i medici gli hanno imposto di sospendere immediatamente l'attività. Successivi accuratissimi accertamenti dovranno stabilire se si tratti del tipico fenomeno «cuore d'atleta» (il cuore più grosso del normale, che tuttavia non pregiudica l'attività agonistica) o invece di una reale disfunzione che costringa il dotatissimo «Pato» a un doloroso stop.

TUTTO il Cile col cuore (è il caso di dirlo) sospeso segue le vicissitudini del suo idolo, al cui completo ricupero sono in gran parte legate le «chances» di un Mundial ad alto livello.

Paolo Valenti
In punta di video

La TV va osservata o rispettata? L'interrogativo non è gratuito ed è difficile inserirlo in quel repertorio di espedienti giornalistici abbaglianti ma, fondamentalmente, incongrui. Fra telecomandi, canali alternati ed esclusive dei vari Canale 5, PIN ecc., la frequenza quotidiana del rapporto fra utenze e mezzo televisivo rischia di travolgere i recinti del lecito. Agli esordi del ventunesimo secolo, ci troveremo coinvolti (incoscientemente?) in una sorta di ibrido legame parentelare con le frequenze televisive. La confidenza con certe programmazioni sostituirà le pacche sulle spalle della zia col biscotto in tasca o le ramanzine della nonna «under 73». Ecco, ossequiando una simile retorica il ruolo di zia pignola ma affettuosa, pudica ma sufficientemente esplicita, sarebbe assolto da una trasmissione come «Novantesimo minuto»: un appuntamento domenicale con i risultati e gli umori del calcio.
Paolo Valenti, conduttore originale del programma, ne è divenuto il simbolo legittimo e più significativo. Un volto qualunque che non incute imbarazzo, i tratti apparentemente paterni che, mantenendo una sottile e calda intonatura rurale, ce lo avvicinano come amico settimanale che parla di entusiasmi comuni. Rammenta l'umanità delle sofferte maschere verghiane ma anche gli accenti sobri, seppure determinati, di una cultura consistente (è laureato in filosofia). Parla, si spiega con un rigore a tratti scientifico, pur privilegiando una gradevole tattica di esempi e paragoni che lo rende felicemente chiaro (divertente). «Novantesimo minuto» è il programma RAI dal successo più costante, uno spazio abituale che si ripete da undici anni. Ma cosa c'è oltre lo schermo, chi sono quei mezzibusti cui viene spontaneo dare del tu?
— Non ti sembra che la trasmissione eluda il giornalismo puro, compiacendo interventi brevi di sapore quasi discjockeistico?
«Dev'essere così, è una delle ragioni del suo successo: poco tempo ma buono. Adoperiamo una mano leggera anche su episodi altrove eccessivamente drammatizzati. Il calcio deve essere concepito come fenomeno sostanzialmente ricreativo, pur coinvolgendo complessi valori umani e di costume».
— Quindi preferisci i toni più rilassanti e discorsivi rispetto alla superinformazione quasi invadente di «Tutto il calcio minuto per minuto»...
«Appunto io interpreto la rubrica come informazione sotto forma di spettacolo, ma non bisogna esagerare. In quel momento facciamo tutti il tifo per il calcio. Tutto qui. Ti sei mai chiesto perchè falliscono i film sullo sport? Perchè lo sport è già spettacolo e non si può fare spettaclo sullo spettacolo. Lo sport si celebra negli stadi, il film nel cinema. Ognuno ha il suo «ruolo». In breve, penso che l'informazione non debba essere esasperante. Noi, infatti, ci inseriamo in " Domenica in..." con dei flash».
— E il tempo?
«Beh, questo è il problema più inquietante per un giornalista televisivo. Di recente, c'è stata perfino una compostissima polemica con Giorgio Bubba riguardo al minutaggio. Il fatto è che in venti minuti ci seguono un po tutti, fossero quaranta diventerebbe un programma settoriale e la gente cambierebbe canale. In venti minuti gli interventi sono più serrati ma l'attenzione è garantita in virtù della giustezza dei commenti. La domenica il calcio è un fatto di cronaca ordinaria».
— Ti sei meritato grande stima da radiocronista quando da New York commentasti Griffith-Benvenuti. Da allora in poi, hai sempre alternato agli impegni domenicali telecronache (le immersioni di Maiorca, le regate storiche) che appaiavano al puntiglio del cronista l'umanità, il calore di chi comprende, dello sportivo...
«Vedi, io penso di rappresentare (forse indegnamente) un personaggio quasi unico nel panorama domenicale ma, al tempo stesso, non snobbo impegni differenti. Ho fatto molto sport. Podismo e maratona col Cus Roma. Mi allenavo più dei veri campioni: 4-5 volte la settimana. Amo lo sport, soprattutto il suo aspetto lirico. Lo vedo come una liberazione, come un sentimento e distinguo lo sport "praticato" dallo sport (ahime) usato».
— Ma, considerata la RAI come un istituto concorrenziale in cui le tre reti cercano di fare sempre meglio, non dovresti cambiare qualcosa nel programma per rispondere alle iniziative degli altri canali? Un ospite?
«Si potrebbe, ma perderei tre quarti del pubblico. Certo, inserirò nuovi filmati, tuttavia non voglio dilatare il mio spazio tradizionale. Contraddirei lo spirito di «Domenica in..», oltrechè il nostro. Per esempio, a me piace recitare (lo facevo spesso ai tempi dell'università) e Baudo vorrebbe coinvolgermi in brevi sketch, ma non lo farei mai. Non si deve ribaltare una formula di grande successo. ciò non esclude una piccola innovazione: introdurremo un "siparietto" tra la serie A e la B, in compagnia di un'annunciatrice, o comunque di un personaggio che non abbia a che vedere con lo sport».
— Per i Mondiali cosa prepareresti?
«Commenti giornalieri dopo il telegiornale delle 13,30, l'ho già fatto in occasione dei Campionati Europei».
— Qual è il peccato più grave per un giornalista sportivo?
«Non essere in grado di decidere in breve tempo. Una frazione di secondo. Non trovare la necessaria obiettività di fronte a un episodio appena accaduto».
Paolo Valenti: un giornalista di cuore, un uomo di sport.

Gianluca Bassi

IL MARADONA CILENO

La freccia di Valparaiso

PATRICO JAÑEZ, l'ala destra titolare della nazionale che disputerà il «Mundial» di Spagna, è assieme al centrocampista Orlando Mondaca, uno dei due «beniamini» della tifoseria cilena. Sono i più giovani della comitiva. In senso assoluto, il più giovane di tutti é Mondaca. Il giocatore dell'Universidad de Chile compirà 21 anni il 24 giugno 1982, cioè quando sarà in pieno svolgimento il campionato del mondo. Yañez, invece, i 21 anni li ha compiuti da poco, essendo nato a Valparaiso il 20 gennaio 1961. Il suo nome completo è Patricio Nazary Yañez Candia. Ma, tutti lo chiamano «Pato» Yañez. Suo padre, Luis Fernando Yañez, è sottufficiale maggiore della marina cilena. Sua madre si chiama Victoria Candia. Sono una coppia di sposi della classe media che non ha mai immaginato sino a dove sarebbe arrivata la fama del loro figlio maggiore. Patricio, infatti, è il nuovo idolo del calcio cileno, il calciatore più quotato del paese, il Maradona del Cile.
PRODIGIO Patricio Yañez è un ragazzo prodigio. È forse uno dei pochi giocatori al mondo, se non addirittura l'unico, che non ha mai giocato in una divisione che non sia la maggiore. I suoi genitori vivono a Quilpuè, una località vicino alla città di Quillota (a metà strada tra Santiago e Valparaiso). Un giorno i dirigenti del Sant Luis, un modesto club di calcio di Quillota, lo videro giocare una volta — aveva allora 17 anni — in una partita intercollegiale, e lo ingaggiarono. Il tecnico lo fece debuttare immediatamente dopo alcuni allenamenti, nella prima squadra del club che debuttava nel campionato di Seconda Divisione. L'anno scorso, il San Luis è stato promosso alla massima divisione e pertanto dall'inizio di quest'anno Patricio Yañez è diventato un calciatore di... Serie A. Però, sono già tre anni, che egli gioca in nazionale. Ed anche in questo caso di colpo tra i «moschettieri», all'età di diciotto anni non ancora compiuti. Sono molto pochi i calciatori cileni arrivati in nazionale quando ancora giocavano in Serie B. Ma la carriera di Patricio Yañez è stata fulminea.
PERLA. Il caso Yañez, infatti, è un fenomeno, perchè egli è cresciuto tanto professionalmente all'età di 20 anni, quando altri appena cominciano la loro maturazione calcistica. E non si tratta di frutto esclusivo di quella pubblicità che spesso produce e disintegra idoli con tanta rapidità e inconsistenza. La sua ascendente carriera, concretizzata in una spettacolare attuazione nelle partite delle eliminatorie per la Coppa del Mondo, riassume una serie di sfumature umane e tecniche sufficienti per convergere nella gestazione di un giocatore di prima classe, più in là delle velleità — misurate in migliaia di dollari — di un mercato non sempre chiaro dei concetti che maneggia. Il Sant Luis ha tassato la sua «perla preziosa» in un milione di dollari. Ma è un prezzo «for exportation». Nessuno in Cile può pagare quella somma per un calciatore. Subito dopo le eliminatorie della Coppa del Mondo, Yañez faceva molta gola all'Universidad de Chile, ma quest'ultima non è andata più in là di un'offerta di mezzo milione di dollari per l'acquisto del giovane asso del calcio cileno, che è pertanto rimasto al San Luis, «matricola» della Serie A. Ma Yañez vuole emigrare, perchè dopo la quotazione che gli hanno affibbiato, non si accontenta dei 1.500 dollari che il club di Quillota gli paga mensilmente.
UN MILIONE DI DOLLARI. «La faccenda del San Luis e della mia vendita — ha recentemente dichiarato "Pato" Yañez in una sua intervista al settimanale sportivo cileno "Estadio" — **è stato a giudizio di molti un affare che è andato troppo per le lunghe. A mio modo di vedere, il San Luis merita quel suo diritto per la sua**

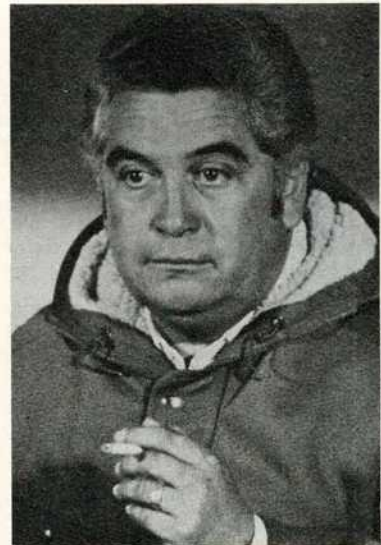
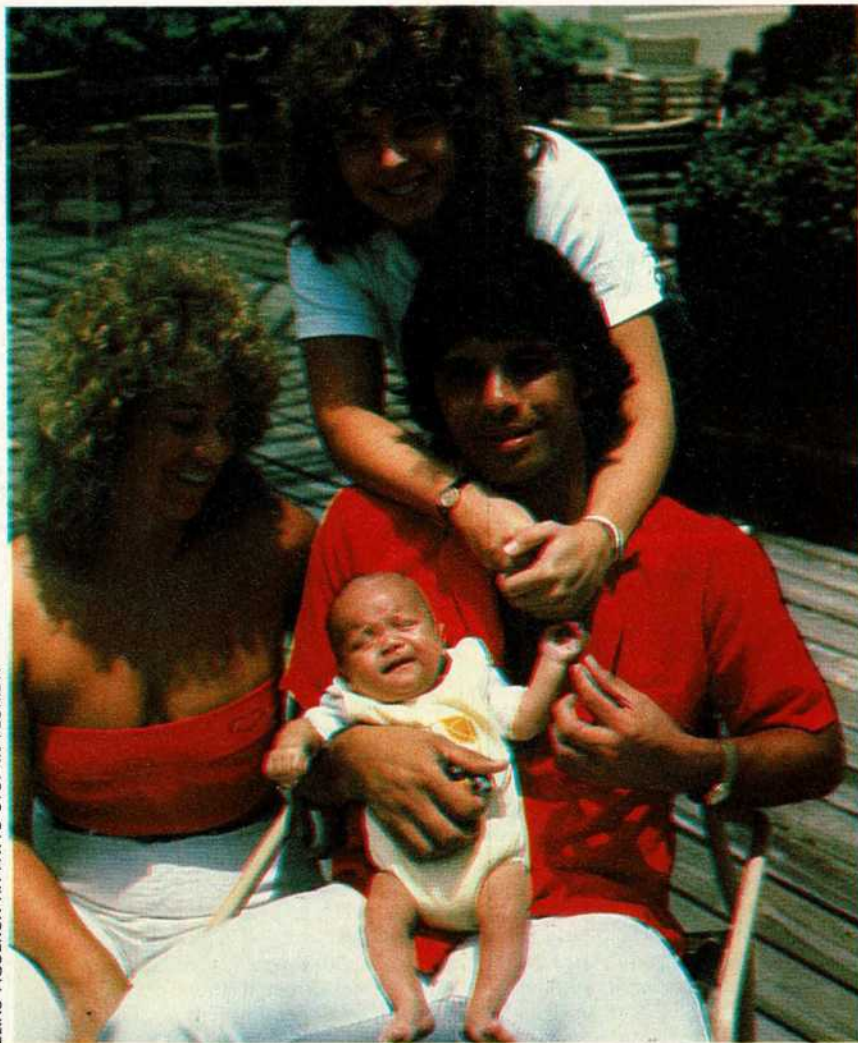
segue

PAOLO VALENTI CON MARIA GIOVANNA ELMI

LO STUDIO DI 90. MINUTO

VALENTI CON LE GEMELLE GESSI

ELIAS FIGUEROA HA FATTO STOP IN FLORIDA

ANCORA FIGUEROA CON MOGLIE, FIGLIA E FIGLIO

LUIS SANTIBANEZ, IL MISTER

COSÌ NEL MUNDIAL 82

IL SORTEGGIO di Madrid ha collocato il Cile nel secondo gruppo, con Germania Occidentale (testa di serie), Austria e Algeria. Questa la successione degli incontri:

17 giugno a Oviedo:
CILE-AUSTRIA
20 giugno a Gijon:
GERMANIA-CILE
24 giugno a Oviedo:
ALGERIA-CILE

Se si classificherà al primo o secondo posto, il Cile, disputerà la seconda fase a Madrid, con le squadre uscite dai gruppi 4 (Inghilterra, Francia, Cecoslovacchia, Kuwait) e 5 (Spagna, Jugoslavia, Irlanda del Nord, Honduras) □

Musica in edicola
Mi ritorni in mente

Da oggi, passando in edicola la mattina per acquistare l'abituale quotidiano, si potrà cogliere l'occasione per arricchire la propria discoteca. Non è una novità in assoluto, perché era già stato varato l'esperimento fascicolo+disco per enciclopedie musicali, di genere classico o rock, o jazz.

Il particolare che differenzia l'iniziativa della Ricordi da tutte le altre è che «Profili musicali» non è un'enciclopedia: ciascuna delle ventuno uscite finora programmate è a sé stante, malgrado ogni personaggio sia stato scelto in un panorama più ampio perché particolarmente rappresentativo.

Il primo numero della collana che troveremo in edicola è dedicato a Lucio Battisti. Nel disco sono inserite dieci delle sue canzoni.

Immaginiamo le difficoltà di coloro che hanno dovuto operare la selezione, vista la fortunata e vastissima produzione del cantautore laziale: le antologie delle vecchie canzoni di Battisti, oltre ai suoi (rari) dischi nuovi, vanno a ruba. Non deve quindi essere stata un'impresa facile sintetizzare in dieci titoli quindici anni di successi.

La scelta, dal valore puramente documentativo, è caduta anche su brani meno noti, come «Davanti a un distributore automatico di fiori», «Seduto sotto un platano», accanto alle celeberrime «Balla Linda», «Emozioni», «Fiori rosa fiori di pesco», «Io vivrò», «Non è Francesca», «Nel cuore e nell'anima», «Il tempo di morire», «Mi ritorni in mente».

Il fascicolo che accompagna il disco è sintetico e completo: molte foto «storiche», qualche accenno al passato e interviste a personaggi che ieri e oggi hanno lavorato al fianco di Lucio Battisti: non poteva mancare Mogol, ma c'è anche Christine Leroux, discografica tradita, e l'illustre parere di uno psicologo. L'opuscolo si chiude con i testi di alcuni successi (diremmo superflui, perchè non crediamo che esista qualcuno che non li conosca a memoria) e con lo spartito per chitarra di «Balla Linda».

È il via a un tuffo nel passato, che vedrà i prossimi numeri di «Profili musicali» dedicati a altri quattro grandi, «archiviabili» nella storia della musica leggera italiana, che ancora oggi non mostrano alcuna intenzione di arrendersi: nell'ordine, troveremo in edicola Mina, Gino Paoli, Ornella Vanoni, Fabrizio De André, tutti con un disco antologico e una serie di scritti e fotografie che, nel rispetto del titolo della collana, vogliono costituire la traccia di un profilo degli artisti.

Adattissima per ovviare ad eventuali lacune di una discoteca, l'iniziativa della Ricordi si distingue anche per il prezzo, veramente stringato: LP e libretto costano soltanto 4.500 lire. □

La freccia/segue

importanza nella mia carriera ed, inoltre, perchè io capisco benissimo che non mi spetta prendere parte in questioni di cifre. Io la vedo così per una semplice ragione: la mia preoccupazione fondamentale è quella di giocare, tutto il resto verrà come conseguenza di quel lavoro. Spesso mi domandano se sono d'accordo o no che mi abbiano quotato un milione di dollari. La risposta è difficile, perchè è quasi impossibile separare il Yañez uomo dal Yañez giocatore, affinché il primo giudichi il secondo. Io non posso dire se valgo o no un milione di dollari, ma vi assicuro che ogni giorno cerco di essere il migliore in quello che faccio...». Con la qualificazione per i «Mundial» di Spagna, conseguita in gran parte con l'apporto decisivo di Yañez, si direbbe che questo giocatore abbia raggiunto i suoi principali obiettivi. **«Non so — egli ha affermato — se realmente sono del tutto compiuti, ma mi considero soddisfatto di quello che ho fatto. Dopo la Coppa America del 1979, mi ero imposto una serie di traguardi che in un certo senso sono andato superando. Per esempio, il primo era dimostrare il mio valore come una delle migliori ali del calcio cileno. Poi, e come conseguenza, sarebbe arrivata la designazione come titolare della nazionale che, in ogni caso, non ho mai considerato assicurata, per la classe degli altri giocatori della squadra e per il lavoro che è stato realizzato, con opportunità per chi si trovasse in migliore forma in un determinato momento. Un altro traguardo era quello di conseguire con la nazionale la qualifica per la Coppa del mondo. Ma ora penso che il conseguimento di quegli obiettivi obbliga a rivivere la situazione per rinnovare anche quei traguardi già raggiunti. Nel mio caso, non potrei considerarmi già realizzato con l'aver aiutato il Cile ad arrivare in Spagna. Sarebbe, sì, comodo quell'atteggiamento ma in gran parte conformistico. Quello che verrà è molto più importante e difficile. Pretendo, soprattutto, di rispondere alle esigenze di un torneo mondiale che è diverso in molte cose da quella che è un'eliminatoria (per i partecipanti, per le circostanze speciali che lo circondano, perchè vi sono i migliori del mondo), sebbene io abbia ben chiaro in mente che il calcio è lo stesso, in essenza, in qualsiasi parte. Orbene, nella misura in cui giocherò bene in Spagna, potrò compiere un altro sogno: quello di giocare in Europa. Mi interessa quella possibilità come il punto massimo della mia carriera».**

CHI È. Ma, chi è veramente questo Yañez? La domanda — carica di sincera ignoranza ed evidente insolenza, — l'avevano risolta ad Edoardo Silva, direttore sportivo del San Luis, quando nel 1978 questo club tassò il trasferimento di Yañez in 100 mila dollari, rispondendo all'interessamento dello O'Higgins di Rancagua, squadra che allora era diretta dall'attuale tecnico della nazionale cilena, Luis Santibañez. **«Patricio è la migliore ala destra del Sudamerica, e non mi dimentico dell'uruguaiano Venancio Ramos. È un giocatore destro, ma si disimpegna molto bene con entrambi i piedi. Ha appena 21 anni e vanta già una solida esperienza internazionale, anche se deve ancora competere con gli europei. In Cile lo hanno quotato 600 mila dollari, ma credo che nel mercato internazionale valga non meno di un milione».**

VELOCITÀ. La sua principale caratteristica è la velocità. Ciò lo ha fatto in qualche modo eccellere nel calcio cileno, perchè non abbondano da queste parti giocatori del suo stile. Però, è anche abile con la palla. Non per nulla Patricio Yañez viene dall'atletica. Il suo sogno, prima di diventare calciatore, era quello di vincere i 100 metri nei campionati cileni di atletica leggera. E non è andato tanto lontano da quel traguardo. In un torneo ha fatto 11" 2/10, ed il record nazionale è 10" 8/10. Yañez è la «grande speranza giovane» del Cile per il «Mundial» in Spagna. Un anno fa, hanno lottato per procurarselo vari grossi club sudamericani, come gli argentini Boca Juniors e River Plate, e il brasiliano Botafogo. Allora, il San Luis ha detto di no perchè la federcalcio cilena si è opposta al suo trasferimento all'estero. Dopo il «Mundial» di Spagna, però, sarà un'altra cosa, sia per il cileno Patricio Yañez come per l'argentino Diego Maradona. □

Album fotografico all'interno del fascicolo dedicato a Lucio Battisti: direttore con la Formula 3, ai tempi del debutto a «Settevoci», con la moglie Grazia Letizia Veronesi, con Patty Pravo e Little Tony al Festivalbar 1970 e in versione sportiva, in una delle tante partite di calcio tra cantanti. I prossimi numeri di «Profili musicali»: parleranno di Gino Paoli, Mina, Ornella Vanoni, Fabrizio De André

MARIO SOTO E (DIETRO) RODOLFO DUBO

MUNDIAL/I PRECEDENTI

Nel 62 arrivò terzo!

CILE sempre presente, ad eccezione del 1938, nella Coppa del Mondo. Il bilancio tra qualificazioni alla fase finale ed eliminazioni da quest'ultima è di assoluta parità: infatti, su 12 partecipazioni, per 6 volte i cileni sono arrivati alla fase decisiva della manifestazione e, sempre per 6 volte, ne sono stati estromessi. Miglior risultato è il terzo posto che i sudamericani conseguirono nel 1962, quando però poterono contare sui vantaggi del fattore campo e, forse, anche di qualcosa di più di... un ambiente favorevole

1930 Eliminato nella fase finale.
FASE FINALE - GRUPPO I
Argentina-CILE 3-1
CILE-Francia 1-0
CILE -Messico 3-0
Classifica: Argentina 6; CILE 4; Francia 2; Messico 0.
1934 Eliminato nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO III
CILE-Argentina (qualificata Argentina per rinuncia del CILE).
1938 Non ha partecipato.
1950 Eliminato nella fase finale.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO SUDAMERICA 1
CILE-Argentina (qualificato CILE per rinuncia dell' Argentina).
FASE FINALE - GRUPPO 2
Inghilterra-CILE 2-0
Spagna-CILE 2-0
CILE-USA 5-2
Classifica: Spagna 6; Inghilterra (—), CILE (—1) e USA (—4) 2.
1954 Eliminato nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO XII
Paraguay-CILE 4-0 3-1
Brasile-CILE 2-0 1-0
Classifica: Brasile 8; Paraguay 4; CILE 0.
1958 Eliminato nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA II
CILE-Bolivia 2-1 0-3
CILE-Argentina 0-2 0-4
Classifica: Argentina 6; Bolivia 4; CILE 2.
1962 Terzo classificato.
QUALIFICAZIONI
Esentato in qualità di paese organizzatore.
FASE FINALE - GRUPPO B
CILE-Svizzera 3-1
CILE-Italia 2-0
CILE-Germania Ovest 0-2
Classifica: Germania Ovest 5; CILE 4; Italia 3; Svizzera 0.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
CILE-URSS 2-1
FASE FINALE - SEMIFINALI
CILE-Brasile 2-4
FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO
CILE-Jugoslavia 1-0
1966 Eliminato nella fase finale.
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA II
CILE-Colombia 7-2 0-2
Ecuador-CILE 2-2 1-3
Classifica: CILE (+5) ed Ecuador (+1) 5; Colombia 2.
Spareggio a Lima: CILE-Ecuador 2-1.
FASE FINALE - GRUPPO D
Italia-CILE 2-0
Corea del Nord-CILE 1-1
URSS-CILE 2-1
Classifica: URSS 6; Corea del Nord 3; Italia 2; CILE 1.
1970 Eliminato nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA III
CILE-Uruguay 0-0 0-2
CILE-Ecuador 4-1 1-1
Classifica: Uruguay 7; CILE 4; Ecuador 1.
1974 Eliminato nella fase finale.
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA III
Perù-CILE 2-0 0-2
Spareggio a Montevideo: CILE-Perù 2-1.
FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO I
Germania Ovest-CILE 1-0
Germania Est-CILE 1-1
Australia-CILE 0-0
Classifica: Germania Est 5; Germania Ovest 4; CILE 2; Australia 1.
1978 Eliminato nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI -SUDAMERICA III
Ecuador-CILE 0-1 0-3
CILE-Perù 1-1 0-2
Classifica: Perù 6; CILE 5; Ecuador 1.
1982 Qualificato per la fase finale.
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA III
Ecuador-CILE 0-0
Paraguay-CILE 0-1 (Yanez)
CILE-Ecuador 2-0 (Rivas, Caszely)
CILE-Paraguay 3-0 (Caszely, Yanez, Neira)
Classifica: Cile 7; Ecuador 3; Paraguay 2. I marcatori. 2 gol: Yanez e Caszely; 1 gol: Rivas e Neira.

ROCKETS
p greco 3,14
(Rockland 20279)

Fenomeni di quelli da analisi, i Rockets vantano in Italia una popolarità incredibile mentre in Francia, loro patria artistica, non sono per niente delle superstars. Ma questa è in fondo la legge del mercato e l'Italia, in questo senso, ha sempre fatto testo importando a più non posso ed esportando ben poco, tranne la famigerata melodia. Anticipatori, anni fa, degli spettacoli con botti e fumi, i Rockets ora sono rimasti su posizioni di routine, cercando di mantenere dignitoso il loro livello, che è poi quello che serve per soddisfare un pubblico che nei loro confronti è sempre stato molto benevolo. Non si vuole qui disquisire sulla musica di consumo del gruppo dalle teste calve e dipinti di porporina, ma sottolineare come questo lp dal titolo enigmatico sia sempre la solita minestra, offerta magari su un piatto diverso. Il sapore non cambia.

GARLAND JEFFREYS
Rock & roll adult
(Epic 85307)

Lo segnalammo già con «Escape artists», tempo fa, ma ora Jeffreys si candida come uno dei migliori rockers della scena internazionale, tanto più che questo nuovo lp è inciso in concerto, a Lione e New York, quasi a simboleggiare la voglia di imporsi dell'artista. Con il gruppo dei Rumours, Garland Jeffreys cerca, riuscendovi in pieno, di arrivare ad una felice sintesi tra le varie influenze del rock contemporaneo che non lasciano molto spazio a nuove proposte. Però anche se Bruce Springsteen appare a volte, Jeffreys ne tiene conto ma offre contemporaneamente una propria personalità, che non è certo quella di un semplice imitatore. Ascoltando «Wild in the streets» e «Matador» si riconoscono le doti di questo rocker contemporaneo; un ottimo artista che si offre totalmente ad un pubblico entusiasta. «Rock and roll adult» è un album pieno di emozioni, magari anche di riferimenti, ma decisamente personale: il risultato, cioè, come ci aspettavamo proprio da questo novello protagonista di un rock di sintesi ma che non lascia respiro.

THE ALLMAN BROTHERS BAND
Brothers of the road
(Arista 39125)

Alla vigilia di una loro tournée italiana, il gruppo di Duane Allman cerca disperatamente di restare in prima linea, nonostante per questi «vecchietti» i tempi siano estremamente duri. Ma a loro vantaggio c'è una notevole dose di mestiere, originata da anni «on the road» e soprattutto c'è un patrimonio alle spalle che riaffiora sempre nei lavori di questi californiani sempreverdi.

Ma qui, più in dettaglio, si tratta di «southern rock» quel rock «sudista» di cui in Italia spesso si fantastica senza sapere però di cosa si tratta. Così i «fratelli della strada» è un disco espressamente dedicato da Allman, a tutti quelli che hanno fatto grande il «rock del Sud», con la partecipazione di un ospite di eccezione quale Charlie Daniels e la collaborazione di altri elementi di primo piano. Ma, a parte la prossima verifica in concerto, il disco in più di una occasione mostra il fiato grosso e il pericolo, per il gruppo, è quello di rifare il verso a sé stesso, rischiando di cadere nell'autocitazione.

MARTHA AND THE MUFFINS
This is the ice age
(Dindisc 16)

Mentre di recente si è segnalato l'esordio di Martha Ladly come solista, il terzo episodio discografico di Martha and the Muffins, si presenta come il punto più alto della produzione di questo gruppo canadese. Purtroppo però il grosso riconoscimento dal pubblico non è arrivato e solo in questi ultimi tempi la fascia di ascolto di «This is the ice age» si sta allargando un minimo. Il loro rock tuttavia, poggia su basi solide e tiene ben presente anche gli insegnamenti di un artista come Philip Glass, ad esempio, la cui influenza emerge a tratti. Merito di una accurata miscela di suoni che non perdono mai freschezza, ma la esaltano di continuo nel propagare un linguaggio che sembra anche una derivazione del Fripp contemporaneo. Mentre la prima parte sembra più spumeggiante, la seconda facciata del disco è densa di luci ed ombre come un volersi addentrare all'interno del suono, quasi un alchimista alla ricerca della formula ideale. Così anche il disco è, per certi versi, una parte di verità su questo rock made in Canada.

GUSTAV MAHLER
Sinfonie n. 5 e n. 6
RCA/LINEA TRE

(p.p.) Continua la pubblicazione, nella collana economica della RCA delle Sinfonie di Mahler, opera meritevole per la definitiva e totale divulgazione di questo artista troppo spesso male interpretato. Purtroppo il gruppo di Sinfonie già pubblicato non segue un comune filo conduttore, non essendo eseguite sempre dallo stesso direttore come poteva essere auspicabile. Solo la n. 1 e la n. 3 infatti sono affidate alla bacchetta di Leinsdorf, che ugualmente dirige queste ultime due stampate alla testa della Boston Symphony Orchestra. La sua interpretazione non avrà slanci e impennate eccelse, ma la scorrevolezza e la linearità formale che il maestro austriaco riesce ad imprimere a queste musiche poteva giustificare la pubblicazione di una sua integrale delle Sinfonie. Invece la n. 2 è stata affidata alla bacchetta dello storico Stokowski e la n. 4 a Fritz Reiner, i quali interpretano Mahler senza dubbio con una visuale differente. Per quel che riguarda questo album, dobbiamo notare come siano state fatte le cose in grande: la presentazione è quasi da disco ad alto prezzo, con l'inserimento di un fascicolo che reca annotazioni esaurientissime sulle due composizioni che poi si andranno ad ascoltare.

ROCKETS p. greco 3, 14

GARLAND JEFFREYS Rock & roll adult

ALLMAN BROTHERS Brothers of the road

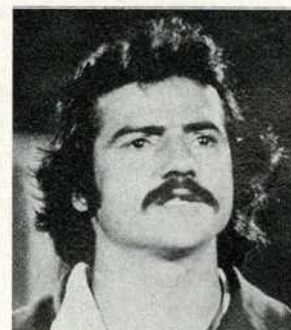
MARTHA & MUFFINS This is the ice age

GUSTAV MAHLER Sinfonie n. 5 e n. 6

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Oscar WIRTH	26	Cobreloa	portiere
Mario OSBEN	31	Colo-Colo	portiere
Mario SOTO	31	Cobreloa	difensore
Elias FIGUEROA	35	Ft. Lauderdale	difensore
René VALENZUELA	26	Univ. Catolica	difensore
Osvaldo VARGAS	24	O'Higgins	difensore
Santiago GATICA	27	O'Higgins	difensore
Mario GALINDO	30	Colo Colo	difensore
Lizardo GARRIDO	24	Colo Colo	difensore
Enzo ESCOBAR	30	Cobreloa	difensore
Manuel ROJAS	27	Univ. Catolica	centrocampista
Eduardo BONVALLET	26	Univ. Catolica	centrocampista
Miguel NEIRA	29	Univ. Catolica	centrocampista
Rodolfo DUBO	28	Palestino	centrocampista
Carlos RIVAS	28	Colo Colo	centrocampista
Orlando MONDACA	20	Univ. de Chile	centrocampista
Rodrigo SANTANDER	22	Colo Colo	attaccante
Patricio YANEZ	21	San Luis	attaccante
Carlos CASZELY	31	Colo Colo	attaccante
José ALVAREZ	21	Colo Colo	attaccante
Gustavo MOSCOSO	26	Univ. Catolica	attaccante
Leonardo VELIZ	36	Colo Colo	attaccante
Sandrino CASTEC	22	Univ. de Chile	attaccante
Oscar HERRERA	22	Deportas Naval	attaccante

Allenatore: **Luis SANTIBANEZ**

FORMAZIONE TIPO: Osben; Garrido, Valenzuela, Figueroa, Escobar; Bonvallet, Rojas, Rivas; Yanez, Caszely, Moscoso

MARIO OSBEN

OSCAR WIRTH

LIZARDO GARRIDO

ELIAS FIGUEROA

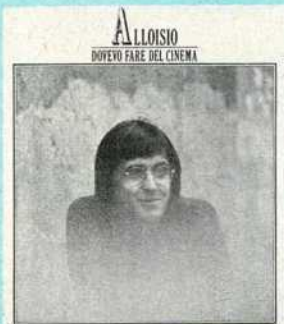
ORLANDO MONDACA

PATRICIO YANEZ

14

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

ALLOISIO
Dovevo fare del cinema
(Ascolto 20271)

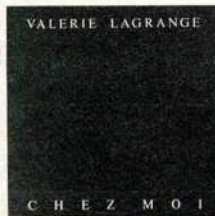
È l'esordio da solista di Giampietro Alloisio, già leader dell'Assemblea Musicale Teatrale, un gruppo genovese che, qualche anno fa, si era distinto sotto il patrocinio di Francesco Guccini. Per «Dovevo fare del cinema» è stata fatta anche una operazione teatrale con «Gli ultimi viaggi di Gulliver», dove lo stesso Alloisio recita e canta a fianco di Ombretta Colli e altri attori; alla sceneggiatura collaborano Giorgio Gaber, Francesco Guccini e Luporini (alter ago dell'autore di «Anni affollati»). Lo spettacolo presenta qualche momento di stanca nella non sempre felice unione tra testo e musica, ma il disco si fa comunque apprezzare. Infatti i dieci brani sono felice spaccato della realtà contemporanea vista con occhi critici ma anche bonari e dove il punto di partenza è proprio quello di entrare, con le caratteristiche dei vari autori, nella personalità di ognuno di noi. Il lavoro si stacca nettamente rispetto alla produzione italiana, dove la ricerca non abbonda. Qui, soprattutto nel linguaggio, si esce dai canoni comuni e (ecco le novità) si punta direttamente a un rapporto emozionale con l'ascolto. C'è in «Gulliver», scritto con la collaborazione di Guccini, la voglia di andare e di correre via per conoscere; c'è «Bisanzio», altro omaggio di Guccini (a cui Alloisio ha dato per «Metropolis» la sua «Venezia»); continuando in questo itinerario si passa per «Dovevo fare del cinema», analisi ironica dei mas media e «Parole», un brano che sintetizza la logorroica abitudine a non agire mai. È quindi un lavoro di grande suggestione, dove Alloisio mostra grandi mezzi vocali; la sua voce infatti è sempre controllata e senza sbavature.

La collaborazione con artisti già affermati, dalla forza carismatica notevole, permette al nostro di avventurarsi ben guidato sul terreno molto insidioso del solista. Ma se i frutti sono, ad esempio, «Il dilemma» (di Gaber e Luporini, forse il brano più suggestivo del suo lavoro), oecorre dare atto ad Alloisio di aver esordito nel modo migliore. La speranza è che il pubblico riconosca questo sforzo di cambiare qualcosa nella canzone d'autore.

LE NOSTRE PAGELLE

7

YES
Classics
(Atlantic 50842)

Anche se rimpianto, resta ancora il ricordo dell'ultima produzione del gruppo di Howe; quella con gli ex Buggles per intenderci. Così per ricordare le belle esperienze del gruppo con Jan Anderson, la Wea pubblica questa raccolta che propone alcuni momenti fondamentali (tutti datati dal 1970 al 1977) con «Starship tropper» e «Wonderous stories» in testa. All'album è abbinato un disco piccolo con due brani storici registrati dal vivo.

6

VALERIE LAGRANGE
Chez moi
(Virgin 1002)

Dopo il disco della scorsa estate che ne aveva contraddistinto il positivo esordio, «Chez moi» è la riconferma per questa ex attrice che si è ormai lanciata nel mondo musicale. Dimostrando anche buone doti nello scrivere i propri brani, la Lagrange rende un omaggio a Dylan con «Master of war». Interessante la strumentazione (in cui compaiono anche i Rumour) e vari gli arrangiamenti per la bella voce della francese.

6

MECO
Impressioni di un lupo mannaro a Londra
(Casablanca 6480)

Dopo «Blues brothers» John Landis si butta nel genere tra il grottesco e l'horror, riuscendovi anche abbastanza bene con un film dal titolo chilometrico. Per le musiche si è affidato ad un esperto come Meco, tutti ricordano il suo «Incontri ravvicinati», personaggio che ha cercato di miscelare bene la musica con l'immagine, incredibile, del film. Musiche da ascoltare, divertendosi, come nel film.

5

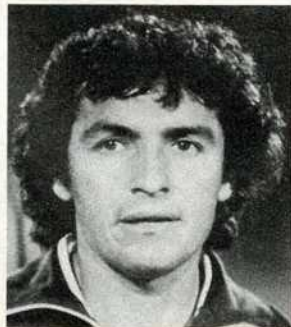
THE KNACK
Round trip
(Capitol 57010)

Terzo album per questo gruppo che odora troppo di «studio» e non sembra riuscire a trovare una propria identità. Ma una i Knack l'hanno già trovata: quella di imitatori ad ogni costo dei Beatles, anche negli anni ottanta, il che è più che un demerito. Così le attese per una conferma diversa vanno ancora deluse e «Round trip» non brilla particolarmente di luce propria ma è come uno specchietto che riflette vari segnali luminosi.

MARIO SOTO

RENÉ VALENZUELA

VLADIMIR BIGORRA

MANUEL ROJAS

MIGUEL ANGEL NEIRA

RODOLFO DUBO

CARLOS CASZELY

GUSTAVO MOSCOSO

SANDRIN CASTEC

LA TATTICA E LE STELLE

Anche Mister America

SQUADRA tatticamente sofisticata, il Cile alterna moduli diversi, potendo attuare rigorose coperture (al limite delle barricate) in trasferta e ariose interpretazioni offensive in casa propria. La sua difesa é comunque molto forte e si incentra su un libero di lusso, Elias Figueroa, attualmente professionista negli USA con la maglia del Fort Lauderdale (la stessa squadra dell'asso peruviano Cubillas). Questo Figueroa, quando giocava in Brasile nell'Internacional di Porto Alegre, la squadra di Falcao, vinse per tre anni consecutivi, dal 74 al 76, il titolo di miglior giocatore di tutte le Americhe, davanti a campioni del calibro di Zico e succedendo al mitico Pelé, mister America nel 73. A 35 anni, Figueroa è ora un libero piuttosto statico, ma di grande acume tattico. Non per nulla il Cile ha terminato le quattro partite di qualificazioni mondiali senza subire un solo gol. A centrocampo il regista è Manuel Rojas, mentre l'attacco vive della velocità dello sprinter Yanez e dell'arte realizzativa di Caszely, già bomber del campionato spagnolo nelle file dell' Espanol. □

15

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

□ **APPARTENENTE** agli ultras Bologna corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Carlo Lizzani, via Torino 23, Bologna**.

□ **APPARTENENTE** ai crusaders ultras supporters Parma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Marco Amadei, piazzale Marsala 1, Parma**.

□ **APPARTENENTE** al settembre bianconero Ascoli corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Luca Alici Biondi, via Colle Vissiano, Fermo (AP)**.

□ **APPARTENENTE** agli ES Lazio corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Massimiliano Macci, piazza Vega 54, Ostia (Roma)**.

□ **VENDO** foto e adesivi di 56 gruppi ultras italiani. Scrivere a **Daniele Pregnolato, via Pastrengo 110, Moncalieri (TO)**.

□ **APPARTENENTE** agli Hell's Angels Sampdoria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Lino Nichelatti, via La Spezia 6A-8, Genova-Sampierdarena**.

□ **APPARTENENTE** ai ragazzi del sud vende materiale del tifo giallorosso ed altri. Scrivere a **Luca Annunziata, via Asmara 21, Roma.**

Non esistono solamente club di tifosi di squadre di calcio. Recentemente è sorto a Borgo Rivo, in provincia di Terni, il primo club dedicato a un grande campione del ciclismo: Bernard Hinault. Fondatore e sostenitore ne è il signor Giorgio Sidori, abitante in via del Gabbiano 1 a Terni. Chiunque volesse aderire al 1. club Bernard Hinault può scrivere al signor Sidori.

□ **APPARTENENTE** alla fossa dei campioni corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Davide Bendinelli, corso Orbassano 288, Torino.**

APPARTENENTE agli ultras Pistoia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Daniele Berti, via Puccinelli 40, Pistoia.**

□ **APPARTENENTE** agli ultras Fedayn Mestre corrisponderebbe con iltras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Andrea Frassinelli, via Baracca 17, Mestre (VE).**

□ **APPARTENENTE** agli eagles supporters Lazio corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Marco Minelli, via Algaiola 2, Ostia Lido (Roma).**

□ **APPARTENENTE** agli Hell's Angel Sampdoria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Maurizio Gimelli, via Piandilucco 2/10, Genova - Pegli.**

□ **APPARTENENTE alle brigate rossonere corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a Angelo Ambivero, via Orti 35, Milano.**

□ **APPARTENENTE** ai Cucs Roma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giuseppe Caputo, via Valerio Flacco 1, Roma.**

□ **APPARTENENTE** agli Hoolygans Teddy Boys corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Claudio Puglisi, via Arena 9, Monfalcone (GO).**

MERCATINO

□ **SCAMBIO** biglietti di entrata allo stadio con identico materiale. Scrivere a **Alfonso Brunetto, via Di Giordano 9, Cava dei Tirreni (SA)**.

□ **CERCO** numerose annate del Guerin Sportivo in blocco o sfusi. Scrivere a **Roberto Avanzato, via Trentanove 12, Rimini (FO).**

□ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con lo stesso materiale. Scrivere a **Giuseppe Benassi, via dei Fiori 23, Gorizia.**

□ **SCAMBIO** la maglia del St. Etienne originale con quella della Fiorentina. Scrivere a **Enzo Comparone, via Tarantola 11, Novara**.

□ **VENDO** in blocco a L. 50000 gruppo di 100 cartoline di stadi italiani ed esteri con raccoglitori. Scrivere a **Enzo Pezzella, via Ruta 46, Napoli**.

□ **VENDO** annate 79 e 80 del Guerin Sportivo. Scrivere a **Antonio Lorenzini, via Di Scalvaia 1, Siena**.

□ **VENDO** diversi numeri del Calcio e ciclismo illustrato, annate '63 e '65 e '64 in buone condizioni. Scrivere a **Antonio Matacera, via San G. Bosco 62, Soverato (CZ)**.

□ **COMPRO** maglia o completo di Udinese, Reggiana, e Belgio. Scrivere a **Alessandro Ortenzi, via Agnesi 36, Bologna.**

□ **VENDO** gagliardetti del Real Madrid, Barcellona, Valencia comprati in Spagna a L. 4500 cadauno. Scrivere a **Francesco Di Stefano, via Flaminia 405, Roma.**

□ **CERCO** i poster di Woodcock, Muller, Brady, Prohaska, Eneas, Falcao, Cabrini, Mennea e altri. Telefonare allo **06-6481305.**

□ **VENDO** annate complete del Guerino dal 1975 al 1981 in ottimo stato. Scrivere a **Giancarlo Simionato, via Cerva 32, Noale (VE).**

AMICI STRANIERI

■ **RAGAZZO JUGOSLAVO,** tifoso del Partizani di Belgrado, corrisponderebbe con ragazzi italiani per scambio materiale. Inoltre cederebbe la bandiera del suo club preferito in cambio di una bandiera di una squadra italiana. Scrivere a **Mila Mamuzic, Proleterskik Brigada 10,11000 Belgrado, Jugoslavia.**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

CILE Prima fila: **Rojas, Valenzuela, Figueroa, Moscoso, Merello e il portiere Mario Osben.** Seconda fila: **Carlos Caszely, Rodolfo Dubo, Mario Soto, Patricio Yanez e l'anziano Veliz, che ora ha lasciato il posto a Castec**

Hanno collaborato **Stefano Germano** e **Stefano Tura**

GENOA-CESENA 1-1

IL GOL DI SCHACHNER (Foto Villani)

IL PAREGGIO DI IACHINI (Foto Sanna)

MARTINA PARA IL RIGORE (Foto Villani)

IL GOL DI SCHACHNER (Foto Villani)

SCHACHNER SI DISPERA (Foto Briguglio)

Sagra dell'agonismo a Cesena, dove si sprecano emozioni, botte ed esibizioni podistiche. Il ritmo frenetico non consente grande livello tecnico, ma la partita è sempre vibrante. Schachner prima la regala al Cesena, con un gol che è un autentico capolavoro; poi spreca un rigore (o meglio, se lo fa parare dallo specialista Martina) e consente al Genoa la rimonta, concretata dall'eccellente Iachini a dieci minuti dalla fine.

IL PAREGGIO DI IACHINI (Foto Sanna)

SCHACHNER E FACCENDA (Foto Briguglio)

AVELLINO-UDINESE 0-1

CAUSIO, ONORE AL MERITO (Foto Capozzi)

IL GOL DI GALPAROLI (Foto Capozzi)

MIANO E TAGLIAFERRI (Foto Capozzi)

Il ritorno di Causio miracola l'Udinese che dalla sconfitta interna con l'Ascoli passa subito alla preziosa conquista di Avellino. Partita per strappare un pareggio, la squadra di Ferrari si trova presto padrona del campo e profitta della giornata-no degli irpini per cogliere l'intera posta. Merito di Galparoli che annulla Juary e segna il gol-vittoria

CATANZARO-BOLOGNA 1-0

SABATO SCOCCA IL TIRO-GOL (Foto A&C)

MANCINI IN AZIONE (Foto A&C)

L'unica vittoria interna di una domenica avversa al fattore campo si verifica a Catanzaro, dove l'ex Burgnich non riceve un trattamento di riguardo. Decide un gol di Sabato su calcio piazzato e vano risulta poi l'animoso prodigarsi di un Bologna privo di un valido potenziale offensivo. Il Catanzaro non incanta, ma raccoglie due punti che incrementano la già eccellente posizione di classifica

ASCOLI-FIORENTINA 0-0

IL FALLO SU PIRCHER (Foto Pilati)

Violento dopo-partita ad Ascoli, con scontri fra tifosi e incidenti anche seri. La scintilla è un rigore negato all'Ascoli per fallo di Vierchowod e Miani su Pircher lanciato a rete. È l'ultimo episodio di una serie contraria ai marchigiani e la reazione è immediata. Per i viola meno brillanti del previsto, il punto è prezioso, anche se vuol dire la fine della fuga solitaria

MILAN-NAPOLI 1-1

GUIDETTI E ANTONELLI, I DUE GOLEADOR (Foto Zucchi)

CASTELLINI FERMA IL RIGORE... (Foto Zucchi)

...MA ANTONELLI RIBATTE IN RETE (Foto FL)

GUIDETTI, PARI DAL DISCHETTO (Foto FL)

CASTELLINI, IL PROTAGONISTA (Foto Zucchi)

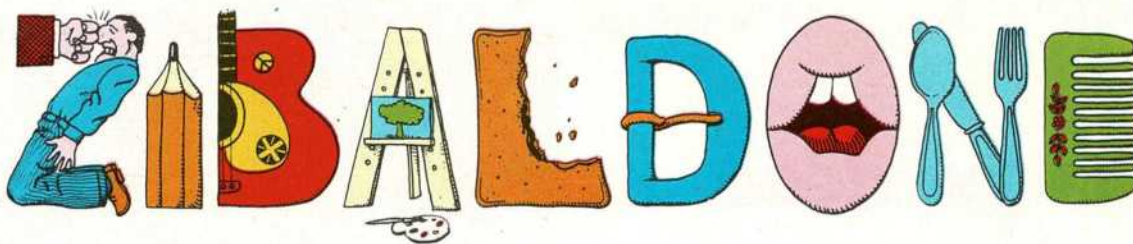
Partita dalle forti emozioni, in cui Barbaresco recita da primattore, con la concessione di due rigori entrambi fieramente contestati e sulla cui reale consistenza anche la moviola legittima ampi dubbi. Il primo tocca al Milan quando il gioco è appena iniziato: il tiro di Buriani dal dischetto è fermato da «giaguaro» Castellini, ma Antonelli è una folgore e firma l'uno a zero. Un mani probabilmente involontario di Tassotti offre all'arbitro il destro di pareggiare i conti: e pareggia anche Guidetti, con una trasformazione senza rischi. Poi il Milan ci prova a fondo, ma Jordan è una palla al piede e nella porta del Napoli Castellini sforna miracoli in serie. Così il pareggio resta scritto e non è uno scandalo

»»

COMO-JUVENTUS 0-2

IL GOL DI GENTILE (Foto Giglio)

Il Como tiene a lungo in scacco una Juventus forse colpevole di sottovalutare l'avversario: ma nella fase finale i Campioni colpiscono due volte, prima con Gentile, poi col redivivo Brady, raggiungendo così la Fiorentina in testa alla classifica. Per quanto poco brillante, il loro successo risulta così di grande utilità pratica e corona una paziente rincorsa al primato

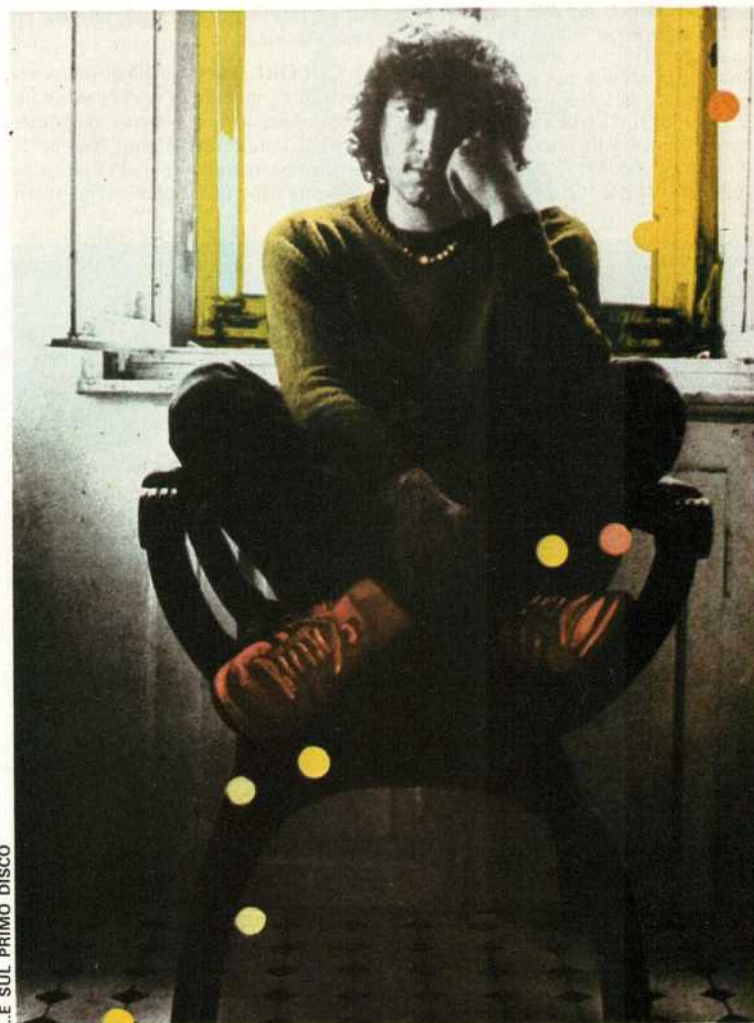
BRADY FESTEGGIATO DOPO IL RADDOPPIO (Foto FL)

IN PRIMO PIANO di **Stefano Germano**

ANGELO BAIGUERA

Il play-singer

UN PAIO DI STAGIONI or sono, l' annuario dell'Hurlingham, ossia del Trieste, di lui parlava più o meno così: « **Angelo Baiguera, nato a Manerbio (Brescia) il 10 gennaio 1955, alto 1,85, play. Hobby: suona la chitarra e compone canzoni»**. Adesso, se qualcun altro volesse pubblicare una schedina su di lui, dovrebbe mettere un ex davanti al play ed indicare il nome del suo primo ellepì — «E io canto la mia fuga» — che sta andando benino e che propone l'ex enfant prodige della bassa bresciana come una delle tante forze nuove della canzone impegnata italiana.

POESIA E SOGNI. Dice Baiguera che le sue canzoni nascono di notte, frutto dei sogni che fa: se questo sia vero o sia invece un... parto del suo ufficio stampa non si sa; ciò che al contrario si sa è che molta parte della sua produzione dimostra ancor oggi quanto il ragazzo sia legato al mondo del basket, ossia al suo primo amore. Che, è noto, non si scorda mai. Per Baiguera, quando era poco più di un bambino, il basket era tutto ed al basket si avvicinò con tutti gli entusiasmi possibili in chi ha quattordici, quindici anni. Anche lui, all'inizio, comincia a giocare sul campetto dell'oratorio, a Manerbio, suo paesino natale, dove lo scopre uno scout del Cantù che lo segnala a Taurisano allora «head coach» dei brianzoli. «Barba Tau» lo convoca in sede, lo guarda, lo... viviseziona e poi lo scarta: per i suoi gusti quel ragazzino è troppo piccolo, troppo magro, troppo evanescente anche se qualche numero lo possiede. A chi ha il basket nel sangue, però, anche una bocciatura da parte di un «prof» del valore di Taurisano non lascia traccia: ecco quindi il Nostro a Cremona, in B, dove lo scozzona De Sisti e dove si trova al fianco anche gente di buona quotazione come Paleari (ex Simmenthal) e «Cece» Celoria (ex Biella quando i lanieri erano in A). Da Cremona (dove tutto si sfasciò) a Brescia in A2 con Mangano (e Charlie Yelverton) e di qui a Trieste alle... dipendenze di un livornese a nome «Dado» Lombardi che dei toscani ha tutti i pregi ma anche — purtroppo! — tutti i difetti.

CONVIVENZA DIFFICILE. Lombardi è uno che rifiuta le mezze misure; è uno che o ti piega oppure ti spezza; è uno che è capace di prenderti a schiaffi e di offenderti a sangue se non fai quello che lui pretende. Un po' come Bobby Knight in USA oppure Strehler al Piccolo oppure Carmelo Bene. «**Solo che non è un artista come i due italiani e neppure un big come l'americano** — sottolinea Baiguera — **per cui, se uno è un uomo, non può accettare di essere preso a calci in bocca solo perché è lui a comandare»**. Più che logico, quindi, che la convivenza tra i due fosse difficilissima e che, più passavano i giorni, più Baiguera si disamorasse non tanto del basket in quanto tale quanto del basket interpretato da Lombardi: di qui la decisione di ringraziare e salutare e di cercarsi un nuovo lavoro, quello del cantautore. Per la verità, Baiguera era da tempo che pizzicava le corde di una chitarra e che, sulle melodie che ne uscivano, ci appiccicava i versi che componeva: tutto però, sino ad allora, era restato a livello di hobby e niente più. Trovatosi senza squadra (e con il bisogno di guadagnare), ecco il buon Angelo passare armi e bagagli dalla parte dei cantautori e mettere a frutto l' esperienza maturata quando, prima di ogni comizio di Pannella in Friuli, lui saliva sul palco, accordava la chitarra e cantava sue canzoni oppure brani di Bob Dylan o di Joan Baetz o di Donovan. Tutto finiva con l'immancabile «We shall overcome» che è stato (e resta) il «Ça ira» delle generazioni più vicine a noi.

BAIGUERA SUL PARQUET...

...E SUL PRIMO DISCO

UMANITÀ. Baiguera, parlando della sua carriera di cantautore, ama citare Benedetto Croce che soleva dire: «Dopo i vent'anni, chi continua a scrivere poesie, o è un poeta o è un cretino».**«Io** — aggiunge Baiguera — **Per non sentirmi cretino, sono passato dalle poesie alle canzoni»**. Ma chi può dire che i suoi testi non siano poesia? Chi può dire, ad esempio, che parole come «È proprio lui è proprio lui / guardatelo che passa / guarda che bello e tenebroso / e chissà che passato avrà? / Secondo me è proprio spompato / chissà magari anche malato... / L'abbiamo seguito giorno e notte / fa una vita sregolata / mangia, beve e dorme con chi / proprio non si sa» non meritino la qualifica di poesia come l'hanno meritata testi di Brel o di Dylan, di Lennon o di Prévert, di De André o di Dalla? Nella peggiore delle ipotesi, queste parole tratte da un brano del suo primo ellepì; trasudano immensa umanità come immensa umanità trasuda dal ritratto che Baiguera fa di Marvin Barnes, detto «bad news», cattive notizie, un giocatore nero di enorme classe che però non era riuscito a togliersi di dosso il ricordo del ghetto in cui era nato e in cui era sempre vissuto. A «Cattive notizie», Baiguera ha dedicato una delle sue canzoni, quasi un attacco a chi dell'uomo Barnes non aveva capito nulla ma soprattutto a chi, prendendolo, non si era ricordato di una frase che non ammette dubbi e che suona più o meno così: «Il ragazzo negro esce dal ghetto ma il ghetto rimarrà sempre dentro di lui».

NELLE PAGINE SEGUENTI

AUTONOVITÀ

di **Nando Aruffo**

VOLVO 760 GLE

La bella svedese

LA STORIA della produzione automobilistica è fatta di cicli e il 2 febbraio 1982, in casa Volvo, ne è nato un altro. Quel giorno, contemporaneamente in tutta Europa, la Volvo Car Corporation ha presentato il modello che sintetizza tutta l'esperienza della casa svedese in una summa tecnica destinata a essere una pietra miliare per il futuro Volvo nel mercato automobilistico degli anni 80. La 760 GLE berlina rappresenta una nuova concezione dell'auto: sotto il profilo del design, della sicurezza del comfort, dei particolari meccanici.

AERODINAMICA. La vettura sovverte i «canoni» Volvo. I paraurti ridisegnati, i profili nichelati, i tagli orizzontali che corrono lungo le fiancate danno più slancio alla figura dell'auto, rendendola più aggressiva e meno massiccia. Il frontale, con la mascherina molto angolata, è penetrante; viene mantenuto lo spoiler della serie 240 mentre è stata completamente rinnovata la coda con un taglio netto e verticale del tetto ai montanti posteriori. Apparentemente, i dirigenti Volvo sembra si siano avvicinati ai disegni adottati anche dalle case concorrenti, ma in realtà ciò è stato fatto per ridurre la resistenza all'aria, economizzando sui consumi. In effetti, il CX (coefficiente di penetrazione nell' atmosfera) è di circa 0,39, uno dei più bassi in assoluto.

I COLORI. Sono quelli di sempre: a settembre, quando la vettura sarà commercializzata, ci troveremo di fronte i classici colori metallizzati Volvo. La tradizione, quand'è valida, va scrupolosamente rispettata. Soluzioni innovatrici anche per quanto concerne la sicurezza: al tradizionale ponte rigido Volvo è stato accoppiato un sottotelaio ancorato allo chassis; le sospensioni anteriori sono indipendenti con ammortizzatori coassiali; quelle posteriori sono autolivellanti per mantenere costante l'assetto della vettura.

MOTORE. La 760 GLE è equipaggiata con il classico 6 cilindri a V di 2,8 litri; eroga 156 CV DIN a 5700 giri al minuto e sarà disponibile in due versioni: cambio tradizionale manuale a 4 marce più overdrive oppure cambio automatico a 3 posizioni con inserimento dell'overdrive nella terza marcia.

INTERNO. È un piccolo capolavoro. I modelli potranno essere richiesti, indifferentemente, con sedili anatomici in velluto o in pelle, e sono regolabili in ogni posizione; l'abitacolo è stato reso più largo aumentando quindi comfort allungando il passo della vettura; la strumentazione è completa e di facile lettura; i comandi tutti a portata di mano. Di serie, naturalmente, le cinture di sicurezza per quattro passeggeri e l' impianto stereo con ricerca automatica dei programmi.

GENESI. Le prime ricerche fatte dal Centro Studi Volvo per la realizzazione di questo nuovo modello risalgono a sei anni fa; attraverso progetti, bozzetti, modelli in scala reale si è arrivati al prototipo finale il quale è stato successivamente sottoposto a innumerevoli prove: al banco ma soprattutto su strada, in qualsiasi condizione atmosferica e in ogni parte del mondo. Quanto alle prestazioni ne riparleremo a settembre, quando questa stupenda berlina sarà lanciata sul mercato italiano. È comunque un prodotto di alta classe, rivolto agli automobilisti più esigenti.

LA SCHEDA TECNICA

Modello: Volvo 760 GLE disponibile nelle versioni Turbo Diesel, Turbo benzina e Turbo GPL.
Prezzo: 27 milioni circa.
Potenza massima: 115/95 KW Din g/s
Cilindrata: 2849 cc.
Rapporto di compressione: 9,5 : 1.
Serbatoio: 60 litri di capacità, posizione di sicurezza.
Consumi: (litri per 100 km): 7,6 a 90 kmh; 9,9 a 120 kmh; 16,4 in città con cambio manuale. 7,8 a 90 kmh; 10,4 a 120 kmh; 14,5 in città con cambio automatico.

FRANCOBOLLI

di **Roberto Saccarello**

CONTINUA ad aumentare il numero dei Paesi che celebrano filatelicamente i Campionati Mondiali di calcio «Espana 82».
Si compone di cinque valori e di un foglietto la serie emessa dalle Isole Comore; sui francobolli, del facciale di Fr. 60, 75, 90, 100; 150 e 500, sono raffigurate scene di gioco con l'emblema del Campionato.
Sui due francobolli posti in circolazione dalle Poste del Gabon sono riportate diverse fasi di una partita. Valore facciale: Fr. 60 e 190. Tre valori e un fogliettino dal Mali (F. 100, 200, 300 e 600).
Di ben sei francobolli si compone la serie emessa dal Mozambico. Su ogni valore (Mt. 1,50 2,50, 5, 7,50, 12,50) compare uno degli stadi del torneo, i giocatori in azione e il pupazzo mascotte dei Campionati. Emesso anche un foglietto non dentellato da Mt. 20.
Il Togo ha sovrastampato il valore ed il foglietto emessi per i Campionati del Mondo in Argentina con la legenda «Coupe du monde de football Espana 1982». Facciale di Fr. 1000.
FRANCIA. I Campionati del mondo di scherma sono stati celebrati con un valore di F. 1,80 raffigurante un incontro di scherma stilizzato. I Campionati sono stati ricordati anche da Andorra francese con un francobollo del facciale di F. 2.00.
BENIN. Due valori dedicati ai Mondiali di calcio: un pallone con globo terrestre (F. 200) e due giocatori con l'emblema di «Espana 82» (F. 500).
COLOMBIA. Celebrato l'VIII campionato sud-americano di nuoto «Medellin 81» con un valore di posta aerea dal facciale di $ 15. Il francobollo riproduce un nuotatore.
DOMINICANA. Ricordata la V edizione dei giochi sportivi nazionali con cinque francobolli: ginnastica (1c), atletica leggera (2c), salto con l'asta (3c), pugilato (3c), baseball (10c).

di **Franco Vanni**

I FAVOLOSI ANNI TRENTA

Quand'ero Balilla

DURANTE i Favolosi Anni Trenta io facevo il Balilla, e dopo anche l'Avanguardista e perfino il Giovane fascista. Invece non ho mai fatto il Figlio della Lupa perché mio padre considerava uno spreco comperarmi il divisino con gli spallacci bianchi, e anche perché diffidava del mio aspetto generale, e temeva che conciato in quel modo ci avrei fatto la figura del bambino mongolo. Fare il Balilla mi piacque molto, assai più che fare, dopo, l'Avanguardista e il Giovane fascista. Quando facevi il Balilla ti davano un fucilino che sembrava vero e forse lo era, con una baionettina triangolare appuntita che si poteva benissimo infilare negli occhi del Nemico. Quando diventavi Balilla la gente ti considerava di più, si capiva che i grandi ti prestavano una certa attenzione, capitava perfino che i Balilla facessero la guardia a Palazzo Venezia come omini veri, a passeggiare su e giù con la gambetta dura e il fucilino sulla spalla. Chissà se c'erano, nascoste in giro, delle guardie autentiche. Voi mettetela pure come vi pare, ma resta il fatto che fare il Balilla mi divertiva.

ADESSO sono sicuro che qualcuno dirà: «ah, ma allora eri uno di quelli»; e bisogna chiarire che pur non avendoci fatto il conto a quei tempi, penso che dovevamo essere, più o meno, quaranta milioni di quelli. Dove sia andata tutta quella gente non lo so e non voglio saperlo; però se si parla davvero degli Anni Trenta, come tutti stanno facendo adesso, e sembra che si divertano a ricordarli dopo cinquant'anni, allora sarebbe meglio, ormai, dire come stavano le cose, «a futura memoria» ovverossia per i posteri, e anche per il semplice gusto di rivederci quali eravamo davvero. Non c'è nulla di male, alla fine, pensandoci con la testa di oggi; nulla di cui vergognarsi davvero se negli Anni Trenta uno faceva il Balilla o l'Avanguardista e forse, perfino, il Giovane fascista. Può darsi che qualcuno debba vergognarsi di altre cose, e mi dispiace per lui, che magari faceva il gerarca, oppure muoveva le possenti leve del potere e della propaganda; ma la povera gente, che era più o meno quaranta milioni di persone, o i ragazzetti e anche gli uomini e le donne in genere, se è per quello, quando noi tutti vivevamo laggiù negli Anni Trenta, in realtà eravamo contenti di come andavano le cose o non guardavamo troppo per il sottile, e tutto sommato non ci accorgevamo di nulla.

NON VOGLIO dire che non esistesse una opposizione consapevole: non si vedeva, però, nella piccolissima borghesia povera e dignitosa alla quale apparteneva mio padre, o nella gloriosa e rumorosa Classe Studentesca in cui mi nascondevo, che rappresentava il futuro della Patria. Oggi uno dice: «sì, ma quale futuro?», ed è vero e anche giusto, però noi allora non lo sapevamo e non lo vedevamo e non ci pensavamo neanche. L'opposizione veniva da chi aveva cultura, conoscenze e termini di paragone. Noi Balilla, invece, e anche gli Avanguardisti e perfino i Giovani fascisti, credo, eravamo abbastanza contenti di come andavano le cose: e solo nel Guf, che erano gli universitari, si cominciava a brontolare e si dicevano frasi assennate come questa: «non ti fidare, il fascismo è un fuoco di paglia»; però dopo averle dette i gufini partivano cantando per i Littoriali della cultura. Sono costretto ad ammettere di non avere mai partecipato ai Littoriali della cultura, non mi mandarono a chiamare evidentemente perché non valevo molto, e infatti si può verificare anche oggi, che alla mia età faccio ancora il giornalista.

MA AL TEMPO dei Favolosi Anni Trenta facevo il Balilla e vorrei poterlo dire in pace, senza che nessuno mi giudicasse male, anche perché se uno giudica avendo più o meno la mia età, vuol dire in sostanza che il Balilla l'ha fatto anche lui. Sarei anche contento di non sentir più dire che le adunate oceaniche erano precettate: ricordo bene che la radio annunciava con due o tre ore di anticipo il discorso dal balcone, e d'improvviso un brivido serpeggiava per tutta Italia, forse era un brivido per metà di piacere e per metà di paura, e la gente correva in Piazza Venezia o in luoghi analoghi. «Andate a casa», diceva con fervore la maestra a noi Balilla, «e mettetevi in divisa che fra poco parla il Duce». Noi, di quella mezza plebe che era l'incipiente piccola borghesia, non sapevamo cosa avrebbe detto e nemmeno c'importava molto: il fatto che parlasse era un avvenimento straordinario, pericoloso ma entusiasmante e contagioso. Era una festa, insomma, ecco che cos'era. E perché no? Chi poteva dirci, allora, che non dovevamo fidarci dell'uomo della Provvidenza? E perché poi? Avevamo una storia millenaria, una civiltà di cui, in mancanza di meglio, si vantava tutta l'Europa, perché non avremmo dovuto credere che il Fato ci avesse prescelti? Gli ebrei, in fondo, lo credono da almeno duemila anni, e perfino i francesi, dopo tutto, hanno avuto Napoleone e De Gaulle. Perché noi non avremmo potuto avere un bel condottiero? Bello, dico, nel senso storico. «Dio ti manda all'Italia come manda la luce», esageravano i poetastri dell'epoca; e il coro in facile rima: «duce, duce, duce».

STA A VEDERE che adesso qualcuno di voi interviene e dice: «ma tu, stai forse facendo l'apologia del passato regime?». Ecco, a me non piacciono domande di questo genere perché mi mettono fuori sesto. Io penso: dire le cose come uno le ricorda, o crede di ricordarle, significa forse fare l'apologia di qualcuno? Questo è un momento in cui, con una scusa o con l'altra, non si sa bene perché, tutti stanno parlando dei Favolosi Anni Trenta e mescolano le canzonette con il «passo romano», i telefoni bianchi con Alida Valli e De Sica magro e giovane, e di sfondo il faccione e il testone con gli occhi a uovo e il mento volitivo. Prendete la Rete Tre TV, per esempio, che è andata avanti almeno una settimana a trasmettere per quattro ore al giorno i «frammenti» degli Anni Trenta, come sarebbe a dire l'equivalente di molti volumi, e ha stancato mezza Italia e risvegliato i ricordi dell'altra metà, fra cui i miei. Ecco, adesso che l'ho rivisto e risentito cinquant'anni dopo, perfino il giorno in cui annunciò che l'impero era ritornato sui colli fatali eccetera, affermando che «tutti i nodi erano stati tagliati dalla nostra spada lucente», e chi se non lui poteva mostrare di tenere in così poco conto la mancanza di cultura della folla oceanica; adesso che l'ho rivisto e sentito mi domando: oddio, ma è possibile che avessimo così perduto il senso del ridicolo? E mi sforzo, e cerco nei miei ricordi di Balilla, Avanguardista e perfino Giovane fascista, ma anche nel ricordo di quello che diceva la gente, se non ci fosse stata una volta, una su cento, o anche su mille, insomma una volta sola in cui ci fosse scappato da ridere, o almeno avessimo avuto un solo redentore briciolo d'ironia davanti a quell'uomo grosso e calvo con gli occhi stravolti, il torace in fuori e le mani sui fianchi con le palme rivolte all'indietro, che urlava con voce roca precetti confusi, parlando in fretta, muovendosi troppo in fretta, tirando su il mento e guardando in giro come un matto...: ma niente, non mi viene in mente proprio niente che a quei tempi mi abbia fatto ridere o anche sorridere.

ADESSO, con il senno di poi, capisco che in mezzo a tutta quella gente di Piazza Venezia, dovevano essercene alcuni che venivano per criticare; il guaio è che non si distinguevano in nulla da quelli che venivano per applaudire. Insomma, è vero: fummo pigri e addomesticati, inetti e balordi, privi di dignità e di ricordi. Però lasciatemi dire: quando facevamo i Balilla laggiù nelle ombre oscure degli Anni Trenta, ci siamo abbastanza divertiti, anche.

Illustrazioni dal libro: «Fiero l'occhio, svelto il passo» di Luca Goldoni e Enzo Sermasi, Mondadori editore

LA TV

VI SEGNALIAMO

Ganci, montanti, dirette

LE FRESCHE PRODEZZE dell'enfant prodige Oliva, dell'esuberante Nati, di Minchillo, Gibilisco, Melluzzo e di Nino La Rocca, hanno ridestato l'interesse per quel pugile che, grazie ai Benvenuti, ai Mazzinghi, ai Lopopolo e agli arcari, ci ha regalato serate indimenticabili. Gli indici di gradimento zampillano e la Rai, nella «settimana del pugilato», si è accapparrata tre pirotecniche sfide. Saremo ad Atlantic City domenica 14 febbraio (TG2 notte) per Mike Spinks-Mustafa Wassaja, in occasione del titolo mondiale dei medio massimi W.B.A. Ci sposteremo a Reno martedì 16 (Rete Uno, ore 14,40) per l'accademico «Sugar» Ray Leonar, che difenderà la sua corona dei pesi welter (titolo unificato) dall'assalto del meno tecnico Finch. Il nuovo «superman» del pugilato mondiale, battezzato «sugar» perché ricorda il memorabile Robinson, uno dei più grandi campioni della boxe, ormai sprigiona un fascino che imprigiona tutti: addetti ai lavori, appassionati e occasionali spettatori. Infine giovedì sera, in diretta da Cagliari (23,45 TG1 notte), potremo ammirare il campione in carica Fossati contro lo sfidante Serelli, nel match valevole per il titolo italiano dei pesi gallo. Fossati aveva già perso il titolo ai punti contro Nati in dodici riprese l'11 novembre 79 a Forlì e l'aveva poi riconquistato il 6 agosto 1980 a spese di Ravaioli per intervento medico all'undicesima ripresa.

Egli ha scelto la Sardegna, feudo della categoria, quasi fosse terra propiziatrice per la scalata al vertice europeo che attualmente ha come suo indiscusso leader proprio un italiano: Valerio Nati. □

Programmi della settimana da sabato 13 febbraio a venerdì 19 febbraio 1982

SPORT

Sabato 13

RETE 2

14,30 Sabato sport. Calcio giovanile: Juventus-Ipswich da Viareggio. Sci: Discesa libera maschile da Garmisch. Pallavolo.
18,05 TG 2 dribbling. Rotocalco sportivo del sabato.
22,45 TG 2 Notte. Pugilato: Campionati del Mondo: Leggeri e Medio-Massimi.

Domenica 14

RETE 1

14,30 Cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti.
18,30 90. Minuto.
19,00 Calcio Serie A.

RETE 2

9,25 Sci: Slalom speciale maschile da Garmisch (1. manche).
16.00 Calcio Serie B
22,45 TG2 notte. Pugilato: Mike Spinks-Mustafa Wassaja. Titolo Mondiale Medio Massimi W.B.A. da Atlantic City.

RETE 3

14,00 Ciclismo: 6 giorni di Milano. Atletica leggera da Imola: Campionati Italiani delle Società di cross.

Lunedì 15

RETE 2

17,50 TG2 sportsera.

RETE 3

15,00 Ciclismo: 6 giorni di Milano.
16,45 Calcio Serie A e B.
19,30 Sport regione del lunedì.
23,15 Ciclismo: 6 giorni di Milano da Milano.
23,30 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

Martedì 16

RETE 1

14,40 Pugilato: Sugar Ray Leonard-Bruce Finch. Titolo mondiale Pesi Welters W.B.A. da Reno.

RETE 2

17,50 TG2 sport sera.

RETE 3

16,00 Ciclismo: 6 giorni di Milano.

Mercoledì 17

RETE 2

17,50 TG2 sport sera.

RETE 3

15,00 Calcio: Incontro amichevole Roma-Polonia da Roma. Esclusa zona di Roma.

Giovedì 18

RETE 1

23,45 Pugilato: Fossati-Serelli per il titolo italiano Pesi Gallo da Cagliari.

RETE 2

17,50 TG2 Sport sera.
23,15 TG2 Notte. Ciclismo: 6 giorni di Milano.

RETE 3

15,00 Ciclismo: 6 giorni di Milano.

Venerdì 19

RETE 1

15,30 Cronache di sport.
23,15 TG1 notte. Ciclismo: 6 giorni di Milano.

RETE 2

17,50 TG2 Sport sera.

MUSICA & VARIETA'

Sabato 13

RETE 1

14,30 Io sabato. 90 minuti in diretta di conversazione e spettacolo a cura di Federico Fazzuoli.

RETE 2

18,50 Il sistemone. Un programma a quiz di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi, con Milly Carlucci.

RETE 3

20,05 Roberto Ciotti in concerto. (2. puntata).
22,50 Cronaca di un concerto: gli Alunni del Sole.

Domenica 14

RETE 1

14,00 Domenica in... Conduce Pippo Baudo.
14,45 Discoring.
23,00 Passengers in concerto.

RETE 2

10,00 Musica a Palazzo Labia. Concerto da Camera.
11,30 Bis tip-bis-tap.
15,15 Blitz. Un programma di spettacolo, sport, quiz, costume a cura di Aldo Bruno. Conduce Gianni Minà con Milly Carlucci.
20,40 Patatrac. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

RETE 3

11,45 Domenica musica: dietro il disco. Di Lionello De Sena.
17,45 In tournée: Claudio Baglioni.
19,35 Concertone.

Lunedì 15

RETE 2

16,00 Tip-tap.

RETE 3

20,05 Musica sera. A cura di Daniela Palladini e Armando Ramarlori.

Martedì 16

RETE 1

20,40 Movie movie.
21,35 Mister Fantasy.

RETE 2

16,00 L'uovo mondo nello spazio.
18,05 Set. Incontri con il cinema.

RETE 3

20,05 Musica sera. Labirinti musicali con la partecipazione di Enzo Siciliano.
20,40 Il concerto del martedì.

Mercoledì 17

RETE 2

16,00 L'uovo mondo nello spazio.
21,55 Tencottantuno. 8. rassegna della canzone d'autore.

RETE 3

17,00 Lo scatolone.
20,05 Musica sera.

Giovedì 18

RETE 1

20,40 Flash. Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno e Ludovico Peregrini.

RETE 2

22,30 Stereo 2. Settimanale di informazione musicale.

RETE 3

18,30 Concerto.
20,05 Musica sera.

Venerdì 19

RETE 2

20,40 Portobello. Mercatino del venerdì a cura di Anna ed Enzo Tortora e Angelo Citterio.

RETE 3

20,05 Musica sera.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 13

RETE 1

14,00 Un certo Harry Brent. Con Alberto Lupo, Valeria Fabrizi e Ferruccio De Ceresa.
20,40 Le regine. Con Gianni Cavina.
21,45 Camilla. Con Giulietta Masina. (2. puntata).

RETE 2

20,40 Gengis Khan. La leggenda del Lupo Azzurro. (2. puntata).

RETE 3

16,45 Storie di gente senza storia. Compagnia «I Loganesi».
20,40 Lettere al direttore. «Progetto di vita». Con Giuseppe Fina, Ilaria Guerrini, Giulio Marchetti.

Domenica 14

RETE 1

20,40 Progetti di allegria. Con Paola Tedesco, Giancarlo Dettori. Regia di Vittotio De Sisti.

RETE 2

21,45 Una rosa non ufficiale. Con Maurice Denham. Regia di Basil Coleman.

Lunedì 15

RETE 1

14,00 Il signore di Ballantrae. Con Mita Medici, Andrea Bosic, Giuseppe Pambieri, Giancarlo Zanetti. Regia di Anton Giulio Majano.

RETE 2

14,10 La Gatta. Con Catherine Spaak, Orso Maria Guerrini, Nino Castelnuovo. Regia di Leandro Castellani.
18,50 Alla conquista del West. «Dimenticato». (1. parte).

Martedì 16

RETE 1

14,00 Il signore di Ballantrae.

RETE 2

14,10 La gatta
15,25 Un racconto un autore. «La chiave d'argento».
18,30 Alla conquista del West. «Dimenticato». (2. parte).

RETE 3

18,00 Serata con Giovanni Verga. Con Stefano Satta Flores, Fioretta Mari. Regia di Daniele D'Anza.

Mercoledì 17

RETE 1

14,00 Il signore di Ballantrae.

RETE 2

18,50 Alla conquista del West. «Il ribelle». (1. puntata).

Giovedì 18

RETE 1

14,00 Il signore di Ballantrae.
21,45 La sconosciuta.

RETE 2

18,50 Alla conquista del West. «Il ribelle». (2. puntata).

Venerdì 19

RETE 1

14,00 Il signore di Ballantrae.

RETE 2

18,50 Alla conquista del West. «I negrieri». (1. puntata).
21,55 Il giovane Freud. Con Paolo Graziosi, Carla Cassola. Regia di Alessandro Cane.

RETE 3

18,20 L'ultimo aereo per Venezia. Regia di Daniele D'Anza.
21,50 Storia di gente senza storia. Dal teatro Odeon di Milano.

I GIOCHI

di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA

NELLE RIGHE indicate dalle frecce — se le risposte sono giuste — si leggeranno i nomi dei tre sport ai quali si riferiscono le foto.

ORIZZONTALI: 1 Un vizio involontario - 5 Questa cosa - 11 Erba usata in medicina come sedativo - 12 Sigla di Oristano - 13 Formazione in marcia... - 15 L'Irlanda di Dublino - 17 Oggetti qualsiasi - 21 Tesissime - 23 Lo è uno spettacolo audace - 24 Il nome di Castagner - 26 Evita di farle l'ascensore - 29 Prime in uscita - 30 La nota...luminosa - 31 Deteriorati dal tempo - 33 Patrizio pugile - 34 Il nome del regista Kazan.

VERTICALI: 2 Profonda - 3 Dipingere - 4 Un signore alla buona - 5 Lo è una strada come la via Appia - 6 Il nome della Barzizza - 7 Cuore di rosa - 8 Il nome della Confalonieri - 9 Un...verso tra i rami - 10 Lo è una voce poco chiara - 11 Le elenca lo stradario - 14 Figura a carte - 16 Uccello sacro agli egiziani - 18 Dispari nel sale - 19 Parte della filosofia - 20 Lo coniugano capre e pecore - 21 Nome da cani - 22 Separa i letti in ospedale - 25 Diverse - 26 Prime nello skilift - 27 Fa scoprire lo stadio - 28 Li scelgono i meccanici ai box - 29 Costumi, tradizioni - 30 Sondrio - 32 Un terzo dell'Olanda.

«SUGAR» RAY LEONARD

FILM & TELEFILM

Sabato 13

RETE 1

10,00 Le inchieste del Commissario Maigret. «Un Natale di Maigret», con Gino Cervi e Andreina Pagnani.
14,30 Maschere e pugnali. Con Gary Cooper, Lilli Palmer. Regia di Fritz Lang.

RETE 2

16,30 Il mio amico Bonka.

RETE 3

17,15 Impossibile... non esistere! Con Jean Lefebvre, Pierre Tornade.

Domenica 14

RETE 1

16,25 M.A.S.H.

RETE 2

12,30 Un uomo in casa. «Roba da cineclub».
13,30 Colombo. «Doppio gioco».
18,30 L'ultimo blitz. Finale con sorpresa».
18,55 Starsky e Hutch. «Salvo per miracolo».

Lunedì 15

RETE 1

16,00 Medici di notte.
16,30 Robert.
17,30 I sentieri dell'avventura. Robinson Crusoe» (4. episodio).
20,40 La montagna. Con Spencer Tracy, Barbara Darrow.

RETE 2

22,25 Il brivido dell'imprevisto. «Circolo vizioso».

Martedì 16

RETE 1

16,00 Medici di notte.
16,30 Robert.
17,30 I sentieri dell'avventura. «Il meraviglioso circo del mare. Uno sguardo dal vivo».
22,30 Kojak. «Nella rete».

RETE 2

21,45 Ivanhoe. Con Robert Taylor, Elizabeth Taylor.

Mercoledì 17

RETE 1

16,00 Medici di notte.
16,30 Robert.
17,30 I sentieri dell'avventura. «Krakatoa ad est di Giava».
20,40 Sulle strade della California. «Due fratelli poliziotti».

RETE 3

20,40 Guerra e pace. con Audrey Hepburn, Henry Fonda, Mel Ferrer, Anita Ekberg.

Giovedì 18

RETE 1

16,00 Medici di notte.
16,30 Robert;
17,30 I sentieri dell'avventura. «Krakatoa a est di Giava».

RETE 2

16,00 I ragazzi e la storia. «Uno sguattero alla corte del Re Sole».
20,40 Nero Wolfe. «Nero Wolfe: invito ad un'indagine».

Venerdì 19

RETE 1

16,30 Robert.
21,30 Cappello a cilindro. Con Fred Astaire, Ginger Rogers.

RETE 2

16,00 I ragazzi e la storia. «Apprendista chirurgo».
23,45 Sulle spalle del gigante.

TRIADE MISTERIOSA

USANDO i gruppi di tre lettere (sotto elencati in ordine alfabetico) è possibile trovare nome e cognome del cantante fotografato in negativo e il titolo di una sua canzone di successo.

ERT GLO OTO
RIA UMB ZZI

SOLUZIONI

CRUCIVERBA

TRIADE MISTERIOSA
Umberto Tozzi
Gloria

MUSICA E COSTUME

Italian graffiati

AD OGNUNO il suo mestiere, vero Marco Lucchinelli? Non so, cari lettori, se vi siete messi davanti al televisore come milioni di italiani per seguire il Festival di Sanremo. Nonostante i propositi e i precedenti, io mi ci sono messo. Lo dico senza vergogna, anche se sento il bisogno di spiegare la ragione di questa scelta. Premetto ancora che non ho visto tutte e tre le serate, e che mi sono concentrato sull'ultima, convinto così che il peggio (canzoni, cantanti, prime atmosfere) fosse stato già rastrellato via come si fa con le foglie gialle e l'immondizia nei parchi. Non ho molti precedenti come spettatore del Festival perché, in fatto di musica, ho sempre amato molto considerarmi uno snob. Preferivo e preferisco il rock duro, con qualche concessione ad alcuni cantautori che comunque prendo con le molle per non cadere in delusioni. Detesto, però, il «metal rock» fatto di basi registrate e di digressioni elettroniche; mi sta meglio, allora, l'ibridismo di una Grace Jones in «Nightclubbing», nel senso che una cantate di musica leggera dimostra quanto sia possibile trasformare il proprio personaggio ed associarsi a bravi musicisti per «un'operazione» intelligente. A farmi venire un senso di colpa, non troppo forte, ma consistente, è stata la terza rete televisiva con il suo non-stop dedicato agli Anni Trenta. Un'idea mica male. Il limite della lunga trasmissione, per i più sofisticati e in fondo per i più paternalistici, era di non fornire commenti esplicativi. Tuttavia, pur avvertendo a volte la necessità di un'integrazione di notizie parlate, non ho potuto fare a meno di apprezzare la mescolanza di immagini d'ogni tipo, dal documentario di propaganda al fascismo ai film dei «telefoni bianchi». Mi sono state offerte tante occasioni di confronto, e di riflessione. L'Italia imperiale con i suoi roboanti segni del regime era alla fin fine intrecciata con un'italietta, un po' banale e un po' melensa. Ma un certo stile «pubblico» non mancava. Ad esempio, rovistando come sempre nelle reti private, mi è capitato di assistere al rifacimento del film «Il conte Max» con Alberto Sordi, girato nei primi Anni Sessanta, e di agganciarlo alle sequenze del «Conte Max» originale con Vittorio De Sica nella parte ripresa da Sordi. Beh, Sordi (benché bravo) non ha l'eleganza e la misura che aveva De Sica. Non si tratta di un dettaglio per uno spunto polemico nostalgico, ma di una semplice constatazione. Nel conformismo dei «telefoni bianchi», in mezzo alla stupidità delle situazioni e dei personaggi rigorosamente in abito da sera, affioravano commedie leggere mosse dall'intelligenza; il che non è poco, se al fatuo e falso conte Max si sostituiscono oggi i Pierini d'ogni tipo.

CHE C'ENTRA tutto questo, ci si può chiedere, con il Festival di Sanremo e con Marco Lucchinelli? C'entra, c'entra. Succederà sicuramente in futuro che in una trasmissione non-stop dagli Anni Cinquanta agli Anni Ottanta compaiano pezzi delle registrazioni del Festival (con Nunzio Filogamo, il primo Modugno, un capelluto Lucio Dalla, eccetera), insieme a pezzi sul processo di Catanzaro, sugli scandali e sulla «commedia all'italiana» con il sempreverde Sordi e con i soci-imitatori acquisiti per strada. Il Festival, voglio dire, servirà agli storici del costume, ai giornalisti e ai registi del domani per farci capire quanta importanza e quanto furore ha saputo scatenare quella che viene chiamata con sufficienza «sagra della canzone». E Marco Lucchinelli? La futura non-stop di domani o di dopodomani, ne sono convinto, recupererà dal museo dei nastri la preziosa testimonianza di un grande motociclista che decide di affrontare il suo motivo — ve ne sarete accorti — mentre sullo schermo in sovraimpressione scorrevano le immagini delle sue vertiginose corse in sella al suo «motore», mentre il campione saliva sul podio e brindava a champagne (non ancora a spumante italiano), mentre sorrideva al suo pubblico composto in prevalenza di ragazze adoranti. Bisogna ammettere che Lucchinelli non se l'è cavata troppo male. Bella forza, si penserà, in mezzo a tanta cagnara! A parte il fatto che i giudizi di merito sarà il caso di riconsiderarli, essendo spesso il senno di poi più morbido e comprensivo di quello immediato, il centauro ha dimostrato di averla una sua vocetta e di usarla con misura, non senza esitazioni da palese timidezza. Ecco, gli appunti, garbati appunti che gli vogliamo fare, partono proprio da qui. Lucchinelli, abituato alla gloria delle piste da duecento all'ora, che c'è andato a fare a Sanremo, nello show minestrone in attesa dei risultati finali espressi da misteriose giurie? Sete di guadagno? Non crediamo. Il centauro farà ogni anno la sua brava dichiarazione dei redditi, chi ne dubita, e la sua posizione anche fra i contribuenti sarà in vetta di classifica. Voglia di apparire in televisione? C'è da ritenere che il saluto con la manina agli amici del Bar Sport, sia un gesto invecchiato, sempre meno praticato dagli abitanti del villaggio. Ambizione in un campo fuori dall'ordinario, senza odor di carburante bruciato e pantaloni che strusciano sull'asfalto? Può darsi.

SE AGOSTINI, abbandonando le due ruote, ha tentato, senza uguale soddisfazione, l'avventura sulle quattro, Lucchinelli, quando lascerà la moto, si unirà

JORGE JUARY CANTANTE

ai Pooh o ai Village People? Ma vengono, strada facendo, ulteriori domande. Voleva, partecipando alla sagra della canzone, lui, uomo del gas più che dei freni, provare di avere il senso del ritmo? È ovvio che non ce n'era la necessità, tutti sono persuasi che il suo ritmo sia invidiato persino da Elton John. Oppure, desiderava semplicemente fare un omaggio alle teen-agers che spasimano per lui? Chissà. È, comunque, una manifestazione di debolezza; come se avesse avuto l'intenzione di entrare in competizione con Miguel Bosè. Impossibile. Oppure, ancora, è stato un modo di riprendere famosi exploits di campioni? Quali campioni? Un nome fra i primi, quello di Chinaglia che, fra le bufere fuori e dentro il campo, prima durante e dopo le promesse di partire per gli USA, sentì il solletico partire dai piedi e arrivare in gola, fino ad esplodere in un canto pressocché micidiale. Poi vennero Savoldi, Rossi e, ultimo, Jorge Juary. Mah. La spiegazione, forse, può essere questa: in una società dello spettacolo, un protagonista che non fa spettacolo sempre deve sentirsi a disagio. Oggi è stato Sanremo, domani potrà essere il circo, dopodomani un film di Francis Ford Coppola (una nuova edizione di «Apocalipse now»). Agli appassionati, molto comprensivi verso i capricci dei loro beniamini, resta solo un dubbio: e la moto? Le immagini della trasmissione non-stop fra cinquant' anni ci daranno la risposta. Nell'attesa, aspettiamoci Marco Lucchinelli in calzamaglia nel corpo di ballo di Louis Falco o, in tutù, accanto a Nureyev nella parte di Cenerentola.

di **Gaio Fratini**

LIEDHOLM COME CESARE

Le idi di Nils

GUARDIAMOLO FINALMENTE negli occhi. Ha l'aria di un grandissimo allenatore finto. Di uno che potrebbe fare benissimo la parte dell'allenatore di calcio in un film di Mel Brooks, **«La pazza storia del gioco più bello del mondo»**, tra cavernicoli che incornano palle di pietra, l'Impero Romano con tanto di Petronio in campo e Marziale in tribuna-stampa, la Santa Inquisizione della Lega Lombarda. Giordano sul punto di dribblare mannaia e ghigliottina. Ciak! Liedholm uno prima! L'intervista è partita. Ci troviamo tra le rovine di Cinecittà, in mezzo a frammenti cinematografici, degli Anni Trenta. **«Quando battemmo cinquant'anni fa la Juventus per 5 a 0, schierai Bernardini al posto di Di Bartolomei... ma poi negli spogliatoi di Testaccio arrivò un ricchissimo presidente ungherese e mi offrì mille lire al mese, più cento lire a punto...**

Quell'anno avremmo potuto vincere lo scudetto, e invece ci classificammo secondi a quattro punti dai bianconeri.

Tutta colpa della stampa che cominciò a sobillare calciatori e pubblico. Mi videro cenare alle Grotte del Piccione col ricchissimo presidente ungherese e il quotidiano sportivo "Il Littoriale" disse che m'ero venduto ai violini tzigani. Capisce l'antifona? Qui a Roma il calcio è tutto parole e congiure. Mi stanno pugnalando i migliori Bruti della mia vita di duce giallorosso. Ma, vedrà, quando non ci sarò più in panchina, nessuno oserà prendere il mio posto e i raccattapalle, ogni domenica, la riempiranno di magnifiche rose e progressive...».

LO INTERROMPO: «Se il Città della Pieve, o meglio il suo presidente Pietro Vannucci, le offrisse, signor Liedholm, diecimila fiorini d'oro al mese, lei rinuncerebbe al suo busto a Villa Borghese e alla nomina di senatore a vita promessale da Andreotti, durante l'ultima sagra del vino a Genzano?».

«Certo! Io amo le vergini vallate del calcio, e sono, mi creda, la reincarnazione di Cimabue che, quando incontra un pastorello col suo gregge non se lo fa sfuggire di mano. Tutti i pastorelli che ho lanciato in A, da Scarnecchia a Giannini, valgono mille scudetti messi insieme. Il mio nome d'arte è Spigadoro, e quel signore a torso nudo, impegnato nella campagna del grano, tra Littoria ed Aprilia, non era il predappiese, ma il sottoscritto svedese! Prima il grano poi il superfluo, cioè lo scudetto. La battuta non è mia, è di quel supertifoso della Roma che si chiama Renato Nicolini».

Cerco nuovamente di stopparlo: «Liedholm, le piace Orazio? Sa il grande

NILS LIEDHOLM

poeta latino che scrisse quei celebri versi sulla Roma? Ma sì, lo conosce a memoria anche il presidente giallorosso, Viola! **«Sole che sorgi così ardente e fico / non vedrai più Falcao ma solo Zico...».**

LIEDHOLM SECERNE dall'occhio sinistro una splendida «Lacrima Cristi» d'annata, e vuole che l'operatore la inquadri nei minimi dettagli. La sua voce s'incrina mentre alle nostre spalle sfila un documento dell'Istituto Luce tutto sulle sue vigne e le sue botti di rovere visitate per la befana da Massimo Bontempelli. Confida Liedholm: **«Non è Zico ma Bontempelli il mio uomo preferito e proprio per questo il comitato di direzione del "Cavallo di Troia", zeppo di romanisti, lo pubblicherà nel secondo numero della rivista. Guardi questo libro di Massimo. Lo ha dedicato a me! S'intitola "L'avventura novecentista" e mi sono permesso di sottolineare queste righe stupende:** "Il denaro non è soltanto una forza: è una virtù. È il compendio e la sublimazione di tutte le altre virtù che fanno l'uomo degno dei suoi divini destini..."».

GLI CHIEDO: «Ma allora un allenatore che non ha il senso del denaro non ha il senso della squadra...». Risponde: **«Proprio così, parola di Bontempelli. Dimmi quanti miliardi chiedi e ti dirò chi sei. Quei finti avari dei genovesi lo hanno capito da tempo... prima vengono gli scudi e poi gli scudetti... e non dimentichi quella massima di Orazio:** "L'erba voglio cresce solo nel portafoglio pieno!"».

EPIGRAMMI

❶ TU quoque, RONE, fili mi

Tu quoque, Rone, fili mi,
anche tu poni mano allo stiletto?
Fu quel tuo gol annullato
a sottrarci a Torino lo scudetto!
E ad Avellino il tuo inguine delicato
a favorire l'infame negretto!
Ingrato d'un Turone! Ora mi mandi
una cassetta di vino Genzano
e ad estrema irrisione me la firmi
«tuo ex laziale esordiente Perrone».

❷ Chiamatelo Clag

Chiamatelo Clag!
Censurate la luna!
Se mai ribattezzatelo
Clag-L'Unus:
il dio della guerra nonché
lo sposo infedele di quella
druda d'una luna.

di **Alfeo Biagi**

1962/**GARRINCHA**

Il volo del «passerotto»

MILLENOVECENTOSESSANTADUE, Cile. Ancora oggi, è lecito chiedersi in base a quali criteri la FIFA accettò la candidatura di questo Paese, costituzionalmente inadatto ad ospitare una manifestazione mastodontica qual era, ormai, la Coppa «Jules Rimet». Il Cile, lo sapete, è una specie di fetta di terra, lunga ben 4.500 chilometri, stretta fra l'Oceano Pacifico e la impervia Cordigliera delle Ande, abitato, allora, da poco più di otto milioni di abitanti, nonostante l'estensione. A parte Santiago, non vi sono città di una certa dimensione, è lontano dal resto del mondo come ammettono gli stessi cileni, che chiamano il loro Paese l'«ultimo rincon del mundo», l'ultimo angolo del mondo. Pensate: si giocava perfino ad Arica, a 1.800 chilometri da Santiago (!), in pieno deserto, in uno Stadio costruito in fretta e furia, strappando un lembo di terra alla sabbia del deserto. E Vigna del Mar, a pochi chilometri da Valparaiso, non poté mai raccogliere più di qualche centinaio di spettatori, ricordo la semifinale fra Cecoslovacchia e Jugoslavia, con gli spalti deserti, sembrava di assistere a una partita del nostro campionato dilettanti. E Rancagua, altra sede di uno dei Gruppi eliminatori, aveva tutto l'aspetto, e i disagi, di un avamposto di pionieri del West fine secolo...

DISASTRO. Comunque, Cile. Fu (ricordate?) un disastro per l'Italia, sorteggiata nel Gruppo che comprendeva Germania Ovest, Svizzera e Cile, oltre agli azzurri. Il compianto Paolo Mazza, che reggeva le sorti dell'Italia assieme a Giovanni Ferrari, mi ha ripetuto decine di volte di **«non aver perduto la partita con il Cile, perché non poté giocarla»**. L'arbitro, l'inglese Aston, tollerò cose intollerabili, massacrarono letteralmente di botte Maschio, che ebbe la mascella fratturata dai pugni di Lionel Sanchez (un ex-pugilatore: dunque ci sapeva fare...), ma furono espulsi due italiani, il povero Giorgio Ferrini e Mario David.

PELÈ K.O. Intanto il Brasile, campione del mondo in carica, a Vigna del Mar le suonava al Messico (2 a 0, Zagalo e Pelè), pareggiava senza reti con la «rivelazione» Cecoslovacchia, ma perdeva Pelè, in maniera drammatica e altamente emotiva insieme. I ceki, si battevano alla pari con i campioni del mondo quando, al 25. minuto, si vede Pelè crollare sull'erba, dopo aver calciato il pallone verso la rete difesa da Schroif, che sarà poi giudicato il miglior portiere dei mondiali. Pelè urla per il dolore, il famoso massaggiatore nero Americo accorre, palpa l'inguine di Pelè, si porta le mani nei capelli, in un gesto di disperazione: strappo inguinale, profondo. Il CT Aimorè Moreira tenta disperatamente di non perdere la sua perla, lo sposta all'ala destra, accentrando Garrincha, Pelè tenta di riprendere, si avvicina alla palla, che sta fra lui e Masopust, famoso giocatore cecoslovacco incaricato di marcarlo. Pelè cerca di calciare, non ci riesce, Masopust (con un gesto che allora fece epoca) non interviene, ha paura di aggravare il malanno del già mitico negretto, Pelè piange, si volge verso i bordi del campo, scuote il capo, cade di nuovo, mentre Masopust continua a non giocare, la palla è lì, immobile, fra i due... fino a che il cecoslovacco non mette a lato, cavallerescamente. I mondiali di Pelè finirono così.

IL PASSEROTTO. Tuttavia, le risorse di quel Brasile erano immense. Il ruolo di uomo-guida lo assunse immediatamente Garrincha, il «passerotto», uno dei grandi del calcio brasiliano di tutti i tempi. Si chiamava Manuel Dos Santos, giocava nel Botafogo, era celebre per una finta diabolica e irresistibile, favorita da una imperfezione fisica che si portava appresso fin dalla nascita, 1933, in un povero villaggio di Pau Grande, un centinaio di chilometri da Rio de Janeiro. Fu un giovane chirurgo ad operarlo, gratis, cercando di rimediare ad una malformazione che gli aveva impedito di camminare fino agli otto anni. La gamba sinistra andò perfettamente, la destra no. Ebbene Garrincha sfruttò per anni proprio quel suo saltabeccare imprevedibile, da «passerotto», per trarre in inganno tutti i terzini del mondo, che non riuscivano a capire da quale parte avrebbe portato l'irresistibile affondo, dopo una pausa, sorniona, da incantatore di serpenti, occhi negli occhi dell'avversario, poi via, fulmineo e caracollante, assist vincente o palla in rete, senza scampo per i difensori. Un grandissimo calciatore, irripetibile per lo stile personalissimo, per l'immensa classe naturale, idolo delle folle di tutto il mondo, ma uomo sregolato, litigioso, donnaiolo, dalla mentalità infantile, che lo portò a sperperare le somme favolose guadagnate durante la sua lunga carriera prima nel Botafogo poi nel Corinthians, due volte campione del mondo, 1958 e 1962. Con otto figlie a carico, abbandonò... la tribù per unirsi ad una bellissima cantante di colore, Elsa Soares, che lo mantenne a lungo, sennò sarebbe morto di fame...

L'irresistibile finta di Garrincha (sopra) **che nel fotocolor è con l'ultimo figlio**

AMARILDO. In Cile, Garrincha fu uno degli artefici maggiori della seconda vittoria consecutiva del Brasile. Fermo Pelè, Aimorè Moreira lanciò Tavares De Silveira Amarildo, un piccolo mulatto tutto nervi e classe, che risultò fra i protagonisti del mondiale, poi venne in Italia per giocare nel Milan e nella Fiorentina, dove fu tra i pilastri della stupenda squadra di Baglini e Pesaola vittoriosa nel campionato del 1969, l'anno del secondo scudetto dei viola. Con Amarildo al posto di Pelè, il Brasile che contava ancora sulla coppia regina Djalma e Nilton Santos, su Didì, Vavà e Zagalo, ma che aveva inserito Mauro e Zozimo al posto di Orlando e Bellini, il Brasile volò letteralmente in finale. Al primo posto nel suo Gruppo, nei quarti di finale sbriciola l'Inghilterra (3 a 1, due reti di Garrincha, e una di Vavà), ecco la semifinale. Ero nella sede del ritiro dei brasiliani, nei giorni febbrili della vigilia. Si sarebbe dovuto giocare a Vigna del Mar contro il Cile, stupefacente vincitore dell'URSS nel «quarto» di Arica, ma i delegati cileni chiedono di spostare la partita a Santiago, per ragioni di incasso. I brasiliani dicono subito di sì. I cileni chiedono di poter giocare con un certo tipo di pallone, diverso da quello fino ad allora usato nelle partite del Brasile. I dirigenti cariocas rispondono, imperturbabili, ancora di sì. Il Cile non ha finito: chiede se il Brasile farà opposizione alla designazione di un arbitro sud-americano, il peruviano Yamasaki, in odore di tendenze smaccatamente casalinghe. Terzo «sì» dei brasiliani. Con alcuni colleghi italiani ammessi alla conferenza stampa che seguì le trattative, chiedemmo il perché di quella per noi eccessiva accondiscenza: **«Perché, tanto, vinciamo noi»**. E... furono di parola, 4 a 2 agli invasati cileni, due reti di Garrincha e due di Vavà...

LA FINALE. Finalissima a Santiago del Cile, il 10 giugno, contro la Cecoslovacchia di Schroif, di Masopust, di Poplhuar, di Scherer, autentici campioni. Segna quasi subito Masopust, i 70 mila dello Stadio «Nacional» trattengono il fiato, ma ecco il piccolo Amarildo guizzare verso la linea di fondo, dribblare due avversari, saettare a rete da posizione impossibile: uno a uno, i ceki crollano, il Brasile segna ancopra con Zito e con Vavà, la grande Coppa torna a Rio de Janeiro... Manuel Dos Santos, detto «Garrincha», aveva preso il posto dell'immenso Pelè nel ruolo di uomo-guida della squadra ancora una volta la più forte nel mondo.

LA CARRIERA DI GARRINCHA

Nome: Manuel Dos Santos, detto «Garrincha»

Ruolo: ala

Nato a Pau Grande, Brasile, il 23-10-1933

Altezza: 1.69 - **Peso forma:** kg. 71

Società di appartenenza: Botafogo, Corinthians

Titoli: campione di Rio col Botafogo nel 1957, 61 e 62. Campione del mondo nel 1958 e nel 1962. 41 presenze in Nazionale e una sola sconfitta! Capocannoniere, con 4 gol, ai mondiali del 1962 in Cile.

Partite: 385 - **Gol:** 126

Dalla serie «Le figurine del mondiale» di Alfeo Biagi, abbiamo già pubblicato nell'annata 1981 Andrade (n. 41), Stabile (n. 42), Meazza (n. 43), Zamora (n. 44), Monti (n. 45), Andreolo (n. 46), Leonidas (n. 47), Schiaffino (n. 48), Ademir (n. 49), Rahn (n. 50) e Puskas (n. 51). Nell'annata 1982: Matthews (n. 2), Pelè (n. 3), Nilton Santos (n. 4) e Fontaine (n. 5).

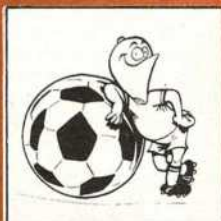
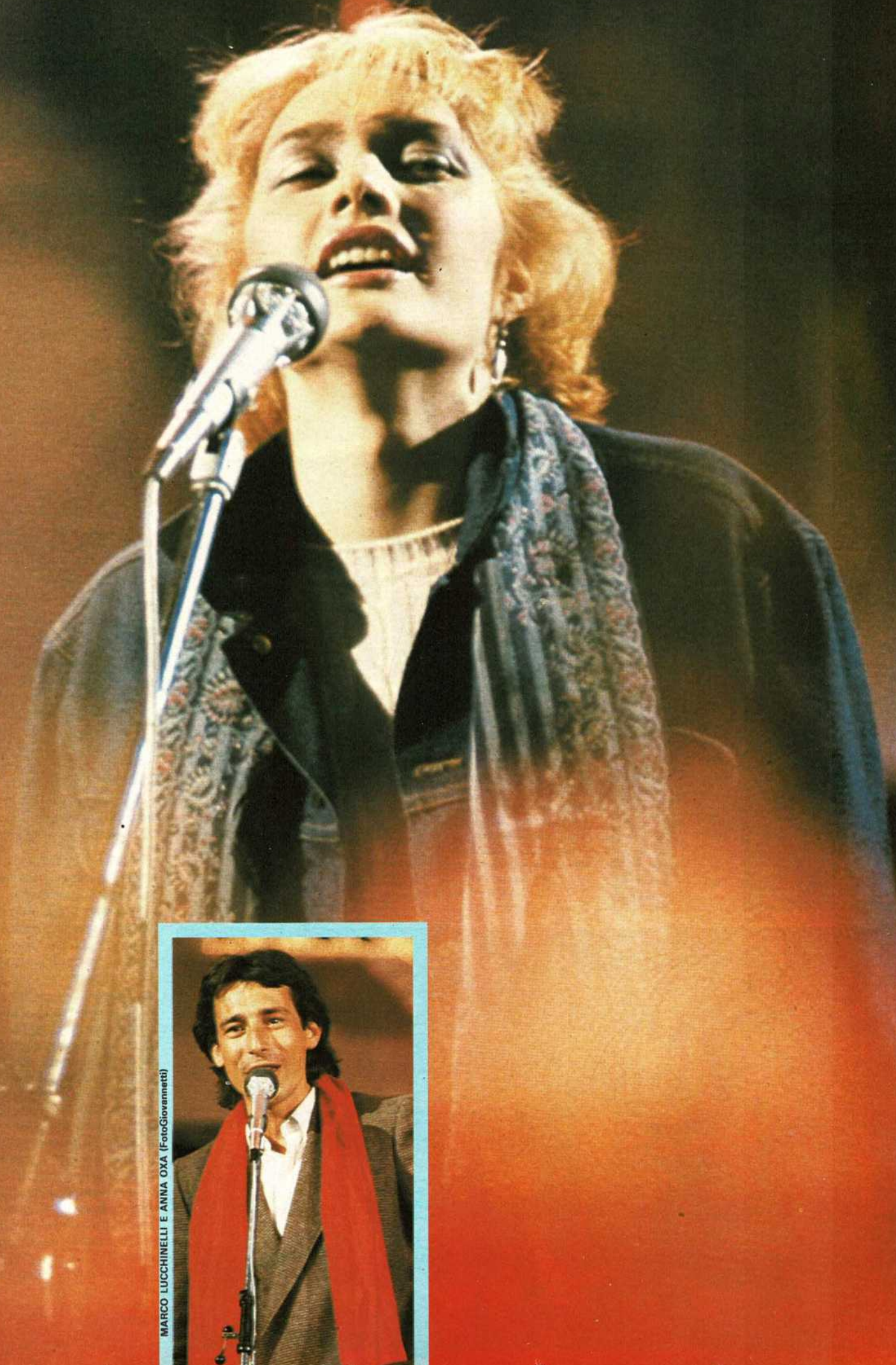
INCHIESTA/MUSICA & SPORT

Dietro le quinte del Festival, in un'atmosfera da campionato di calcio, abbiamo portato un quesito: come vedono lo sport abbinato alla musica? Hanno risposto Soffici, Villa, Fornaciari, Plastic Bertrand, Anna Oxa, David Roth e Vasco Rossi

Le Sanremiadi

di Lorenza Giuliani

SANREMO. Anche quest'anno il Festival si è concluso fra mille polemiche, fra litigi e denunce. Al pubblico, ai duecentocinquanta milioni di spettatori che seguivano la manifestazione da casa, si è mostrata naturalmente solo la parte presentabile, quella serena e sorridente: cantanti ben puliti e pettinati (se si esclude Vasco Rossi, «sconvolto» anche in queste occasioni) e, per il gran finale, un logorroico presentatore quale è Claudio Cecchetto che porge ai flashes dei fotografi il vincitore, Riccardo Fogli. Ma Sanremo, oltre ad essere una gara canora, la cui credibilità è stata soprattutto quest' anno messa in discussione; oltre a rappresentare un business che si calcola in termini di centiaia di milioni; oltre ad essere un trampolino di lancio o di rilancio a seconda dei casi: oltre a tutto questo, il Festival di Sanremo è diventato un luogo di incontro non solo per l' industria discografica, ma più in generale per i personaggi più in vista dello spettacolo e dello sport. La prima fila del teatro Ariston era quest'anno occupata da Gianni Rivera, direttore generale del Milan e marito di Elisabetta Viviani, finalista a Sanremo, Giancarlo Antognoni, infortunato giocatore della Fiorentina, Gianbattista Baronchelli, tenace asso della bicicletta, e altri sportivi del momento.

ESEMPI. Dall'altra parte della «barricata», sul palcoscenico, abbiamo visto il campione del mondo di motociclismo, Marco Lucchinelli, esibirsi come cantante con «Stella fortuna». E l'episodio ha dei precedenti in molti uomini di sport che hanno inciso dischi di musica leggera. D'altra parte, anche Julio Iglesias, prima di diventare l'idolo delle signore di mezz'età, era un calciatore; o, per fare un esempio più vicino a noi anche se meno eclatante, Zucchero Fornaciari, uno dei giovani di Sanremo, era fino a qualche tempo fa portiere nella Reggiana. I contatti fra sport e spettacolo, quindi, sono frequenti e la facilità con cui un rappresentante del mondo sportivo entra a far parte di quello dello spettacolo e viceversa fa pensare che in fondo i due ruoli non siano poi tanto lontani l'uno dall'altro. Per questo, cogliendo l'occasione sanremese, che offre un ampio campionario della fauna musicale italiana e straniera, abbiamo pensato di tastare un po' il polso ai personaggi più o meno famosi del mondo della canzone, per vedere quali sono i loro rapporti con l'ambiente dell'agonismo in senso stretto, per capire i gusti, le preferenze, gli idoli e le predisposizioni sportive dei virtuosi dell'ugola.

MARCO LUCCHINELLI E ANNA OXA (FotoGiovannetti)

FotoCalderoni

FotoGiovannetti

FotoGiovannetti

FotoCalderoni

FotoCalderoni

FotoGiovannetti

Da sinistra a destra, dall'alto in basso: **Plastic Bertrand, David Roth, Umberto Soffici, Claudio Villa, Vasco Rossi, Zucchero Fornaciari.** Sotto, **un momento sportivo del Festival, con Sandro Ciotti che presenta Antognoni, Giordano e Ancelotti, ospiti d'onore della manifestazione. Il matrimonio sport-musica è ormai stato celebrato**

FotoCalderoni

Le Sanremiadi/segue

LE DOMANDE. Ai nostri interlocutori, scelti in modo abbastanza eterogeneo fra i presenti nei corridoi del teatro Ariston di Sanremo, abbiamo posto cinque domande, sempre le stesse, proprio per poter avere un metro di valutazione abbastanza preciso e attendibile.

❶ Qual è il personaggio sportivo che ammiri di più?

❷ Di quale sport vorresti essere campione?

❸ Quale disciplina sportiva è secondo te più interessante dal punto di vista spettacolare?

❹ Fra sport e spettacolo qual è la differenza più evidente e quale il denominatore comune?

❺ A quale sport ti senti maggiormente vicino?

ROBERTO SOFFICI, da parecchi anni nel mondo della musica, pur non avendo mai raggiunto il grosso pubblico, ha conquistato i favori delle platee con piacevoli canzoni che vanno inserite in una generale produzione musicale orecchiabile ma di gusto discreto. Da qualche anno è entrato a far parte con tutti gli onori del caso della squadra nazionale calcistica formata dai cantanti di casa nostra:

❶ John McEnroe, non tanto per la sua bravura, ma soprattutto per la tecnica, per il sangue freddo, per il suo comportamento quando è sui campi di gioco.

❷ Calcio, probabilmente perché è lo sport più seguito in Italia.

❸ Il pubblico italiano dimostra di preferire il calcio, ma forse il baseball è ancora più spettacolare.

❹ Sport e spettacolo hanno in comune la continua presenza del pubblico. In tutti e due i campi si diventa, in diversa misura a seconda dei casi, personaggi pubblici. La differenza più evidente non è nella disciplina in se stessa, ma nella diversa mentalità con cui lo sport e lo spettacolo vengono affrontati.

CLAUDIO VILLA. «reuccio» della canzone italiana per definizione. Si presenta ultimamente in pubblico con una giacchetta della Cagiva, per testimoniare che non solo lo sport è la patria delle sponsorizzazioni. Villa, inoltre, è un grosso appassionato di motociclismo e di boxe:

❶ Giacomo Agostini, per fare un nome, ma in realtà ammiro molto tutti i fuoriclasse del motociclismo.

❷ Del motociclismo appunto.

❸ Rischiando di essere monotono, rispondo ancora il motociclismo, perché è uno dei pochi sport in cui il protagonista rischia sulla propria pelle, e non rischia poco.

❹ Differenze non ce ne sono, mentre di punti di contatto se ne possono trovare tanti. Il primo fra tutti è che entrambi i campi sono tesi nelle loro manifestazioni a divertire la gente, a procurare piacere, a coinvolgere il pubblico.

❺ Ho sempre amato correre sulle due ruote. Per diversi motivi non ho mai intrapreso la via agonistica, ma appena posso vado in moto, che è una delle cose che riesce a darmi maggiore soddisfazione.

ZUCCHERO FORNACIARI, esor-

diente come interprete a Sanremo ma autore di testi già abbastanza collaudati. Ha infatti scritto canzoni per Fred Bongusto, per Iva Zanicchi e per altri personaggi piuttosto noti nel nostro mondo della canzone. Nato vicino a Reggio Emilia, Fornaciari ha avuto i suoi primi contatti con il pubblico sui campi verdi: infatti per qualche tempo è stato portiere di riserva della Reggiana, e c'è chi dice che promettesse bene:

❶ Essendo stato un portiere ammiro molto Zoff.

❷ Del calcio, perché ci ho vissuto un po' in mezzo e so quello che potrebbe darmi.

❸ Senza dubbio il rugby.

❹ Sport e spettacolo sono accomunati dalla lotta, dalla continua gara che li tiene in vita.

❺ Naturalmente al calcio, anche se mi interesso un po' al tennis e alla pallavolo.

PLASTIC BERTRAND, frizzante esponente della canzone leggera e spensierata francese:

❶ In genere non approvo chi esercita una disciplina sportiva a livello agonistico, per questo non ho idoli nello sport.

❷ Dell'Hoola-hop!

❸ Lo sport non è mai spettacolo, se fatto da professionisti. Spettacolo vuol dire spensieratezza e allegria, non continui allenamenti e sacrifici.

❹ Sia lo sport che lo spettacolo sono teoricamente basati sulle stesse strutture. In realtà però il primo snatura il concetto di spontaneità e di allegria.

❺ A uno sport che serva a chi lo pratica per conoscere maggiormente il proprio corpo, per tenersi in forma. Lo sport ideale deve dare giovamento non regole ferree e frustazioni.

ANNA OXA, aggressiva cantante di qualche anno fa, si è ripresentata in una veste più raffinata e dolce. La cantante, che sa proporsi sul palcoscenico con grinta, ha raccolto molti consensi anche alla manifestazione sanremese:

❶ Quello che vince sempre.

❷ Di uno sport che aiuti la donna a perfezionarsi, a inserirsi nel suo ruolo in modo più completo. Il nuoto, ad esempio, rovina la figura femminile, se praticato agonisticamente, e questo non lo trovo giusto.

❸ Lo sport è spettacolo in tutte le sue espressioni.

❹ Tutti e due divertono, radunano, fanno incontrare la gente e questo è estremamente importante.

❺ Alla danza classica, che ho praticato per qualche tempo. Non è uno sport nel senso stretto del termine ma mi ha sempre affascinato.

DAVID ROTH, cantante dei Van Halen, gruppo rock molto famoso in tutto il mondo:

❶ Non ho mai tempo per seguire gli avvenimenti sportivi, potrei dirti un nome che nessuno ha mai sentito nominare.

❷ Di uno sport non-violento.

❸ Dipende: tutte le volte che ho seguito una gara sportiva mi sono divertito molto. Questo vuol dire che lo sport è spettacolo.

❹ Sia sport che spettacolo catalizzano l'attenzione della gente. Sia sportivi che star sono personaggi pubblici, sempre in contatto con la gente, con i fans.

❺ Chi mi ha visto sul palcoscenico sa che non ho bisogno di praticare alcuno sport: basta quello che faccio durante un concerto.

VASCO ROSSI, rocker emiliano, partecipante al Festival di Sanremo in veste di disturbatore dell'ordine presente sul palcoscenico:

❶ Mi piaceva Mennea perché mi ha sempre dato l'impressione di essere una persona decisa, con le idee chiare.

❷ Sarei un pessimo campione perché sono troppo pigro per praticare con costanza uno sport.

❸ La formula uno. La seguo con interesse, senza tifare per questo o per quello, solo per vedere fino a che punto una persona osa rischiare.

❹ Sono due manifestazioni di una stessa cosa: l'agonismo.

❺ Per natura a nessuno, proprio perché sono tremendamente pigro.

IL CALCIO. Gusti piuttosto diversi, quindi, quelli dei protagonisti della canzone italiana e internazionale. L'unico punto d'accordo fra rock, canzone melodica e d'altri tempi è comunque, a parte alcune accezioni, l'uguaglianza «sport=spettacolo» e l'esempio che meglio testimonia questa dichiarazione è, a parere dei più, il calcio. Vediamo ora che cosa ne pensa un esponente del migliore calcio della nostra penisola. Giancarlo Antognoni, centrocampista della Fiorentina, dice: **«Il fatto che spesso un calciatore canti, che molti cantanti vorrebbero essere calciatori o viceversa dimostra secondo me che sport e spettacolo hanno molti punti di contatto».**

— Ti sentiresti a tuo agio dietro a un microfono, magari sul palcoscenico di Sanremo?

«Credo proprio di no. Sono nato per fare il calciatore e c'è chi dice che sia stata una fortuna. Comunque mi trovo benissimo nel ruolo che occupo attualmente».

Lorenza Giuliani

LA CANZONE DI «LUCKY»

STELLA FORTUNA di R. Borghetti

«Il suo cavallo corre come il vento/ tra fischi, canti grida di spavento/ con una stella fortuna/ ridente come la luna. La sua vita balla quando passa/ la sera è scura come una scommessa/ come una palla di fuoco/ Quello sono io/ quello sono io/ quello sono io/ sono io...

La pista è lunga e grigia come il fumo/ tutti sono dietro/ davanti nessuno/ solo una stella fortuna/ ridente la luna. Dove finisce l'uomo inizia il cavallo/ il cuore sembra vero/ e non di metallo. Come una palla di fuoco/ come il suo solito gioco. Quello sono io/ quello sono io/ quello sono io. Sono io...».

LE PAGELLE DEL FESTIVAL

a cura di **Alfredo M. Rossi**

LA MERLA, quella che si nascose nel camino per sfuggire al freddo e diventò nera, ha certo perso un'occasione se, proprio nei suoi giorni di fine gennaio, non ha seguito il Festival di San Remo; ha perso la possibiltà di ritornare più candida che se avesse incontrato Paolo Ferrari, incanutita dall'orrore. Già il regolamento era una poesia: c'era un gruppo A, che contro ogni logica, contava meno di quello B, nel senso che gli appartenenti al primo dovevano guadagnarsi a suon di voti la finale, mentre gli altri c'erano ammessi di diritto. Non è stato chiaro se esistessero anche le retrocessioni e le promozioni. Peccato; promossa in B e retrocessa in A: non suona bene? Sorge il sospetto che il secondo gruppo contasse più del primo essendo B l'iniziale di «Big». Ma allora A di cosa era l'iniziale? Asini, Assassini o Arrivati per caso? Ed ecco i protagonisti. Gli eventuali salti di scaletta sono dovuti alla necessità di sottoporsi a frequenti ipodermoclisi di Si bemolle e massicce dosi di Concerti brandeburghesi, in via preventiva e terapeutica.

Marina Lai: fa fede al cognome (voci insistenti e sconsolate di mestizia e di dolore). Pesa il triplo dell'omonimo tenente e pare, anche grazie allo sciagurato vestito, il poderoso «quarter-back» dei Cinnati Warriors: **5.**

Stefano Sani: se la prende con la crisi degli alloggi. **«Lisa se ne è andata via/qui non è più casa sua»** ma se sotto c'era lui a cantare, il trasferimento non è dovuto all'equo canone. Con giacchetta corta e maniche lunghe pare una pessima imitazione di Totò quando faceva la gallina: **5--.**

Mario Castelnuovo: dicono ascolti Brassens e Brel e legga Elouard e Valery. Loro sono innocenti: **5+.**

Julie: si muove in prospettiva mondiale (di calcio). Il suo **«Stringo l'azzurro ad ogni angolo»** è un chiaro invito a Bearzot: **«Enzo, diffida dei traversoni dalle estreme»: 5.**

Mal: gli hanno rubato il vestito e lui ha spogliato un cameriere del Roof-Garden, almeno a giudicare dal cravattino bianco sullo smocking. In mancanza di Furia sullo sfondo fanno cornice due animaloni di peluche: **6,5.**

Claudio Villa: il Reuccio si affida al ciclismo e fa una serenata a Moser e Saronni dal titolo **«Facciamo la pace». «Arriveremo al traguardo insieme»:** a parte che ci sarebbe da scoprire in quale posizione, vedremo da quelle stesse parti fra meno di un mese: **6--.**

Michele Zarrillo: la sua «Rosa blu» dovrebbe essere un omaggio a Burt Lancaster e Anna Magnani, ma i due non ne hanno colpa. Per un pelo non ha smentito Gigliola Cinquetti secondo la quale **«Una rosa di sera non diventa mai nera»: 6-.**

Zucchero Fornaciari: come Zucchero è meglio Leonard e a San Remo, dove di boxe ne capiscono, dovrebbero saperlo: **5,5.**

Jimmy Fontana: ha l'occhio vivo tipico della cernia congelata ma ha il merito di risolvere un'annosa questione. Da quando Cole Porter ci informò che era incominciata la beguine non c'era mai stato verso di sapere cosa fosse successo dopo. Ce l'ha finalmente detto Jimmy: la **«Beguine»** continua e viene, per di più, ballata: **5.**

Viola Valentino: fa il plurale di Rascel e Dallara cantando**«Romantici».** Sconvolta la matematica: la somma è ormai eguale alla divisione. E poi cosa c'entrano con il romanticismo i colpi di karatè? **6 di stima.**

Plastic Bertrand: essendo il festival della canzone italiana lui canta giustamente in francese. Esegue «Ping Pong» e sembra Umberto Calligaris: **4,5.**

Mia Martini: canta una canzone decente ma dev'essere merito del vestito, ereditato da Carla Boni che lo aveva usato nel festival del 1952: **6,5.**

Bobby Solo: «Tu stai» come d'autunno sugli alberi le foglie, Ungaretti permettendo: **6.**

Roberto Soffici: era meglio Ardengo: **5,5.**

Riccardo Del Turco: Scanso equivoci, avverte subito tutti che **«io resto qua»** e provatevi a mandarmi via. Attimi di panico poi la gente si rassegna, sperando che non sia fino a luglio: **5.**

Anna Oxa: mostra il suo volto umano ma forse era meglio l'altro: **5.**

Milk & Coffee: «Quando incontri l'amore» fa ancora rima con cuore e migliore ma almeno non con rumore: **6.**

Fra Giuseppe Cionfoli: preferiamo Fra Scati: **n.g.**

Elisabetta Viviani: «C'è» dev'essere dedicata al prossimo allenatore del Milan; il pubblico non le crede è, d'altro canto, neppure la Fiorentina: **6.**

Le Orme: cantano «Marinai» e sostengono di essere nati da una favola. Per una volta ha vinto l'orco: **5,5.**

Il signor e la signora Bano: mettono in musica la famosa serie di cartoons «Felicità è...». Per noi felicità sarebbe chiudere il televisore. È il concetto leopardiano di gioia come assenza di dolore: ce ne scusiamo con il poeta di Recanati, ma ognuno ha i guai suoi: **11.**

Vasco Rossi: dice **«Vado in Messico»** su consiglio del droghiere. Tanto di cappello, ovviamente al droghiere. Quanto al cantante speriamo che ci resti, in Messico: **5,5.**

Christian. Dice che intende diventare **«un altro uomo».** Complimenti: è sulla strada giusta, specie se quello nuovo non canta: **5,5.**

Piero Cassano: «Non arrenderti mai» ma l'hanno costretto a farlo. Speriamo che non ci riprovi: **5.**

Rino Martinez: canta **«Biancaneve»** vestito da principe azzurro ma se al risveglio la signorina avesse visto (e sentito) lui avrebbe subito chiesto alla strega un cocomero avvelenato: **5,5.**

Fiordaliso: poi furono soltanto i fiordalisi: **6.**

Orietta Berti: Te l'hanno data loro l'«America in»: **6--.**

Drupi: «E poi si resta soli e non si canta più». Per forza, la pazienza ha un limite. Ma se non si canta più magari qualcuno ritorna: **6-.**

Lene Lovich: in versione patch-work comunica di vivere in un **«Blue Hotel»** che si potrebbe anche tradurre con «hotel triste». La sua presenza avvalora questa interpretazione: **6.**

Riccardo Fogli: «Storie di tutti i giorni»: appunto, ma esistono anche giorni migliori: **n.g.** (Agli ascoltatori l'ardua sentenza).

Per la cronaca il Festival l'ha vinto, come tutti sapevano, anche il maghetto a transistor Giucas Casella, proprio Riccardo Fogli. Pare, anzi, che lo sapesse anche la merla: ha preferito restare nera. □

PERCHÈ LICENZIANO GLI ALLENATORI

Il salario della paura

□ Egregio direttore, vorrei parlarle dei licenziamenti degli allenatori, ormai sempre più numerosi e all'ordine del giorno. Le espongo quindi il mio parere sul perché le società ricorrono quasi sempre a questo espediente poco simpatico. Innanzi tutto, cerchiamo di inquadrare il compito dell'allenatore: questi non è solo un tecnico, un preparatore, incaricato di creare schemi di gioco o di preparare atleticamente i giocatori, ma anche l'uomo d'ordine, colui che deve creare l'armonia, colui che deve caricare gli uomini, che deve saperli disporre in campo durante la partita. Proprio per questo un ottimo allenatore è molto richiesto e ben pagato, perché è capace di dare un volto nuovo ad una squadra. È chiaro perciò che se le cose vanno male è sempre lui il capo espiatorio. Tutti gli allenatori sanno di correre questo rischio, ma sanno anche di non perderci niente perché sono pagati fino alla fine della stagione, allorquando cercheranno altre spiagge possibilmente meno «calde» della precedente. La colpa però, se le cose vanno male, non è certo da imputare sempre ai tecnici, ma alle società che li ingaggiano e che conoscono molto bene, prima, i loro pregi, i loro difetti, il loro carattere. È facoltà della dirigenza scegliere allenatori «audaci» (pochi) o allenatori «prudenti» (quasi tutti), allenatori «duri» o «malleabili». È chiaro che la scelta deve essere fatta basandosi sulle capacità finanziarie della società e soprattutto sul parco giocatori disponibile. Per una squadra di giovani, per esempio, andrebbe bene un «sergente di ferro», mentre per una squadra di «vedettes» un allenatore dotato di eccellente diplomazia (De Sisti). Una scelta sbagliata porta ad una futura ed inavitabile crisi alla quale non si rimedia certo con l'ingaggio di un nuovo trainer (scelto quasi sempre in fretta e male). Questa situazione, comunque, alla categoria degli allenatori va bene, in quanto più licenziamenti ci sono, maggiori sono le possibilità di lavoro per i tecnici disoccupati. La cosa va bene anche alle società, in quanto possono benissimo licenziare tutti i tecnici che vogliono, rimediando (si fa per dire) agli errori iniziali. Chi ci va di mezzo, così, è sempre il tifoso, costretto sempre più spesso a sorbirsi uno spettacolo (si fa per dire) poco entusiasmante e, mi corregga se non è vero, tra due squadre che, impostate dai loro allenatori sulla teoria del "primo non prenderle", si studiano fiaccamente per novanta minuti. Così, vedere un gol è diventato ormai più difficile che vedere un'eclisse lunare. E quando lei afferma — in TV — che un allenatore nei confronti della società è come il direttore di un giornale nei confronti dell'editore, senza accorgersene, avvalora la mia teoria; proprio perché, mentre il compito di un direttore è di impostare un giornale valido con notizie interessanti, il compito di un allenatore è quello di impostare una squadra valida capace di produrre un gioco interessante. E mi dica dove sono allora le squadre interessanti e le azioni interessanti; e come un giornale senza notizie valide si vende poco, una squadra senza un valido gioco è seguita poco; per questo Liedholm, l'unico ad offrire uno schema di gioco accettabile, è osannato come un Dio, mentre gli altri sono incapaci di offrire qualsiasi novità e vivono alla giornata trincerandosi in un gioco prettamente difensivistico o di rimessa. Questa incapacità offensiva, frapponendosi ad un'altra, porta inevitabilmente, e lo abbiamo già detto, a novanta minuti di non gioco ed il peggio è che questa situazione diventa anche una causa indiretta della violenza negli stadi, poiché il tifoso che non si diverte affatto sfoga la sua delusione (che poi diventa rabbia se la sua squadra perde) nei modi che tutti noi sappiamo e che quest'anno abbiamo riscontrato più che negli anni passati. Ecco perché il calcio italiano è in crisi, una crisi di mentalità; utilitaristi come siamo, abbiamo dimenticato che il calcio è uno spettacolo e non una guerra fra Nord e Sud, fra città e provincia, fra rossi e neri. Bisogna riportarlo alla sua originaria natura; questo non possiamo farlo di certo né io né lei. Bisogna salire in alto, caro direttore, molto in alto. Questa è una crisi di strutture e non di uomini. Devono però essere gli uomini, quelli che contano, ad abbattere queste strutture e a crearne altre.

GIUSEPPE DE PIETRO - S. TERESA DI RIVA

Se si potessero mettere insieme tutti gli articoli scritti sul «problema allenatore» dopo ogni licenziamento più o meno clamoroso, non solo scopriremmo che sull'argomento esiste una «letteratura» vastissima quanto improduttiva, ma anche che ogni tentativo di giungere ad una soluzione onorevole per i tecnici e utile al calcio è sempre stato impedito dai tecnici medesimi. Come lei giustamente sostiene — e come spesso è stato detto — la categoria degli allenatori non ha alcun interesse ad introdurre nell'attività professionale una normativa che impedisca i licenziamenti in tronco, gli esoneri «scandalosi». E per diversi motivi: innanzitutto, perché gli esoneri producono il collocamento dei disoccupati; l'onorata società degli allenatori è come una grande giostra sulla quale salgono o dalla quale scendono a ritmo continuo personaggi diversi ma tutti egualmente intenzionati ad assicurarsi un ingaggio, quasi sempre a spese di un collega. Poi, l'introduzione di norme simili a quelle dello statuto dei lavoratori, contrarie ai licenziamenti immotivati, richiederebbe anche un contratto nazionale con retribuzioni minime e massime molto lontane da quelle che abitualmente i tecnici percepiscono e che spesso rappresentano davvero uno scandalo. In molti casi, c'è qualcos'altro che crea un rapporto particolare fra tecnici e società, diciamo pure un rapporto di complicità che pone i dirigenti in condizione di decidere il destino di un allenatore senza farsi troppi scrupoli: è, questo, il famigerato «nero», vale a dire quel denaro che qualche tecnico percepisce «fuori busta», esentasse, equivalente ad un «salario della paura». So che qualcuno a questo punto sarà tentato di contestarmi — soprattutto dall'ambiente dei tecnici — ma questa non è fantasia, è realtà; ci troviamo di fronte ad un compromesso, ad una situazione di irregolarità che produce altre irregolarità, come appunto gli esoneri facili e spesso motivati solo da colpi d'ingegno dei presidenti. Quando ho detto che gli allenatori sono come i direttori dei giornali, sul licenziamento dei quali raramente si organizzano parate di solidarietà, ho voluto far presente che, a certi livelli, fra datore di lavoro e dipendente si stabiliscono rapporti particolarissimi che sono impostati su compromessi di vario genere, su entusiasmi facili ai quali corrispondono altrettanto facili abbattimenti quando non tutto funziona come sperato su progetti coraggiosi che vengono demoliti dai primi risultati negativi. Il «caso Radice» è sintomatico: lei dice che una società sa benissimo chi si mette in casa e che dovrebbe tenerne conto successivamente; Radice — al quale ho mosso critiche per certe affermazioni del tutto gratuite pur ritenendolo un ottimo tecnico, addirittura il migliore oggi in circolazione — ha un carattere, un modo di lavorare, di affrontare i problemi e le persone, che al Milan ben conoscevano; ma anche Radice era a perfetta conoscenza del carattere, del modo di lavorare, di affrontare problemi e persone di Gianni Rivera. Un anno fa — oggi lo posso dire — Giacomini mi confidò: «Sono contento di lasciare il mio posto a Radice: ritengo che sia l'unico in grado di mettere ordine nel Milan, di raddrizzare certe persone». Ebbene, non c'è riuscito neppure Gigi, e non solo perché ha commesso errori ed ha avuto risultati contrari — cosa che può capitare a tutti — ma perché probabilmente è entrato nel Milan con la riserva mentale di far piazza pulita, di installarvisi come «padrone del gioco», sicché nel club di via Turati, invece che stabilirsi una «santa alleanza» destinata a rilanciare le sorti del Milan, è esplosa una nuova e nociva concorrenza fra i vertici. Accusare i giocatori è facile; più onesto, a mio avviso, riconoscere che in un ambiente avvelenato dalle polemiche di vertice, la base — i dipendenti, i giocatori appunto — si sfascia, si divide in correnti, non trova più l'unità spirituale e neppure quella tecnica che dovrebbe produrre buon lavoro, serenità e risultati positivi. Torno all'esempio dei rapporti fra editori e direttori di giornali: questi si incontrano, decidono di lavorare insieme, fanno programmi che molto spesso rimangono segreti e solo in parte vengono comunicati al corpo redazionale (il più delle volte il direttore accetta riduzioni dei propri poteri contrattuali certo di poterne strappare anche di maggiori grazie ai buoni risultati del proprio lavoro) ma quando i risultati non vengono, quando i giornali perdono copie, quando esplodono dissapori di vertice e i redattori — recependoli — si dividono in correnti pro e contro il direttore, chi può pagare se non quest'ultimo? Aggiungo una considerazione tutta personale: perché piangere sul destino dei privilegiati — allenatori o direttori che siano — che comunque restano tali, anche dopo un licenziamento più o meno clamoroso? Sappiamo tutti che i tecnici esonerati trovano un altro posto in men che non si dica; e così, vi sono direttori che, avendo affossato più d'un giornale, trovano sempre un editore pronto ad affidargli un altro giocattolo da rompere. E noi dovremmo compiangerli? No. Possiamo solo invidiarli, ammirarli, criticarli o cinicamente cercare di imitarli.

Il «processo»

□ Caro direttore, scusa ma non ti capisco: prima dai un giudizio negativo nei riguardi del «Processo del lunedì» spiegando, fra l'altro, che la trasmissione dà spazio ad un certo tipo di giornalismo esasperato, poi, inspiegabilmente, ti trovo in tivù, la sera del 18 gennaio scorso, alla corte di Biscardi, Ameri e C. Perché? È il fascino della tivù o qualcos'altro.

GIANNI MARIOTTINI - NAPOLI

Senza presunzione, ho motivo di credere che alcune nostre critiche, formulate su dati obiettivi, con sereno distacco (provato anche dalla nostra assenza dal video), sono state accolte dagli organizzatori del «Processo», i quali non hanno reagito istericamente alle critiche (come molti televisivi fanno) ma hanno risposto invitandomi al dibattito sugli allenatori esonerati, al fianco del buon G.B. Fabbri. A un gesto educato non potevo che rispondere con altrettanta educazione, senza tuttavia rinunciare ad alcune personali riserve di fondo, sempre legate al comportamento dei giornalisti in quella sede. Per dirtene una, ho seguito con viva sofferenza (professionale) il «trionfo» televisivo del dottor Corrado De Biase, il Grande Inquisitore, in una puntata del «Processo»: trionfo motivato unicamente dall'assenza di contraddittorio. Viste certe prove dialettiche, mi spiace tanto che la nostra campagna a favore dei calciatori squalificati sia stata oggi assunta da difensori improvvisati che non hanno fatto altro che... squalificare ulteriormente quei poveri ragazzi. E in ogni caso, se mi capiterà di tornare al «Processo», chiederò ai miei amici lettori di ritenermi responsabile solo dei miei eventuali errori, delle mie opinioni, giuste o sbagliate che siano. A questo punto, la corporazione non m'interessa più.

Film o sorteggio?

□ Caro direttore, nel numero 3 del G.S. lei si è scusato con i lettori perché non ha potuto inserire il «Film del Campionato» per poter dare una esauriente documentazione sul sorteggio del Mundial. Ebbene, io penso che poteva lo stesso pubblicare il «Film» escludendo i seguenti servizi...

PIETRO SANTONASTASO - BOLOGNA

Dal tuo punto di vista il ragionamento non fa una grinza. Ma eccoti il mio, ovvero una spiegazione tecnica del problema. Il «Guerino» non esce dalle rotative tutto d'un colpo perché — essendo prodotto in rotooffset — deve essere stampato in tempi diversi. Sedici pagine sono pronte il giovedì, trentadue il venerdì, altre sedici il lunedì, le ultime trentadue (salvo il caso in cui ci sia il «Calciomondo») il martedì precedente l'uscita in edicola. Quei servizi che ritenevi «inutili» (ma anche qui ci sarebbe da discutere) facevano parte delle trentadue pagine già stampate il venerdì. Il «Film del Campionato» e il servizio sulla Spagna erano entrambi destinati ad entrare nelle sedici pagine che confezioniamo fra la domenica notte e il lunedì mattina: nell'impossibilità di mettere tutto insieme — con il rischio di rovinare entrambi i servizi — abbiamo optato per l'attualità immediata del sorteggio, rinviando di una settimana il «Film». Ecco come stanno le cose.

Come vedi, non abbiamo segreti per i lettori che ci pongono quesiti interessanti sulla vita del «loro» giornale.

di **Padre Ugolino**

FARINA E GALBIATI

I controesorcisti

COMPITO FACILE o difficile, la presidenza del Milan?

«Devo dire che al momento le difficoltà prevalgono, per me come per chiunque altro si trovasse al mio posto. Mi sono trovato a dover prendere decisioni molto impegnative già pochi minuti dopo la nomina, con una situazione di classifica che preoccupa tutti, dirigenti, atleti e pubblico. Si pensa che questa crisi passi; per ora pedaliamo in salita ma arriveremo anche in pianura: allora la mia presidenza diventerà meno difficile».

— Cosa è successo al Milan prima che arrivasse lei?

«Sono difficoltà di ordine diverso: da quelle tecniche, come gli infortuni che hanno certo ridotto il rendimento, a quelle societarie. La squalifica di Colombo ha portato a una mancanza di poteri che non poteva non avere riflessi negativi».

Padre Ugolino a colloquio con i nuovi responsabili del Milan: il presidente Farina e il trainer Galbiati

— Ci sono comunque dei perché da chiarire.

«Il Milan è squadra di primo piano ed è inevitabile che faccia comunque notizia. Sistemate le cose risponderemo a tutto».

— Ci sono sintomi di ripresa?

«La società, a mio parere, si è già assestata su posizioni logiche e chiare e proprio di logica e chiarezza c'era bisogno. Con l'allontanamento di Radice, poi, la squadra mi pare più viva e tutti speriamo in risultati lusinghieri, ma questi verranno solo se i giocatori sapranno ritrovare il piacere del gioco uscendo dal momento depressivo».

— È proprio vero che il pubblico è sempre affezionato al Milan?

«Il pubblico rossonero è semplicemente meraviglioso. Nella buona come nella cattiva sorte è sempre rimasto vicino alla squadra e gli incassi ne sono testimoni. Questo amore vuole delle risposte precise che io spero di essere presto in grado di dare. Io e soprattutto la squadra».

— Come ha preso Radice il suo allontanamento?

«Non bene, certo. È dispiaciuto un po' a tutti, anche a me, ma la cosa andava fatta. D'altronde Radice è un allenatore di grosse capacità e non stenterà a trovare un' altra squadra in cui svolgere il proprio lavoro».

— Insomma, l'avvicendamento è stato una decisione giusta.

«Non parlerei di giustizia. In realtà c'erano in ballo fattori prevalentemente psicologici. I giocatori erano come bloccati. Abbiamo atteso diverse settimane nella speranza che la situazione migliorasse ma quando non c' è stata risposta abbiamo reagito nell'unica maniera possibile».

— Ed è toccato a Galbiati.

«Galbiati è un po' sconosciuto, ad alti livelli, però ha dalla sua grandi possibilità sia umane che tecniche. Sia noi dirigenti che i giocatori, e questo è molto importante, abbiamo la massima fiducia in lui».

— Lei come si trova in un mondo difficile e particolare come quello del calcio?

«Ci sono dentro da molto e credo ormai di conoscerlo. Ho avuto sia soddisfazioni che amarezze ma il calcio è quello che è, è fatto così, lo è sempre stato e penso che ciò faccia parte del suo fascino».

— Cosa la spinge, cosa l'ha spinta al calcio?

«Il mio lavoro mi lascia del tempo libero che io utilizzo come meglio credo. Fin da bambino il calcio mi ha affascinato e ora, uomo maturo, sono contento di essere alla presidenza di una grossa società. Questo mondo ha per me tutto un contorno di umanità, di passioni, tutti fattori che finiscono per divertirmi molto, per questo, al calcio, mi sento sempre più legato e poi in questo mondo mi ci trovo come a casa mia».

— Non pensa di rischiare sia economicamente che moralmente?

«Moralmente non credo proprio. Sono sempre stato fedele ai miei principi morali e me li sono portati dietro anche nel calcio. Economicamente può anche darsi che il rischio ci sia e che io finisca, non me lo auguro, per rimetterci. Il calcio va saputo amministrare e proprio perché lo so, farò il possibile per evitare certi sbagli che potrebbero costarmi cari. Qui, nel calcio intendo, se si amministra bene non c'è possibilità di rimetterci; io, almeno, ho questa convinzione».

— Lei, nella vita, guarda più al successo economico o a quello morale?

«Soprattutto mi interessa la soddisfazione morale ma non sottovaluto il fattore economico. Io non sono uno che sperpera denaro. Mi piace spendere ma spendere bene e mi sforzo di far capire sia allo staff degli amministratori che agli stessi giocatori, l'importanza del denaro».

— Com'è il presidente Farina in pantofole?

«Purtroppo in pantofole ci sono di rado. Ho tali e tanti impegni che sono sempre costretto ad avere le scarpe nei piedi. Quasi sempre, anzi, passo dalle scarpe al letto».

— Com'è l'uomo Farina, il suo mondo interiore?

«Sono un semplice. Mi sforzo di essere chiaro e logico, soprattutto con me stesso. Mi piace andare a fondo nelle cose, così come mi interessa conoscermi meglio».

— Si trova mai in contrasto con la coscienza?

«Sì qualche volta mi trovo in contrasto con me stesso e quindi sono amareggiato. Ho tutti i problemi dell'uomo della mia età ma spero di riuscire a sfuggire al compromesso».

— La religione?

«Sono credente ma non praticante. La mia vita dinamica mi porta a trascurare i miei doveri religiosi. Sacrifico spesso, purtroppo, i valori dello spirito e mi sento in colpa, anche perché avverto in me un senso di sbandamento. Mi auguro di riuscire prima o poi a impostare meglio la mia attività per dare ai problemi spirituali lo spazio che meritano».

GALBIATI. — Dopo aver sostituito Radice, non ti senti in imbarazzo alle prese con una squadra nelle ultime posizioni della classifica?

«Mentirei affermando il contrario. Ho dei problemi sia perché lottiamo per non retrocedere, sia perché ho sostituito proprio Gigi che, al di là di tutto, resta per me uno degli allenatori più validi in assoluto. Spero però di superare l'impatto con una realtà che mi mette a dura prova ma mi stimola anche».

— Si dice che, come inizio, tu intenda dare al Milan un ritmo diverso.

«Di cose se ne dicono tante. Io affermo solo che questa squadra, oggi, deve lottare con tutte le sue forze e con il cuore per risalire. I giocatori sono potenzialmente bravi ma, credo, manchino di serenità e, quindi, di fiducia in se stessi. Hanno bisogno di tranquillità e questo sarà il mio vero, primo compito. È anche vero, comunque, che il gioco deve essere sveltito: fin qui è astato sonnacchioso, ma cambierà».

— Secondo Maldera sei già riuscito a cambiare, naturalmente in meglio, il gioco espresso dalla squadra. Cosa ne pensi?

«È presto per dire qualche cosa. Già ho visto un miglioramento ma, francamente, mi attendo molto di più dal futuro. Vorrei che la squadra abbandonasse i vecchi schemi per attuarne altri, ma per ora non potrei precisare quali. La battaglia è dura ma bisogna insistere: la costanza paga sempre».

— Qualcuno ha scritto che il tuo arrivo ha ridato morale alla squadra e ai singoli ma tu non temi di deludere la società, il pubblico, gli stessi giocatori?

«Se qualcuno ha scritto così lo ringrazio, è naturale che un apprezzamento faccia piacere ma, nello stesso tempo, ho ben presente quello che mi aspetta e so molto bene come va con la critica. Io posso solo garantire che farò tutto il possibile, ma escludo fin d'ora i miracoli, non sono di mia competenza. D'altronde i risultati non dipendono solo da me ma da tutti: se lo sforzo sarà comune e deciso il Milan potrà certo uscire dalla crisi. Si dice che basti un pizzico di buona volontà per uscire dalle brutte situazioni ma qui certo la dose necessaria è massiccia».

— Sembrerebbe che i tuoi giocatori abbiano ritrovato l'antico smalto e la voglia di giocare. Non sarà tardi?

«Credo che il vecchio adagio "non è mai troppo tardi" calzi a pennello con la situazione del Milan. Non confondiamo: la voglia di giocare l'hanno sempre avuta. Casomai è mancata la fortuna, il conforto dei risultati; da lì allo scoraggiarsi il passo è stato breve. Radice ha dovuto andarsene perché sia lui che la squadra erano in crisi di fiducia».

— È vero che i giocatori hanno trovato in te un fratello maggiore?

«Io non sono, non mi sento, un allenatore despota. Non voglio imporre il mio io a ogni costo. Sono abbastanza umano e cerco di restarlo in ogni situazione della vita. Qui serve più la comprensione della frusta e io vorrei proprio dare il mio personale contributo al ristabilimento dell'armonia. In questo senso la definizione di fratello maggiore mi sta benissimo».

— Qual è il segreto per essere un bravo allenatore?

«È come la ricetta per fabbricare l'oro oppure c'è una risposta ovvia ma non meno vera: ottenere i risultati».

— E tu pensi di ottenerli?

«Lo spero e non tanto per me quanto per il Milan e il suo pubblico. Tutti si aspettano qualcosa e mi auguro che vengano soddisfatti. Io non mi rassegno a vedere questa squadra nelle ultime posizioni».

— Cosa esigi dai giocatori e dalla società?

«Ai giocatori chiedo il meglio di se stessi. La società mi ha dato fiducia affidandomi la squadra in un momento terribile, cosa potrei pretendere di più?».

— Il calcio italiano è pulito?

«Ne sono certo, non ho dubbi».

— Come ti trovi nel mondo del calcio?

«Praticamente è il mio mondo naturale. Io vengo dalle giovanili, sono stato un giocatore... non saprei vedermi diverso».

— Lo sport non sottrae tempo alla famiglia?

«Per me lo sport è lavoro e si lavora anche per la famiglia, come tutti. Il tempo per gli affetti lo si deve sempre trovare ma è un problema di chiunque lavori. Io comunque ci riesco».

— Com'è il Galbiati uomo?

«Un uomo tranquillo, un marito normale, innamorato della moglie con due figli che adora e con i quali ha impostato un bel discorso».

— Hai dei problemi morali non risolti?

«Non credo proprio. Se ci fossero sarebbero già venuti fuori».

— E problemi religiosi?

«Di nessun tipo. Io sono un credente convinto. Non credo, insomma per paura di Dio, ma per convinzione intima».

LO SPORTIVO DELL'ANNO/MARCO LUCCHINELLI

Il campione mondiale delle «500» si è fatto attendere a lungo, ma all'ora delle vedettes è giunto al Piccadilly Stryx scatenando l'entusiasmo dei suoi fans. E come un antico cavaliere ha preso in sella alla sua Honda una splendida Carmen Russo

Hellò Lucky

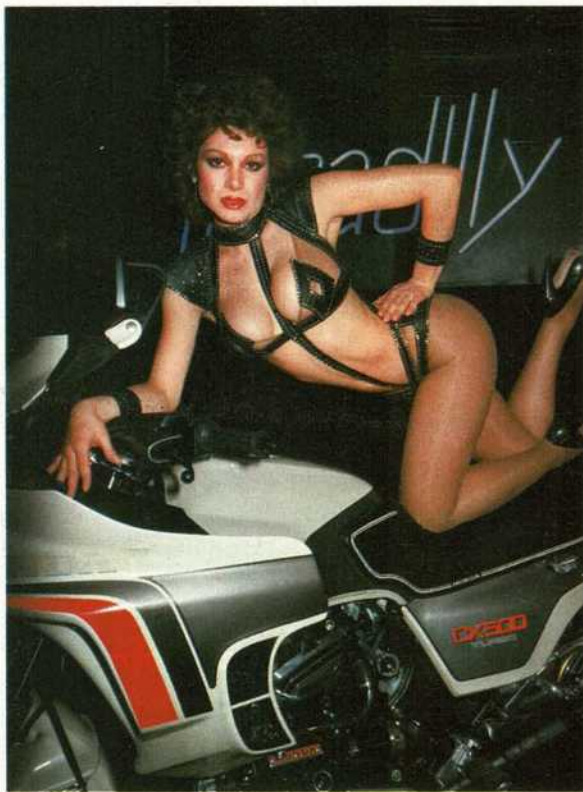
di **Nando Aruffo** - foto di **Renzo Diamanti**

Molti i premi per Lucky: dal «Guerin d'oro» ❶ all'orologio Tissot ❷; dal telefono d'argento di «motosprint» consegnatogli dal direttore Tommaso Valentinetti ❸ al quadro di Enrico Visani ❼, alla coppa Piccadilly Stryx ❽. In coppia con Carmen Russo (un Tissot anche per lei ❺) le ceramiche del Moto Club Faenza ❹. Carlo Bevicini, vincitore del «referendum», con Giorgio Martino e Italo Cucci ❻

Hellò, Lucky/segue

SASSUOLO. Mugello, Misano, Sanremo, andata e ritorno: il vertiginoso carosello di Lucchinelli, che presto partirà alla volta del Brasile per la prima delle prove iridate, è già cominciato. I primi test in sella alla sua nuova Honda sono stati impegnativi quanto l'esibizione canora al Festival di Sanremo; Lucky è stato il personaggio sportivo più conteso durante questo periodo di sosta agonistica. Il suo non è stato quello che normalmente si dice un riposo del guerriero, avendo dovuto presenziare a premiazioni, ricevimenti vari, cittadinanze onorarie; per lui sarebbe stato meglio gareggiare: forse si sarebbe stancato di meno. Nonostante questo frenetico «tour de force», il centauro iridato ha ugualmente trovato un ritaglio di tempo per essere presente in mezzo a noi al Piccadilly Stryx di Sassuolo e ringraziare i lettori del «Guerino», dai quali era stato eletto «Sportivo dell'anno 1981», a schiacciante maggioranza, con 7.580 preferenze contro le 5.100 di John McEnroe, classificatosi secondo. Il nome di Lucchinelli va così a seguire, sull'albo d'oro, quelli di Thoeni, Panatta, Bettega, Rossi e Mennea.

SHOW. Carmen Russo ha letteralmente monopolizzato l'attenzione di tutti, non ci sono stati occhi che per lei. Marco Lucchinelli, entrato in sala a mezzanotte è arrivato sotto 'il palcoscenico aprendosi il varco in mezzo a una folla che, una volta tanto, aveva ben altro da ammirare. E io chi sono? Dev' essersi chiesto... E allora di corsa sul palco. Approfittando d'un cambio di scenografia, s'è ripresentato con Carmen Russo in sella a una fiammante Honda Turbo suscitando l'invidia dei presenti. Per la moto che guidava? Diremmo proprio di no: non capita così spesso di avere tanta... grazia da portarsi appresso.

CANTANTE. E così, dopo Carmen che ha cantato, ballato e presentato l'anteprima del suo show, accennando un tentativo di strip che ha lasciato tutti col fiato sospeso, Marco Lucchinelli non ha voluto essere da meno e ci ha fatto ascoltare la sua «Stella Fortuna» precisando tuttavia: **«Meglio essere primo nel campionato del Mondo che in Hit Parade»,** per la gioia dei suoi tifosi che preferiscono vederlo in sella, piuttosto che in sala d'incisione. Erano presenti molti ospiti a festeggiare Marco Lucchinelli «Sportivo dell'anno 1981» per i lettori del «Guerin Sportivo»: l' architetto Cossutti vice-presidente della Federazione motociclistica; Massimo Ancidei della Honda; rappresentanti emiliani del CONI; lo staff dirigenziale della Reggiana calcio quasi al completo con l'allenatore Fogli e il diesse Sacchero, gli sponsor della Zendar; Mauro Baldi pilota Arrows di Formula Uno.

SORPRESA. Tutto bene, dunque, tutto come da programma: le operazioni di premiazione e lo spettacolo procedevano di pari passo quando, improvvisamente, la sorpresa: nessuno avrebbe scommesso mezzo cent su Virginio Ferrari presente a una festa in onore del suo ex amico e ora acerrimo rivale Marco. Un Ferrari inaspettato quanto gradito ha inscenato un simpatico duetto con Marco, ponendo fine a ogni polemica ma ribadendo il suo fermo proposito di rendere ardua ogni gara di Lucky. Nell'82 Ferrari mondiale e Lucchinelli «Sportivo dell'anno» o viceversa? □

Ringraziamo l'Omega Tissot per aver gentilmente messo a disposizione i bellissimi premi per Marco Lucchinelli, Carmen Russo e Carlo Bevicini, il lettore vincitore del concorso «Lo sportivo dell'anno».

Il grande sconfitto di Schladming è stato Phil, vendicato comunque da Steve, mentre Stenmark si è salvato all'ultima prova. Per noi solo la medaglia della Zini e molti piazzamenti

Stessa pista, un altro Mahre

di **Silvano Tauceri**

STEVE MAHRE

STENMARK HA SALUTATO il suo mondiale con l'ultima gara, quella che non poteva fallire. Sconfitto nel gigante dalla sorpresa Steve Mahre — dopo aver temuto il più quotato gemello Phil — il campionissimo svedese ha dominato lo speciale nel quale l'avversario più valido era diventato lo jugoslavo Krizaj. Il grande sconfitto di Schladming è Phil Mahre, e si consola con la Coppa, che con un po' di presunzione aveva rinunciato a battersi per la combinata per sfidare Stenmark sul terreno preferito, il duello faccia a faccia fra i paletti. Non è riuscito a portare a termine nemmeno una gara. L'Austria puntava su una medaglia d'oro, e l'ha centrata con Weirather nella discesa proprio quando si profilava il successo dello svizzero Cathomen. La Jugoslavia ha colto le prime medaglie della sua storia, l'argento con Krizaj nello speciale ed il bronzo con Strel nel gigante. A suo modo è uscita vittoriosa, pronta per un ruolo primario all' Olimpiade di Sarajeco 1984.

GLI AZZURRI. Niente medaglie per l'Italia, il sogno è svanito con De Chiesa ch'era bronzo fino all'intertempo della seconda manche dello speciale; ma il fatto di aver piazzato Gros sesto e Mally settimo ripaga la delusione. Pronostici rispettati, salvo Steve Mahre, per le medaglie d'oro, e previsioni superate, sia pure di poco, dagli italiani con il quinto posto di Nockler nel gigante ed il decimo di Mair nella discesa, e soprattutto il piazzamento di Mair lascia aperte concrete prospettive per il futuro in una specialità per noi sempre avara di rincalzi e nella quale il ritiro di Plank aveva minacciato di crisi. Lascia Gros, dice di abbandonare De Chiesa: dell'ex valanga resterà il ricordo e si merita l'ennesimo grazie.

LE DONNE. Erika Hess, ventenne svizzera di Grafenort, cantone Niedwalder, è la regina dello sci mondiale. Sulle piste di Haus e di Schladming ha raccolto l'oro nella combinata, nel gigante e nello slalom. Tre successi pienamente meritati, realizzati attraverso diverse interpretazioni: quello della combinata anche grazie all'ottima prestazione in discesa oltre che al puntuale suggello fra i paletti; quello del gigante con un'autoritaria prima manche e una saggia amministrazione nell'altra; quello nello slalom speciale con l'inflessibile rimonta. L'analisi tattica ingigantisce il valore della nuova regina. La grande sconfitta di questi mondiali si chiama Irene Epple, aveva perduto nella stagione soltanto un gigante (ad opera della francese Chaud), appena 14.ma nella « sua » gara e poi vanamente protesa a cercare riscatto in altre specialità poco congeniali. Lo sci francese rimedia l'argento con la Pelen nella combinata: poco. Hanno ragione di gioire le nordamericane: oro per la canadese Sorensen in discesa; argento per le statunitensi Nelson (discesa) e Cooper (slalom e gigante), bronzo ancora per la Cooper (combinata) e per la canadese Graham (discesa). La squadra azzurra chiude con il bronzo della Zini nello speciale (la stessa valtellinese è stata settima nel gigante e ottava nella combinata), il quinto posto della Quario nello speciale, che fino all'intertempo della manche finale aveva ancora l'oro al collo e l'ha perduto con un impensabie cedimento conclusivo in contrasto con le sue caratteristiche. Un oro che pur trasformato in argento — vista la statura della Hess — avrebbe rispecchiato la stagione e meglio fotografato la gara.

DANIELA ZINI

INGO STENMARK

ERIKA HESS

COSI' SUL PODIO A SCHLADMING

GARA	PRIMO	SECONDO	TERZO
MASCHILE			
gigante	**Mahre** (Usa)	**Stenmark** (Svezia)	**Strel** (Jugoslavia)
speciale	**Stenmark** (Svezia)	**Krizaj** (Jugoslavia)	**Fajellberg** (Svezia)
libera	**Weirather** (Austria)	**Cathomen** (Svizzera)	**Resch** (Austria)
FEMMINILE			
gigante	**Hess** (Svizzera)	**Cooper** (Usa)	**Konzett** (Liechtenstein)
speciale	**Hess** (Svizzera)	**Cooper** (Usa)	**Zini** (Italia)
libera	**Sorensen** (Canada)	**Nelson** (Usa)	**Graham** (Canada)
COMBINATA MASCHILE	**Vion** (Francia)	**Luescher** (Svizzera)	**Steiner** (Austria)
speciale (combinata)	**Steiner** (Austria)	**Ortner** (Austria)	**Canar** (Francia)
libera (combinata)	**Cathomen** (Svizzera)	**Brooker** (Canada)	**Mair** (Italia)
COMBINATA FEMMINILE	**Hess** (Svizzera)	**Pelen** (Francia)	**Cooper** (Usa)
speciale (combinata)	**Hess** (Svizzera)	**Pelen** (Francia)	**Cooper** (Usa)
libera (combinata)	**Welliser** (Austria)	**De Agostini** (Svizzera)	**Nelson** (Usa)

CHIUSURA. La stagione dello sci praticamente chiude a Schladming: la Coppa del mondo Maschile è già in tasca all'americano Phil Mahre, quella femminile è ipotecata da Erika Hess. Si guarda al futuro, ci pensa anche l'Italia. Girano voci di un « recupero » di Cotelli, persino di Peccedi. Potranno tornare utilmente in campo, non a fare i tecnici, bensì gli ambasciatori della Valtellina candidata per i mondiali del 1985. Non dovrebbero esserci novità tecniche, il D.T. Messner proporrà la riconferma di tutti i suoi attuali collaboratori fino a Sarajevo: ci andremo con i giovani e la speranza che valanga diventi la squadra femminile. □

CICLISMO

Il mattino dei draghi

S'ALZA IL SIPARIO sulla scena ciclistica internazionale e subito i big la fanno da padroni: evidentemente non hanno alcuna intenzione di abdicare, né in favore degli avversari già noti né dei giovani che, come una marea, si sono inseriti nei gruppi che hanno partecipato alle prime recite della stagione. Si può, forse, pensarla diversamente visto il ruolo che immediatamente si sono presi Hinault, Saronni e Moser? E' stato diffatti proprio Hinault (già punto di riferimento di tutti per il prossimo Giro d'Italia) a far sentire, inaspettato, il chicchiricchì del buon giorno sul traguardo di Ales dove il 1. febbraio s'è conclusa la corsa inaugurale del 1982. Evidentemente l'ex-iridato è già sulla buona strada verso la forma migliore, altrimenti non si sarebbe buttato nella mischia in quella maniera così arrogante (anche se poi s'è affrettato a rientrare nei ranghi).

BEPPE SARONNI

SARONNI. Il Beppe s'è preso il gusto di fare d'acchito un bel poker sulle strade dell'Andalusia dov'era andato per allenarsi meglio. Aggiudicandosi quattro tappe della «Ruta del sol» il viceiridato ha dato la prova di essere già in grado di sprintare con bella autorevolezza (anche grazie all'apporto del suo nuovo coequipier Guido Van Calster, prezioso apripista) altrettanto chiaramente però non s'è l'è sentita di battersi per tenere in pugno la classifica sicchè ha mollato mezzora ad alcuni attaccanti fra cui il giovane belga Sergeant che ha colto così il successo finale. Con questo già lusinghiero bottino Saronni è tornato in Italia e s'appresta ad affrontare la Sei giorni di Milano nella quale troverà, non altrettanto lanciato (altrimenti non avrebbe concesso al gregario Masciarelli la vittoria di Cecina, nel primo circuito italiano 1982) l'amico-rivale Francesco Moser che è stato protagonista di un autorevole colpo nei confronti dei suoi dirigenti costretti a consentirgli loro malgrado di cimentarsi nel carosello del Palasport (dal 13 al 19 febbraio) come lui stesso aveva preteso. Ancora una volta — tanto per incominciare — a dettare la legge sono dunque i campioni non i patrons ed i tecnici...

Dante Ronchi

»»

Sono state giocate ventiquattro giornate, ne mancano solo due al termine, e ben sei squadre possono tanto accedere alla fase finale che retrocedere: più aperto di così

Play offs limits

di **Aldo Giordani**

ALTRA SETTIMANA coi dannatissimi turni feriali. Ci son fior di partite, e molti non possono godersele, perché di sera, in giornata feriale, c'è chi ha difficoltà di vario genere per portarsi ai palazzetti. La Squibb «double face» che in coppa viaggia abbastanza bene, in campionato invece ha un poker di sconfitte consecutive che per una squadra campione d'Italia se non è un record negativo, poco ci manca di sicuro! A Cantù contro la Berloni il pur eccellente Innocenti aveva la palla della vittoria per un «lay-up» anche abbastanza facile e invece volle andarsi a cercare una conclusione ben più ardua in centro area, che infatti sbagliò. Sul rovesciamento di fronte, l'errore che aveva fatto il ventenne non lo fece di certo il trendaduenne Brumatti che si liberò col capolavoro visto anche in TV, e così ci fu il sorpasso all'ultimo secondo o quasi. Sono molte le sconfitte per un punto che subisce quest' anno la Squibb, e quando ciò si verifica di frequente, gli allenatori sanno che non sempre si può chiamare in causa la malasorte. Per esempio, proprio contro i torinesi, un Marzorati (che non stava certo giocando male) trovò ugualmente modo di fare nel primo tempo uno «zero — su — sette» nei personali, che non deve mai essergli capitato in vita sua. E quando si perde per un punto, si capisce che quegli errori contano parecchio.

CLIENTE. Questa Berloni minaccia di essere una cliente piuttosto ostica per molti. Prima di tutto perché adesso è abbastanza coperta in molti ruoli, poi perché il Campbell alle volte fa delle «zuppe» saporitissime, quindi perché un terzetto italico come Brumatti, Sacchetti e Caglieris ce l'ha forse soltanto la Sinudyne, quando i suoi azzurri si ricordano di essere tali e infine perché il cavalier Asti, dalla panchina, è uno che ci vede sempre meglio. Così il «Viej Piemont» continua a tenersi nelle primissime posizioni, e i suoi giocatori dicono che non temono la Scavolini, come l'anno scorso non temevano il Billy, perché si sentono favoriti dai «match-up» (cioè gli accoppiamenti di marcamento tra i giocatori). Domenica finisce cumunque questa prima fase, quindi andrà in scena la «fase matta», quella che a Bologna chiamerebbero «sgumbiè» come i sapidi felsinei definiscono la messa del Venerdì Santo, tanto diversa dalle solite. A parte le prime due, dal terzo posto in giù è tutto da definire. Ma prima di parlare di gioco, bisogna parlare di arbitri. Se avete visto le ultime partite trasmesse per televisione ne avrete notato che bisogna andar piano a dir male dei nostri zufolatori, perché al paragone con gli stranieri sembrano marziani. È vero che il nostro campionato ha un livello medio superiore, e quindi occorrono arbitri migliori; però dobbiamo anche renderci conto che, nella gara delle «belle gioie», c'è chi sta molto peggio di noi. Adesso si vogliono far venire due americani per i playoff, e per dar lezione ai nostri. Ma siamo sicuri che i due «yankees» non scappino via inorriditi quando si troveranno davanti ad un pubblico ben diversamente «educato» rispetto al loro? Gli americani dovrebbero anche tenere «stages». Benissimo così faranno scuola. Ma una volta per tutte bisogna dire che i «federali» non debbono raccontarci balle, e non debbono più sostenere che i nostri arbitri migliori sono contrari a riscuotere la lira. Non è vero niente. Basta parlare in separata sede coi più bravi dei nostri, e tutti — diconsi tutti — sono stufi di regalare giorni di ferie gratuitamente per andare sui campi a rischiare! (escl) Almeno compensiamoli per il disturbo!

SOSIA. Le «V nere» stanno meditando di mettere un annuncio a pagamento sui principali quotidiani d'Italia. Il testo definitivo non è stato ancora varato, ma abbiamo visto una bozza così concepita: **«AAA - Villalta cercasi. Diamo in cambio un suo sosia esibitosi a Roma».** Non eravamo presenti alla partita ma ci garantiscono che al posto del fouriclasse di Maserada si sia presentato un tale che aveva lo stesso numero di maglia ma che tecnicamente non era per nulla somigliante. Il «Professore» ci cascò per tutto il primo tempo lasciandolo in campo, poi nello spogliatoio durante l'intervallo, scoprì l' inghippo e non mando più in campo il sedicente «Mister Bononia». Come si vede, quest'anno nella Sinudyne ne accadono di tutti i colori. E si che le avvesarie dirette sembrano giocare apposta in suo favore. Però, è proprio vero che non c'è più religione, se perfino tale Di Fondo non meglio identificato può permettersi di mettere in castigo il celebratissimo cattedratico Beo-Gradens. Ma noi continuiamo sempre di dover registrare in primavera che possano vedersene delle belle. Il che non toglie — incidenti a parte — che repentine scomparse come quella lamentata a Roma (da parte delle «V nere») del loro gaudiosissimo «Signor Mezzo Miliardo» siano tali da allarmare. Certo che con questa Sinudyne non ci si può più sbilanciare. Diceva Antonello Riva alla «Domenica Sportiva» che, avendola vista a Cantù, non avrebbe mai pensato ad una sconfitta in Roma. Invece è accaduto. E si è anche trattato di una bella briscola. Dunque sarà meglio dare un occhiata più in generale alla situazione ed alle squadre, pur tenendo presente che anche in «A-2» non è che i giochi siano fatti, tutt'altro!

CREDITO. Siamo comunque alla fine della prima fase. Soltanto domenica sera si sapranno i nomi delle squadre che, in taluni confronti diretti molto importanti ai fini della successiva ammissione ai playoffs, avranno il diritto di giocare in csa nella seconda fase, che è stupida si, ma può essere importantissima. Domenica si saprà anche che credito si deve dare a questo Billy che dall' inizio dell'ottantadue è andato come un treno, e che ha perentoriamente messo in ginocchio in campo avverso anche il Latte Sole. Del resto tutte le squadre italiane impegnate nelle Coppe hanno perduto in campionato tranne la sola Carrera, esclusivamente perché quest'ultima giocava anch' essa contro una «reduce» dal massacrante turno internazionale di metà settimana. Al livello di equilibrio del nostro campionato, evidentemente gli «sforzi extra» si pagano a caro prezzo.

RECORD. Certo, se Billy-Scavolini si fosse giocata domenica, a San Siro si sarebbe registrato il record assoluto di pubblico. Ma non bisogna dimenticare questa Berloni che nel conteggio del «match winner» - non sta peggio della Scavolini e della Sinudyne, che va calcolata anche se le sue carte vincenti trasforma troppo spesso in scartine qualunque. Ma insomma, in questo campionato più matto di un cavallo balzano, il fatto di avere a due turni dal termine della prima fase (dopo ventiquattro partite) ben quattro squadre appaiate al terzo posto, e di trovarsi con sei formazioni che — divise da soli due punti — possono tanto accedere ai playoffs che retrocedere (ma si spiega con questa enorme incertezza il successo della formula e dell'andamento del campionato. Solo degli autolesionisti possono aver deciso di cambiarla come avverrà dal prossimo anno!

ASTI. In «A 2» c'è da registrare il comportamento eccezionale della Sweda di Guerrieri che, condannata dai potentissimi astri che governano le faccende della palla a spicchi, si batte indomita su ogni campo. Perdere a Livorno per un punto dopo due! supplementari, dovrebbe comportare — quanto meno — quattro punti in classifica! Una sola annotazione: la Sweda, nelle due partite contro il Rapident, ha tirato quindici «liberi» e ne ha subito ...sessantasei. E ha perduto perché gli arbitri le hanno annullato un canestro per schiacciata .. irregolare, affibbiando anche un «tecnico» ad Hartshorne. La stessa incredibile punizione, in un altra partita perduta per un punto, le era stata comminata in precedenza, contro Galion. In Italia, chi fa i risultati i giocatori oppure gli arbitri? E com'è che certe cose accadono sempre alle stesse squadre? □

LA BUSSOLA

di **Dan Peterson**

CINQUE ANNI SPESI BENE

Il progetto Torino

SI PARLA di programmazione nella pallacanestro. Sono certo che ogni società abbia in mente un programma all'inizio di ogni anno, cioè alla chiusura di una stagione per l'apertura del mercato estivo — sia italiano che americano. Con abbastanza chiarezza, ogni club mette in ordine i suoi obbiettivi secondo le sue possibilità. Questa programmazione, un anno alla volta, è tipica delle società italiane, che devono sempre fare i conti con la retrocessione. Si vede spesso, nella pallacanestro, una società comprare un giocatore anziano (spesso due o tre), per avere il mestiere o l'esperienza per poter rimanere ancora un anno nella massima serie. Altre società, forse perché hanno più stabilità, più credibilità, più mezzi, più forza tecnica — oppure, più coraggio — cercano di programmare non solamente per oggi ma anche per domani, addirittura per il dopo domani. Troppo facile, a questo punto, elencare la Virtus Bologna come società modello, oppure, la Squibb Cantù, come club che gioca tutte le carte. È invece ora di salutare la Berloni Torino, che sta per concludere un «five-year plan», un programma quinquennale in perfetto orario. Nel 1977 la China Martini Torino ha compiuto un grosso colpo: Beppe De Stefano ha ingaggiato niente meno che Alessandro Gamba come allenatore. Gamba, da parte sua, ha ingaggiato Maurizio Benatti e Pino Brumatti. Per tre anni la squadra di Gamba ha fatto un passo sicuro ogni anno: alla fine del primo c'era la promozione all'A-1; alla fine del secondo c'era la permanenza nell'A1 senza la minima paura di retrocedere; alla fine del terzo c'erano i playoffs, compresi due incontri vinti contro la Mercury Bologna. Poi, Gamba è andato a vincere una medaglia d' argento. Allora, senza il coach di grosso nome qualcuno, pensò a una caduta verticale: tutt'altro. Senza fare tanto rumore, la Grimaldi torino promuove Gianni Asti, vice di Gamba, ed ingaggia come straniero Ernst Wansley nonché Romeo Sacchetti. Ancora i playoffs, quarti di finale. Finalmente, il capolavoro: l'acquisto di Charly Caglieris con l' aggiunta americana di «Soup» Campbell. Cinque anni fa dissero che avrebbero lottato per il titolo allo spirare del lustro: avevano ragione.

RISULTATI COPPE EUROPEE

COPPA KORAC

Cagiva Varese-Juventud Badalona (Spa)	73-74
Acqua Fabia Rieti-Sibenik (Jug)	99-104 d.t.s.
Carrera Venezia-Limoges (Fra)	107-84
Stella Rossa-Latte Sole Bologna	91-79

Tutte le squadre italiane sono state eliminate

COPPA DELLE COPPE

Sinudyne Bologna-Cristal Palace	77-68

La Sinudyne affronterà in semifinale gli spagnoli del Real Madrid. Andata a Bologna il 16 febbraio, ritorno a Madrid il 23.

COPPA CAMPIONI MASCHILE

Squibb Cantù-Barcellona	107-89

Prossimo turno: Partizan Belgrado-Squibb Cantù il 17 febbraio.

COPPA CAMPIONI FEMMINILE

Cluj (Rom)-Pagnossin Treviso	66-58

La Pagnossin affronterà in semifinale la Dagawa Riga (Urss).

D'ANTONI IN LATTE SOLE-BILLY

IL CAMPIONATO NBA

In generale, Washington

COMINCIANO a delinearsi le prime sentenze dell'anno, dopoché la stagione ha ora sorpassato la sua metà con lo svolgimento dell'All Star Game. Le squadre del momento (escluse naturalmente le protagoniste) sono Washington, che con Rulland (ex Barcellona) ora leader e Ballard, sempre in progresso, sorprende davvero, Dallas che ancor priva di Aguirre e La Garde progredisce di giorno in giorno, sfoderando un grande Vincent e Denver, che quest'anno ha già dato parecchio fastidio a molte prime donne. Divertente ciò che Doug Moe, allenatore dei Nuggets, ha dichiarato quando gli è stato detto che la squadra non difende: **«Difesa? Non ho mai sentito questa parola»**. Nello scontro della settimana Boston ha dovuto lasciar via libera a Los Angeles che ha vinto 117 a 114. Grandi nel Lakers Jabbar e Cooper (29 punti e 13 su 20 al tiro). Nel terzo quarto, Boston aveva 21 punti di vantaggio. Thomas si è infortunato ad un piede e ne avrà per parecchio tempo. Malone ha portato il record stagionale a quota 53.

Guido Bagatta

RISULTATI: Portland-Utah 121-100; New York-San Diego 90-85; Detroit-Chicago 110-103; Houston-Phoenix 106-104; New Jersey-Detroit 125-120; Dallas-Indiana 95-89; Cleveland-Atlanta 88-87; Seattle-Utah 129-103; Los Angeles-Boston 117-114.

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

Atlantic Division				Central Division			
Boston	34	11	756	Milwaukee	31	14	689
Philadelphia	32	14	696	Atlanta	19	25	432
Washington	22	23	489	Detroit	20	27	426
New York	22	25	468	Indiana	20	27	426
New Jersey	22	25	468	Chicago	18	28	391
				Cleveland	11	34	244

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

Midwest Division				Pacific Division			
San Antonio	30	15	667	Seattle	32	13	711
Denver	24	22	522	Los Angeles	32	14	696
Houston	23	22	511	Golden State	25	19	568
Kansas	15	21	326	Portland	25	19	568
Utah	14	31	311	Phoenix	24	20	545
Dallas	14	32	304	San Diego	14	32	304

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

11. GIORNATA DI RITORNO: **Bancoroma-Sinudyne Bologna 100-89; Bartolini Brindisi-Cagiva Varese 87-81; Benetton Treviso-Jesus Mestre 72-69; Carrera Venezia-Fabia Rieti 100-91; Latte Sole Bologna-Billy Milano 75-95; Scavolini Pesaro-Recoaro Forli 111-77; Squibb Cantù-Berloni Torino 81-82.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini Pesaro	**38**	24	19	5	2206	2021
Berloni Torino	**34**	24	17	5	2143	1983
Squibb Cantù	**28**	24	14	10	2208	2009
Acqua Fabia Rieti	**28**	24	14	10	1997	1948
Sinudyne Bologna	**28**	24	14	10	2105	2071
Billy Milano	**28**	24	14	10	1777	1799
Latte Sole Bologna	**26**	24	13	11	1977	2060
Bancoroma	**20**	24	10	14	2038	2069
Cagiva Varese	**20**	24	10	14	1916	1931
Carrera Venezia	**18**	24	9	15	1986	1995
Recoaro Forli	**18**	24	9	15	1702	1785
Benetton Treviso	**18**	24	9	15	1821	1906
Jesus Mestre	**18**	24	9	15	1916	2033
Bartolini Brindisi	**14**	24	7	17	1880	2060

PROSSIMO TURNO. Mercoledì 10 febbraio: **Bancoroma-Squibb Cantù (9.2); Berloni Torino-Benetton Treviso; Billy Milano-Scavolini Pesaro; Cagiva Varese-Acqua Fabia Rieti; Jesus Mestre-Latte Sole Bologna; Recoaro Forli-Carrera Venezia; Sinudyne Bologna-Bartolini Brindisi.**

Domenica 14 febbraio: **Acqua Fabia Rieti-Jesus Mestre; Bartolini Brindisi-berloni Torino; benetton Treviso-Billy Milano; Carrera Venezia-Bancoroma; Latte Sole Bologna-Cagiva Varese; Scavolini Pesaro-Sinudyne Bologna; Squibb Cantù-Recoaro Forlì.**

SERIE A2

11. GIORNATA DI RITORNO: **Cidneo Brescia-Seleco Napoli 99-75; Honky Fabriano-Libertas Livorno 80-66; Matese Caserta-Tropic Udine 78-75; Rapident Livorno-Sweda Vigevano 79-78; Sacramora Rimini-Latertini Roma 97-91; San Benedetto Gorizia-Sapori Siena 80-74; Stella Azzurra Roma-Oece Trieste 67-84.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cidneo Brescia	**42**	24	21	3	2189	1905
S. Benedetto Gorizia	**40**	24	20	4	1772	1618
Libertas Livorno	**30**	24	15	9	1940	1891
Honky Fabriano	**28**	24	14	10	1798	1667
Latte Matese Caserta	**26**	24	13	11	1908	1871
Oece Trieste	**26**	24	13	11	1846	1838
Tropic Udine	**24**	24	12	12	1863	1853
Sapori Siena	**22**	24	11	13	1944	1916
Rapident Livorno	**22**	24	11	13	1851	1893
Sacramora Rimini	**20**	24	10	14	1897	1925
Stella Azzurra Roma	**16**	24	8	16	1878	2005
Sweda Vigevano	**14**	24	7	17	1866	1988
Seleco Napoli	**14**	24	7	17	1756	1920
Latertini Roma	**12**	24	6	18	1918	2036

PROSSIMO TURNO. Domenica 17 gennaio: **Cidneo Brescia-Matese Caserta; Latertini Roma-Rapident Livorno; Libertas Livorno-Stella Azzurra Roma; Sapori Siena-Honky Fabriano; Seleco Napoli-Oece Trieste; Sweda Vigevano-San Benedetto Gorizia; Tropic Udine-Sacramora Rimini.**

Domenica 14 febbraio: **Honky Fabriano-Latertini Roma; Matese Caserta-Sapori Siena; Oece Trieste-Libertas Livorno; Rapident Livorno-Tropic Udine; Sacramora Rimini-Sweda Vigevano; San Benedetto Gorizia-Cidneo Brescia; Stella Azzurra Roma-Seleco Napoli.**

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

FRANCIA. Limoges con Challans (perfetto negli USA Jonathan Moore 33 e Murray Brown 31 e nell'oriundo Singleton 23) suda freddo, anche perché Murphy (16) è condizionato dai falli e Kiffin (10) è opaco. Vincono quindi Faye (29) Dacoury (28) e Senegal (19). In avvio di ripresa Le Mans (Lamothe 26, Wymbs 20, E. Beugnot 16, Allen 11) crea il breack e per Mulhouse (Anderson 32, Scolastique 22, Catellan 16) è la fine. Altalena ed emozioni senza fine a Monaco, dove i locali grazie a Jim Thomas (29) Brosterhous (20) Zuttion (16), Taylor (13) precedono d'una testa il volitivo Orthez (Larroquis 22, Henderson 20, Hufnaghel 16, Waite 13). L'allenatore USA del Caen, King, tira un sospiro. I suoi (Billingy 18, N'Diaye 13) infilano nettamente Villeurbanne, eccellente nel leggendario Gilles (25), meno nei vari Monclar (18) ed Evans (12); Inatteso stop dell'Antibes (Morse 32, Dubuisson 31) ad Avignone contro i cestisti dei... Papi (Burtley 30, Vaughn 20, Simon 17). Allo sprint Evry (Mayes 23, Dancy 21, Boistol 20, Cham 16) è migliore di Tours (Howar 30, Cachemire 22, Høland 19).
MARCATORI: Murphy (Limoges) 515 (media 28,6); Dubuisson (Antibes) 495; Cammings (Vicky) 464; Anderson (Mulhouse)432; Thomas (Monaco) 432; Cachemire (Tours) 423; Hairston (Roanne) 422; Morse (Antibes) 419; Taylor (Monaco) 417; Castellan (Mulhouse) 414.
18 GIORNATA: Limoges-Challans 109-105; Le Mans-Mulhouse 95-82; Monaco-Orthez 88-87; Caen-Villeurbanne 91-81; Avignone-Antibes 89-80; Evry-Tours 102-96; Vicky-Roanne 80-74.
CLASSIFICA: Limoges 49; Le Mans 46; Monaco 42; Orthez 41; Villeurbanne, Antibes 39; Tours 38; Evry 34; Avignone, Mulhouse 32; Vicky 31; Caen 29; Roanne 28; Challans 24.

BELGIO. Sembra finito il «miracolo Aerschot». Il Racing Malines (Pondexter 26, Mebis 20) stoppa di nuovo Aerschot (Krop 20, Bell 18), che vede allontanarsi la vetta della classifica. Invece Ostenda (Heath 31, Sameay 23, Browne 19) va fortissimo e ne sa qualcosa il malcapitato Anversa (Blair 26, Seaman 14, Mens 14).
19 GIORNATA: Hellas-Mariembourg 107-94; Verviers-Bruges 96-99; Monceau-Anderlecht 86-88; St. Trond-Standard Liegi 73-102; Ostenda-Anversa 101-74; Malines-Aerschot 92-86; Merxem-Fleurus 84-89.
CLASSIFICA: Ostenda 34; Aerschot 28; Bruges, Fleurus 26; Anversa 24; Anderlecht, Standard 22; Hellas 16; Malines, Mariembourg, Merxem 14; Verviers 12; Monceau 10; St; Trond 2.

OLANDA. Nel match fra le migliori grande battaglia, vinta infine dai capofila del Den Bosch (Richardson 29, Akerboom 22, Dekker 22), ma strenua è stata la resistenza del Donar (Kruidhof 22, Lawrence 20, Moore 18).
27. GIORNATA: Noordkoop-Amsterdam 78-95; Delft-Haarlem Stars 93-78; Hatrans-Canadians 64-65; Parker Leiden-Frisol 95-66; Den Bosch-Donar 99-93.
CLASSIFICA: Den Bosch 50; Donar, Amsterdam 40; Parker 34; Delft 30; Haarlem Stars 22; Noordkop, Hatrans 14; Canadians, Risol 12.

GERMANIA. Il disperato Wolfenbuttel (Dewitt 16, Bartholomew 12) vince col Gottingen in ribasso (Peters 33). Ecco quindi l'aggancio in testa di Colonia che con Pappert (33) e Johnny Neumann (25) distanzia netto Leverkusen (Alan Taylor 14.
18 GIORNATA: Wolfenbuttel-Gottingen 76-69; Colonia-Leverkusen 97-78; Heidelberg-Charlottenburg 81-68; Hagen-Langen 103-75; Giesen-Bayereuth 78-79.
CLASSIFICA: Colonia, Gottingen 26; Hagen 22; Leverkusen 20; Giessen, Bayereuth, Heidelberg 16; Wolfenbuttel 14; Langen, Charlottenburg 12.

SPAGNA. Il Real Madrid (Martin 28, Brabender 23, Delibasic 16, Corbalan 14) sta in guardia e respinge Manresa (Bunch 33, German 14). Con la regia di Bosch (10) e i canestri di Arcega (31) e Gregory (29) il Saragozza espugna il terreno madrileno dell'Estudiantes (McKoy 34, Escorial 11). Anche La Coruna (Hungher 26, Del Corrall 27) perde in casa contro il rinato Granollers (Epi 29, Hollis 27).
MARCATORI: Larry McNeill (Canarias) 475, media 31; Jackson (Cotonificio) 436; Davis (Valladolid) 433; Gregory (Saragozza) 423; Hollis (Granollers) 415; Sibilio (Barcellona) 401; Delibasic (Real) 387; McKoy (Estudiantes) 393; Charles (Caja) 351.
15. GIORNATA; Manresa-Real Madrid 78-88; Valladolid-Lasalle 124-92; Canarias-Caja 73-74; Barcellona-Tenerife 137-70; Cotonificio-Juventud 89-86; La Coruna-Granollers 80-93; Estudiantes-Saragozza 82-99;
CLASSIFICA: Barcellona, Real 28; Cotonificio 22, Valladolid 19; Saragozza 18; Juventud 16; Caja 15; Manresa 14; Estudiantes 13; La Coruna 12; Granollers 11; Canarias 8; Lasalle 4; Tenerife 2.

SVIZZERA. Giocati i quarti di finale di Coppa Svizzera. Il Vevey si sbarazza del City.L'FV Lugano (Sattockalper 37, Smith 33, Scheffler 32) domina il Bellinzona (Harris 35, Freen 35). Sorpresa a Sion perché la squadra locale di serie B coi suoi Kevin Goetz (36) ed Halsey (16) supera il Monthey (Edmonds 24).
COPPA SVIZZERA (quarti di finale): Vevey-City 77-68; Sion-Monthey 81-80; Bellinzona-FV Lugano 101-122; Nyon-Pully 93-92 d.t.s.. Così nelle semifinali: FV Lugano-Vevey; Sion-Nyon.

JUGOSLAVIA. Sebenico (Ljubojevic 29, Marelja 20, Jaric una pena) primattore in Korac, in campionato resta al suo posto di fronte al Partizan (Dalipagic 36, Slavnic 26). Con Cutura (28) e A. Petrovic (19) il Cibona distanzia netto Rabotnicki (Maximovic 37). Nicolic (19) e Zizic (18) guidano la S. Rossa contro Borac (Ivanovic 23, Obradovic 20).
16. GIORNATA: Sebenico-Partizan 93-104; Cibona-Rabotnicki 128-100; S. Rossa-Borac 116-93; Buducnost-Bosna 110-106 d.t.s.; Zara-I. Olimpia 118-100; Radnicki-Sloboda: sospesa.
CLASSIFICA: Partizan 26; Cibona 24; S. Rossa 22; Zara 18; I. Olimpia, Sebenico 16; Bosna, Buducnost 14; Borac 12; Radnicki, Sloboda 10; Rabotnicki 8.

Massimo Zighetti

TACCUINO/COSA E' SUCCESSO

Lunedì 1 febbraio

OSCAR MASSARI, titolare dell'agenzia B.I.C., in qualità di agente esclusivo per l'Italia della West Nally di Londra, ha presentato al Circolo della Stampa di Milano il «Naranjito»; mascotte ufficiale del «Mundial» spagnolo e le aziende italiane che ne hanno utilizzato l'immagine. Fra queste: Canon, Coca Cola, Fuji Film, Gillette, Iveco, Seiko, Bassetti, Calze Malerba, la Decalcomania, Edizioni Panini.

Mercoledì 3 febbraio

PATTINAGGIO. La Germania Est ha vinto il primo titolo dei campionati europei, l'artistico a coppie, con Sabine Bress e Tassilo Thierbach. Hanno preceduto due coppie sovietiche, Pestova-Leonovic e Vorobieva-Lisovski.

Venerdì 5 febbraio

ATLETICA. Mary Decker-Tabb ha stabilito la migliore prestazione mondiale indoor sui 3.000 metri con 8'47"3, strappandolo alla norvegese Grete Wartz (8'50"8). Mondiale indoor anche per Don Pige: 1.000 yarde in 2'04"7, due decimi sotto il suo limite.

Sabato 6 febbraio

RUGBY. Torneo delle «Cinque Nazioni». Vincendo clamorosamente a Twickenham per un solo punto (16-15) l'Irlanda è balzata al comando della classifica davanti al Galles che ha battuto la Francia 22-12 a Cardiff. La classifica: Irlanda 4; Galles 2; Scozia e Inghilterra 1; Francia 0.
CICLISMO. Oltre cento concorrenti in pista a Milano per i campionati italiani indoor. In particolare evidenza Dazzan (velocità), Cattaneo (stajer) e Bincoletto-Bressan (americana).
BOB A QUATTRO. I campionati italiani, svoltisi sulla pista del Lago Blu a Cervinia, sono stati vinti dall'equipaggio di Vipiteno (Sartore, Ziller, Quarta, Gesuito) sul Recoaro (Caneva, Asnicar, Griffan, Della Vecchia) e al Lago Blu 1 (Carlo Ferraro, Ferronato, Viana, Ceriano).

Domenica 7 febbraio

CICLISMO. Palmiro Masciarelli ha vinto la prima corsa su strada della stagione, il circuito di Cecina, battendo in volata Claudio Vanotti.
BOB A DUE. Dominio elvetico nei Mondiali di Saint Moritz. Il titolo è stato vinto dall'equipaggio Schaerer-Ruegg sui connazionali Hiltebrand-Baechli. Terzi i tedeschi orientali Horst Shoenau-Andreas Kircher.
ATLETICA. A Richfield, Ohio, due migliori prestazioni indoor: Stanley Floid 6"10 sui 55 metri piani e Jim Hiring 5'47"39 sul miglio di marcia. Heiring ha frantumato il record precedente del finlandese Remia Salonen, 5'53"2.
SCHERMA. Andrea Cipressa, Danilo Montanari e Stefano Cerioni si sono classificati ai primi tre posti nel torneo internazionale under 20 a Melun, in Francia, imponendosi su un lotto di 144 concorrenti. In campo femminile, invece, quinta piazza per Lisa Coltorti, sesta per Desiré Marchetti e nona per Gabriella Gallucci. A Budapest, Gianfranco Della Barba si è piazzato al terzo posto nella Coppa Hungaria, prova valida per la coppa del mondo di sciabola. La gara è stata vinta dal sovietico Aljokin che ha battuto in finale l'ungherese Gedovari per 12-10.

Lunedì 8 febbraio

CALCIO. Al «3. Torneo Città di Merida», che si gioca a Caracas, l'URSS è stata battuta per 2-1 dalla sconosciuta Ula mentre l'Honduras ha vinto 3-1 sulla squadra locale dell'Estudiantes.

Mentre il campionato non registra sensibili sussulti, fatta eccezione per la vittoria esterna della Riccadonna a Catania, la nuova Lega sembra voler abbandonare la RAI

Operazione Five

a cura di **Pier Paolo Cioni**

MENTRE NELLA PRIMA giornata di ritorno del massimo campionato maschile non si sono registrati sensibili sussulti fatta eccezione per la vittoria esterna del Riccadonna a Catania, molto intensa appare l'attività della nuova Lega. Abbiamo avuto infatti un fine settimana molto intenso. Vediamolo nei particolari.

LA LEGA. Tra sabato e domenica il direttivo della Lega ha affrontato diversi problemi differenziando in maniera organica, per la prima volta, il settore femminile da quello maschile. Questa soluzione è stata scelta per evitare che si accavallassero gli interventi creando solo scompiglio e nulla di fatto. Il risultato di queste discussioni fiume è sembrato positivo e capace di portare buoni frutti. Uno dei punti cardine all'ordine del giorno è stato il rapporto pallavolo-stampa e soprattutto quello con le emittenti televisive.

CANALE CINQUE. Dopo aver soffiato in più di un'occasione vari servizi sportivi alla RAI, sembra che la più importante rete privata d'Italia stia per avere ora l'esclusiva nazionale della pallavolo: la televisione del Biscione si è mostrata molto interessata a questa disciplina che ormai tutti hanno indicato come sport emergente. Ad aiutare Berlusconi nelle contrattazioni lo strano comportamento della nostra tivù di stato che continua a promettere e mai realizzare delle riprese adeguate. Quest'anno infatti si sono avute sporadiche e quantomeno poco indicate — anche nella selta degli incontri — teletrasmissioni. La collocazione poi nella terza rete e la diffusione in registrata la domenica pomeriggio, quando sulle due principali reti vanno di solito in onda due grosse rubriche, ha avuto l'effetto di una bomba. È quanto è risultato da queste ultime riunioni e in particolare in quelle di questo week end. La maggioranza è ormai orientata a considerare molto concretamente l'eventualità di un'entrata effettiva di questo colosso privato che tanto sta facendo anche per il basket con la fortunata serie dei match del campionato professionistico americano NBA. **«Anche se riteniamo che non si debba rompere assolutamente con la cara mamma RAI —** a parlare è il segretario della Lega Isola **— siamo ormai convinti che in questo organismo non c'è la volontà necessaria per seguire la nostra disciplina. Tutto questo quando tutti ci indicano come lo sport che negli ultimi anni ha registrato il maggior incremento di consenso e di pubblico. Già l'anno scorso il trattamento riservatoci non è stato dei migliori. Quest'anno addirittura non ci viene concesso alcun spazio in diretta per far posto al basket che anticipa una partita al sabato. La nostra collocazione si è relegata alla sola terza rete che di RAI ha solo la sigla e che non viene vista neanche dappertutto. Su indicazioni delle società siamo quindi convinti che occorra porre rimedio a questo fatto e di prendere realmente in esame l'offerta di Canale 5. Questa tivù infatti sembra molto interessata e punterebbe ai veri match clou. Il nostro rapporto con la RAI non è completamente insoddisfacente. Abbiamo infatti grosse soddisfazioni con la radio, precisamente con il GR1. Parlo della trasmissione radiofonica condotta da Massimo De Luca e da Gianfranco Pancani».**

IL CAMPIONATO. Come abbiamo preannunciato in questa prima giornata di ritorno l'unica vera sorpresa è venuta da Catania dove la squadra di casa è stata sconfitta al quinto set dalla Riccadonna. Il fatto assume un valore maggiore se si pensa che la formazione piemontese era reduce da una sconfitta patita a Palermo, in casa del fanalino di coda Cook O Matic. In questa prova la compagine locale ha denotato degli scompensi di forma che ne hanno caratterizzato il rendimento. A sfavore dei siciliani l'uscita nel quinto set di capin Greco sull'87 per crampi. Di rilievo negli isolani la prova del giovane diciannovenne Nando Arcidiacono che ha risolto i problemi del quarto set. Molto efficace la prestazione dell'alzatore astigiano Martino che ha orchestrato con maestria i suoi uomini risultati positivi e superiori a rete. Con questi due punti la squadra di Cuco — tra l'altro ex allenatore del team catanese — ha riscattato la magra di Palermo e si è inserita in quinta posizione.

EDILCUOGHI. Dopo la partita di Catania molto attesso era il verdetto di Milano dove si fronteggiavano l'Edilcuoghi e il Gonzaga. Da sempre e in maggior modo quest'anno, la formazione locale di Nannini viene indicata come squadra battagliera e corsara, quindi molto temibile tra le mura amiche. Sfortuna per i meneghini che hanno incontrato un Edilcuoghi davvero in giornata di grazia. Nel club Giovenzana — ex tecnico nella passata stagione del Gonzaga — tutto è stato fatto come da manuale. Ogni ragazzo ha rispettato in pieno il dettame della panchina e quasi mai ha commesso delle ingenuità. Nonostante tutto questo la squadra locale ha offerto una sensibile resistenza anche se alla fine è risultata troppo ripetitiva e quindi prevedibile. In cattedra come al solito il capitano azzurro Di Bernardo che è risultato autentico match-winner.

PORTE CHIUSE. A porte chiuse si è svolto l'incontro tra Santal e Latte Cigno per gli incidenti che hanno coinvolto la settimana scorsa l'arbitro Pecorella nel dopo-partita con Edilcuoghi. Per questo motivo la Federazione tramite la CNG (Commissione Nazionale Gare) ha deciso di far disputare alla società teatina due incontri a porte chiuse. Il primo si è svolto appunto contro la titolata Santal che ha avuto così il compito agevolato. Noto è infatti il calore del tifoso abruzzese. Nelle file dei locali mancava Pellegrino che dovrà essere operato di menisco. Anche se la società adriatica meritava una sanzione per i disordini che erano successi, riteniamo che la decisione presa di far disputare degli scontri a porte chiuse sia quantomeno poco indicata. Meglio sarebbe far giocare la partita in campo neutro o quantomeno applicare delle sanzioni economiche.

ROMA. Molto sofferta e stentata la vittoria della Toseroni sulla King's Jeans. Come già capitato in altre occasioni la compagine romana è riuscita a rimediare ad una sconfitta casalinga solo dopo cinque e tiratissimi set. Nel team capitolino non tutto sembra giostrare a dovere. Questa settimana è stato il colored americano Wilson a manifestare contro il proprio tecnico Bellagambi, considerato da lui troppo pendolare e quindi poco presente. Contro la King's Jeans non ha giocato il gigante Di Coste che si è infortunato ad una mano ustionandosi con dell'acqua calda ben tre dita. Il suo rientro è previsto tra circa due settimane.

RAVENNA. Anche se sconfitta per 3-0 e con parziali molto netti, la Robe di Kappa ha dovuto soffrire il buon gioco espresso dai romagnoli per metà gara. Alla fine comunque ha prevalso la maggior classe e tutto si è concluso come da pronostico. □

A2 MASCHILE

E no, io non ci sto

IN QUESTO primo turno tutto è andato come previsto, senza che grossi risultati a sorpresa abbiano turbato la giornata. In testa, sempre la Bartolini, girone A, e la coppia Vianello-Victor Village (B). Tiene banco questa settimana la polemica nata tra la società pescarese e quella pugliese per le dichiarazioni rilasciateci dal vice presidente del Vianello, Gualtieri.

GIRONE A. Match-clou a Modena, dove la Zust ha ospitato il Belluno. Ha vinto, senza Cappi e come all'andata, la formazione emiliana di Anderlini che non ha mai avuto problemi. Anche se ha dovuto far ricorso al quinto set, il Granarolo ha espugnato il campo del fanalino di coda Ingromarket e si è confermato unico reale inseguitore della capolista Bartolini.

GIRONE B. Come abbiamo preannunciato, il leit-motiv della settimana è costituito dalle controverse dichiarazioni delle due società leader del concentramento meridionale sulle vicende dello scontro diretto. Abbiamo già ospitato il vice presidente del Vianello Pescara, Gualtieri, e questa settimana tocca al presidente del Victor Village, Ozza: **«In merito alle dichiarazioni rilasciate da Gualtieri, mi sento in dovere di replicare. Tengo soprattutto a far presente che il premio partita non è stato di due milioni di lire, bensì di sole centomila lire a testa. Per quanto riguarda il problema del magnesio, poi, noi saremmo stati disposti a toglierlo se soltanto qualcuno di loro avesse espresso un tale desiderio. L'avevamo sparso sul campo prima dell'incontro per evitare che si scivolasse. In merito ai rapporti di Zarzycki con gli arbitri patavini, non posso farci nulla, se in passato il forte giocatore polacco ha giocato anche a Padova. Non è vero, comunque, che i due arbitri siano stati ospiti del nostro tecnico straniero in quanto alloggiavano al President di Lecce. Sono stato poi io stesso, quattro ore prima dell'incontro, ad andare a prenderli in albergo perché non sapevano come raggiungere Ugento. Anche se le parole di Gualtieri mi hanno colpito, spero che siano dettate da un momento di sconforto, perché noi, a Ugento, amiamo solo la pallavolo. Il resto, è semplicemente pettegolezzo».** □

A2 FEMMINILE

Il colpo della Sirt

MENTRE la marcia delle capoliste continua con un po' di affanno, particolarmente nel girone A, in coda la situazione si fa sempre più ingarbugliata. Al giro di boa, il campionato ha espresso soltanto i nomi delle candidate alla promozione. Mentre le possibilità della Lynx di riagguantare la testa con il Geas sono ancora reali, nel concentramento meridionale l'Aurora Giarratana sembra proiettata verso un campionato solitario ed indisturbato.

GIRONE A. Anché in questa ultima di andata non è mancato il risultato a sorpresa. Viene questa volta da Faenza, dove le locali hanno battuto le favorite della vigilia, le ragazze dell'Elecar Piacenza. Con questo successo, le ragazze di Montevecchi hanno fatto un grosso passo avanti verso la salvezza anche se sembra che le società più attive siano — a parte il Mainetti ancora a quota zero — in questo momento, proprio quelle di bassa classifica. Fatica conclusa bene anche per il Geas che si è aggiudicato i due punti, dopo cinque combattuti set con il Socorama. Con questa è già la terza volta che il sestetto di Volpicella riesce a cavarsela sul filo di lana. Mentre la capolista ha sudato le proverbiali sette camicie, la sua inseguitrice Lynx è passata agevolmente a Fiume Veneto in casa dell'Itas.

GIRONE B. Dopo un periodo nero durato quattro incontri, è tornato al successo anche il Tor Sapienza che ha battuto il fanalino di coda — ancora a quota zero — dello Skipper's Perugia. Match-clou della giornata a Palermo, dove la Sirt ha ospitato il Mangiatorella della Venkova e dell'ex Ansaldi. Grazie ad una maggiore compattezza, la formazione siciliana non ha avuto mai problemi. Le calabresi hanno messo in mostra carenze a muro e in ricezione. Alla fine dell'incontro il tecnico isolano Candiloro si è detto fiducioso per la conquista del secondo posto. La Roma XII, trascinata dalla messicana Contreras e dalla Ippolito, ha avuto ragione di un Edilcemento ancora senza Sannipoli. Le romane, seppur prive della Corsini, sono sempre in corsa per contendere la seconda moneta alla Sirt Palermo. □

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 12. GIORNATA

Panini-Cook O Matic 3-0
(15-9 15-5 15-1)

Toseroni-King's Jeans 3-2
(15-4 7-15 10-15 15-10 15-5)

Cassa di Risparmio-Robe di Kappa 0-3
(11-15 7-15 1-15)

Latte Cigno-Santal 0-3
(8-15 7-15 8-15)

Gonzaga Milano-Edilcuoghi 0-3
(6-15 12-15 12-15)

Catania-Riccadonna 2-3
(15-12 9-15 8-15 15-12 9-15)

CLASSIFICA

Robe di K.	**24**	12	12	0	36	7	626	411
Santal	**20**	12	10	2	33	9	605	376
Panini	**20**	12	10	2	33	9	602	417
Edilcuoghi	**18**	12	9	3	29	14	595	497
Riccadonna	**12**	12	6	6	22	26	565	604
Toseroni	**10**	12	5	7	22	28	580	623
Gonzaga Mil.	**10**	12	5	7	20	27	552	590
Catania	**8**	12	4	8	17	27	519	568
King's Jeans	**8**	12	4	8	16	26	434	536
Cassa Risp.	**6**	12	3	9	16	29	478	600
Latte Cigno	**6**	12	3	9	15	29	479	587
Cook O Matic	**2**	12	1	10	7	35	371	597

PROSSIMO TURNO (2. giornata di ritorno, sabato 13 febbraio, ore 17,30): **Cook O Matic-Toseroni; Riccadonna-Panini; King's Jeans-Cassa di Risparmio Ravenna; Robe di Kappa-Latte Cigno Napolplast; Santal-Gonzaga Milano; Edilcuoghi-Catania.**

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 12. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Piazza (Santal)	84	12	7,00
Prandi (Robe di Kappa)	84	12	7,00
Giovenzana (Edilcuoghi)	83,5	12	6,96
Guidetti (Panini)	80,5	12	6,71
Nannini (Gonzaga Milano)	79	12	6,58
Bellagambi (Toseroni)	77,5	12	6,46
Piazza (Cassa di Risparmio)	77,5	12	6,46
Greco (Catania)	77	12	6,42
Cuco (Riccadonna)	76,5	12	6,38
Rocca (Cook O Matic)	25	4	6,25
Imbimbo (King's Jeans)	74,5	12	6,21
Edelstein (Latte Cigno)	67,5	11	6,14

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Bondioli (Bologna)	21	3	7,00
Suprani (Ravenna)	14	3	7,00
Angelini (Ascoli Piceno)	7	1	7,00
Fabbri (Ravenna)	7	1	7,00
D'Affara (S. Daniele)	20,5	3	6,83
Facchettin (Trieste)	2:,5	3	6,83
Gelli (Ancona)	27	4	6,75
Bartoccini (Nestoro)	13,5	2	6,75
Bittarelli (S. Marco)	13,5	2	6,75
Guerrini (Brescia)	13,5	2	6,75
Levratto (Savona)	13,5	2	6,75
Muré (Catania)	13,5	2	6,75

A2 MASCHILE

Girone A
RISULTATI DELLA 12. GIORNATA

Vivin Cremona-Steton Carpi 3-0
(15-10 15-11 15-8)
Ingromarket-Granarolo Felsinea 2-3
(9-15 10-15 15-7 15-13 5-15)
Sa.Fa.Scilp-Treviso 3-0
(15-5 15-8 15-9)
Zust Ambrosetti-Belluno 3-1
(15-6-15-9 5-15 15-10)
Thermomec-VBC Reggiano 3-0
(15-9 15-0 15-10)
Bartolini-Karmak Bergamo 3-0
(15-4 17-15 15-5)

CLASSIFICA. **Bartolini** punti **22; Granarolo Felsinea Ferrara 20; Zust Ambrosetti e Belluno 18; Sa.Fa.Scilp Torino e Thermomec 14; Steton Carpi e Vivin Cremona 12; VBC Reggiano, Karmak Bergamo e Treviso 4; Ingromarket 0.**

PROSSIMO TURNO (2. giornata di ritorno, sabato 13 febbraio, ore 17,30): **Steton Carpi-Ingromarket; Karmak Bergamo-Vivin Cremona; Granarolo Felsinea-Sa.Fa.Scilp Torino; Treviso-Zust Ambrosetti; Belluno-Thermomec; VBC Reggiano-Bartolini.**

Girone B
RISULTATI DELLA 12. GIORNATA

Victor Village-Isea Falconara 3-0
(15-3 15-9 15-13)
Cucine Gandi-Vianello 0-3
(10-15 8-15 3-15)
Aversa-Vis Squinzano 3-1
(15-9 10-15 15-7 16-14)
Ammirati Viaggi-Codyeco S. Croce 0-3
(10-15 9-15 3-15)
Maxide-Terni-Santarlasci Pisa 0-3
(11-15 9-15 10-15)
Cus Siena-Cus Napoli 3-0
(6-15 6-15 5-15)

CLASSIFICA. **Vianello Pescara e Victor Village Ugento** punti **22; Codyeco Lupi S. Croce e Cus Siena 16; Isea Polin Falconara, Cucine Gandi Firenze e Santarlasci Pisa 14; Cus Napoli 8; Vis Squinzano, Maxim Terni e Aversa 6; Ammirati Viaggi 2.**

PROSSIMO TURNO (2. giornata di ritorno, sabato 13 febbraio, ore 17,30): **Isea Polin Falconara-Cucine Gandi Firenze; Cus Napoli-Victor Village Ugento; Vianello Pescara-Aversa; Vis Squinzano-Ammirati Viaggi; Codyeco Lupi S. Croce-Mexide Terni; Santarlasci Pisa-Cus Siena.**

A2 FEMMINILE

Girone A
RISULTATI DELL'11. GIORNATA

Goldoni Carpi-Pielle Imm. 3-2
(19-17 11-15 13-15 15-13 15-6)
ADB Cucine-Gimar 3-0
(15-13 16-14 15-13)
Cassa Rurale-Elecar 3-1
(15-3 11-15 15-7 15-11)
Itas Ass.-Lynx Parma 0-3
(12-15 13-15 10-15)
Socorama-Geas Sesto 2-3
(11-15 15-11 10-15 15-10 11-15)
Mainetti-GSO S. Lazzaro 2-3
(10-15 7-15 15-8 16-14 4-15)

CLASSIFICA. **Geas Sesto S. Giovanni** punti **20; Lynx Parma 18; Goldoni Carpi 16; Elecar Piacenza e ADB Cucine 12; Socorama Genova, Itas Assicurazioni e Pielle Immobiliare 10; Gimar Casale Monferrato e Cassa Rurale Faenza 8; GSO S. Lazzaro 6; Mainetti Castelgomberto 0.**

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, sabato 13 febbraio): **ADB Cucine-Goldoni Carpi; Cassa Rurale Faenza-Gimar Casale Monferrato; Itas Assicurazioni-Elecar Piacenza; Socorama Genova-Lynx Parma; Mainetti Castelgomberto-Geas S. Giovanni; GSO S. Lazzaro-Pielle Immobiliare.**

Girone B
RISULTATI DELL'11. GIORNATA

Sirt Palermo-Mangiatorella 3-1
(15-8 15-13 4-15 15-4)
Albano-Elsi Ancona 3-2
(15-13 2-15 15-8 11-15 17-15)
Roma XII-Edilcemento 3-0
(15-6 15-10 15-11)
Skipper's Perugia-Tor Sapienza 1-3
(12-15 11-15 15-9 4-15)
Mollisi Livorno-Damico 1-3
(15-6 11-15 13-15 3-15)
Le Chat Isernia-Aurora Giarratana 3-1
(15-11 9-15 6-15 6-15)

CLASSIFICA. **Aurora Giarratana** punti **22; Sirt Palermo e Roma XII 18; Damico Catania 16; Mangiatorella Reggio Calabria 14; Le Chat Isernia e Albano 10; Edilcemento Gubbio e Tor Sapienza 8; Elsi Ancona e Mollisi Livorno 4; Skipper's Perugia 0.**

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, sabato 13 febbraio): **Albano-Sirt Palermo; Roma XII-Elsi Ancona; Skipper's Perugia-Edilcemento Gubbio; Mollisi Livorno-Tor Sapienza; Le Chat Isernia-Damico Catania; Aurora Giarratana-Mangiatorella Reggio Calabria.**

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

12. GIORNATA

Cassa di Risp.	**0**	**Robe di Kappa**	**3**
Focaccia	6	Bertoli	7
Lee In	6	Dametto	7
Visani	6	Pi. Rebaudengo	7,5
Corella	6	Pilotti	7,5
Lazzeroni	7	Zlatanov	7
Melandri	6	Borgna	6,5
Ciardelli	n.g.	Pa. Rebaudengo	n.g.
Casadio	n.g.	Salomone	n.e.
Mazzotti	n.e.	Perotti	n.e.
Manca	n.e.	De Luigi	n.e.
All. Piazza	6,5	**All.** Prandi	7

Arbitri: Gallesi (Carpi) 6,5, Meschiari (Carpi) 6,5.

Durata dei set: 23', 16' e 15' per un totale di 54'.

Battute sbagliate: Cassa di Risparmio Ravenna 8, Robe di Kappa 6.

Catania	**2**	**Riccadonna**	**3**
Alessandro	6	Peru	7
F. Ninfa	5	Martino	7
Iliev	6	Massola	6
Castagna	6	Gobbi	6,5
Greco	7	Tzanov	6
Mazzoleni	6	Magnetto	6
N. Arcidiacono	6,5	Bonola	6,5
Santonocito	n.g.	Vignetta	6,5
Bonaccorso	n.g.		
R. Arcidiacono	n.e.		
All. Greco	6	**All.** Cuco	7

Arbitri: Boaselli (Grosseto) 6,5, Bruselli (Pisa) 6,5.

Durata dei set: 24', 23', 23', 17' e 26' per un totale di 113'.

Battute sbagliate: Catania 7, Riccadonna 11.

Gonzaga Milano	**0**	**Edilcuoghi**	**3**
Dall'Olio	7	Zini	7,5
Bonini	4,5	Saetti-Baraldi	6
Brambilla	6,5	Venturi	7
Isalberti	5,5	Di Bernardo	7,5
Ferrauto	6	Zanolli	6,5
Dodd	6,5	Sacchetti	7
Duse	6,5	Zanghieri	n.g.
Roveda	n.g.	Carretti	n.e.
Aiello	n.g.	Giovenzana	n.e.
N. Colombo	n.g.	Martinelli	n.e.
R. Colombo	n.g.		
All. Nannini	6,5	**All.** Giovenzana	7

Arbitri: Lotti (Napoli) 6,5, Faustini (Spoleto) 6,5.

Durata dei set: 17', 24' e 40' per un totale di 81'.

Battutte sbagliate: Gonzaga Milano 7, Edilcuoghi 6.

Latte Cigno	**0**	**Santal**	**3**
Zecchi	5	Kim Ho-Chul	7,5
Travaglini	7	Lanfranco	7
Baltachoglu	7,5	Negri	7
Bellia	5	M. Ninfa	6,5
Borrone	6	Vecchi	7
Mazzaschi	7	Errichiello	6
D'Alessio	n.g.	Angelelli	6,5
Innocenti	n.g.	L. Lucchetta	n.g.
Di Virgilio	n.e.	Passani	n.g.
Viola	n.e.	Goldoni	n.g.
		P. Lucchetta	n.e.
All. Edelstein	6	**All.** Piazza	7

Arbitri: Lo Cascio (Priverno) 6,5, Porcari (Roma) 6,5.

Durata dei set: 25', 17' e 21' per un totale di 63'.

Battute sbagliate: Latte Cigno Napolplast 10, Santal 6.

Panini	**3**	**Cook O Matic**	**0**
Faverio	6,5	Campagna	6,5
Dal Fovo	6	Malinowski	6,5
Recine	7	Speziale	5
Berselli	6,5	Cappellano	5,5
Anastasi	7	Nencini	5,5
Puntoni	6	Asaro	6
A. Lucchetta	6,5	Calivà	6
Belletti	6	Tramuta	n.g.
Zucchi	n.g.	Savasta	n.g.
Padovani	n.e.		
All. Guidetti	6,5	**All.** Rocca	6

Arbitri: Guerrini (Brescia) 6,5, Salmaso (Padova) 6,5.

Durata dei set: 16', 14' e 11' per un totale di 41'.

Battute sbagliate: Panini 4, Cook O Matic 2.

Toseroni	**3**	**King's Jeans**	**2**
Colasante	6,5	Lindberg	7
Belmonte	6,5	Donato	6,5
Brandimarte	7	Ricci	6
Wilson	n.g.	Ciacchi	5
Nencini	7,5	Paccagnella	6
Squeo	6,5	Cesarato	6
Coletti	7	Morandin	6
Bocci	n.e.	Muredda	n.e.
Rocchi	n.e.	Balsano	n.e.
All. Bellagambi	7	**All.** Imbimbo	6,5

Arbitri: Vigani (Bergamo) 6,5, Ziccio (Novara) 6,5.

Durata dei set: 18', 20', 20', 27' e 25' per un totale di 110'.

Battute sbagliate: Toseroni 3, King's Jeans 5.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

12. GIORNATA

Panini-Cook O Matic	Recine-Anastasi
Toseroni-King's Jeans	Andrea Nencini-Lindberg
Cassa di Risparmio-Robe di Kappa	Pilotti-Pietro Rebaudengo
Latte Cigno-Santal	Kim Ho-Chul-Baltachoglu
Gonzaga Milano-Edilcuoghi	Di Bernardo-Zini
Catania-Riccadonna	Martino-Greco

CLASSIFICA. Di Bernardo e Kim Ho-Chul punti 8; Greco 7; Bertoli, Lanfranco, Di Coste, Dodd, Recine, Anastasi e Lindberg 5; Faverio, Parkkali, Peru, Venturi e Martino 4; Sacchetti, Mazzoleni, Mazzaschi, Donato, Lazzeroni, Dall'Olio e Pieto Rebaudengo 3; Tramuta, Errichiello, Zecchi, Zlatanov, Negri, Lee In, Tzanov, Alessandro, Corella, Andrea Nencini e Baltachoglu 2.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DI A1 FEMMINILE

11. GIORNATA

Fibrotermica-Victor Village	Paoloni-Menozzi
Fai Noventa-Isa Fano	Turetta-Bellon
Diana Docks-Gefran Orobica	Bernardi-Bigiarini
Coma Mobili-Patriarca Messina	Stanzani-Pagliari
Cecina-Nelsen	Bonfirraro-Campbell
Cus Macerata-Lions Baby	Vlasakova-Solustri

CLASSIFICA. Bernardi, Stanzani e Campbell punti 8; Popa 7; Gonzales 6; Giuliani e Turetta 5; Guiducci, Julli e Bonfirraro 4; Flamigni, Kaliska, Spataro, Zuecco, Menozzi, Vlasakova e Solustri 3; Zambotto, Micucci, Polmonari, Torta, Donatella Pizzo, Torretta, Fabiani, Choi, Benelli, Saltarelli, Cioppi, Marini, Niemczyk, Forestelli, Mifkova, Tavolieri, Bellon e Bigiarini 2.

VOLLEY/A1 FEMMINILE

Il campionato è ormai un gioco a due mentre nell'ultimo atto delle coppe europee è rimasta solo una squadra italiana

Lions Club

IL GIRO DI BOA si presenta con la Diana Docks campione d'inverno e con la Nelsen inseguitrice a due sole lunghezze. Dietro, soltanto la Coma contina a tenere il passo. Come si era previsto all'inizio di stagione, la lotta per il titolo tricolore è più che mai un affare privato tra le campionesse in carica e le reggiane di Federzoni. Quest'anno, poi, s'intravede la possibilità di uno spareggio per l'assegnazione dello scudetto. In coda, la situazione appare ancora molto confusa con la sola Gefran ormai condannata. Pur disponendo anche quest'anno di notevoli individualità, la squadra bergamasca non è assolutamente una squadra unita. Anzi, da quanto si vede, i rapporti tra le varie ragazze non sarebbero «idilliaci». Nell'ultima partita il team di Paganone, ex allenatore nella passata stagione del Karmak, appare molto giù, in fatto di conduzione atletica e tecnica: mai uno schema apprezzabile o una combinazione, anche la più elementare.

IL CAMPIONATO. Di rilievo la terza sconfitta consecutiva dell'Isa Fano che sembra però giunta ad una risoluzione dei suoi problemi interni. Ad aggravare i problemi della società fanese è venuto anche il grave infortunio della Torta. Da una prima osservazione, la ragazza si sarebbe prodotta uno stiramento del legamento collaterale interno. Il fatto sembra aver pesato in maniera determinante sull'economia dell'incontro col Fai Noventa che da quel momento si è aggiudicato tutti i parziali e la partita.

REGGIO EMILIA. Dopo due ore e dieci di battaglia e dopo aver avuto più di un'occasione di chiudere sul 3-1 a proprio favore il confronto, la Fibrotermica ha ceduto i due punti ad un Victor Village più determinato. Nelle file della formazione barese ha fatto il suo rientro peraltro positivo, la Paoloni.

MODENA. In un incontro-farsa, vista la giovane età delle sfidanti — erano tutte under 16 — la Coma ha avuto ragione del Patriarca Messina. Come avevamo già annunciato la signora Pizzo, le sue due figlie, la Bellini e la Spataro hanno lasciato la società messinese che si trova ora a disposizione una rosa molto ridotta.

COPPE EUROPEE. Di scena questa settimana le coppe europee femminili, giunte ormai alle ultime battute. Unica nostra rappresentante sarà la Lions Baby che dovrà cimentarsi in Coppa Confederale. Come già successo nell'omonima coppa maschile, anche in questa i fatti non sembra che si siano svolti in maniera limpida. La sede di questa finale, infatti, è già cambiata numerose volte ed è poi finita a Rheine, una cittadina a 40 km da Munster — sede originale — e ad altrettanti dal confine olandese e a «soli» invece 1800 da Ancona. Il comportamento risulta ancora più deplorevole, sia per i tedeschi che per la Federazione Europea, se si pensa che quest'ultima sede è stata comunicata alla società anconetana solo a metà della passata settimana. Infatti, nell'ultimo mese abbiamo assistito ad una girandola di nomi che avrebbero dovuto ospitare questa manifestazione: Munster, Saarbruken, Duisbourg e, infine, Rheine. Adesso una sola cosa ci resta da dire: solo noi italiani, tanto criticati all'estero, siamo seri ed onesti. Se non fossimo tali, cosa avrebbero dovuto fare i diligentissimi dirigenti della Diana Docks per la Coppa dei Campioni? **«Nonostante questo boicottaggio** — a parlare è il d.s. Flavio Brasili della Lions Baby — **non partiamo battuti. Certo, anche con il calendario hanno cercato di renderci la vita difficile. Sosterremo il nostro primo incontro con il Van Houten: sembra essere il team più forte».**

p.p.c.

I PROGRAMMI DELLE COPPE EUROPEE FEMMINILI

COPPA DEI CAMPIONI (Ravenna 12-14 febbraio)

Venerdì 12
ore 19,00 Uralotska Sverlowsk (Urss)-Lohof (Germania Ovest)
ore 21,00 Dokkum (Olanda)-Levski Sofia (Bulgaria)

Sabato 13
ore 17,00 Lohof (Germania Ovest)-Levski Sofia (Bulgaria)
ore 21,00 Uralotska Sverlowsk (Urss)-Dokkum (Olanda)

Domenica 14
ore 15,00 Dokkum (Olanda)-Lohof (Germania Ovest)
ore 17,00 Levski Sofia (Bulgaria)-Uralotska Sverlowsk (Urss)

COPPA CONFEDERALE (Rheine 12-14 febbraio)

Venerdì 12
ore 18,30 Lions Baby-Van Houten (Olanda)
ore 20,00 Munster (Germania Ovest)-Urbing Orion (Olanda)

Sabato 13
ore 17,00 Van Houten (Olanda)-Urbing Orion (Olanda)
ore 19,00 Lions Baby-Munster (Germania Ovest)

Domenica 14
ore 11,30 Lions Baby-Urbing Orion (Olanda)
ore 14,30 Munster (Germania Ovest)-Van Houten (Olanda)

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELL'11. GIORNATA

Incontro	Risultato
Fibrotermica-Victor Village (12-15 15-6 16-14 13-15 7-15)	**2-3**
Fai Noventa-Isa Fano (9-15 15-11 15-11 15-8)	**3-1**
Diana Docks-Gefran Orobica (15-6 15-9 15-13)	**3-0**
Coma Mobili-Patriarca Messina (15-1 15-2 15-4)	**3-0**
Cecina-Nelsen (9-15 12-15 10-15)	**0-3**
Cus Macerata-Lions Baby (3-15 14-16 3-15)	**0-3**

CLASSIFICA

Squadra	P	G	V	P	SV	SP	PF	PS
Diana Docks	**22**	11	11	0	33	4	543	346
Nelsen	**20**	11	10	1	32	7	573	373
Coma Mobili	**18**	11	9	2	27	12	506	395
Victor Village	**14**	11	7	4	24	21	525	530
Fai Noventa	**14**	11	7	4	21	19	502	479
Lions Baby	**10**	**11**	**5**	**6**	**21**	**20**	**504**	**501**
Fibrotermica	**8**	11	4	7	18	22	461	499
Isa Fano	**8**	11	4	7	17	24	486	528
Patriarca Messina	**6**	11	3	8	15	26	428	543
Cecina	**6**	11	3	8	15	27	494	567
Cus Macerata	**4**	11	2	9	7	28	328	497
Gefran Orobica	**2**	11	1	10	10	30	449	551

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno). Anticipo (mercoledì 10 febbraio, ore 20,30): **Lions Baby-Victor Village.** (Sabato 13 febbraio, ore 17,30: **Fai Noventa-Fibrotermica; Coma Mobili-Gefran Orobica; Cecina-Patriarca; Cus Macerata-Nelsen.** Posticipo (mercoledì 24 febbraio, ore 20,30: **Diana Docks-Isa Fano.**

RUGBY/IL CAMPIONATO

La trasferta francese ferma il torneo, totalmente dominato dall'Aquila, ma non le diatribe tecniche

Chi comanda?

SIAMO IN CLIMA internazionale, ormai. Il campionato lascia il posto e lo spazio agli azzurri che vanno in Francia per affrontare, a Carcassonne, il prossimo 21 febbraio, i nostri tradizionali quanto impossibili rivali. Si potrebbe nutrire la speranza di una buona prestazione, se le cose si svolgessero in un clima disteso. Invece, siamo già in pieno caos. La buriana è scoppiata improvvisa nella piccola famiglia dei tecnici, quelli cioè, che hanno l'incarico di scegliere e di preparare la squadra migliore. Nocciolo della discordia: una strana pretesa del Comitato di selezione il quale — a quanto si dice — seleziona e convoca gli atleti senza discuterne con i due tecnici Marco Puffi e Paolo Paladini, il tandem incaricato di portare in campo la squadra, di farla giocare al meglio e di assumersi gli onori ma soprattutto le critiche, a seconda del risultato ottenuto. La reazione di Pulli, all'instaurazione di questo sistema, è stata piuttosto vivace. Il presidente del Comitato di selezione Ascantini ha replicato affermando che così fanno i paesi di grande tradizione rugbystica. Per il momento c'è solo da prendere atto di una cosa: questo malessere in seno allo staff tecnico alla vigilia di un incontro importantissimo qual è quello con la Francia, difficilmente potrà portare a qualcosa di buono. Ed è veramente un peccato perché il duo Pulli-Paladini, eredi di Villepreux, sinora avevano dimostrato di saperci fare molto bene. Non c'è verso: quello di evirarsi con le proprie mani è il peccato originale del rugby italiano.

VOLANO I CAMPIONI. Chi non credeva ad una vittoria del Benetton Treviso sull'Aquila, scagli la prima pietra. Dopo la vittoria di Rovigo e la chiara domostrazione tecnica, i trevigiani erano diventati i personaggi da ribalta di questo campionato, e già si parlava di scudetto. E invece, di fronte all'Aquila, la squadra di Roy Bish è apparsa in netta minoranza, ha dimenticato i temi fondamentali del suo gioco ed ha finito per accusare una sconfitta (9-15) che getta molta acqua sul fuoco. Si rafforzano invece le speranze della stessa Aquila, più che mai protagonista di questa poule scudetto. La sconfitta del Benetton forse non è dispiaciuta alla Sanson che conserva intatte — almeno in teoria — le sue possibilità, dovendo ancora affrontare gli abruzzesi. Intanto i rodigini, vincendo a Milano (29-17) contro un avversario che non si è mai tirato indietro, hanno mostrato sintomi di miglioramento delle loro molteplici ferite. Nella terza partita del girone che conta, il bravissimo San Donà ha seccamente liquidato il Catania (29-4).

Giuseppe Tognetti

GIRONE SCUDETTO

RISULTATI (terza fase, terza giornata): Benetton Treviso-Scavolini L'Aquila 9-15; Fracasso San Donà-Amatori Catania 29-4; MAA Milano-Sanson Rovigo 17-29.

CLASSIFICA: Scavolini L'Aquila 6; Benetton Treviso e Fracasso San Donà 4; Sanson Rovigo 2; Amatori Catania e MAA Milano 0.

PROSSIMO TURNO (7 marzo): Amatori Catania-Benetton Treviso; Sanson Rovigo-Fracasso San Donà; Scavolini L'Aquila-MAA Milano.

GIRONE A SALVEZZA

RISULTATI (terza fase, terza giornata): Bandridge Livorno-Italcase Brescia 15-19; Ceci Noceto-Americanino Casale 9-7. Ha riposato: Imeva Benevento.

CLASSIFICA: Italcase Brescia 4; Americanino Casale, Bandridge Livorno, Ceci Noceto e Imeva Benevento 2.

PROSSIMO TURNO (7 marzo): Imeva Benevento-Ceci Noceto; Italcase Brescia-Americanino Casale. Riposerà: Bandridge Livorno.

GIRONE B SALVEZZA

RISULTATI (terza fase, terza giornata): Texas Rieti-Parma 4-36; Tuttopanella Roma-Petrarca Padova 10-13. Ha riposato: Ferrarelle Frascati.

CLASSIFICA: Parma 6; Petrarca Padova 4; Tuttopanella Roma 2; Ferrarelle Frascati e Texas 0.

PROSSIMO TURNO (7 marzo): Ferrarelle Frascati-Texas Rieti; Parma-Petrarca Padova. Riposerà: Tuttopanella Roma.

IL CAMPIONATO cede già il posto all'attività internazionale e riprenderà il 7 marzo. Domenica prossima una selezione italiana incontrerà in Francia il Comitè de Languedoc ed il 21 febbraio a Carcassonne, verrà disputato l'incontro di Coppa Europa Italia-Francia.

BOXE

San Domenico blues

IL FRESCO CAMPIONE del mondo dei medi junior Davey Moore, Nino La Rocca e il furibondo Adinolfi alla ribalta. Cominciamo dal campione d'Italia dei pesi massimi che, ancora una volta, è stato beffato — però elegantemente — dall'EBU. Avevamo ragione a scrivere, la scorsa settimana, che la FPI avrebbe fatto bene a elevare la sua «protesta» non per il record «fasullo» dello slavo Popovic ma per la mancata designazione di Adinolfi che se la meritava. Infatti, i dirigenti europei hanno dichiarato decaduto Popovic dalla qualifica di «challanger» ma hanno nominato in sua vece lo «stagionato» spagnolo Evangelista quale avversario del francese Rodriguez. Un colpo «gobbo» ma consumato con maestria. Ora Adinolfi non può protestare. Per il campione di Ceccano è ormai quasi impossibile battersi per la cintura europea. Dopo Rodriguez-Evangelista state pur certi che sarà il turno di un inglese, o di un tedesco, o dello stesso Popovic. Era questa l'ultima occasione buona per Domenico... che ora può tranquillamente appendere i suoi guantoni al classico chiodo. Anche perché difficilmente troverà chi gli concederà una difesa volontaria.

DAVEY MOORE. A Tokio, lo statunitense (visto combattere e vincere a Sanremo in una sola ripresa lo scorso maggio) ha brutalizzato il giapponese Mihara ed ha riportato negli USA il mondiale che apparteneva a Leonard prima di lasciarlo volontariamente. Un successo limpido e in programma una difesa in Sud Africa contro Weir, detto «l'assassino bianco». Al settimo match da «pro» Moore ha sconfitto per ferita alla 7 ripresa l'americano Michael Herron. All'ottavo è divenuto campione del mondo. Per lo studente di New York una carriera folgorante come solamente i pugili USA possono — e sanno — fare. C'è chi esalta e chi invece cade. Come il giovane Jackson (7 incontri tutti vinti) che è crollato di fronte al marpione Marcos Geraldo.

LA ROCCA. Il risultato di Moore contro Herron serve anche a inquadrare nel giusto modo l'ondata di critiche che si è abbattuta su Nino La Rocca dopo il match bolognese contro un Daryl Penn troppo frettolosamente definito un «bidone», mentre è un onesto «pro», come se ne trovano a decine nelle palestre USA, con i suoi alti e bassi. Herron a Bologna (messo «out» in 6 riprese da La Rocca a Santo Stefano) aveva più voglia di combattere di quanta non ne avesse Penn, che è in grado di superare lo stesso Herron in altra occasione. Meraviglia che un tecnico qualificato (come riteniamo Ghelfi) possa esprimere giudizi così sconvolgenti e severi nei confronti di La Rocca dicendo, che Duran, Benitez e Minchillo passeggerebbero contro il fantasista del Mali! Ma nei 38 successi di La Rocca non c'è stato un certo Ungaro travolto in due rounds, quello stesso contro il quale Minchillo ha dovuto sudare e non poco? Certo i confronti indiretti non sempre servono ma dovrebbero risultare ammonitori per non cadere in... disavventure ciarliere.

Sergio Sricchia

PALLAMANO/MONDIALI

Mentre in Italia si è concluso il girone d'andata nel massimo torneo femminile, gli azzurri sono impegnati nei Mondiali Gruppo C in Belgio. Siamo partiti male e la Bulgaria ci ha battuto

Ma nulla è perduto

di **Luigi De Simone**

L'ITALIA, inserita nel girone A con Bulgaria, Gran Bretagna, Isole Far Oer e Norvegia, è stata sconfitta nella partita d'esordio del Mondiale Gruppo C, in corso di svolgimento in Belgio (si concluderà domenica 14). Gli azzurri, concentratissimi, hanno avuto la vittoria a portata di mano al 41', sul 15 pari. Ma Sivini (due volte) e Schina hanno fallito il contropiede, dando così agli avversari la possibilità di riprendersi e far valere la loro maggior esperienza. Un'eventuale vittoria avrebbe reso più agevole il cammino degli azzurri, che ora possono puntare soltanto sulla prova d'appello contro la Norvegia.

LE PARTITE. Pur sconfitta, l'Italia ha disputato una gara ottima sotto tutti gli aspetti e nulla può rimproverarsi per la sconfitta subita dai bulgari che sono, attualmente, il meglio della pallamano mondiale a livello di Gruppo C. La sorpresa della prima giornata è venuta dal Lussemburgo, che ha sconfitto i ben più titolati austriaci, favoriti del girone B. Poiché le squadre inserite nel girone A (Bulgaria, Norvegia e Italia) sono più forti di quelle nel girone B (Belgio, Lussemburgo e Austria), saranno proprio le vincenti del nostro girone ad accedere, con molta probabilità, al Gruppo B.

FEMMINILE. Con il recupero di Bressanone fra le campionesse d'Italia della Forst e la Garibaldina, si è concluso il girone d'andata della massima serie femminile. La Forst, col successo di misura (17-16) a spese delle cugine di San Michele all'Adige, si è installata al comando della classifica approfittando anche del periodo negativo della Jomsa Bologna (sconfitta a Prato con la Capp Plast e pareggio a San Michele). Protagoniste in assoluto, Forst, Jomsa e Garibaldina hanno onorato l'handball con pregevoli prestazioni.

COMMENTO. Durante il girone d'andata, la Forst è uscita sconfitta soltanto dal campo bolognese senza tuttavia subir traumi, poi ha rischiato molto nel derby alto-atesino. Per vincere il suo quarto scudetto, la Forst dovrà passare indenne a San Michele all'Adige e superare in casa la Jomsa, principale e difficile avversaria.

La Jomsa, dal canto suo, ha sciupato il vantaggio psicologico conquistato con la vittoria sulla Forst, andando a perdere a Prato con la Capp Plast e subendo il pareggio con la Garibaldina: adesso spera nella cabala che la vuole vittoriosa a Bressanone per riportare a Bologna lo scudetto. La Garibaldina è la terza incomoda e sta recitando alla perfezione il suo ruolo, costituendo la sorpresa positiva del campionato: aver fatto tremare la Forst a Bressanone e la Jomsa in casa è un notevole merito; peccato che si sia fatta battere fra le mure amiche dalla briosa Ariosto Ferrara. Le ferraresi, neopromosse, particolarmente attese alla verifica della massima serie, sono riuscite ad incutere timori reverenziali a molte titolate formazioni e a raggiungere anzitempo la tranquillità della permanenza in A. L'altra matricola, il Latte Sole di Acireale, sta gradatamente ambientandosi e ha a disposizione nel girone di ritorno ben sei partite casalinghe per tirarsi fuori dalle sabbie mobili della retrocessione. Interessante il campionato della L. Z. Roma, nettamente migliorato rispetto allo scorso anno; decisamente positivo quello del Rovereto; altalenante la Capp Plast: a grosse imprese contrappone mediocri partite. Ha però risentito del ritiro dall'attività della Montagni. Ha deluso il G. S. Narni Scalo che, sulla carta, rappresentava una compagine di tutto rispetto e in grado di lottare alla pari con il trio di testa. Il Pesaro, infine, sta pagando la perdita di Cinzia Signoretti (passata al G. S. Narni Scalo) con un campionato disastroso. □

TUTTO HANDBALL

CAMPIONATO DEL MONDO GRUPPO C

Risultati. Questi i risultati delle prime due giornate: **1 giornata:** GIRONE A: Far Oer-Gran Bretagna 26-10; Bulgaria-Italia 23-18. GIRONE B: Belgio-Finlandia 22-12; Austria-Lussemburgo 19-21.

SERIE A FEMMINILE

È terminato il girone d'andata col ricupero della settima giornata tra Forst Bressanone e Garibaldina S. Michele all'Adige: 17-16.
La classifica, pertanto, è la seguente: Forst Bressanone punti 16; Jomsa Bologna 15; Garibaldina S. Michele all'Adige 13; Ariosto Ferrara 10; L. Z. Roma e G. S. Narni Scalo 9; Rovereto 8; Capp Plast Firenze 6; Latte Sole Acireale 4; Pesaro 0.
Prossimo turno. Rovereto-Forst; Jomsa-Pesaro; Latte Sole Acireale-Ariosto; G. S. Narni Scalo-Garibaldina; L. Z. Roma-Capp Plast.

SERIE B FEMMINILE

Col il prossimo week-end riprenderà, insieme con la massima serie, anche il campionato cadetto femminile.
GIRONE A. Prossimo turno. Milland Volksbank-Cassano Magnago; G.S. Trieste-ABC Bordighera; Inter Aurisina-Teramo; Icarus Vittorio Veneto-Motocar Verona; Camerano-Elene/2 Mugello.
CLASSIFICA. Teramo punti 14; G.S. Trieste 13. Cassano Magnago 12; Icarus 11; Motocar 9; Elene/2 8; Milland e Inter Aurisina 7; Camerano 5; Bordighera 2.
GIRONE B. Prossimo turno. Virtus Roma-Cancello Katia; Acsi Matteotti Palermo-Tiger Palermo; Traina Porto Empedocle-Longobardi. Riposano: Sassari e Marianelli Cucine Napoli.
CLASSIFICA. Sassari punti 13; Acsi Matteotti e Virtus 10; Tiger 7; Longobardi e Traina 6; Marianelli e Katia 1.

CAMPIONATI DEL MONDO GRUPPO A

I decimi campionati del Mondo Gruppo A si disputeranno in Germania Occidentale dal 23 febbraio al 7 marzo. Sedici le squadre partecipanti di cui dodici europee (Germania Est, URSS, Romania, Ungheria, Spagna, Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia, Svezia, Danimarca e Svizzera), due asiatiche (Kuwait e Giappone), una africana (Algeria) e una americana (Cuba). Le sedici squadre sono suddivise in quattro gironi come segue:
GIRONE A. URSS, Germania Federale, Cecoslovacchia e Kuwait.
GIRONE B. Ungheria, Spagna, Svezia e Algeria.
GIRONE C. Germania Est, Polonia, Giappone e Svizzera.
GIRONE D. Romania, Jugoslavia, Danimarca e Cuba.
Le gare del girone A saranno disputate a Essen, Duidesburg e Dortmund; del girone B ad Amburgo, Berlino, Eppelheim e Ludwighafen; del girone C ad Amburgo, Brema, Kiel e Berlino; del girone D a Goppingen, Eppelheim, Siendelfingen e Berlino.
Le prime tre di ogni girone, con i risultati acquisiti, daranno vita a due gironi di finale: le prime classificate dei due gironi si disputeranno la finale per il titolo; le seconde il terzo e quarto posto e così via. Le squadre ultime classificate dei gironi eliminatori giocheranno per le finali dal dodicesimo al sedicesimo posto.

COPPE EUROPEE.

Questi gli accoppiamenti per i quarti di finale delle coppe europee maschili sorteggiati a Basilea nella sede IHF:
COPPA CAMPIONI: Atletico Madrid-St. Otmar St. Gallen; Kosice-Helsingoer; Grosswallstadt-Borac Banjaluka; Vikingarnas Helsingborg-Honved Budapest.
COPPA DELLE COPPE: Guenzburg-Elektromos Budapest; Trotjur Reykjavik-**Pallamano Tacca;** Dukla Praga-Barcellona; Empor Rostok-BSV Berna.
COPPA IHF: Leipzig-Gummersvbach; **Forst Bressanone-** Slavia Praga; Zeljeznicar Sarajevo-Fredensborgski; Kronphagens Helsinki-PFADI Wintherthur.

HOCKEY GHIACCIO

L'ultima sfida

(D.M.) MANCANO SOLO due giornate al termine del doppio girone di andata e ritorno e le posizioni al vertice, in vista dei play-off scudetto, non sono ancora del tutto chiare. Se per il Bolzano, il Brunico e l'Asiago la qualificazione è ormai certa, Merano e Gardena dovranno invece lottare fino in fondo per agguantare l'unico posto rimasto a disposizione. Il calendario, perlomeno sulla carta, è favorevole ai meranesi che ospiteranno il Varese e giocheranno in trasferta contro il Valpellice, mentre i gardenesi scenderanno sul ghiaccio del Bolzano (che non è certamente dispostoto ad aprire la strada agli eterni rivali) e ospiteranno il Cortina, diventato involontariamente arbitro del campionato. I risultati delle ultime due giornate disputate sono apparsi piuttosto stiracchiati, poiché si è giocato in modo più o meno apatico, aspettando ormai con ansia i «famigerati» play-off. Soltanto Merano e Gardena trovano ancora, per forza di cose, gli stimoli necessari per continuare la loro lotta a distanza.

RISULTATI DELLA SESTA GIORNATA DEL SECONDO GIRONE DI RITORNO: Gardena-Varese 9-1; Brunico-Merano 5-4; Bolzano-Alleghe 9-3; Cortina-Valpellice 8-6. Ha riposato l'Asiago.

RISULTATI DELLA SETTIMA GIORNATA: Gardena-Valpellice 11-4; Brunico-Bolzano 2-2; Alleghe-Asiago 6-6; Merano-Cortina 5-10. Ha riposato il Varese.

CLASSIFICA: Bolzano punti 56; Brunico 39; Asiago 38; Gardena 34; Merano 32; Cortina 27; Alleghe 22; Valpellice 18; Varese 6.

PROSSIMI TURNI. Mercoledì 10 febbraio: Bolzano-Gerdena; Valpellice-Asiago; Alleghe-Brunico; Varese-Merano. Riposerà il Cortina.

Sabato 13 febbraio: Asiago-Bolzano; Gardena-Cortina; Merano-Valpellice; Brunico-Varese. Riposerà l'Alleghe.

HOCKEY INDOOR

Doko o.k.

(F.U.) ALLA FINE il Doko Villafranca ce l'ha fatta! Dopo ben cinque tentativi di seguito andati a vuoto, i veneti sono riusciti a conquistare lo scudetto 1982, battendo (13-5) in finale il Cus Torino. Come indica chiaramente il punteggio, gli uomini di Giagulli hanno dominato l'incontro in lungo ed in largo. Le semifinali per i primi quattro posti erano terminate con le sorprendenti sconfitte di Amsicora Cagliari (campione uscente) e Marilena Roma, cioè delle due maggiori pretendenti al titolo. Nel massimo campionato femminile, si sono qualificate per la finale di domenica prossima a Torino, Lorenzoni Bra, Fitness Villafranca, Amsicora Cagliari e cus Catania. □

SERIE A MASCHILE
Semifinali 5.-8. posto: Villar Perosa-HC Novara 14-7; Cus Padova-Gea Bonomi 7-11.
Semifinali 1.-4. posto: Amsicora Cagliari-Doko Villafranca 4-9; Marilena Roma-Cus Torino 3-4.
Finale 1. e 2 posto: Doko Villafranca-Cus Torino 13-5; Finale 3. e 4. posto: Marilena Roma-Amsicora Cagliari 6-5; Finale 5. e 6. posto: Villar Perosa-Gea Bonomi 13-6; Finale 7. e 8. posto: Cus Padova-HC Novara 15-14.

SERIE A FEMMINILE
GIRONE A. Risultati della quarta giornata: a Roma: Cus Padova-Lorenzoni Bra 4-10; Cus Torino-Cassa Rurale Roma 4-4; Lorenzoni Bra-Fitness Villafranca 7-4; Cus Padova-Cassa Rurale Roma 4-2; Fitness Villafranca-Cus Torino 8-2.
CLASSIFICA: Lorenzoni Bra 16; Fitness Villafranca 11; Cus Padova 7; Cus Torino 4; Cassa Rurale Roma 2.
GIRONE B. Risultati della quarta giornata: a Roma: Faber Bra-HC Lazio 6-3; Amsicora Cagliari-Robe di Kappa 5-2; HC Lazio-Cus Catania 2-5; Robe di Kappa-Faber Bra 2-4; Cus Catania-Amsicora Cagliari 4-2.
CLASSIFICA: Amsicora Cagliari 11; Cus Catania 10; Faber Bra 9; Robe di Kappa 6; HC Lazio 4.
Retrocedono in Serie B: Cassa Rurale Roma e HC Lazio.

TACCUINO/COSA SUCCEDERA'

Giovedì 11 febbraio

BIATHLON. A Minsk (Urss), campionati del mondo.
JUDO. Torneo internazionale a Tblisi (Urss) fino al 14.
NUOTO. A Mosca: campionati sovietici open.
PUGILATO. A Napoli Oliva-Simili, titolo italiano superleggeri in palio.
TENNIS. Proseguono i tornei di Memphis, Caracas e Nairobi. per tutti, conclusione domenica 14.

Venerdì 12 febbraio

AUTO. Rally di Svezia, seconda prova del Mondiale piloti, fino a domenica 14.
HOCKEY PRATO. Europei indoor Under 21 a Vienna, fino al 14.

Sabato 13 febbraio

ATLETICA LEGGERA. A Genova Italia-Francia juniores.
BOB A QUATTRO. Campionati del mondo a Saint Moritz, fino al 14.
CICLISMO. Sei giorni di Milano (fino al 19) e G.P. Peymenade in Francia.
GHIACCIO. Mondiali velocità femminile a Inzell, Germania Est, fino al 14.
NUOTO. Meeting internazionale a Barcellona, fino al 14.
PUGILATO. A Beaumont (Texas): Arguello-Busceme, mondiale leggeri WBC. Ad Atlantic City (New Jersey): Spinks-Wassaga, mondiale mediomassimi WBA. Melluzzo-Rodriguez in Sicilia.

Domenica 14 febbraio

BOB. A Winterberg: Europei juniores a due e a quattro.
CICLISMO. G.P. Montauroux in Francia.
JUDO. Torneo internazionale maschile con la partecipazione dell'Italia B a Ellman (Austria).
SCHERMA. A Parigi: challange Monal, prova valida per la coppa del mondo di spada. A Como: coppa del mondo juniores di fioretto. A Francoforte: Trofeo «Sette nazioni», gara di fioretto femminile.
SCI. Discesa libera maschile, prova valida per la Coppa del mondo, a Garmisch Partenkirchen, Germania.

Lunedì 15 febbraio

PUGILATO. Ray «Sugar» Leonard-Bruce Finch, mondiale welter in palio, a Reno.

CALCIO-BENEFICENZA. Allo stadio Comunale di Bazzano sabato 13 febbraio alle ore 15, la Nazionale Cantanti incontrerà la rappresentativa Bazzanese. Tra i cantanti, a fianco degli abituée Paolo Mengoli, Andrea Mingardi e Gianni Morandi, vi saranno anche il vincitore di San Remo, Riccardo Fogli, Giacobbe, Prudente, D'Angiò, Bella, Soffici, Tozzi, Pupo e Mogol. Nella Rappresentativa bazzanese militeranno, oltre ai dipendenti dell'amministrazione comunale, anche i comici Gigi e Andrea e Mario e Pippo Santonastasio. Naturalmente l'incasso sarà devoluto in beneficenza.

SCI. Campionati italiani al Sestrière, fino al 21.
TENNIS. Tornei di Palm Spring, Mexico City e Tunisi.

Martedì 16 febbraio

BASKET. Coppa delle Coppe: partite d'andata di semifinale.
VELA. Partenza della Transmediterranea da La Gran Motte, Francia.

Mercoledì 17 febbraio.

ATLETICA LEGGERA. A Salsomaggiore finale nazionale dei Giochi della Gioventù di corsa campestre.
BASKET. Coppa Korac: partite d'andata di semifinale.
CICLISMO. G.P. d'Antibes, Francia e Giro del Mediterraneo, sempre in Francia, fino al 22.
NUOTO. Meeting internazionale a Berlino Est.
PUGILATO. A Cagliari: Fossati-Serelli, titolo italiano pesi gallo in palio.
SCHERMA. Campionati italiani giovanili a Pistoia, fino al 21.
SLITTINO. Coppa del Mondo a Konigsee, Germania Ovest, fino al 21.

Il Varese ha pareggiato a Cremona (unico 0-0 della giornata) e si prepara a ricevere domenica prossima il Catania. Il fatto più importante, però, resta la vittoria del Pisa che raggiunge gli uomini di Fascetti a quota 26. E adesso...

Se ci sei batti il Verona

di **Alfio Tofanelli**

C'È QUALCOSA DI NUOVO nel campionato di Serie B dopo il giro di boa: l'assalto al Varese è dato, oggi, non solo da Pisa e Catania, ma anche dalla Samp e dal Verona, risorte a suon di gol, e soprattutto dal Bari delle meraviglie, che sta venendo fuori con una progressione entusiasmante.

VARESE E PISA. In testa, nel frattempo, si forma una coppia. Il Pisa ha vinto come previsto la gara di Pescara, mentre il Varese non è andato oltre lo 0-0 a Cremona. Ma attenzione: il Varese visto a Cremona ha lasciato una grossa impressione. È ancora una squadra viva, in perfetta salute, pronta a sostenere l'aggressione delle rivali. A Cremona, in effetti, il Varese ha rinunciato ad un punto. Sarebbe bastata maggior convinzione in zona-gol e il gioco poteva essere fatto.

Infatti la Cremonese ha creato problemi solo nei primi venti minuti. Poi il Varese è tornato a galla giocando a tutto campo, con ritmo addirittura ossessivo, dilagante. Il Varese è ancora formazione senza ruoli fissi, senza punti di riferimento: tutti indietro a difendere, tutti avanti ad attaccare, con i terzini che fanno le ali e le ali che si improvvisano difensori. In più il Varese possiede anche grosse individualità: Limido su tutti, gran cursore e sopraffino palleggiatore, abile incontrista. Poi ci sono Mastalli e Strappa, e nella giornata di Cremona, un sorprendente Di Giovanni che ha fatto il difensore aggiunto quando la Cremonese ha cercato alcune sortite. Tuttavia questo splendido Varese è stato raggiunto al comando dal Pisa più che mai lanciato. I neroazzurri hanno vinto a Pescara secondo pronostico e ora attendono l'arrivo del Verona per dar vita a uno degli scontri diretti dell'alta classifica di cui diremo più sotto.

CATANIA. Il girone di ritorno ha ripreso anche con la puntualità del Catania che non ha fallito l'appuntamento interno a danno del pur solido Foggia. Catania ancora in grande evidenza e la classifica lo dimostra visto che nella giornata ha permesso agli etnei di guadagnare un punto prezioso sulla coppia regina. Dicevamo sopra dell'inizio degli scontri al vertice. Proprio il Catania è chiamato a disputarne due nel giro di sette giorni. Domenica prossima i rossoazzurri saliranno a Varese e la domenica successiva ospiteranno il Pisa. Siamo alla svolta, per Mazzetti e soci. Se il Catania dimostrerà di essere ancora la fresca formazione evidenziata anche dalla ultime vicende le frecce che potrà scoccare dal proprio arco saranno ancora acuminate e dovesse uscire indenne dal doppio impegno, allora si dovrebbe davvero parlare di Serie A per la squadra siciliana.

BARI. Prima ancora di Palermo e Verona, che pure hanno ripreso il discorso con un autentico tiro a bersaglio ai danni di Brescia e Cavese, ci preme sottolineare l'ingresso ufficiale del Bari nella zona riservata alla lotta per la promozione. Questo Bari appena due mesi fa sembrava, in odor di retrocessione. In realtà la squadra di Catuzzi era pronta già a quei tempi. Aveva solo bisogno di trovare convinzione nelle proprie possibilità e la giusta maturazione dei suoi giovani. Una volta che questi fattori hanno avuto la possibilità di coincidere, ecco il Bari venir fuori alla grande, inanellare la bellezza di otto risultati utili consecutivi con vittorie esaltanti e determinanti. L'ultima, in ordine di tempo, è stata quella sul Palermo, antagonista difficile e... polemico perché sulla panchina rosanero siede Renna, cne nel Bari dello scorso anno aveva ignorato proprio quei giovani (Armenise, Caricola, De Trizio, Nicassio, De Rosa) che oggi rappresentano la forza trainante della formazione biancorossa. Contro il Palermo si è visto un Bari eccezionale, dal ritmo stroncante, in grado di aggredire l'avversario.

SAMP E VERONA. La lotta per la promozione diventa sempre più appassionante. In essa rientrano a gonfie vele anche due titolatissime della vigi-

sègue a pag. 90

CREMONESE-VARESE 0-0. Nessun gol e un punto prezioso per entrambe

SERIE B/ LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 1. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (7 FEBBRAIO 1982)

BARI 2 – PALERMO 0

Marcatori. 2. tempo 2-0: Acerbis al 33', Iorio su rigore al 35'

Bari: Fantini (6), Frappampina (6), Armenise (6,5), Loseto (7), Caricola (7,5), De Trizio (7,5), De Rosa (6), Acerbis (6,5), Iorio (7,5), Maio (7), Bresciani (6). 12. Caffaro, 13. Ronzani (n.g.), 14. Punziano, 15. Bitetto, 16. Del Zotti (n.g.).

Allenatore: Catuzzi (8).

Palermo: Oddi (7), Volpecina (6), Caneo (5,5), Vailati (6), Di Cicco (6,5), Silipo (6), Gasperini (6), De Stefanis (6), De Rosa (6), Lopez (7), Montesano (6,5). 12. Conticelli, 13. Pasciullo (n.g.), 14. Modica, 15. Lamia Caputo, 16. Conte.

Allenatore: Renna (6,5).

Arbitro: Vitali, di Bologna (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pasciullo per Silipo al 37', Ronzani per Maio e Del Zotti per Bresciani al 43'.

CATANIA 2 – FOGGIA 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Cantarutti al 9'; 2. tempo 1-1: Crialesi al 5', Bordon al 44'

Catania: Sorrentino (8), Miele (7), Castagnini (6), Vella (7), Ciampoli (7,5). Brilli (7), Crialesi (8), Barlassina (8). Cantarutti (7), Gamberini (6), Morra (7). 12. Pazzagli, 13. Testa, 14. Tedoldi, 15. Caputi, 16. Mosti (6).

Allenatore: Mazzetti (8).

Foggia: Nardin (5,5), De Giovanni (6), Stimpfl (6), Bianco (7), Petruzzelli (5,5), Stanzione (7), Frigerio (6). Rocca (6), Musiello (6), Conca (6). Bordon (6,5). 12. Laveneziana, 13. Rossi (6), 14. Pozzato (6), 15. Francavilla, 16. Scaringi.

Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro: Falzier, di Treviso (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mosti per Gamberini, Pozzato per Rocca e Rossi per De Giovanni al 21'.

CREMONESE 0 – VARESE 0

Cremonese: Reali (6), Monforfano (6), Montani (6), Galbagini (5), Di Chiara (6,5), Paolinelli (6), Bonomi (7), Bencina (6), Frutti (5), Finardi (6), Vialli (6,5). 12. Casari, 13. Marini, 14. Trainini, 15. Boni (n.g.), 16. Nicolini.

Allenatore: Vincenzi (6).

Varese: Rampulla (5,5), Vincenzi (6), Braghin (7), Strappa (7), Salvadé (6,5), Cerantola (6), Turchetta (7), Limido (7,5), Mastalli (6,5), Bongiorni (6), Di Giovanni (7). 12. Zunico, 13. Brambilla, 14. Arrighi (n.g.), 15. Fraschetti, 16. Auteri.

Allenatore: Fascetti (6).

Arbitro: Altobelli, di Roma (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Boni per Bencina al 13', Arrighi per Turchetta al 34'.

LAZIO 1 – SAMB. 1

Marcatori. 1. tempo 1-1: autorete di De Nadai al 30', De Nadai al 40'.

Lazio: Pulici (6), Spinozzi (6), Chiarenza (5,5), Mastropasqua (6), Pochesci (5,5), Badiani (5,5), Vagheggi (5), Bigon (6), Speggiorin (5), De Nadai (6), Viola (5). 12. Marigo, 13. Pighin, 14. Sanguin, 15. Ferretti (n.g.), 16. Garlaschelli.

Allenatore: Clagluna (5,5).

Samb: Zenga (7), Petrangeli (6,5), Rossinelli (6,5), Cavazzini (6), Cagni (6), Schiavi (6,5), Caccia (6,5), Speggiorin (6), Moscon (n.g.), Ranieri (6), Colasanto (6). 12. Deogratias, 13. Falcetta (6,5), 14. Pedrazzini (6), 15. D'Angelo, 16. Garbuglia.

Allenatore: Sonetti (7).

Arbitro: Tani, di Livorno (7).

Sostituzioni. 1. tempo: Falcetta per Moscon al 29', Pedrazzini per Colasanto al 38', 2. tempo: Ferretti per Viola al 30'.

LECCE 1 – PERUGIA 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Bruno al 23'; 2. tempo 0-1: Morbiducci al 13'.

Lecce: Vannucci (6,5), Lorusso (6,5), Bruno (7), Mileti (6,5), Mancini (6,5), Miceli (6), Cannito (6), Orlandi (6,5), Magistrelli (6), Improta (6), Tacchi (6,5). 12. De Luca, 13. Cinquetti, 14. Ferrante (n.g.), 15. Imborgia, 16. Tusino.

Allenatore: Di Marzio (6,5).

Perugia: Malizia (6), Nappi (6,5), Ceccarini (6,5), Frosio (6,5), Pin (6,5), Dal Fiume (6,5), Caso (5), Butti (6), Morbiducci (6), Bernardini (6,5), Tacconi (5). 12. Mancini, 13. Cicchella (n.g.), 14. Rinchi, 15. Trippolini, 16. Bacci

Allenatore: Giagnoni (6,5).

Arbitro: Redini di Pisa (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferrante per Mileti al 32', Cicchella per Caso al 42'.

NICOLA ZANONE

NICOLA ZANONE

Pace fatta

GENOVA. Due gol per conquistare « Marassi ». Nic Zanone ha vinto finalmente la sua battaglia. Non diciamo che la Gradinata Sud lo odiasse fino ai gol con cui fu sconfitto il Foggia ed è stata subissata la difesa del Brescia, ma è indubbio che restavano appuntati sulle sue spalle molti interrogativi. Una punta da un miliardo si porta sempre dietro occhiatacce di sospetto quando le cose non filano per il verso giusto. Nic, anima inquieta, avvertiva questo clima e si sentiva infastidito. Dicono di lui, (la parola è degli allenatori che ha avuto) che sia il carattere a fregarlo, altrimenti oggi sarebbe davvero il Rossi numero due, giusto come era stato etichettato nell'anno della favolosa espolsione in quel Vicenza quando aveva dovuto superare le mille perplessità di Fabbri, prima di essere inserito in pianta stabile in formazione.

EMPOLI E FIRENZE. Amico per la pelle di « Pablito », grande protetto dell'attuale mister della Samp Renzo Ulivieri (fu proprio il toscano di S. Miniato a lanciarlo in biancorosso), Nic Zanone ammette ancor oggi di dovere tutto ad un altro allenatore che ne suggellò virtù, vizi e peccati di gioventù: Giampiero Vitali. Erano e tempi di Empoli, dove Zanone era capitato dopo fuggevoli esperienze a Brindisi ed a Varese, uscito fresco fresco dalla scuola juventina. Un altro dei suoi assertori convinti, in quel periodo, fu Tito Corsi, attuale manager della Fiorentina. E proprio Tito Corsi gli offrì l'occasione per il definitivo lancio sulle grandi ribalte portandolo a Firenze, all'inizio della stagione scorsa.

UDINE. Macché! Quando tutto sembrava fatto, Nicola tornò a macerarsi di dubbi e di angosce, cosicché dovette far fagotto e salire a Udine a ritrovare antichi vizi e nuove virtù. L'Udinese gli fece bene.Un campionato tutto sommato positivo, la riconquista di una valutazione sull'ordine dei nove zeri che lo portò alla corte di Paperon Mantovani, nell'anno in cui la Samp aveva deciso di comprare tutti assi o niente.

LA SAMP. I tifosi doriani lo accolsero con larghi sorrisi e pacche sulle spalle. Lui si disse subito felice. Sampdoria può volere dire Serie A e sicuramente vuol dire ingaggio da nababbo, roba che in A neppure si sognano. Ma la partenza fu striminzita, per la rabbia sua e di chi, come Claudio Nassi o Enzo Riccomini , sui suoi gol contavano per dare una patente di irresistibilità all'attacco blucerchiato ed alla dispendiosa campagna acquisti. Ha avuto bisogno di tutto un girone d'andata, il Nic, per ritrovare sestesso, le sue doti, i suoi gol. Poi, finalmente, è arrivato il momento della verità. Gol al Foggia (e sono stati due punti firmati con tanto di svolazzo); doppietta al Brescia (altri due punti). Adesso Nicola sorride, liberato da un incubo e dalle mille sottili incertezze che il suo carattere gli alimentano dentro due giorni sì e uno forse. Chiamato a pronosticare il futuro suo e quello della Samp in ordine ad un campionato da vincere o quanto meno da onorare con una promozione, lui si sente deciso a dire che sì, ora è davvero la volta buona. La gente della Sud, pur sorridente, tocca ferro... □

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(1. giornata di ritorno)

Bari-Palermo	2-0
Catania-Foggia	2-1
Cremonese-Varese	0-0
Lazio-Samb	1-1
Lecce-Perugia	1-1
Pescara-Pisa	1-2
Pistoiese-Rimini	2-1
Reggiana-Spal	1-1
Sampdoria-Brescia	5-0
Verona-Cavese	3-0

PROSSIMO TURNO
(14 febbraio, ore 15)

Brescia-Pescara
Cavese-Reggiana
Foggia-Lecce
Palermo-Sampdoria
Perugia-Cremonese
Pisa-Verona
Rimini-Bari
Samb-Pistoiese
Spal-Lazio
Varese-Catania.

MARCATORI

12 reti: **Iorio** (Bari, 3 rigori);
11 reti: **De Rosa** (Palermo, 2);
9 reti: **Capone** (Pistoiese, 5);
7 reti: **Cantarutti** (Catania), **Bertoni, Casale** (1) e **Todesco** (Pisa), **Bilardi** (Rimini), **Tivelli** (Spal, 2);
6 reti: **Crialesi** (Catania), **Sartori** (Cavese, 2), **D'Amico** (Lazio, 3), **Desolati** (Pistoiese), **Zanone** (Sampdoria), **Gibellini** (Verona);
5 reti: **Magistrelli** (Lecce), **Scanziani** (Sampdoria).

CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Pisa	**26**	20	8	10	2	—4	31	16
Varese	**26**	20	8	10	2	—4	19	12
Catania	**25**	20	9	7	4	—6	20	18
Verona	**23**	20	8	7	5	—7	23	18
Sampdoria	**23**	20	9	5	6	—8	22	15
Bari	**22**	20	7	8	5	—8	28	20
Perugia	**22**	20	9	4	7	—8	21	14
Palermo	**21**	20	7	7	6	—8	28	25
Lazio	**21**	20	7	7	6	—9	21	16
Pistoiese	**21**	20	8	5	7	—9	21	25
Cavese	**21**	20	7	7	6	—9	16	21
Samb	**19**	20	6	7	7	—10	20	20
Foggia	**19**	20	6	7	7	—10	17	22
Spal	**18**	20	4	10	6	—12	16	21
Lecce	**18**	20	5	8	7	—13	15	20
Reggiana	**17**	20	4	9	7	—13	18	21
Cremonese	**17**	20	4	9	7	—13	15	18
Rimini	**17**	20	5	7	8	—13	21	26
Brescia	**15**	20	4	7	9	—15	16	25
Pescara	**9**	20	2	5	13	—21	8	23

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Bari	Brescia	Catania	Cavese	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Palermo	Perugia	Pescara	Pisa	Pistoiese	Reggiana	Rimini	Samb	Sampdoria	Spal	Varese	Verona
Bari				5-0	1-1	3-0	1-0		2-0	1-0		1-1	0-1	0-1	1-0				0-0	
Brescia	2-2			0-0			0-1	0-2	2-3	1-0					1-0		2-1	2-0		0-0
Catania	2-1	2-1				2-1		0-0	3-1	2-1				0-0	1-1		1-0		0-2	2-1
Cavese			0-0		2-1	1-1					1-0	0-0				2-1	1-1	3-1	0-0	2-1
Cremonese		0-0	1-0				0-0	2-1	1-1	0-0		0-0	1-1	3-0					0-0	
Foggia		2-1	0-1		1-0				0-0	0-0			2-1	2-1				1-0		0-0
Lazio			0-1	1-0		4-1		4-0	0-3		1-0	2-2				1-1		1-2		2-0
Lecce	1-0			0-1		1-0				1-1			3-0			0-0	1-0	1-1	1-1	0-1
Palermo	3-3			2-0				1-1		0-2	2-0	2-2			4-1	1-0			2-0	
Perugia				2-0			1-0	2-1			1-0	0-2	2-0	1-0		3-0	2-0			0-0
Pescara	2-0	1-0	1-1		0-2	1-1		0-0				1-2				0-1	0-1		1-2	
Pisa		2-1	5-1			1-1		3-0			3-0		3-1		1-1	2-2	1-2		0-0	
Pistoiese		1-0	1-1	2-1			0-1		3-1		1-0				2-1	1-0			1-1	4-2
Reggiana		1-1		0-2			1-1	0-0	1-1		0-0	0-1	4-0		1-0			1-1		
Rimini				0-0	3-1	1-2	1-0	3-1		2-1	2-0		1-1				0-0	2-2		
Samb	1-2	1-1	0-0		0-0	2-2	0-0							3-2	3-0			1-0		
Sampdoria	1-1	5-0			2-1	1-0	1-1		2-0				1-0	0-1		0-1		2-1	1-0	
Spal	1-1		1-0		1-0				1-1	1-0	0-0	0-0	0-0	3-3						0-0
Varese		1-1			1-0	1-0	1-1			3-2				1-1	1-1	1-0		2-0		1-0
Verona	3-3			3-0	1-1				1-0		2-1	1-0		1-0	3-1	2-0	1-1			

PESCARA 1 — PISA 2

Marcatori. 1. tempo 0-1: autorete di Salvatori al 42'; 2. tempo 1-1: Bertoni al 19', Silva al 45'.

Pescara: Frison (6), Salvatori (5,5), Romei (6), D'Alessandro (5,5), Marchi (5), Pellegrini (6), Silva (6), Casaroli (5,5), Nobili (6), Mazzarri (6,5), Nicoli (5). 12. Pacchiarotti, 13. Cerone (6), 14. Coletta, 15. Lombardi, 16. Testani (n.g.).

Allenatore: Chiappella (6).

Pisa: Mannini (6), Secondini (6,5), Massimi (6,5), Viganò (6,5), Garuti (7), Gozzoli (7), Bergamaschi (7), Casale (6,5), Bertoni (7), Sorbi (6,5), Todesco (6,5). 12. Buso, 13. Riva, 14. Birigozzi (n.g.), 15. Ciardelli (n.g.), 16. Mariani.

Allenatore: Agroppi (7).

Arbitro: Benedetti di Roma (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cerone per Marchi al 1' Birigozzi per Todesco al 15', Testani per Mazzarri al 23', Ciardelli per Bertoni al 31'.

PISTOIESE 2 — RIMINI 1

Marcatori. 1. tempo 0-1: Baldoni al 43'; 2. tempo 2-0: Berni al 14', Capone su rigore al 32'.

Pistoiese: Mascella (6), Berni (6,5), Ghedin (6), Torresani (6), Zagano (5,5), Masi (7), Desolati (5,5), Bruni (6,5), Capone (5), Piraccini (6), Re (5,5). 12. Carraro, 13. D'Arrigo, 14. Vagelli, 15. Pinelli, 16. Fagni (n.g.).

Allenatore: Toneatto (6).

Rimini: Martini (7), Manzi (6,5), Baldoni (6,5), Ceramicola (7), Buccilli (6,5), Parlanti (6,5), Saltutti (5), Mazzoni (5,5), Bilardi (6), Negrisolo (6), Donatelli (5,5). 12. Franciosi, 13. Deogratias, 14. Sartori, 15. Bergamaschi, 16. Traini (n.g.).

Allenatore: Bruno (7).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Traini per Negrisolo al 39', Fagni per Capone al 40'.

REGGIANA 1 — SPAL 1

Marcatori. 2. tempo 1-1: Malaman al 4', Carnevale al 24'.

Reggiana: Lovari (6), Pallavicini (5,5), Corradini (6), Catterina (7), Bencini (7), Sola (7), Trevisanello (6), Galasso (6,5), Zandoli (5), Matteoli (5), Carnevale (6). 12. Reggiani, 13. Bosco, 14. Erba, 15. Fogli, 16. Bruzzone.

Allenatore: Fogli (6).

Spal: Vecchi (7), Giovannone (5), Artioli (7), Malaman (6,5), Reali (6), Redeghieri (6,5), Giani (5), Venturi (7), Bergossi (6), Rampanti (6), Tivelli (5). 12. Gavioli, 13. Capuzzo, 14. Ioriatti (6), 15. Castronaro (6), 16. Koetting.

Allenatore: Rota (7).

Arbitro: Lombardo, di Marsala (7).

Sostituzioni. 1. tempo: Castronaro per Rampanti al 19', 2. tempo: Ioriatti per Venturi al 15'.

SAMPDORIA 5 — BRESCIA 0

Marcatori. 1. tempo 4-0: Manzo al 17' e al 22', Zanone al 26' e al 29'; 2. tempo 1-0: Vullo al 14'.

Sampdoria: Conti (7), Bellotto (6), Vullo (7), Sala (6), Ferroni (7), Galdiolo (6), Garritano (6), Manzo (7,5), Zanone (7,5), Scanziani (6,5), Rosi (7). 12. Bistazzoni, 13. Brondi, 14. Guerrini (6), 15. Roselli (n.g.), 16. Sella.

Allenatore: Ulivieri (7).

Brescia: Pellizzaro (6), Quaggiotto (6), Fanesi (5), Podavini (5), Leali (5), De Biasi (6), Lorini (6), Volpati (6), Salvioni (5,5), Graziani (6), Cozzella (5). 12. Malgioglio, 13. Adami, 14. Sali (6), 15. Vincenzi (6,5), 16. Bonometti.

Allenatore: Perani (4).

Arbitro: Pirandola, di Lecce (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sali per Fanesi e Vincenzi per Graziani al 1', Guerrini per Bellotto al 17', Roselli per Garritano al 35'.

VERONA 3 — CAVESE 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: Odorizzi al 43'; 2. tempo 2-0: Penzo al 18' e al 21'.

Verona: Garella (6,5), Lelj (6), Cavasin (6), Tricella (6), Ipsaro (6,5), Odorizzi (7), Manueli (6,5), Di Gennaro (6), Fattori (6), Guidolin (6,5), Penzo (7). 12. Vannoli, 13. Fedele, 14. Marmaglio (n.g.), 15. Guidotti (n.g.), 16. Fiorio.

Allenatore: Bagnoli (7).

Cavese: Paleari (6,5), Sasso (6), Pidone (6), Polenta (6), Chinellato (5,5), Cupini (6,5), Pavone (6), Biancardi (6), Sartori (6), De Tommasi (5,5), Crusco (6). 12. Pigino, 13. Guerini, 14. Barozzi (5), 15. Mari, 16. Viscido.

Allenatore: Santin (5).

Arbitro: Giaffreda, di Roma (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo Barozzi per Chinellato al 10', Marmaglio per Penzo al 38', Guidotti per Di Gennaro al 40'.

»»

Serie B/segue

lia come Sampdoria e Verona. È evidente che il riposo è servito a Ulivieri e Bagnoli per schiarire le idee ai rispettivi giocatori. Sono tornati a brillare, nelle due formazioni, gli uomini-gol per eccellenza, vale a dire Zanone e Penzo. Una doppietta a testa, il che significa che le due squadre potranno nuovamente contare su elementi decisivi nel lungo discorso che conduce verso la massima serie. La Samp ha avuto il grande merito di affondare il Brescia nel breve volger di dieci minuti, nel primo tempo. Segno che la pattuglia blucerchiata si è finalmente sbloccata sul piano psicologico. Adesso sembra che trovare il gol che sblocca il risultato sia importantissimo. Diciamo che avrebbe potuto operare così assai prima. In questo senso, del resto, era accreditata alla vigilia. Così come la Samp anche il Verona ha finalmente trovato la giusta quadratura del suo gioco. Non più attendismi e involuzioni: la Cavese non era la prima venuta e se ha subito tre gol vuol dire che davanti hanno trovato un antagonista deciso, puntiglioso, finalmente valido in ogni settore del campo.

I TEST. Il futuro immediato di Verona e Sampdoria fungerà da sostanzioso test. Il Verona è subito chiamato nella tana del Pisa fresco leader, la Samp deve scendere alla «Favorita» dove il Palermo sta meditando vendetta dopo la battuta falsa di Bari. Siccome è un Palermo ancora in arcione e con la classifica aperta a tutto, ecco che la Samp correrà molti rischi. Due partitissime che potranno sconvolgere l'alta classifica alla stregua di Varese-Catania. Domenica prossima anche il Bari avrà il suo difficile impegno esterno dovendo vedersela contro un Rimini avvelenato dalla sconfitta di Pistoia sul sempre ostico terreno adriatico, dove in passato il Bari non sempre ha raccolto allori.

PERUGIA. A fianco del Bari rimane il Perugia, che è ancora in buona classifica per tentare più o meno clamorosi riagganci. Per restare a galla il Perugia ha dovuto affidarsi al gol con cui Morbiducci ha pareggiato quello di Bruno a Lecce. Una partita che metterà ancora una volta in crisi la panchina di Di Marzio ma che, momentaneamente, salva quella di Giagnoni non più tanto stabile dopo le ultime vicende non proprio fortunate per la formazione umbra. Il Perugia può ancora recitare una parte di primaria importanza nella classifica che conta: però deve dare di se stessa una decifrazione chiara e convincente.

LA BASSA CLASSIFICA. A parte Pistoiese, Cavese e Lazio oltre i venti punti, da quota diciannove in giù è bassa classifica. In due punti sono raggruppate sette squadre: chi saranno, fra queste, quelle che faranno compagnia a Pescara e Brescia? In effetti queste due sembrano ormai spacciate. È vero che il Brescia ha la teorica possibilità di raggancio trovandosi a quota quindici, cioè in una zona minata ma non ancora disperata, però bisogna convenire che la fragilità di costituzione del complesso è ormai lampante, né ci sembra che il bisturi di Perani abbia operato come sarebbe stato necessario. In realtà il Brescia ha perduto quel coefficiente di sicurezza tecnica valido per il reinserimento nella classifica tranquilla quando ha operato le sue scelte di vendita durante la sciagurata campagna cessioni autunnale. Non parliamo poi del Pescara, ormai alla deriva, messo definitivamente k.o. proprio dal suo ex allenatore (Agroppi), la cui partenza è stata — a detta dei tifosi — la causa prima dei guai di Marinelli e soci. Il Pescara paga oggi certi errori di scelta in campagna estiva, accentuati poi dai successivi clamorosi errori ripetuti ad ottobre allorché invece di rafforzarsi la squadra si è indebolita, perché Nicoli, Marchi e Coletta non sono certo gli uomini-salvezza.

a. t.

DALLA B ALLA Z

Profumo di Juve

VARESE. Una bella etichetta per far bello il già decantato Michelangelo Rampulla, 20 anni da compiere, siciliano di Patti: i tecnici del campionato lo hanno indicato come il giovane più bravo (ventiquattro preferenze, dieci in più del secondo, Bertoni). Michelangelo, il portiere che danza, è un baby che sembra un veterano: sicuro, addirittura spavaldo. È un ammiratore convinto di sua eminenza Zoff e sente profumo di Juventus.

SAMPDORIA. Il mito della società straricca: bigliettoni come fiorellini. Mentre impazzano le voci su Liedholm (un miliardo e mezzo per tre anni), Mancini, Passarella, Mauro, si getta acqua sul fuoco. Ci pensa il direttore sportivo Claudio Nassi: «**È il momento di sfatare questa credenza nata per nuocerci. La nostra società è amministrata rigidamente, come tutte quelle del Presidente Mantovani. Se volete una cifra vera, la nostra campagna si è conclusa con un passivo di 662 milioni, ma c'è dentro l'acquisto di Vierchowod che non gioca con noi**». Insomma, la Samp non getta una lira. E finiamola, tutti, di parlare di miliardi: questi sono poveracci...

PERUGIA. A rinverdire il passato illustre, ha pensato in settimana Wlater Alfredo Novellino, a Perugia per seguire la costruzione della nuova casa. «Monzon» ha fatto una visitatina ai vecchi amici: con l'aria che tira al Milan, curare le pubbliche relazioni è il meno che si possa fare. Tutto sommato, con la nuova casa, un ritorno a Perugia sarebbe una manna.

CATANIA. Dare pedate non basta nel difficile mondo del calcio. Lo ha capito il Catania, che nei giorni scorsi ha toccato con mano la passione dei propri tifosi proletari: una delegazione, costituita dal Presidente Massimino, dall'allenatore Mazzetti e da capitan Barlassina, ha fatto visita a una delle «Candelore». I magnifici tre, nel giorno della festa di S. Agata, patrona della città, sono andati in uno dei quartieri più popolari. Applausi e bevute. Fede, tifo, folk: un misto ibrido solo per chi non conosce il Sud.

LECCE. Il Presidente Iurlano ha tentato anche la carta della diplomazia, invitando in società, fra gli altri, Sindaco e Prefetto. L'intento? Cementare il vincolo tra autorità e squadra per far comprendere al tecnico e ai giocatori che in questo difficile momento il Lecce non è solo. Ma con la diplomazia non si vince.

REGGIANA. Si è scritto di lui: «Lo spettacolo l'ha nel sangue e lo dà ogni domenica in campo. È un giocatore che fa girare la testa a molti allenatori». Il fenomeno in questione è Gianfranco Matteoli, interno di punta della Reggiana. Cantù, Como, Giulianova, di nuovo Como, Gianfranco è diventato tutto d'oro con la guida di Romano Fogli: il tocco di classe si può in parte insegnare.

VERONA. «**Voglio dimostrare sul campo che l'Avellino ha sbagliato a considerarmi l'ultima ruota del carro**». Il proclama è di Franco Passione Ipsaro alla vigilia del debutto nel Verona. Ci risiamo: i giocatori hanno sempre da dimostrare che lassù qualcuno (in questo caso Vinicio) ha sbagliato. Orgoglio, certo, ma anche rituale da rispettare.

BARI. I tifosi del Bari di nuovo matti. Non accadeva da tempi lontani: domenica, dopo il gol del vantaggio di Acerbis e quello del raddoppio (rigore di Iorio) sembrava di essere in uno stadio brasiliano. È stato contagiato perfino Acerbis, un centrocampista tutto muscoli e silenzi.

Gianni Spinelli

GIUSEPPE CHIAPPELLA

Perché Beppone?

PESCARA. L'ultima goccia del calice amaro che Beppone Chiappella ha dovuto sorbirsi da quando ha incautamente accettato di guidare il Pescara è stata quella di domenica. Coinvolto nella contestazione generale che ha investito la dirigenza abruzzese (i tifosi, inferociti, hanno ribaltato l'auto del Vicepresidente Taraborelli) il buon Beppone deve essersi più che mai sentito un corpo estraneo in un ambiente dove è capitato quasi senza renderse conto. Non sappiamo quali siano state le precise motivazioni che hanno spinto Chiappella ha giocare questa carta del grande ritorno sulla ribalta calcistica. Probabilmente c'è stata l'allettante prospettiva di un robusto ingaggio. Altrimenti non si potrebbe spiegare il sì a un'offerta che era demoralizzante nel momento stesso in cui nasceva. Il Pescara all'ultimo posto, vittima di sciagurate iniziative dei suoi dirigenti (capita a tutti, nella vita, di sbagliare), una disarmante situazione tecnica, mille polemiche nell'aria, in campo, nella sede stessa della società, dualismi affioranti fra i giocatori, e chi più ne ha più ne metta. Uno come Chiappella avrebbe dovuto capire tutto, al primo impatto. Invece il buon Beppone ha d'un colpo rinnegato il prestigioso passato, finendo in un calderone che non gli ha lasciato scampo. E così diventa, alla veneranda età (per un allenatore) di cinquantasette anni, mister di Serie C. Probabilmente avrebbe fatto meglio a chiudere quella carriera che era stata interrotta, per motivi di salute, due stagioni fa.

AGROPPI. A infliggere l'ultimo colpo alle residue speranze di Beppone è stato proprio il Pisa, vale a dire la squadra che aveva guidato alla salvezza nell'ultima sua stagione attiva. E il Pisa, guarda caso, è condotto da quell'Agroppi che un anno fa era sulla traballante panca biancazzurra. Dicono a Pescara che tutte le disgrazie del calcio locale siano iniziate nel giorno stesso in cui Agroppi lasciò.
Può anche essere, ma non ci sembra giusto che gli errori dei dirigenti ricadano sulla testa degli allenatori come Malatrasi, Tiddia e Chiappella, che hanno avuto il solo torto di credere nella rinascita di chi era invece avviato allo sconquasso dopo scelte politiche profondamente errate e sicuramente incomprensibili.

DALLA A ALLA C. Pescara è una grossa piazza per il calcio, non a caso aveva meritato per due volte la serie A in epoche abbastanza recenti. Certe conquiste avrebbero dovuto essere amministrate meglio. Non è pensabile che tutto lo sfracello attuale sia nato per la partenza di un tecnico pur avveduto, serio e preparato come Agroppi. Adesso Beppe Chiappella sente su di sé tutto il peso di responsabilità non sue che tuttavia lui ha avallato con una decisione presa poco tempo fa e che ancora oggi stride col suo passato di tecnico fra i più ricercati. Probabilmente anche Chiappella abbandonerà la navicella pescarese. Non è credibile la sua attuale situazione e non è sostenibile la condanna che fin da ora lo etichetta allenatore da Serie C. Ogni medaglia ha il suo rovescio, è vero, ma da questo ad affermare che il rovescio di fortunate annate a Firenze, Napoli e Cagliari sia l'amara esperienza di Pescara ce ne corre. Meglio un taglio netto e via, magari rinunciando anche a qualcosa del chiacchierato super-ingaggio. □

CHIAPPELLA

La terza giornata del girone di ritorno ha visto il pareggio a reti bianche di Monza e Atalanta nel confronto diretto e l'ennesimo risultato utile dell'Arezzo che non ha problemi a guidare la classifica. Novità invece per chi lotta in coda

Gli ultimi saranno i primi

di **Orio Bartoli**

«UNA LEGGE profondamente iniqua, fatta da chi, del mondo del calcio, non conosce niente». E ancora: «Il vostro mondo è stato il più penalizzato». Ecco alcune delle tante parole di solidarietà e comprensione che il Presidente della FIGC Sordillo ha detto nel corso del convegno riservato agli arbitri e ai dirigenti di società di Serie C tenutosi la scorsa settimana a Firenze. Ma la C adesso non si contenta più né della comprensione, né della solidarietà, né dei modesti contributi (si dice 50 milioni per le società di C2 e 100 per quelle di C1) che verrebbero erogati. Occorre ben altro per salvare questa categoria dallo stato di profondo disagio dirigenziale e finanziario in cui indubbiamente si è cacciata da tempo (e la colpa è soprattutto dei dirigenti di società), ma che ora va accentuandosi in maniera vertiginosa.

IL CAMPIONATO. E veniamo al campionato. È stata la grande giornata delle ultime. Eccezion fatta per il S. Angelo oramai rassegnato all' ineluttabilità del destino (ma perché non ha rinunciato in estate, quando già si era delineata l' impossibilità di affrontare dignitosamente il campionato?), quasi tutte le ultime delle classifiche hanno fatto passi avanti. Auguriamoci che questo risveglio serva a tenere sempre più accesa la fiamma dell'interesse e dell'incertezza anche in questo capitolo della bassa classifica. In alto, se si esclude la Salernitana che ha dimostrato subito di avere smaltito la «sbornia» di Livorno rifilando ben quattro gol a una Nocerina che nelle precedenti diciannove partite di gol ne aveva incassati solo otto, o si è andati avanti a passo di lumaca o addirittura, sono i casi di Padova e Nocerina, si è segnato il passo.

IL FANO. La settimana scorsa parlammo del Livorno. Oggi portiamo in vetrina il Fano di Castellani e Gentili. Da quando la conduzione tecnica della squadra è stata affidata a quel galantuomo che è Marino Bergamasco, un tecnico tanto preparato quanto modesto, le cose sono cambiate radicalmente. Adesso l'undici adriatico è attestato su solide posizioni di centro-classifica, diverte, fa gol e gioca del bel calcio.

ANGLO-ITALIANO. Salta il torneo Anglo-Italiano. Stavolta in Inghilterra non ce l'hanno fatta a rimediare i guasti di un inverno che ha costretto al rinvio un numero enorme di partite. Non appena i campi torneranno ad essere agibili ci sarà da recuperare questi incontri. Impossibile pensare che qualche squadra possa impegnarsi in un torneo internazionale che occupa, come minimo, due settimane di attività. Se ne riparlerà nel 1983.

DISTANZE. Dalla Terra alla Luna. Ci siamo divertiti a fare un po' di conti chilometrici. Lo sapete che quando il sipario calerà sul proscenio di questo campionato, le 36 protagoniste avranno complessivamente percorso qualche cosa come 383.000 chilometri? Poco meno della distanza che c'è tra la terra e la luna.

ARBITRI. Un altro esordio: Betti di Siena che ha diretto Treviso-S. Angelo. Gli arbitri sinora impiegati sono stati 59. Guidano la graduatoria delle presenze il romano Baldi, il fiorentino Luci e il cagliaritano Tuveri con 12 presenze ciascuno. □

GIRONE A

Tre volte Fano

I DUE CONFRONTI fra vicini di casa si sono conclusi in parità, il Padova è rovinosamente caduto a Fano, il Vicenza non è andato oltre la divisione dei punti con un Empoli in disperata ricerca di ossigeno. È stata, insomma, una giornata piuttosto «piatta», che non ha riservato grosse emozioni o almeno non ha fatto altro che equilibrare ancor di più le forze di chi punta alla promozione. Chi si aspettava qualche risultato clamoroso è rimasto deluso, soltanto il Padova infatti non ha fatto quel passo avanti che invece si sono permessi i suoi rivali.

MODENA IMBATTUTO. Il derby di Parma poteva riservare qualche brutta sorpresa ai «canarini» di Bruno Giorgi. Invece le insidie che un confronto del genere sempre nasconde sono state evitate, la marcia continua, la carta dice che continuerà ancora. Quelli del Modena, comunque, prendono sempre le misure del caso, evitando di illudersi quando gli avversari sembrano facili. Una tattica intelligente.

PADOVA «INCEPPATO». Ancora privo di Pezzato, con Cavestro che sembra spento, il Padova è stato costretto a incassare la quarta sconfitta stagionale a Fano dove, comunque, in pochi avevano raccolto qualcosa. Due i gol segnati dai biancorossi, e potevano bastare per chiudere almeno in parità. Ma la difesa stavolta è apparsa svagata e ne ha presi tre, permettendo ai marchigiani di vincere e di tirarsi su in classifica.

SENZA RETI A MONZA. Si aspettavano gioco e gol i dodicimila che affollavano il «Sada», ma Monza e Atalanta si sono guardate bene in faccia, e hanno deciso di non infierire, di passare un pomeriggio tranquillo in attesa di eventi. Si può dire che hanno avuto ragione loro, anche perché le tre avversarie nella circostanza hanno raggranellato poco o nulla.

GIOVANNI VAVASSORI (Atalanta)

LA RIVOLTA. Il Fano batte il Padova, l'Empoli pareggia a Vicenza, il Parma ferma il Modena, la Sanremese supera la Triestina, il Piacenza vince a Forlì, l' Alessandria prende un punto a Rho: è la giornata che ha permesso a chi sta in coda di riemergere, di portar fieno nella cascina della speranza. Adesso Empoli, Alessandria, Sanremese e soci devono continuare la serie positiva, è il momento di sfruttare la spinta di significativi successi.

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Meani (Monza), **Giorgi** (Empoli),**Castioni** (Monza), **Domenicali** (Trento), **Facchi** (Mantova), **Vavassori** (Atalanta), **Salsamo** (Empoli), **Valentini** (Fano), **Grop** (Vicenza), **Foscarini** (Atalanta), **Prunecchi** (Sanremese). Arbitro: **De Marchi**.

MARCATORI. 12 reti: **Mutti** (Atalanta, 5 rigori); 10 reti: **Grop** (Vicenza); 9 reti: **Cavestro** e **Pezzato** (Padova), **Ascagni** (Triestina); 8 reti: **Galluzzo** (Monza, 2); 7 reti: **De Bernardi** (Atalanta), **Mulinacci** (Piacenza, 1), **De Falco** (Triestina, 1); 6 reti: **Pradella** (Monza), **Cannata** (Parma, 4), **Picco** (S. Angelo, 3); 5 reti: **Messersi** (Fano), **Beccati** (Forlì), **Tormen** (Modena), **Bolis** (Monza), **Bertinato** (Trento), **Corallo** (Vicenza); 4 reti: **Pasquali** (Alessandria, 1), **Vitale** (Fano, 4), **Gambin** e **Manarin** (Mantova), **Scarpa** (Modena), **Peroncini** (Monza), **Lutterotti** (Trento, 4), **Pietropaolo** (Treviso), **Mitri** (Triestina), **Dal Prà**, **Nicolini** e **Perrone** (Vicenza).

GIRONE B

Solo Arezzo

IL MOTIVO conduttore è sempre uno: una sola squadra al comando della corsa (il solito... inguaribile Arezzo) e dietro la bagarre. In altre parole, il ruolo dell'altra aspirante grande è un vero rebus. Una domenica la Nocerina, una la Salernitana, un'altra la Reggina e via discorrendo. In tre punti ci sono sei squadre, compreso quel Taranto rilanciato da due vittorie consecutive decise da Rondon. Lanciarsi in pronostici, è come tentare di azzeccare un terno al lotto. Dunque, l'Arezzo-sicurezza. I toscani hanno realizzato il decimo pareggio fuori casa, a Rende, dando lezione di gioco e mettendo in crisi Gianni Bui. Fra i migliori in campo, un originale corrispondente segnala Valentin Angelillo, «il tecnico che ha diretto da par suo dalla panchina». Giusto: Angelillo, sulla scorta di precedenti esperienze, ha capito come si vince il torneo e non spreca una battuta, giocando all'italiana. È stata la domenica della Salernitana di Romano Matté: quattro (proprio quattro) gol alla Nocerina che pure schierava una delle migliori difese del Girone. Bene anche il Campobasso, che ha centrato il gol decisivo sulla Ternana (promozione addio) con il vecchio Biondi. La Reggina si è accontentata del pareggio a Latina, per la gioia di Salvemini che non osava sperare (lo troviamo un po' di coraggio?) nei due punti. Per il resto, continua a salire il Livorno, ex derelitto, e ritorno alla vittoria del Francavilla, il cui ultimo successo risaliva al 26 ottobre.

BOLLETTINO DI GUERRA. Divelta una rete di recinzione, tre ustionati, dieci colti da malore, sei contusi, un invasore (fermato, con un altro facinoroso, dalla Polizia e poi rilasciato), assalto al pullman dei nocerini. Il bilancio è approssimativo, come può esserlo un bollettino di guerra. Il tutto è accaduto a Salerno, dove la partita è iniziata con cinque minuti di ritardo a causa dell'«exploit» dei tifosi della Nocerina, come riferiscono le cronache. In casi del genere, i commenti sono diventati pesanti: resta un senso di nausea.

L'UMILTÀ. Michele Scograno, classe 1952, di Ururi, paesino di origine albanese in provincia di Campobasso. A vederlo con la maglia numero due del Campobasso, si riscopre il calcio antico: un mastino, non molla l'avversario, neppure sotto minaccia di un mitra. È il cuore. Massiccio e piccolo, di tanto in tanto, tenta la sortita in avanti. Non sarà elegante, però è sempre lì a darci l'anima e a segnare, quando capita (sua la prima rete di domenica). È un giocatore di categoria e non si offende se qualcuno glielo fa notare. E non è poco; l'umiltà è una virtù rara.

VI SALUTO. Carlo Facchin ha gettato la spugna: **«Qui a Caserta sono stato contestato sin dal primo momento. Con il Campania, poi, abbiamo toccato proprio il fondo».** Per la storia, i tifosi della squadra di casa hanno sonoramente fischiato il tecnico per la sostituzione di Mannarelli, unica punta schierata. Per gli «ultras», che sentono odore di C2, è stata una mossa assurda. Facchin, che non gradisce interferenze, ha mollato sdegnato: **«Vi saluto, questa Casertana salvatela voi».**

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Tarocco (Benevento), **Scorrano** (Campobasso), **Mattolini** (Salernitana), **Mangoni** (Arezzo), **Zandonà** (Arezzo), **Butti** (Arezzo), **Borsellino** (Ternana), **Aristei** (Civitanovese), **Zaccaro** (Salernitana), **Biondi** (Campobasso), **Rondon** (Taranto). Arbitro: **Coppetelli.**

MARCATORI. 9 reti: **Gritti** (Arezzo); 7 reti: **Grossi** (Livorno), **Piga** (Reggina, 1 rigore), **Zaccaro** (Salernitana); 6 reti: **Fracas** (Paganese, 2),**Barbuti** (Taranto, 2), **Loddi** (V. Casarano, 1); 5 reti: **Orati** (Benevento, 4), **Biondi** (Campobasso), **Tacchi** (Casertana), **Paolucci** (Civitanovese), **Bellagamba** (Giulianova), **Zanolla** (Ternana, 2); 4 reti: **Frigerio** (Benevento), **Arena** (Campania), **Canzanese** (Campobasso), **Galli** e **Quadri** (Nocerina), **Rappa** (Paganese), **Beccaria** (Rende), **Pagliari** (Ternana); 3 reti: **Vittiglio** (Arezzo), **Sorbello** (1) e **Liguori** (Campania), **Aristei** (1), **Fabrizi** e **Morra** (Civitanovese), **Mariani** (Giulianova, 1), **Albani** (Latina, 1), **Bocchinu** e **Magnini** (Nocerina), **Borsellino** e **Mocellin** (Ternana), **Caligiuri** (3) e **Cau** (V. Casarano).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Fano-Padova 3-2; Forlì-Piacenza 0-1; Mantova-Trento 0-0; Monza-Atalanta 0-0; Parma-Modena 1-1; Rhodense-Alessandria 0-0; Sanremese-Triestina 1-0; Treviso-S. Angelo 2-0; Vicenza-Empoli 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	30	20	11	8	1	27	7
Monza	29	20	12	5	3	30	9
Modena	28	20	8	12	0	24	12
Vicenza	27	20	10	7	3	35	16
Padova	27	20	11	5	4	30	19
Triestina	23	20	9	5	6	26	20
Trento	21	20	7	7	6	16	23
Treviso	19	20	6	7	7	14	17
Fano	19	20	7	5	8	18	24
Forlì	18	20	6	6	8	20	20
Parma	18	20	6	6	8	16	21
Alessandria	17	20	4	9	7	12	19
Piacenza	17	20	5	7	8	16	20
Rhodense	17	20	6	5	9	16	22
Sanremese	15	20	4	7	9	14	22
Mantova	14	20	4	6	10	12	22
Empoli	13	20	3	7	10	12	21
S. Angelo L.	8	20	1	6	13	15	39

PROSSIMO TURNO (14 febbraio, ore 15): **Alessandria-Fano; Atalanta-Sanremese; Empoli-Mantova; Modena-Rhodense; Padova-Triestina; Piacenza-Parma; S. Angelo-Monza; Trento-Forlì; Treviso-Vicenza.**

GIRONE B

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Benevento-V. Casarano 1-0; Campobasso-Ternana 2-1; Casertana-Campania 0-0; Francavilla-Giulianova 1-0; Latina-Reggina 1-1; Paganese-Livorno 0-0; Rende-Arezzo 0-0; Salernitana-Nocerina 4-1;Taranto-Civitanovese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arezzo	28	20	8	12	0	18	8
Salernitana	25	20	9	7	4	18	11
Nocerina	25	20	9	7	4	17	12
Reggina	24	20	9	6	5	17	11
Campobasso	23	20	9	5	6	19	12
Taranto	23	20	8	7	5	19	12
Paganese	23	20	7	9	4	17	12
Benevento	22	20	8	6	6	16	14
Ternana	21	20	5	10	5	16	17
Giulianova	18	20	4	10	6	12	13
Livorno	18	20	5	8	7	14	21
Civitanovese	17	20	5	7	8	22	22
Casertana	17	20	3	11	6	14	16
Campania	17	20	6	5	9	18	22
Rende	16	20	4	8	8	11	18
V. Casarano	16	20	6	4	10	19	27
Francavilla	14	20	3	8	9	14	23
Latina	14	20	2	190	8	12	22

PROSSIMO TURNO (14 febbraio ore 15): **Arezzo-Francavilla; Benevento-Paganese; Campania-Reggina; Giulianova-Campobasso; Livorno-Latina; Nocerina-Civitanovese; Salernitana-Casertana; Ternana-Rende; V. Casarano-Taranto.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Casale-Pro Patria 0-1; Derthona-Carrarese 0-1; Fanfulla-Vogherese 0-0; Lecco-Seregno 1-0; Legnano-Savona 2-0; Novara-Omegna sospesa; Pavia-Pergocrema 1-1; Spezia-Imperia 1-0; V. Boccaleone-Casatese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	30	20	12	6	2	26	6
Pro Patria	30	20	12	6	2	27	14
Spezia	25	20	10	5	5	26	18
Fanfulla	24	20	8	8	4	17	10
Lecco	23	20	6	11	3	15	10
Novara	22	19	7	8	4	23	13
Vogherese	22	20	7	8	5	26	19
Legnano	22	20	8	6	6	21	21
Savona	21	20	5	11	4	10	12
Pavia	21	20	8	5	7	19	18
V. Boccaleone	20	20	6	8	6	17	20
Derthona	16	20	4	8	8	9	13
Omegna	16	19	4	8	7	14	20
Casale	16	20	5	6	9	11	18
Imperia	15	20	2	11	7	9	15
Pergocrema	14	20	2	10	8	15	24
Seregno	13	20	4	5	11	11	23
Casatese	8	20	0	8	12	2	24

PROSSIMO TURNO (14 febbraio ore 15): **Carrarese-Spezia; Casatese-Lecco; Imperia-Legnano; Omegna-Casale; Pergocrema-Fanfulla; Pro Patria-Pavia; Savona-Novara; Seregno-V. Boccaleone; Vogherese-Derthona.**

GIRONE C

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Almas Roma-Prato 1-0; Cerretese-Grosseto 4-1; Civitavecchia-Casoria 1-0; Frattese-Torres 1-0; Frosinone-Palmese 4-0; Montecatini-Rondinella 0-2; Montevarchi-Lucchese 1-2; S. Elena-Banco R. 0-0; Siena-Sangiovannese 1-1;**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siena	29	20	10	9	1	24	13
Rondinella	29	20	11	7	2	23	9
Frosinone	25	20	9	7	4	26	12
Prato	23	20	6	11	3	20	15
Casoria	22	20	8	6	6	27	19
Torres	22	20	8	6	6	25	20
Grosseto	21	20	5	11	4	23	19
Palmese	21	20	8	5	7	22	27
Civitavec.	20	20	6	8	6	17	19
Lucchese	20	20	9	2	9	20	23
Sangiovan.	18	20	3	12	5	20	20
Banco Roma	17	20	5	7	8	14	23
Cerretese	17	20	7	3	10	21	21
Frattese	17	20	5	7	8	15	19
S. Elena Q.	16	20	3	10	7	15	25
Montevarchi	15	20	2	11	7	16	24
Montecatini	14	20	4	6	10	13	28
Almas Roma	14	20	4	6	10	14	21

PROSSIMO TURNO (14 febbraio, ore 15): **Banco Roma-Montevarchi; Casoria-Almas Roma; Grosseto-S. Elena Q.; Lucchese-Frattese; Palmese-Cerretese; Prato-Frosinone; Rondinella-Siena; Sangiovannese-Civitavecchia; Torres-Montecatini.**

GIRONE B

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Cattolica-Venezia 2-1; Conegliano-Pordenone 0-0; Jesi-Anconitana 4-2; L'Aquila-Chieti 2-1; Maceratese-V. Senigallia 0-0; Mestre-Montebelluna sospesa; Monselice-Lanciano sospesa; Osimana-Mira 2-0; Teramo-Avezzano 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
V. Senigallia	26	20	10	6	4	20	12
Anconitana	25	20	8	9	3	23	15
Mestre	24	19	10	4	5	25	18
Cattolica	24	20	7	10	3	23	15
Montebelluna	23	19	7	9	3	26	15
Teramo	22	20	6	10	4	19	15
Avezzano	20	20	6	10	4	23	24
Lanciano	20	19	5	10	4	12	12
Maceratese	19	20	4	11	5	16	18
Osimana	19	20	7	5	8	21	20
Venezia	18	20	7	4	9	19	20
Jesi	18	20	5	8	7	17	22
Mira	17	20	3	11	6	11	15
Monselice	17	19	5	7	7	11	20
Conegliano	17	20	4	9	7	10	16
Pordenone	16	20	4	8	8	13	18
L'Aquila	16	20	4	8	8	13	22
Chieti	15	20	4	7	9	21	26

PROSSIMO TURNO (14 febbraio, ore 15): **Avezzano-Cattolica; Chieti-Teramo; Lanciano-Anconitana; Maceratese-Conegliano; Mira-Mestre; Osimana-Monselice; Pordenone-Montebelluna; Venezia-Jesi; V. Senigallia-L' Aquila.**

GIRONE D

RISULTATI (3. giornata di ritorno): **Akragas-Alcamo; 2-1; Barletta-Potenza 1-0; Brindisi-Modica 5-0; Ercolasnese-Turris 2-0; Marsala-Cosenza 0-0; Martina Franca-Squinzano 2-1; Matera-Monopoli 2-1; Messina-Siracusa 1-1; Savoia-Sorrento 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barletta	28	20	11	6	3	23	13
Akragas	25	20	9	7	4	17	12
Ercolanese	23	20	6	11	3	16	16
Sorrento	22	20	6	10	4	15	13
Messina	22	20	7	8	5	18	12
Turris	21	20	8	5	7	22	20
Cosenza	21	20	7	7	6	18	15
Alcamo	20	20	6	8	6	24	23
Martina F.	20	20	7	6	7	16	15
Potenza	19	20	6	7	7	18	20
Marsala	19	20	3	13	4	21	20
Siracusa	19	20	7	5	8	21	23
Brindisi	19	20	7	5	8	29	21
Matera	19	20	7	5	8	15	17
Savoia	19	20	7	5	8	17	18
Monopoli	18	20	5	8	7	16	20
Squinzano	17	20	6	5	9	16	22
Modica	9	20	0	9	11	8	31

PROSSIMO TURNO (14 febbraio, ore 15): **Alcamo-Marsala; Cosenza-Akragas; Martina Franca-Matera; Monopoli-Barletta; Potenza-Brindisi; Siracusa-Modica; Sorrento-Ercolanese; Squinzano-Messina; Turris-Savoia.**

TORNEO BERRETTI/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (3. giornata di ritorno): Montecatini-Spezia 0-0; Livorno-Sanremese 1-0; Savona-Pisa 3-1; Sampdoria-Genoa 1-0; Carrarese-Pistoiese 4-0; Lucchese-Imperia 2-1.
CLASSIFICA: Montecatini punti 22; Carrarese 20; Genoa 19; Pistoiese, Spezia e Livorno 17; Lucchese 14; Sampdoria 11; Savona 10; Sanremese 9; Imperia 7; Pisa 5.

GIRONE B

RISULTATI (3. giornata di ritorno): Grosseto-Empoli 1-0; Siena-Fiorentina 2-4; Rondinella-Perugia 0-1; Sangiovannese-Montevarchi 2-1; Prato-Ternana 2-2; Arezzo-Cerretese 1-1.
CLASSIFICA: Fiorentina punti 21; Empoli e Sangiovannese 17; Cerretese e Perugia 16; Grosseto 15; Rondinella 14; Prato 12; Ternana 1; Montevarchi 10; Arezzo 9; Siena 6.

GIRONE C

RISULTATI (3. giornata di ritorno): Vogherese-Juventus 2-0; Pro Patria-Derthona 5-0; Casale-Pavia 2-2; Varese-Legnano 0-3; Omegna-Torino 0-3; Novara-Alessandria 4-0.
CLASSIFICA: Torino punti 24; Juventus 20; Legnano, Pavia e Vogherese 18; Pro Patria 17; Novara 13; Casale 12; Derthona 6; Omegna e Varese 5; Alessandria 4.

GIRONE D

RISULTATI (3. giornata di ritorno): Atalanta-Milan 0—3; Inter-Fanfulla 1-2; Monza-Casatese 1-1; Seregno-Lecco 2-0; V. Boccaleone-S. Angelo 2-1; Rhodense-Como 1-2.
CLASSIFICA: Milan punti 26; Inter e Como 22; V. Boccaleone e Fanfulla 16; Atalanta e S. Angelo 12; Lecco e Casatese 9; Seregno 10; Rhodense e Monza 7.

GIRONE E

RISULTATI (3. giornata di ritorno): Reggiana-Spal 0-0; Verona-Mantova 1-0; Brescia-Trento 3-0; Pergocrema-Piacenza 2-0; Bologna-Modena 1-1; Cremonese-Parma 2-2.
CLASSIFICA: Brescia punti 25; Bologna 20; Modena 19; Parma 18; Pergocrema 16; Spal 13; Cremonese e Verona 12; Mantova 11; Piacenza e Reggiana 8; Trento 1.

GIRONE F

RISULTATI (3. giornata di ritorno): Padova-Mestre rinviata; Triestina-Conegliano 1-1; Mira-Vicenza 1-0; Pordenone-Montebelluna 1-1; Udinese-Monselice 3-0. Ha riposato il Treviso.
CLASSIFICA: Treviso e Montebelluna punti 17; Conegliano 16; Monselice e Pordenone 13; Padova e Udinese 12; Vicenza e Mestre 11; Triestina 9; Mira 4.

GIRONE G

RISULTATI (3. giornata di ritorno): Osimana-Rimini 2-1; Cesena-Forlì 4-0; Senigallia-Fano 1-1; Maceratese-Anconitana 1-1; Cattolica-Jesi 1-2 (anticipo).
CLASSIFICA: Cesena punti 19; Anconitana 17; Fano 13; Rimini e Senigallia 12; Jesi 11; Maceratese 9; Cattolica 8; Osimana 7; Forlì 6.

GIRONE H

RISULTATI (3. giornata di ritorno): Ascoli-L'Aquila 4-0; Lanciano-Samb 1-2; Pescara-Teramo 1-0; Francavilla-Chieti e Campobasso-Avezzano rinviate. Ha riposato il Giulianova.
CLASSIFICA: Ascoli, Samb e Pescara punti 19; Francavilla e Campobasso 13; Lanciano 12; Avezzano 10; Teramo 9; Giulianova e L'Aquila 8; Chieti 6.

GIRONE I

RISULTATI (3. giornata di ritorno): Martina Franca-Matera 0-2; Squinzano-Berletta 2-0; Monopoli-Taranto 1-1; Bari-Brindisi 3-2; Lecce-Foggia 1-0. Ha riposato la Virtus Casarano.
CLASSIFICA: Bari punti 24; Monopoli 21; Lecce 15; Squinzano 14; Brindisi 13; V. Casarano 11; Taranto 10; Martina Franca 9; Foggia e Matera 8; Barletta 5.

GIRONE L

RISULTATI (3. giornata di ritorno): Palmese-Cavese 1-0; Ercolanese-Nocerina 1-1; Avellino-Savoia 2-1; Sorrento-Potenza 2-0. Salernitana-Turris 0-1. Ha riposato il Benevento.
CLASSIFICA: Avellino punti 22; Turris 18; Ercolanese 17; Palmese e Sorrento 15; Salernitana 13; Cavese 9; Nocerina 8; Savoia e Benevento 6; Potenza 5.

GIRONE M

RISULTATI (3. giornata di ritorno): Napoli-Roma 1-1; Latina-Banco Roma 2-3; Campania-Casertana 0-0; Casoria-Frosinone 2-1; Lazio-Frattese 3-1; Almas Roma-Civitavecchia 1-1.
CLASSIFICA: Lazio punti 24; Roma 22; Banco Roma 17; Campania e Civitavecchia 16; Almas Roma e Civitavecchia 14; Napoli e Frosinone 11; Casoria 10; Frattese 6; Casertana 5.

GIRONE N

RISULTATI (3. giornata di ritorno): Catanzaro-Alcamo 5-1; Siracusa-Palermo 1-1; Catania-Reggina 0-1; Messina-Modica 5-3; Akragas-Rende e Cosenza-Marsala rinviate.
CLASSIFICA: Catanzaro punti 21; Palermo 17; Rende 16; Messina 15; Reggina 14; Alcamo 13; Siracusa 12; Akragas e Catania 11; Marsala 7; Modica 2; Cosenza 1.

TORNEO DI VIAREGGIO

KUWAIT e Benfica hanno rinunciato a partecipare al prossimo Torneo di Viareggio, e al loro posto sono stati invitati Perugia e Avellino. Ecco il calendario della manifestazione che durerà dal 10 al 22 febbraio.

LA COMPOSIZIONE DEI GIRONI

GIRONE A: Feyenoord, Perugia, Napoli, e Roma
GIRONE B: Avellino, Milan, Fiorentina e Rijeka
GIRONE C: Catanzaro, Dukla, Hajduk e Inter
GIRONE D: Ascoli, Ipswich T., Juve e Messico

IL CALENDARIO

Mercoledì 10 febbraio
Roma-Napoli

Giovedì 11 febbraio
Feyenoord-Perugia
Fiorentina-Rijeka
Milan-Avellino
Inter-Hajduk
Dukla-Catanzaro
Juventus-Messico
Ipswich Town-Ascoli

Sabato 13 febbraio
Napoli-Feyenoord
Perugia-Roma
Avellino-Fiorentina
Rijeka-Milan
Dukla-Inter
Hajduk-Catanzaro
Juventus-Ipswich Town
Ascoli-Messico

Lunedì 15 febbraio
Roma-Feyenoord
Napoli-Perugia
Milan-Fiorentina
Avellino-Rijeka

Martedì 16 febbraio
Catanzaro-Inter
Hajduk-Dukla
Ascoli-Juventus
Messico-Ipswich Town

Mercoledì 17 febbraio
Vincente A-Seconda B
Seconda A-Vincente B

Giovedì 18 febbraio
Vincente C-Seconda D
Seconda C-Vincente D

Sabato 20 febbraio
Incontri di semifinale

Lunedì 22 febbraio
Finale 1. e 3. posto

NOTA: Tutti gli incontri avranno inizio alle ore 15, eccezion fatta per la finale per il terzo posto, che avrà inizio alle ore 13. Gli incontri di apertura e chiusura saranno trasmessi in diretta dalla Rai.

La Vigor torna a condurre in solitudine, la Rondinella riesce a riacciuffare il Siena, Pro Patria e Carrarese respingono gli assalti dello Spezia. Intanto, nel Girone A, una società licenzia il tecnico e al suo posto «assume» ben tre giocatori

Purchè torni il Seregno

di **Orio Bartoli**

IL SENIGALLIA torna a condurre in solitudine, la Rondinella riacciuffa il Siena, consolidano la posizione Barletta e Akragas, resistono agli assalti dello Spezia la Pro Patria e la Carrarese, continuano le crisi profonde del Chieti (due soli punti nelle ultime dieci partite, zero nelle ultime cinque) e del Seregno, incappato nella quinta sconfitta consecutiva. Intanto riprende fiato il Siracusa di Graziano Landoni, che dopo aver battuto il Sorrento è andato a prendersi un sospiratissimo punto sul campo del Messina. La notizia più clamorosa della giornata viene però da Frosinone, dove i ragazzi della squadra locale, nonostante la società sia in ritardo coi pagamenti, insistono nella loro rincorsa alla coppia toscana (Rondinella e Siena).

GABRIELLINI. È salito in cattedra ancora una volta il giovane attaccante dei laziali Luca Gabbriellini, 22 anni compiuti il 12 gennaio scorso. Sin dalla più giovane età Gabbriellini si mise in luce come attaccante di razza: eccellente tecnica di base, uso indifferente dei due piedi, intelligenza tattica, fiuto del gol. In sei anni, giocando nelle formazioni giovanili di Pisa e Juventus, ha messo a segno 350 gol e ha collezionato 15 presenze nelle Nazionali pre-juniores e juniores (15 gol). Poi venne ceduto al Napoli e cominciarono i tempi difficili. Da Napoli a Salerno, Cava dei Tirreni (un'annata piena di infortuni), alla Spal. Anni tristi. L'estate scorsa fu ceduto al Frosinone. Una specie di ultima spiaggia per questo ragazzo pieno di talento. A Frosinone Gabbriellini sta ritrovando se stesso. Domenica scorsa è stato protagonista di un'impresa insolita: quattro gol. Il suo totale sale così a quattordici. Un exploit che potrebbe rilanciarlo verso quelle vette calcistiche alle quali sembrava predestinato.

IL SEREGNO. Abbiamo parlato del Seregno e delle sue cinque sconfitte consecutive. Il Seregno però è salito agli onori della cronaca anche per un altro episodio. La scorsa settimana la società ha dato il benservito all' allenatore Umberto Provasi. Fin qui niente di straordinario, sono cose di tutte le settimane. Il fatto insolito però sta nel modo in cui la società aveva deciso di sostituire l'allenatore. Sulla falsariga indicata dall'Avezzano (Rosati sostituito da due giocatori: Catarci e Bonaldi), il Seregno ha chiamato alla conduzione tecnica della squadra ben tre portabandiera dei colori sociali: Lambrugo, Maldera e Sironi. Il loro esordio nella duplice veste di giocatori-allenatori (Lambrugo è sceso in campo solo come giocatore aggiunto), non è stato fortunato: 0-1 nel derby con il Lecco.

AMARUGI. Alvaro Amarugi, forse l'unico dirigente che presieda nello stesso tempo due società professionistiche (Grosseto e Cagliari) lascerà la presidenza del sodalizio toscano. Tra la terra natia (la Maremma) e la terra adottiva (la Sardegna, dove Amarugi fa l'imprenditore edile) finirà con il prevalere la seconda. □

GIRONE A

Addio spettacolo

COMPLETA e scontata monotonia al vertice, qualche movimento non di grande entità in coda: questo il sunto piuttosto emblematico di una giornata che può ben essere vista come lo specchio ideale di quanto il torneo ha espresso finora. Di Carrarese e Pro Patria più che il singolo acuto, a questo punto, interessa l'andamento statistico del cammino, quel cammino poderoso e sprezzante che si avvia a tramortire ogni interesse del campionato, depauperandolo degli ingredienti più succosi. Fedeli a un cliché ormai abituale, Pro Patria e Carrarese non solo hanno vinto in trasferta ma hanno anche dominato, finendo con l'esaltare, sempre secondo copione, le qualità dei portieri avversari, meritevoli di lode per avere evitato che il divario di forze in campo assumesse proporzioni numeriche ingiuriose.

GIOCOLIERE. Mentre si allunga la serie utile di bustocchi e apuani (rispettivamente di dieci e otto risultati utili consecutivi), unico a resistere, penalizzato da un pesante disavanzo (cinque lunghezze), è lo Spezia. Per il successo contro l' Imperia deve ancora una volta ringraziare Paolillo. È stato un suo numero da giocoliere a propiziare la realizzazione di Bertacchini (il terzino spezzino ha così firmato due reti nelle ultime tre gare). Tecnica raffinata, discreta visione di gioco, buona capacità di concludere a rete (finora ha segnato tre gol), Paolillo, cresciuto nel Novara, unisce alle doti suddette una notevole esperienza di categoria, avendo giocato per due anni a Pavia. Apprezzabile la sua continuità di rendimento, che lo ha portato a fornire un contributo puntuale anche nel momento più buio della squadra di Robotti.

SPERANZA. In coda, come detto, qualche elemento di novità: grazie al ritorno al gol di Moneta (a digiuno da sette giornate) il Pergocrema coglie un punto di speranza a Pavia e si riavvicina all'Imperia. Il Boccaleone, intenzionato a non farsi invecchiare in mischie pericolose dopo un inizio promettente, torna al successo in casa dopo lungo tempo.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Ginelli (Vogherese), **Lameri** (Fanfulla), **Bertacchini** (Spezia), **Marchetti** (Pro Patria), **Scannerini** (Spezia), **Aguzzoni** (Pavia), **Frara** (Pro Patria), **Vescovi** (Carrarese), **Moneta** (Pergocrema), **Paolillo** (Spezia), **Zerbio** (Carrarese). Arbitro: **Catania.**

MARCATORI. 9 reti: **Araldi** (Fanfulla, 3 rigori), **Zanotti** (Novara, 3), **Zerbio** (Carrarese); 8 reti: **Bardelli** (Pro Patria, 1), **Negri** (Pavia, 1), **Lucchetti** e **Colloca** (Vogherese); 7 reti: **Barducci** (Spezia, 3), **Bressani** (Carrarese); 6 reti: **Maruzzo** (Pro Patria), **Di Prospero** (Spezia), **Mario Astolfi** (V. Boccaleone, 3).

GIRONE B

Nebbia e derby

GLI ELEMENTI che hanno conferito alla graduatoria una fisionomia diversa sono stati i derby e la nebbia, in testa e sul fondo. Derby-camomilla sul campo della Maceratese: il punto guadagnato colloca la Vigor Senigallia nuovamente al comando da sola. Derby fatale per l' Anconitana al domicilio della Jesina, impostasi alla grande sui menomati cugini dorici (D' Amico: tibia sinistra fratturata; Sturi sospetto menisco; Guerrini: stiramento). Derby-disperazione a L'Aquila, dove il Chieti ha perduto precipitando all'ultimo posto. Derby-rilancio per il Teramo, che superando l'Avezzano ha interrotto la serie dei pareggi. Derby sospeso per invisibilità (Lanciano ritrovatosi buggerato) fra Mestre e Montebelluna, quindi classifica interlocutoria in zona-pesante.

INTERROGATIVO. Qual è il vero Venezia? Quello che due turni fa ha strabiliato contro la Vigor Senigallia o l'altro, battuto domenica scorsa dal Cattolica? In quattro gare il Venezia ha vinto e perso come se fosse andato... in altalena. «Ciapina» Ferrario si arrabbia. E ne ha ben donde: il Venezia non vuol proprio mettere giudizio.

PANCHINE. Armando Rosati è tornato a guidare l'Avezzano. Un ennesimo colpo di scena ha dunque concluso la contraddittoria vicenda che ha travagliato il sodalizio marsicano. L'Osimana ha regalato l'affermazione sul Mira all'allenatore Donato Andreucci, che appunto il 7 febbraio ha compiuto 31 anni.

BOMBER. Entrambe le reti che hanno siglato il successo dell'Aquila a spese del Chieti sono state realizzate da Leo Spina, 26 anni, cannoniere di razza. «Spina è un attaccante da dodici gol a campionato», ha detto Angelo Becchetti, uno che se ne intende. Finora Spina di gol ne ha segnati sei. L'Aquila aspetta fiduciosamente l' altra metà per salvarsi.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Spuri (Anconitana), **Fiore** (Maceratese), **De Cristofaro** (Avezzano), **Prunetta** (Montebelluna), **Secchi** (Cattolica), **Segat** (Conegliano), **Scarsella** (Teramo), **Cardaccia** (V. Senigallia), **Spina** (L'Aquila), **Bellomo** (Jesina). Arbitro: **Mele.**

MARCATORI. 13 reti: **Sandri** (Montebelluna, 3 rigori); 9 reti: **Bonaldi** (Avezzano, 1); 8 reti: **Buffone** (Osimana, 3); 7 reti: **Rombolotto** (Mestre); 6 reti: **Cerri** (Cattolica), **Spina** (L'Aquila), **Mazza** (Teramo); 5 reti: **Tamalio** e **Zandegù** (Anconitana), **Manzone** (Avezzano), **Tappi (1) e Solfrini** (Cattolica), **Dusi** (Chieti), **Paciocco** (Jesi, 1), **Romiti** (Maceratese), **Ferrari** (Monselice, 3), **Frinzi** (Venezia, 5).

GIRONE C

Di nuovo insieme

RONDINELLA e Siena sono ancora insieme. I bianconeri senesi hanno dilapidato tre punti di vantaggio. Forse sta affiorando un po' di comprensibile stanchezza. Il pareggio casalingo con la Sangiovannese non era davvero previsto, anche se gli ospiti hanno caratteristiche tipiche per far gioco di contenimento.

I PROTAGONISTI. Una domenica dedicata agli uomini-gol con Gabriellini scatenatissimo: una quaterna lo issa dominatore assoluto con 14 reti. Poi quel Palazzi della Rondinella che ha firmato una doppietta (in casa del malconcio Montecatini). Un tipo intenzionato a seguire le orme di Bertoni, ora al Pisa. Aggiungiamoci anche D'Urso, che ha issato il Civitavecchia nella zona tranquilla della classifica con la rete della vittoria sul ridimensionato Casoria.

L'ESPLOSIONE. Cerretese scatenata rifila quattro gol al Grosseto in crisi nera e si pone ancora di più all'attenzione coi suoi giovanissimi.

IL PRATO. Sono finite in casa dell'Almas, ultima in classifica, le speranze di riaggancio del Prato? Sembrerebbe. Un gol di Cristiani sul finale ha condannato i «lanieri» a una sconfitta non prevista. Ma non si può mai dire, in questo campionato pazzo.

SALUTE ROSSONERA. Villa e Bortot, due vecchie volpi, trascinano la Lucchese alla vittoria di Montevarchi. La squadra è in salute e sta arricchendo la sua classifica. Complimenti al giovane trainer Baldi.

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Lorieri (Sangiovannese), **Peveri** (Civitavecchia), **Biferari** (Civitavecchia), **Bicchierai** (Rondinella), **Furlano** (Frattese), **Laurenti** (Cerretese), **Villa** (Lucchese), **Farinelli** (Frosinone), **Gabbriellini** (Frosinone); **Attrice** (Frattese), **Palazzi** (Rondinella).

MARCATORI. 14 reti: Gabriellini (Frosinone, 1 rigore); 10 reti: **Trevisan** (Grosseto, 3) **Canessa** (Torres,3); 8 reti: **Mazzeo** (Cerretese); 7 reti: **Masoni** (Casoria), **Moccia** (Palmese, 1), **Mariani** (Prato, 1); 6 reti: **Cristiani** (Almas Roma), **Castellani** (Banco Roma), **Pelle** (Casoria), **Villa** (Lucchese, 1), **Talevi** (Montevarchi), **Sicuranza** (Palmese), **Palazzi** (1) e **Rabonato** (Rondinella), **Coppola** (4) e **Foglietti** (Siena).

GIRONE D

Brindisi felice

RISCATTO immediato del Barletta, che guida indisturbato la classifica. Una vittoria che conta per Corelli e i suoi allievi. Cinque punti di distacco dalla terza in graduatoria, margine sufficiente di tranquillità nel momento in cui le forze si concentrano in attesa dello sprint finale. La squadra pugliese sembra la più sicura, la più regolare per la conquista della promozione.

FESTA A ERCOLANO. La formazione di Lillino Abbandonato si porta in terza posizione. Conquista una vittoria contro la Turris in maniera esaltante. I tifosi ercolanesi sognano a occhi aperti. Resta, al di là di ogni sogno e di ogni prospettiva futura, la constatazione di un campionato eccellente per un manipolo di giovani guidati da un allenatore preparato e intelligente. E per una matricola è già tanto.

GOLEADA BRINDISINA. L'arrivo di Enea Masiero a Brindisi ha operato il miracolo. Due vittorie consecutive, otto gol messi a segno. La situazione in classifica si fa più tranquilla. Non si poteva chiedere di meglio all'ex interista, che ha dovuto affrontare difficoltà di un certo tenore. Il futuro è dietro l'angolo, dicono a Brindisi. La rimonta ha avuto inizio nel momento più felice. Si spera nell'aggancio della seconda che si chiama Akragas. È possibile?

ESONERATO TREBBI. Il Savoia torna alla vittoria contro il forte Sorrento. È la legge dello sport: allenatore nuovo (Sconamiglio) vittoria certa. È accaduto a Torre Annunziata, dove si cerca disperatamente la strada buona per la salvezza. Il nuovo tecnico, fino a ieri allenatore delle giovanili della società campana, predica umiltà e fiducia. Due punti d'oro comunque contro un Sorrento che non è l'ultimo arrivato. Un successo che rilancia velocemente il Savoia verso traguardi più felici.

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Tagliarullo (Turris), **Bastina** (Ercolanese), **Labrocca** (Siracusa), **Cariati** (Barletta), **Rizzo** (Cosenza), **Corsellini** (Sorrento), **Scarpa** (Potenza), **Cascella** (Barletta), **Ganucci** (Messina), **Alberini** (Brindisi). Arbitro: **Dal Forno.**

MARCATORI. 13 reti: **Telesio) (Siracusa, 3 rigori); 8 reti: Scardino** (Alcamo, 2), **Jovine** (Brindisi, 3), **Lunerti** (Turris); 7 reti: **Perissinotto** (Barletta, 5), **Esposito** (Marsala); 6 reti: **Molinari** (Martina Franca); 5 reti: **Lo Masto** (Brindisi), **Ferretti** (Marsala, 2), **Alivernini** (1) e **Marescalco** (Messina, 2), **Castaldo** (Monopoli), **Monaldo** (Savoia),**Contino** (Sorrento), **Balestrieri** (Turris, 1).

di **Oreste del Buono**

DOPO UN INCONTRO CON PRATOLINI

Cronache di povero «fan»

CERTO CHE PREDICO bene e razzolo male. L'ho già detto e ridetto in questa sede (ogni settimana mi meraviglio sinceramente di continuare a occuparla da posteggiatore perlomeno abusivo) che non è proprio conveniente per un «fan» del Milan insistere a frequentare San Siro, quando gioca la squadra cosiddetta del cuore, perché si rischia di perderci il fegato. E, invece, anche questa domenica sono stato presente all'appuntamento con la delusione e l'incavolatura. E dire che, per esserci, m'è toccato fare un viaggio lungo e precipitoso da Roma. Arrivo alle 14 alla Centrale, valigia provvisoriamente al bagagliaio, non essendoci il tempo di passar da casa. E via verso San Siro. Testa di «fan», non è quello che pensate voi. Però, insomma... Dopotutto «fan» in inglese significa «ventaglio», ma nel linguaggio volgare si spinge a significar pure «di-dietro», facciamo deretano, facciamo magari culo. E il conto torna o quasi...

SABATO MATTINA ero stato a trovare a Roma Vasco Pratolini, uno dei più grandi narratori che l'Italia abbia avuto in questo secolo e a me senz'altro il più caro. Lui non pubblica un romanzo da quindici anni. Mica perché non lavori. Ma perché non ha fretta, e invece, ha pudore di pubblicare. E' uno scrittore sul serio, non un bestsellerologo. E ancor di più è un uomo sul serio, non un tuttologo. La vita, la vive e la soffre come pochi, al dettaglio e all'ingrosso. Tanto tempo, troppo tempo che non lo vedevo. Ma l'anno scorso gli Editori Riuniti gli hanno ripubblicato il primo libretto inaugurale «Il tappeto verde», 1941. E già m'ero commosso. Ora Mondadori gli ha messo insieme in un Superomnibus cinque romanzi: «Il quartiere» (1944); «Cronaca familiare» (1947); «Cronache di poveri amanti» (1947); «Le ragazze di Sanfrediano» (1948); e «Metello» (1955). Il volume appare davvero supergrande, grosso, con una copertina graficamente elegantemente sobria, una costola suggestivamente pitturata da quel maestro dell'illustrazione che è Ferenc Pinter: insomma, non ho saputo resistere al desiderio di comprarmelo anche se possiedo le prime edizioni dei cinque romanzi («Il quartiere» nella mitica versione «Nuova Biblioteca», «Le ragazze di Sanfrediano» in quel fascicolo della rivista «Botteghe Oscure») l'ho comprato e l'ho riletto da cima a fondo, con crescente commozione. La nostra storia italiana, guelfi e ghibellini, italiani e italiani... Così ho proprio dovuto rivederlo, Vasco l'altra mattina...

È STATA un'autentica rimpatriata. Ricordi, ma non solo ricordi, anche non astratti furori del presente e progetti per il futuro. Vasco è del '13 io sono del '23, ma ormai è veramente chiaro e inappellabile che apparteniamo alla stessa generazione. Una generazione che ha avuto da fare i conti con il fascismo e con il comunismo. Con speranze di vita nuova e nuove frustrazioni. Ma, dentro questi fatti e misfatti, si è affondati senza cercare di salvarsi con la prudenza e l'avarizia, diciamolo pure: senza la vigliaccheria di tanti altri. Sabato non s'è parlato solo di libri, insomma. S'è parlato di politica. E s'è parlato anche di sport. Lo sport costituisce un inesausto amore per Vasco come per me. Del romanzo che da quindici anni va scrivendo, nuovo episodio di «Una storia italiana», il ciclo inaugurato da «Metello», lui non ha voluto dirmi altro, mi ha indicato solo il cassetto che lo contiene, borbottando: **«Son stato un bischero a raccontarne il titolo a qualcuno. Da allora è un'ossessione...».** Il titolo è «Malattia infantile». Invece, Vasco mi ha letto qualche foglio di una specie di diario-non-diario, che va annotando da qualche anno. **«Pare poesia perché vado spesso a capo...»**, mi ha specificato. Ma è poesia davvero. E poesia che parla di Polonia e di Gomulka, perché lui era lì a quei tempi; come Fiorentina e Antognoni, perché è la sua squadra del cuore, e ovviamente, del fegato, ricorrono nei suoi versi. Il calcio non è una cosa trascurabile, nella vita di Vasco. Ma a un certo punto ha rovinato l'incanto di sabato mattina rivolgendomi un sogghigno da primo della classifica a ultimo o penultimo al massimo. **«Però, siete conciati male, voi del Milan. Eh...».** Me ne son venuto via da casa sua un poco rancoroso.

MA IN TAXI ho aperto a caso un suo regalo, uno dei libretti quasi clandestini in prose e versi che Vasco Pratolini va pubblicando presso la galleria il Catalogo di Salerno; amici ereditati dall'indimenticabile amico comune che è stato Alfonso Gatto, poeta milanista, e mi è caduto l'occhio su poche righe antiche appena recuperate dal passato, rimandategli dalla destinataria di una volta: **«Così a Roma, ci sono stato / per via del settanta e più / di sconto quando s'aprì / la mostra della rivoluzione; / ne conservo ricordo / non mi so spiegare, grande sì ma come / d'oppressione, forse perché ci rimasi / neanche quattro giorni, e trafelato / dormendo alla bella stella, amica / l'erba di Cellimontana. / Ripensandoci credo ho immaginato / colto il grano che andava spigolato: trastevere villa sciarra l'isola / tiberina la barcaccia la navona / ripetta il colosseo la sistina / lui che arringava dal balcone, / irresistibile anche se un po' gigione. / Roma doma non c'è discussione / grande folla, ventitrè marzo / enormi bandieroni. Ma squillan / di più le idee il sangue / oppure le fanfare i fanfaroni?...»**, ah, Anni Trenta così di moda nella moda dei revival. Archeologhi, entomologhi, necrofologhi, l'aria di quei tempi era diversa da quella che ci riproponete, fritta. C'è molto di più in questi versi di Vasco, che non son versi di oggi, e son pieni di distinguo, sfumature inconciliabili: **«Anche a me Bontempelli vestito / da Starace mi disturba assai / crepi l'orbace, lui di così fertile / ingegno, europeo dai selvaggi odiato, / col fez in testa fucile nella mano / come un balillino di stagno / un Ojetti qualunque, tempo dannato. / Pirandello però ci va bene come / ci va bene Marconi, è gente di scienza / di teatro piena di colpi di scena / d'invenzioni d'urli di scoperte umane: / la psiche il telegrafo senza fili la radio...».**

COMUNQUE DOMENICA, arrivato a San Siro in tempo per il fischio d'inizio, ho visto avventarsi il Milan alla riscossa, bandiera rossa e nera la trionferà. La partita era appena cominciata, e subito ci veniva fischiato a favore un rigore. Ormai le orecchie milaniste se ne eran dimenticate, della possibilità d'un fischio amico. Tanto sorpreso per la grazia ricevuta era il tiratore designato Buriani che se l'è fatto parare, il rigore tardivo. Per fortuna, Antonelli ha ribattuto in rete. La speranza di risalire, nonostante l'ineluttabilità delle previsioni minimamente ragionate, è sbocciata irragionevolmente. Ahimè c'è andato il Barbaresco alla testa. L'arbitro stesso, evidentemente, non riusciva a capacitarsi di aver fischiato un rigore a favore del Milan, e si è affrettato a fischiarne uno a sfavore, cioè a favore del Napoli. Così ha riequilibrato la vertenza. Volontario il mani di Tassotti?... No, inutile mettersi a discutere in proposito. Inutile dire che poteva esserci un altro rigore a favore del Milan, eccetera, eccetera, eccetera. E' il Milan che va male. C'è stata persino la staffetta. Jordan ha passato il testimone, pardon il bidone a Moro. A fine domenica il Milan è sempre penultimo. Sebbene davanti a lui Cagliari e Bologna abbiano perduto e siano restati a 14 punti. Il Milan con il suo pareggio in casa è riuscito appena ad arrivare a 13. Che fatica mettere insieme un punto. E buon per lui che la Juventus per arrivare a 26 ha battuto in trasferta il Como, inchiodandolo a 9. Almeno ultimo il Milan non è. Però domenica prossima dovrà andare a Torino a trovare la Juventus e penso che non ci sia da aspettar regali. L'orribile Vecchia non è intenzionata a farne, dopo aver riagguantato al vertice la Fiorentina che ha faticato a tornarsene con uno 0 a 0 da Ascoli. Sì, se volessi essere maligno, mi consolerei all'idea che neppure la squadra del cuore e del fegato di Vasco se l'è cavata troppo bene... L'Inter, invece, ha messo sotto 1 a 0 il Torino a Torino e la Roma a Cagliari si è riscoperta squadrone, 4 a 2 punteggio astronomico. Troppo bello per essere creduto vero senza una conferma... Non vorrei esagerare nel sentenziare a sproposito, ma per me il campionato si riduce ormai a due interrogativi principali: riuscirà la Fiorentina a staccare di nuovo la Juventus? Riuscirà il Milan a riportarsi sui terz'ultimi e magari superarne uno a scelta? Riconosco che il primo interrogativo è più importante e per così dire d'interesse generale, mentre il secondo è meno importante e per così dire di rilevanza particolare. Ma non riesco a farci nulla, per me il secondo, a volte, pare l'unico. Testa di «fan» che non sono altro...

SORRY. Mentre, scornacchiato, tornavo alla Stazione Centrale per ritirare prima o poi il bagaglio a carico, m'è venuto in mente il vero interrogativo a cui sarebbe giusto cercar di trovare una risposta comunque: perché ci sono stati tanti rigori strani quest'ultima domenica, tanti rigori discussi e discutibili? Abbiamo da una parte le voci infittentisi e autenticate di nuove inchieste circa le scommesse clandestine. E dall'altra parte il montepremi in continua, vertiginosa, inammissibile ascesa. Undici miliardi e mezzo. Troppo facile avanzare ipotesi del genere: per caso, gli arbitri avranno, ricevuto l'incarico di scardinare preventivamentee a colpi di fischietto capriccioso, ogni trama degli organizzatori delle scommesse vietate? O per caso, gli arbitri si saranno assunti la responsabilità di essere protagonisti della legittimatissima riffa di Stato? Brrr... Sento un brividuccio, non parliamone più. Sono una povera, scarsocrinita testa di «fan», non ho diritto a metterci bocca, e, tuttavia, si sta discutendo di come risarcire le vittime degli errori della Magistratura. E le vittime degli errori dell'arbitreria? Tempo fa un arbitro, credo non molto bene consigliato dal suo avvocato, si sobbarcò la colpa persino di una nebbia e fu trattato indulgentemente dalla Magistratura che lo inquisiva; ma, se non sbaglio, fu esposto alle richieste di risarcimento dei danneggiati, presunti o reali non sto a specificare, perché per me, la vicenda non sarebbe neppure dovuta cominciare. Comunque, dato che ha avuto un inizio, uno sconvolgimento e una conclusione, mi piacerebbe sapere cosa ne è stato dei risarcimenti. L'arbitro, a ogni modo, è stato ricompensato per il suo pentimento, e arbitra di qui e di là come un riccio. □

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXX Numero 6 (374) 10-16 febbraio 1982 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia**: (Doll. 3,75) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita**: (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina**: Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria**: (Sc. 60) Morawa & Co., Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **Belgio**: (Bfr. 56) Agence & Messaggeries de la Presse S. A. 1, rue de la Petitele, 1070 Bruxelles. **Brasile** Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sette de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada**: (Doll. 4,25) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal Què. **Danimarca**: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **Francia**: (Fr 14) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest**: (Dm 7) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koein, 1. **Grecia**: (Dr. 175) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra**: (Lgs 1,40) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran**: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia**: (—) Prosveta, Torazije, 16, Beograd. **Lussemburgo**: (Lfrs. 56) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta**: (CM 64) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco**: (Fr. 14) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda**: (Hifl. 7) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **Portogallo**: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna**: (Pts. 210) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica**: (R. 3,30) L'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia**: Pressen Semdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera**: (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA**: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela**: (Bs —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.